T1PR

LA STAMPA

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO156 II N.248 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

1926–2022
The Queen

RICHARD STONE

HA VISTO PASSARE QUINDICI PREMIER: IL PRIMO FU CHURCHILL

Dai fasti dell'Impero alla Brexit il Secolo lungo di Elisabetta II

BILL EMMOTT

Per i cittadini del suo Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, la regina Elisabetta II ha rappresentato un senso di continuità con la storia del Paese e, più di ogni altra cosa, senso del dovere e rispettabilità incondizionate. I suoi 70 anni di regno hanno visto arrivare e passare 15 Primi ministri, compresa Liz Truss che il 6 settembre ha sostituito Boris Johnson, e possiamo affermare con discreta sicurezza che la reputazione della regina presso l'opinione pubblica britannica è sempre stata migliore e più cordiale di quella di ciascuno di loro, con la sola eccezione, forse, del suo primo Primo ministro Winston Churchill. Per il mondo, tuttavia, la regina e la monarchia britannica da lei servita hanno rappresentato qualcosa di più profondo. – PAGINE II E III

SUL TRONO PER CASO DOPO L'ABDICAZIONE DELLO ZIO EDOARDO VII

Fedeltà a Regno, popolo e famiglia l'eredità consegnata al figlio Carlo III

SIMONETTA AGNELLO HORNBY

La regina è stata un esempio fulgido di devozione al proprio lavoro e di accettazione di quello che la vita le ha dato. Nata figlia del secondogenito della famiglia reale, non aveva aspirazioni né possibilità di diventare regina. Ma l'abdicazione di suo zio, Edoardo VII, per l'amore per Wally Simpson, mise tutta la sua famiglia in una situazione inaspettata. Sua madre, che apparteneva a una famiglia nobile, ma non dell'alta aristocrazia, l'aveva educata a una vita non borghese, ma quasi. Semplice. Senza grandi ricchezze. Una vita domestica allegra e normale. Tutto cambiò quando suo padre divenne re per l'abdicazione del fratello. Era sgradito, soprattutto al padre, in quanto era timido e amante di una vita lontano dai riflettori. – PAGINA IV

1926–2022

L'ANALISI

Il secolo lungo di Elisabetta

La Regina ha rappresentato la continuità con il passato glorioso dell'impero britannico lo ha fatto con discrezione, senza mai intromettersi per 70 anni nella politica del Paese

BILL EMMOTT

Per i cittadini del suo Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, la regina Elisabetta II ha rappresentato un senso di continuità con la storia del Paese e, più di ogni altra cosa, senso del dovere e rispettabilità incondizionate. I suoi 70 anni di regno hanno visto arrivare e passare 15 Primi ministri, compresa Liz Truss che il 6 settembre ha sostituito Boris Johnson, e possiamo affermare con discreta sicurezza che la reputazione della regina presso l'opinione pubblica britannica è sempre stata migliore e più cordiale di quella di ciascuno di loro, con la sola eccezione, forse, del suo primo Primo ministro Winston Churchill.

Per il mondo, tuttavia, la regina e la monarchia britannica da lei servita hanno rappresentato qualcosa di più profondo e grande. La continuità, certo, per il semplice fatto di essere stata una costante figura di riferimento in un panorama in continua evoluzione, ma anche un legame diretto con la storia britannica, sia in negativo sia in positivo.

L'aspetto negativo è che la sua nascita nel 1926, ma ancor più la sua ascesa al trono britannico nel 1952, avvennero durante l'impero, quando l'impero britannico era ancora senza dubbio il più grande del mondo. Infatti, Elisabetta apprese della morte di suo padre, il re Giorgio VII, e di conseguenza della sua successione al trono, mentre era in vacanza in Kenya, ai tempi una colonia britannica.

Quell'impero fu quasi del tutto smembrato e disgregato nei decenni seguenti, e il tutto culminò con il ritorno di Hong Kong sotto il regime cinese nel 1997. Eppure, ancora oggi proseguono le manifestazioni e le controversie sul lascito dell'impero: non più tardi della visita del maggio scorso in alcune ex colonie dei Caraibi, suo nipote, il principe William, si è trovato alle prese con vigorose proteste da parte di quei popoli, che chiedono risarcimenti per gli schiavi sfruttati dall'impero soprattutto durante il XVIII secolo.

Dal 1952 ha visto avvicendarsi 15 primi ministri, da Churchill a Boris Johnson e Liz Truss

A quel ricordo imperiale negativo, perpetuato perdipiù dalle onorificenze che la regina ha dovuto assegnare ufficialmente parecchie volte l'anno, e denominate per esempio "Ordine dell'Impero Britannico" (Order of the British Empire), si accompagna anche il ricordo di quanto siano decaduti durante il regno della regina Elisabetta il ruolo e il potere della Gran Bretagna nel mondo. Forse un termine più consono rispetto a decaduti è "normalizzati", specialmente per come è cambiata e si è comportata la Gran Bretagna durante i quarant'anni della sua appartenenza a quella che oggi è l'Unione europea. Un Paese, che durante la gioventù della regina Elisabetta era stato una potenza imperiale, e che perlopiù promuoveva in esclusiva i suoi stessi interessi comandando a bacchetta le sue colonie, è diventato molto più collaborativo nei confronti degli altri grazie alla Nato, l'Ue e le varie istituzioni delle Nazioni Unite.

Con Filippo
Altri tempi: questa foto in bianco e nero ritrae Elisabetta e suo marito Filippo quando erano giovani sposi. Sotto, la coppia reale in età avanzata. La morte di Filippo ha preceduto di poco quella di lei

Purtroppo, non c'è dubbio: dietro ai desideri delle élite politiche che hanno voluto uscire dall'Ue con il referendum del 2016 e «assumere di nuovo il controllo» del Paese, come diceva lo slogan dei sostenitori della Brexit, c'era parte di quella nostalgia per l'epoca imperiale. L'opinione che la regina aveva della Brexit non è nota, ovviamente, ma nondimeno è chiaro che quel tipo di aristocrazia britannica incentrata intorno alla famiglia reale è composta da molte persone che hanno promosso e voluto la Brexit.

L'aspetto positivo del legame profondo della regina con la storia britannica, tuttavia, è che sia lei sia la monarchia simboleggiano e addirittura incarnano una forte tradizione di pragmatismo. Nulla appare più inglese della famiglia reale, eppure per più di tre secoli i nostri monarchi sono stati tutti importati dalle grandi dinastie d'Europa, prima dall'Olanda (Guglielmo III nel 1689), e poi dalle due famiglie tedesche imparentate tra loro, gli Hannover (Giorgio I nel 1714) e il casato di Sassonia-Coburgo-Gotha dal 1901, dal quale discendeva la stessa regina Elisabetta.

All'importazione da parte del parlamento inglese di dinastie europee che occupassero il trono si accompagnò anche una costante erosione dei poteri politici e legislativi della

Il cinema A Venezia una Marilyn vietata ai minori
Quella scena hard con JFK nel film prodotto da Pitt
FULVIA CAPRARA – PAGINE 36-37

Verstappen "La mia arma segreta è la famiglia
lo pilota alla Ferrari? Nella vita mai dire mai"
STEFANO MANCINI – PAGINE 38-39

LA STAMPA

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.248 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it GNN GEDI NEWS NETWORK

Vecchio Amaro del Capo

L'INTERVISTA

Meloni a Letta "Non asfalteremo le istituzioni" Orlando: vinciamo

CARLO BERTINI, FRANCESCO OLIVO

– PAGINE 18-22

QUALE SINISTRA

LA RINCORSA DEL PD E IL "CAMPO VAGO"

FEDERICO GEREMICCA

Succede sempre così, che alla fine l'argine cede e vien giù di tutto. La metafora - attualissima in questi tempi di disastri meteoambientali - fotografa alla perfezione l'evoluzione dei rapporti in quello che si è soliti definire "centrosinistra". Questa campagna elettorale sta allargando a dismisura il solco tra le forze che dovrebbero farne parte: e ieri ha fatto sensazione leggere su La Stampa il giudizio espresso sulla questione dal segretario del Pd. – PAGINA 19

IL RETROSCENA

ASSEDIO AL QUIRINALE MATTARELLA FA MURO

UGO MAGRI

Sergio Mattarella è in pericolo, accusa un leader prudente come Enrico Letta. Questa destra vuole «mandarlo a casa» perché rappresenta un ostacolo ai suoi piani; cambiare l'inquilino del Quirinale per rimpiazzarlo con qualche figura più malleabile è il «vero obiettivo» della riforma presidenzialista, come lo stesso Cavaliere s'è lasciato sfuggire. Ma «noi ci opporremo in ogni modo», promette il segretario Pd. – PAGINA 21

I PAESI BASSI GUIDANO IL FRONTE DEL NO ALL'ACCORDO SUL PRICE CAP. I DUBBI TEDESCHI

Tetto al gas, la Ue si spacca La Bce: altri rialzi dei tassi

Aumento dello 0,75% contro l'inflazione. Dall'Iva 6 miliardi per il decreto Aiuti

Sul tetto al gas la Ue si divide: contrari i Paesi Bassi e alcuni Stati dell'Est, incerta la Germania. Nella Bce prevalgono i falchi: via libera al rialzo record dei tassi. Aumento dello 0,75% per frenare l'inflazione. SERVIZI – PAGINE 14-17

L'ANALISI

COSA PERDE L'ITALIA SE CAMBIA IL PNRR

VERONICA DE ROMANIS

È possibile modificare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) come proposto dal centrodestra? Certamente, lo prevede il regolamento (articolo 21). La strada da percorre, tuttavia, non è semplice. – PAGINA 33

ADDIO A ELISABETTA II, SOVRANA PER QUASI 26MILA GIORNI. IL TRONO PASSA A SUO FIGLIO CARLO III

Regina per sempre

ALBERTO MATTIOLI

MARKUS SCHREIBER/AP

La nuova era di Charles e Camilla
CATERINA SOFFICI

Willy, Harry e i guai dei Windsor
MARIA CORBI

Sassoon: quei silenzi di Lilibet
LETIZIA TORTELLO

Da Biden al Papa: esempio per tutti
GRAZIA LONGO

LE IDEE

Le democrazie forti e la paura per la fine della nostra libertà

MASSIMO RECALCATI

Il fondamento di ogni democrazia è il lutto per l'idea di una lingua unica e la difesa della pluralità delle lingue. – PAGINA 33

IL CASO

Se il tribunale di Bari riconosce ad Ale il diritto a due mamme

ASSIA NEUMANN DAYAN

«Mamma e papà non si scelgono»: questa è una delle grandi verità su cui si appoggia il mondo. – PAGINA 33

LA STORIA

Il coraggio di Melisa la Miss senza trucco che fa la rivoluzione

PAOLO CREPET

Tutto accade in un luogo culto della bellezza, Coventry, Inghilterra, semifinali per eleggere la Miss più bella dell'isola. – PAGINA 33

BUONGIORNO

Reputescion

MATTIA FELTRI

Ho visto in tv Mario Adinolfi, cattolico marmoreo candidato insieme con Simone Di Stefano, ex di CasaPound, sostenere l'urgente necessità di sospendere l'invio di armi in Ucraina per il bene degli ucraini, così che se ne interrompa il massacro (secondo questa logica, si potrebbero mandare le armi ai russi anziché agli ucraini, casomai non mollassero, e almeno ne acceleriamo la resa). Non è una tesi nuova, ma un pochino fuori moda. Appartiene ormai soltanto ai partiti più marginali: i pacifisti da sondaggio, Matteo Salvini e Giuseppe Conte, non ne parlano più e infatti, a fine luglio, e a crisi di governo consumata anche sulla spedizione di armi, le Commissioni parlamentari hanno approvato rapidamente e all'unanimità il quarto decreto, roba da un miliardo di euro in elicotteri, droni e razzi destinati a Kiev. In fondo presto sarà una grana per Giorgia Meloni, forse per Salvini ma è difficile, Salvini cambierà t-shirt e tutto a posto. Il governo più nazionalista dai tempi del Duce continuerà a mandare armi, come dice Meloni e come vuole la Nato. Allo stesso modo, il governo più nazionalista dai tempi del Duce si arrangerà col gas per quello che deciderà l'Unione europea, sperando possa aiutarla a decidere per il meglio, e altrettanto farà per la gestione del Pnrr, per i conti di bilancio, con o senza scostamenti, secondo gli umori di Bruxelles e dei mercati, e con un occhio rivolto alla Bce. Daranno un po' di botte ai migranti, tanto per conservare un minimo dell'originaria reputazione, e per il resto sarà un governo fieramente sovranista a dimostrare che il sovranismo è un ululato alla luna.

1926–2022

La vita della sovrana britannica

Il cambio nella linea di successione al trono

10 dicembre 1936
Elisabetta ha 10 anni. Suo zio David, Re Edoardo VIII, abdica. Questa scelta fa di Elisabetta la futura Regina

La morte di Giorgio VI: tocca ad Elisabetta

6 febbraio 1952
Giorgio VI, padre di Elisabetta, muore. Lei si trova in viaggio in Kenya con il marito Filippo (sposato nel '47)

Il primo incontro con Winston Churchill

7 febbraio 1952
Il primo incontro con Churchill, primo ministro, che va a riceverla in aeroporto di ritorno dal Kenya

70 ANNI DI REGNO

The Queen

ALBERTO MATTIOLI

Elisabetta II è morta a 96 anni nel Castello di Balmoral, dopo una vita al servizio dell'Impero Educata dalla nonna Mary, si formò negli anni del nazismo a cui la sua famiglia non cedette mai

Il 21 aprile 1947 Elizabeth Alexandra Mary Windsor compì ventun anni, all'epoca la maggior età. Dal Sudafrica, dov'era in visita, pronunciò un discorso radiofonico nel quale giurò di servire «la grande famiglia imperiale» per tutta la sua vita, «lunga o corta che fosse». Oggi che lei non c'è più, e nemmeno l'Impero britannico, si può serenamente riconoscere che ha mantenuto la promessa per i suoi settanta anni di regno, il più lungo della storia britannica. In Europa, solo il Re Sole è durato di più: settantadue anni (ma era salito al trono a cinque).

L'infanzia fu felice. Papà Albert, duca di York, secondogenito di Giorgio V, era un padre affettuoso; sua madre, Elizabeth come la figlia, una scozzese dal sorriso contagioso («the smiling Duchess», la duchessa sorridente, la chiamavano i giornali popolari) e dal carattere forte. Elisabetta non avrebbe dovuto regnare: l'erede al trono era lo zio David, sportivo, anticonformista, adorato dalle masse. Ma successe l'inconcepibile: diventato Edoardo VII, lo zio decise che non avrebbe potuto regnare senza l'affetto della donna che amava, disgraziatamente un'americana bidivorziata, Wallis Simpson. Dopo una drammatica crisi costituzionale, lo spiegò al suo popolo con un discorso radiofonico che fu la prima occasione in cui un sovrano britannico usò la parola "love" non in senso astratto ma con riferimento a una persona in carne e ossa, e abdicò. A Elisabetta, dieci anni, la notizia venne portata dalla governante scozzese Marion Crawford detta "Crowfie". «Questo vuol dire che un giorno sarai Regina?», le chiese la vispa sorella minore Margaret. Lei, impassibile: «Suppongo di sì». Commento della sorellina: «Poverina». In effetti, Elisabetta non avrebbe dovuto regnare, e soprattutto non avrebbe voluto. La sua vera vocazione era vivere in campagna insieme agli esseri che predilige, cavalli e cani, che oltretutto non hanno la sconveniente abitudine di sbagliare matrimoni, divorziare e dare scandalo. La prima volta che Crawfie la incontrò, era sul suo lettino intenta a tirare le redini di un cavallo inesistente.

La famiglia era unita e affettuosa, «us four», noi quattro, diceva daddy, diventato Giorgio VI. Elisabetta detta "Lilibet" ebbe l'educazione che si aspettava da una regina: provvide soprattutto la nonna Mary, che nessuno aveva mai visto sorridere in pubblico. Ma il vero esempio glielo diedero i genitori negli anni della guerra, quando restarono a Londra a prendersi le bombe tedesche come i loro sudditi. Nell'ora più buia, quando ci si aspettava lo sbarco tedesco, proposero alla mamma Elisabetta, che Hitler considerava «la donna più pericolosa d'Europa», di spedire in Canada almeno le due giovani principesse. Risposta: «Le principesse non partono senza di me, io non parto senza il re e il re, naturalmente, non partirà mai». Infatti «The king is still in London», il re resta a Londra, diceva il ritornello di una canzonetta in voga. Elisabetta figlia partecipò allo sforzo bellico arruolandosi nelle ausiliarie. Imparò a guidare. Molti anni dopo, scarrozzò a Windsor il principe ereditario di un'Arabia Saudita che ancora vietava alle donne di mettersi al volante. Non si sa se il messaggio sia stato recepito; pare però che l'illustre ospite le abbia chiesto di andare più piano. La sera del Victory Day, eccezionalmente autorizzata a mischiarsi alla folla per festeggiare, la giovane Elisabetta si ritrovò sotto il balcone di Buckingham Palace ad acclamare i suoi genitori.

Il matrimonio
Con Filippo, scomparso nel 2021

Nel frattempo, era arrivato l'amore. L'unico uomo che Elisabetta abbia amato era un lontano cugino di origini danesi, membro della famiglia reale greca, eroe di guerra inglese, bello e senza un soldo. Filippo, poi duca di Edimburgo, non era esattamente un buon partito. Ma lei se n'era innamorata a tredici anni e tenne duro, sebbene sua madre, che lo detestava, l'avesse ribattezzato "l'Unno". Si sposarono nel 1947. Il matrimonio fu fastoso ma non ricco. Il Regno aveva vinto la guerra ma perso la pace, tutto era razionato, anche il tessuto, e per realizzare l'abito da sposa di Elisabetta, griffato Norman Hartnell, migliaia di ragazze inglesi spedirono a Palazzo i tagliandi delle loro tessere annonarie. Lilibet e Phil vissero anche felici e contenti? Tutto sommato, sì. Forse lei lo amava più di quanto lui amasse lei, ma restarono insieme finché nel 2021 non li separò la morte di lui, a 99 anni. In mezzo, quattro figli e una divisione dei compiti molto rigida: lei in pubblico sempre un passo avanti, lui pater familias nel privato; lei sempre impeccabile e controllata, lui impetuoso e gaffeur. Secondo i gossip, ci sarebbe stata qualche scappatella da entrambe le parti: molto improbabili quelle attribuite a Elisabetta, possibili quelle di Filippo, chissà.

> **Liz Truss**
> **Premier britannica**
> È stata la roccia su cui è stata costruita la Gran Bretagna moderna un'ispirazione personale e per tutti

L'ora della gloria arrivò nella notte fra il 5 e il 6 febbraio 1952, quando Giorgio VI morì stroncato dai sei anni di guerra e da sessanta sigarette quotidiane. Lei era in Kenya e aveva passato la notte a Treetops, una casetta di legno su un enorme baobab. Ci salì da principessa e ne scese Regina del Regno Unito, Capo del Commonwealth, Difensore della Fede. Al suo arrivo a Londra, trovò ad attenderla davanti alla scaletta dell'aereo il suo primo primo ministro, sir Winston Churchill. Per preparare l'incoronazione ci volle un anno. Fu celebrata il 2 giugno 1953 nell'abbazia di Westminster, con tutta la pompa millenaria dettata dalla storia ma già con quell'accorto compromesso fra tradizione e innovazione che sarebbe diventato la cifra del regno di Elisabetta. La cerimonia, sei ore, fu trasmessa in diretta dalla Bbc, ma a telecamere spente nei due momenti più sacri, l'Unzione e la Comunione. All'ingresso in chiesa, una delle damigelle che le reggevano il pesantissimo strascico chiese sottovoce a Elisabetta se fosse nervosa: "Certamente, lo sono", rispose lei. E aggiunse: «Anche se penso che Aureole vincerà il Derby». Ancora e sempre, i cavalli.

Con Churchill
Il primo premier che incontrò

Se il suo Regno sia stato "happy and glorious", come si augurano i sudditi chiedendo a Dio di salvarla, è controverso. Suo nonno vinse la Prima guerra mondiale, suo padre la

L'incoronazione a Westminster

2 giugno 1953
L'incoronazione a Westminster, per la prima volta, fu trasmessa in tv (non la comunione e l'unzione)

Il giro del mondo della coppia reale

Novembre 1953
La Regina e il marito partono per un viaggio intorno al mondo: sette mesi per visitare tredici Stati

Il disastro di Suez le tensioni in patria

29 ottobre 1956
La crisi di Suez. Il fallimento britannico costerà critiche a Elisabetta. Che era contraria al blitz

DOMINIC LIPINSKI/POOL PHOTO VIA AP

Lilibet
Così veniva chiamata in famiglia la Regina Elisabetta II

seconda, lei al massimo quella delle Falklands. I suoi genitori decoravano ammiragli vittoriosi, lei i Beatles, e con questa motivazione: «Per il contributo dato alle esportazioni britanniche». In settant'anni, la Gran Bretagna è cambiata più che nei sette secoli precedenti. Lei però è rimasta sempre quella, impeccabile, inossidabile, infinita. Ha cambiato quindici premier, da Churchill e Lis Truss. È andata a cena soltanto da due, Churchill e Harold Wilson, un laburista che le stava particolarmente simpatico, e ha partecipato ai funerali di altri due, ancora Churchill e Margaret Thatcher. Ha lavorato con tutti, con alcuni meglio, con altri peggio, sempre senza dirlo, ma magari facendolo sapere. Come quando lei e la Thatcher intervennero allo stesso evento con un vestito simile. Da Downing Street arrivò a Palazzo la proposta di coordinarsi. Risposta: «È inutile. Sua Maestà non nota mai come sono vestite le altre signore». Rapporti cattivi anche con Tony Blair, con crisi sfiorata dopo la morte di Diana. In quell'occasione Elisabetta, che era sempre stata accusata di aver anteposto il suo ruolo pubblico ai suoi affetti privati, fu linciata per la ragione opposta, cioè perché voleva preservare i nipoti rimasti orfani dalla curiosità cannibalesca di un'opinione pubblica isteria. Ma alla fine, Regina costituzionale che regna ma non governa, fece quello che voleva il suo primo ministro. A proposito di Diana: a differenza di quel che si pensa, la Regina non è mai intervenuta nelle faccende sentimentali dei suoi figli, se non per limitare i danni quando sono andate a finire male (nel caso dei suoi figli, in tre casi su quattro). Forse perché ha trovato il suo, ha sempre creduto nell'amore.

È stata la roccia su cui poggiava la Nazione, poi è diventata la nonna del mondo. Sempre uguale, con il suo sorrido freddo, i suoi incredibili tailleur in tutte le sfumature del pantone («Se mi vestissi di beige, nessuno mi riconoscerebbe», pare che abbia detto una volta), i cappellini, i cavalli, i corgie, le sessioni parlamentari aperte con la corona in testa, le sfilate in divisa da colonnello e montando all'amazzone, gli innumerevoli nastri tagliati, le infinite strette di mano, le conversazioni surreali. Come nel 2004, quando decorò tre rockstar ignorando ovviamente chi fossero. «Lei che lavoro fa?», chiese a Brian May dei Queen. E lui: «Suono la chitarra». «Anche lei?», proseguì rivolgendosi a Jimmy Page dei Led Zeppelin. «Sì, anch'io». Al terzo della fila, variò la domanda: «Anche lei suona la chitarra?». Ed Eric Clapton, serafico: «Da quarantacinque anni, vostra maestà». In privato, invece, era spiritosa e ironica, felice quando poteva mettersi un foulard in testa e gli stivaloni ai piedi e andare a spasso sotto la pioggia, con i corgie intorno. Nessuno in pubblico l'ha mai vista in una posa sconveniente, uno sbadiglio, le gonne più alte del ginocchio (cucivano dei pesi nell'orlo perché il vento non le sollevasse). Però è stata un'incredibile Bond girl per Daniel Craig nel video girato per l'inaugurazione delle Olimpiadi di Londra, e ha duettato con l'orso Paddington per celebrare il suo Giubileo di platino. Diventata un'icona gobale, durante la pandemia, in uno dei rarissimi discorsi alla Nazione, quattro in tutto a parte quelli di Natale, citò il ritornello di una canzone del tempo di guerra, «We will meet again», ci rivedremo ancora, e ci sentimmo tutti rassicurati, come quando la nonna ci diceva che avremmo passato l'esame. Eravamo talmente abituati a lei che ci sembrerà strano non vederla più. Come le ha detto anche l'orsetto Paddington: «Grazie di tutto, Ma'am». —

LE REAZIONI

Il Regno Unito in lacrime "Adesso siamo più soli"

Migliaia di sudditi in lutto di fronte a Buckingham Palace Il cordoglio della premier Truss: "È stato lo spirito del Paese"

ALESSANDRA RIZZO

LONDRA

«Un momento di enorme tristezza». Il Regno Unito è in lutto per la morte della Regina Elisabetta. E' il nuovo Re, Carlo III, a esprimere il sentimento di una nazione sconvolta. «La mia amata madre», dice, mentre migliaia di sudditi in lacrime, fiori e bigliettini in mano, o soltanto il loro dolore, si sono riversati a Buckingham Palace, al Castello di Balmoral in Scozia, dove la sovrana si è spenta, a Windsor.

Novantasei anni di cui 70 passati sul trono, più di qualunque altro capo di Stato britannico, Elisabetta è da generazioni un volto rassicurante e amatissimo: per milioni di cittadini il simbolo della famiglia reale, l'unica monarca che abbiano mai visto, emblema della continuità nonostante tutto. «Siamo devastati. E' uno choc per il nostro Paese e per tutto il mondo», dice la nuova premier Liz Truss, nominata dalla Regina appena tre giorni fa. «Incarnava lo spirito della nazione, era la roccia su cui è stata costruita la Gran Bretagna moderna».

La folla
Persone sui gradini del Queen Victoria Memorial dopo la morte di Elisabetta II
Sotto, le guardie di Buckingham Palace

> **La notizia del peggioramento delle sue condizioni di salute dopo pranzo**

Il Paese si stringe nel suo smarrimento, nel senso di perdita di una monarca che era stata una presenza costante. Con la sua morte si chiude l'era di Elisabetta II, quasi un secolo di storia, 15 primi ministri britannici e 13 presidenti americani. Se n'è andata in fretta Elisabetta, circondata dai suoi cari, un anno e mezzo dopo la scomparsa dell'adorato Principe Filippo, una vita insieme. «Sua Maestà è morta serenamente oggi pomeriggio», ha annunciato in serata Buckingham Palace. Da mesi era defilata, ma il deterioramento è stato repentino.

La notizia del peggioramento delle condizioni di salute della Regina era arrivata poco dopo mezzogiorno. Un comunicato scarno, ma subito allarmante: «In seguito a un'ulteriore valutazione questa mattina, i dottori della Regina hanno espresso preoccupazione per la salute di Sua Maestà, e hanno raccomandato che rimanga sotto controllo medico».

Ma le preoccupazioni erano cominciate nei giorni scorsi. Martedì la sovrana era apparsa in pubblico per la prima volta da quasi 50 giorni, per conferire l'incarico a Liz Truss. Un passaggio di consegne avvenuto non come da tradizione a Londra, ma appunto nel Castello di Balmoral, per non far muovere e affaticare la Regina. Sorridente, in piedi, appoggiata al bastone che ormai la seguiva nelle rarissime uscite pubbliche, Elisabetta era tuttavia apparsa fragile, con un vistoso livido sulla mano. E poi la notizia, nella serata di mercoledì, di un ennesimo impegno saltato: una riunione ministeriale virtuale.

La situazione era subito apparsa grave, provocando reazioni immediate. Il cambio della guardia a Buckingham Palace cancellato, il sito della Royal Family preso d'assalto da cittadini in attesa di notizie, la programmazione ordinaria sulla rete ammiraglia della Bbc interrotta, i presentatori subito vestiti in nero, come la gravità del momento richiedeva e come previsto dal piano messo a punto per la morte della sovrana e soprannominato London Bridge.

I familiari si sono precipitati a Balmoral, il castello delle highland scozzesi che era una delle tenute più amate dalla Regina, quella dove si era rifugiata dopo la morte di Lady Diana allo scopo di proteggere William e Harry, e dove amava fare lunghe passeggiate e andare a cavallo. Carlo è stato da subito accanto a lei: a 73 anni, si è preparato tutta la vita a salire al trono, un momento storico indissolubilmente legato al dolore per la perdita della madre. Ma già da tempo aveva cominciato a farne le veci in occasioni ufficiali, come l'apertura del Parlamento nel maggio scorso, con Elisabetta assente per la prima volta da quasi mezzo secolo. Accanto a lui Camilla, la seconda moglie capace di emergere dall'ombra di Diana e ritagliarsi un suo spazio nella famiglia reale e soprattutto agli occhi dei britannici, che hanno imparato ad accettarla. E' diventata la «Queen Consort», la regina consorte, come chiesto dalla stessa Elisabetta. William, sempre più coinvolto nella gestione degli affari reali, è ora l'erede al trono. Era arrivato in aereo nel pomeriggio, senza Kate, rimasta a Windsor con i tre figli al primo giorno in una nuova scuola, ma con Andrea, il figlio problematico e, dicono, preferito, e Edward, l'ultimo dei quattro figli di Elisabetta e Filippo. La figlia Anne era già in Scozia, il Principe Harry, il ribelle che ha tagliato i legami con la famiglia reale, è arrivato (si trovava nel Paese per altri impegni), ma senza Meghan.

A febbraio scorso Elisabetta aveva festeggiato con il suo Regno il Giubileo di Platino, i settant'anni sul trono: un'occasione di festa per un Paese che stava finalmente emergendo dalla pandemia. Era rimasta defilata, ma aveva salutato i sudditi dal balcone di Buckingham Palace. Ora quegli stessi sudditi ne piangono la morte. —

> **Martedì scorso l'ultima apparizione per incaricare la leader del governo**

JENA

ALMENO

Beata la Regina, che almeno non vedrà la terza guerra mondiale.

jena@lastampa.it

1926–2022

Il primo discorso all'Onu per il Commonwealth

7 giugno 1957
Elisabetta va negli Stati Uniti e pronuncia un discorso all'Onu in rappresentanza del Commonwealth

I Beatles baronetti e lo spinello di Lennon

24 ottobre 1965
La Regina nomina baronetti i Beatles. Lennon confessò di aver fumato marijuana in bagno a Buckingam Palace

Il ruolo di Elisabetta nella decolonizzazione

11 novembre 1965
La Rhodesia si dichiara indipendente. Elisabetta, impegnata nella decolonizzazione pacifica, non la riconosce

L'ABBRACCIO PLANETARIO

Da Biden al Papa, da Obama a Mattarella il mondo s'inchina: "Esempio per tutti"

In America bandiere a mezz'asta, Macron la incorona "regina di cuori" anche Putin si unisce ai saluti. Draghi: "Ha garantito stabilità nelle crisi"

GRAZIA LONGO

Capi di Stato, il Papa, attori, icone rock. C'è una platea trasversale per Elisabetta II. Le più alte personalità del mondo si inchinano di fronte a quella che il presidente francese Emmanuel Macron definisce «una regina di cuori che ha segnato per sempre il suo Paese e il suo secolo». Il presidente degli Usa Joe Biden, annuncia che il giorno della sepoltura le bandiere sventoleranno a mezz'asta fino al tramonto sulla Casa Bianca e su tutti gli edifici pubblici degli Stati Uniti, comprese le installazioni militari negli Usa e all'estero e le ambasciate e gli uffici consolari nel mondo. «Ha definito un'era - scrive Biden -, era una donna di Stato dalla dignità e dalla costanza incomparabili».

Papa Francesco prega «per il riposo eterno della defunta regina, e nel rendere omaggio alla sua vita di servizio senza riserve per il bene della nazione e del Commonwealth, al suo esempio di devozione al dovere, alla sua ferma testimonianza di fede in Gesù Cristo e alla sua ferma speranza nella sue promesse». Il cancelliere tedesco Olaf Scholz la rievoca come «un modello e un'ispirazione per milioni di persone».

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, la definisce «testimone della guerra e della riconciliazione in Europa e oltre, e delle profonde trasformazioni del nostro pianeta e delle nostre società». Il presidente russo Vladimir Putin afferma che «alcuni degli eventi più importanti della storia moderna sono stati strettamente legati al nome della regina». Per il premier spagnolo, Pedro Sanchez, è stata «figura di rilevanza mondiale, testimone e autrice della storia britannica ed europea». I membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu hanno osservato un minuto di silenzio in memoria della sovrana prima di iniziare la riunione sull'Ucraina. E anche il Festival del cinema di Venezia rende omaggio alla sovrana facendo risuonare dagli altoparlanti le note dell'inno nazionale inglese God save the queen». L'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama e sua moglie Michelle si considerano «grati per essere stati testimoni durante la leadership di sua maestà e siamo sbalorditi dalla sua eredità di instancabile e dignitoso servizio pubblico». Un altro presidente Usa, Donald Trump, afferma: «Lascia un'eredità enorme, nessuno come lei».

Fra i leader del Commonwealth, il premier indiano Narendra Modi ricorda la «leadership ispiratrice per il suo Paese e il suo popolo», e la «dignità e rettitudine» della prima sovrana britannica post-coloniale. Il canadese Justin Trudeau la saluta come «parte importante della storia del Canada», il Paese più visitato dalla sovrana. «Era straordinaria», dice la premier neozelandese Elizabeth Ardern, ordinando che le bandiere sventolino a mezz'asta. Il premier australiano Anthony Albanese, repubblicano convinto, rende omaggio alla «rettitudine senza tempo» della regina. Da Israele arrivano le parole del presidente Isaac Herzog: «Magnifica eredità ispiratrice». Il presidente brasiliano, Jair Bolsonaro ha proclamato tre giorni di lutto nazionale. Il re di Spagna, Felipe IV con un tradizionalissimo telegramma elogia «il senso del dovere e l'impegno» di Elisabetta al servizio del popolo britannico, «un esempio per tutti».

Helen Mirren, interprete della monarca nel film «The Queen» di Stephen Frears, in una performance che le ha fatto vincere un Oscar, osserva: «Sono fiera di essere un'Elisabettiana. Piangiamo una donna che, con o senza corona, era l'epitome della nobiltà». Mentre il frontman dei Rolling Stones, Mick Jagger la ricorda come «una bellissima giovane donna, la tanto amata nonna della nazione». Per Elton John «è stata una presenza stimolante che ha guidato il Paese attraverso alcuni dei momenti più straordinari e bui». Il coatch Josè Mourinho, che ha allenato per tanti anni in Premier League sostiene che «la regina è una figura che tutti rispettano, è stata una grande signora».

Il premier Mario Draghi la descrive come «il simbolo più amato del suo Paese: ha raccolto rispetto, affetto, simpatia ovunque nel mondo. Ha garantito stabilità nei momenti di crisi e ha saputo tener vivo il valore della tradizione in una società in costante e profonda evoluzione». Secondo il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «ha rappresentato per milioni di donne e uomini un esempio di dedizione, mantenendo uno sguardo sempre rivolto al futuro e alle esigenze dei tempi che ha attraversato». —

I SOVRANI PIÙ LONGEVI

Vittoria
63 anni (1837-1901)
Figlia di Edoardo di Hannover e di Vittoria di Sassonia, salì al trono a 18 anni

Giorgio III
59 anni (1760-1820)
Discendente di Federico di Hannover e di Augusta di Sassonia

Giacomo VI
57 anni (1567-1625)
Figlio di Enrico e Maria Stuart, ascese ai troni di Scozia e Inghilterra

Enrico III
56 anni (1216-1272)
Primogenito di Giovanni senza terra e di Isabella d'Angouleme

Con i leader
In alto, la Regina Elisabetta II con il presidente americano Joe Biden
Sotto, l'ultima apparizione pubblica mentre dà l'incarico a Truss

LE REAZIONI

Papa Francesco
Una vita di servizio senza riserve al bene della Nazione e di devozione al dovere

Joe Biden
Ha segnato un'epoca Una stabile fonte di orgoglio e conforto per i britannici

Sergio Mattarella
È scomparsa una figura eccezionale Se ne ricorderà l'autorevole saggezza

Ursula von der Leyen
È stata testimone della guerra e della riconciliazione in Europa

Meno zucchero. Più scelta.

Sappiamo che troppo zucchero non fa bene a nessuno. Sappiamo anche che è importante poter scegliere.

Ecco perché per noi è prioritario continuare a investire in innovazione per aiutare le persone a controllare la quantità di zucchero che assumono dalle bevande, senza rinunciare all'ottimo gusto che conoscono e amano.

Dal 2000 stiamo riducendo lo zucchero nelle nostre ricette, introducendo nuove bevande a basso o nullo contenuto calorico e offrendo confezioni con porzioni ridotte.

Oggi in Italia il 71% del nostro portafoglio è a basso, ridotto o nullo contenuto calorico con un incremento, nel solo 2021, del 9% rispetto all'anno precedente.

Negli ultimi 10 anni, insieme alle aziende della categoria, abbiamo contribuito all'obiettivo di ASSOBIBE (Asssociazione Italiana Industria Bevande Analcoliche) di ridurre del 37% lo zucchero immesso sul mercato entro la fine del 2022.

1926–2022

L'inno dei Sex Pistols durante il Giubileo

10 giugno 1977
I Sex Pistols lanciano "God Save the Queen" durante il Giubileo. Suonano sul Tamigi, li interrompe la polizia

L'Ira fa saltare in aria Lord Mountbatten

27 agosto 1979
Un attentato dell'Ira uccide Lord Louis Mountbatten, ex viceré dell'India, zio ed ex tutore di Filippo

Principe
Charles Philip Arthur George, 73 anni, nato a Londra, primogenito della Regina Elisabetta

IL SUCCESSORE

God save the King

Carlo III diventa Re: si prepara da decenni, sarà il più anziano di tutti non è certo empatico e carismatico, il suo ruolo è tutto da inventare

CATERINA SOFFICI

Carlo è re. Dio salvi il re. Si chiamerà Carlo III. Strano destino quello del principe Charles, finalmente non più principe. Il giorno più triste, quello della morte della madre, coincide con il momento che corona il senso di questa lunga vita di attesa, la più lunga attesa di tutta la storia della monarchia britannica. Finalmente da erede a sovrano, il più anziano di tutti. «Erede» al trono da quando ha tre anni, da quando cioè nel 1953 sua madre decise di accettare la corona britannica e di traghettarla nell'era moderna.

Nella Londra degli anni Cinquanta non c'era carne e le famiglie facevano fatica a scaldarsi. La monarchia rappresentò allora la decenza, la tradizione e il dovere civico, in contrapposizione agli orrori della guerra, ed Elisabetta è stata questo. Un'eredità difficile, succedere a Elisabetta la Grande, la «roccia del Paese», come l'ha definita la nuova premier Liz Truss, la pietra miliare dell'esistenza stessa della nazione.

E ora? Anche Carlo diventa re in un momento di grandissima difficoltà, con l'inflazione al 13 per cento, la crisi energetica, il caro gas e bollette, la guerra in Ucraina, il rischio della dissoluzione del Regno Unito. Sarà in grado di imitare l'inimitabile? Dovrà inventarsi un nuovo ruolo per la monarchia, perché è chiaro che un'era si è chiusa e il Paese è disorientato e ha bisogno di una nuova «roccia», dove la politica ha mostrato la sua inadeguatezza, sia durante il Covid che nelle recenti crisi, e dove la regina, pur in un ruolo ufficialmente non politico, è stata un faro e una guida silenziosa.

Che re sarà Carlo lo sapremo oggi, quando tornato a Londra e ricevuto ufficialmente l'incarico dai membri del Privy Council, alle sei pronuncerà il suo primo discorso alla nazione come monarca. La nazione ha bisogno di continuità e unità, dicono i commentatori delle televisioni britanniche. E c'è un sottinteso che Carlo non sia la persona più empatica e carismatica per sedere sul trono di San Giorgio proprio in questo momento. È vero che per la stragrande maggioranza del popolo britannico (esclusi cioè i ferventi repubblicani) la monarchia rappresenta un valore in sé, che prescinde dalla persona del regnante del momento. La monarchia, cioè, ha un fascino intrinseco fatto di regole, protocolli e tradizioni, con tutti gli ori, le carrozze, i valletti e l'immaginario che si cela dietro i cancelli dei castelli e dei palazzi. Ma è anche vero che tutte queste considerazioni valevano sotto il regno di Elisabetta, settanta lunghissimi anni dove nessun suddito ricorda altro sovrano.

Alle sei il primo attesissimo discorso in passato ha spesso straparlato

Cosa dirà Carlo è una formalità, ma è anche importante per capire dove soffia il vento. Lui è sempre stato un fervente ambientalista, ha sposato cause verdi, ma è almeno sessant'anni che studia da re e sotto la guida di una regina come Elisabetta qualcosa avrà imparato. Almeno si spera.

Carlo in passato ha spesso straparlato. Non solo nelle sue memorabili conversazioni al telefono con l'allora amante Camilla che ora sarà Regina consorte, secondo il volere di Elisabetta. È stato anche al centro di varie controversie, in particolare quella che fu definita «Black spi-

ANSA

ASSOCIATED PRESS

I due matrimoni
Carlo conobbe Diana nel 1977, tre anni dopo si avvicinarono durante una vacanza al Castello di Balmoral. Tra le sue amiche però c'era già Camilla Shand

IL "D-DAY"

Il piano London Bridge e i funerali tra 10 giorni ecco cosa prevede il protocollo dopo la morte

ANDREA JOLY

Il primo a essere informato della morte della Regina è stato il suo segretario personale, Sir Christopher Geidt. Da quel momento è scattato il piano «London Bridge», con le chiamate ai membri del governo, a quelli del Consiglio privato e ai più alti gradi delle forze armate fino alla diffusione della notizia. Secondo quanto previsto già negli Anni 60, per le prime comunicazioni della morte è stata usata la frase «London Bridge is down», «il Ponte di Londra è crollato», per evitare fughe di notizie prima che fossero garantite ordine e stabilità. Forse da anni si trattava soltanto di un mito da film di James Bond, o ancora di una liturgia da compiere ma forse inutile: la formula in codice l'ultima volta fu usata per la morte di Giorgio VI, 70 anni fa, e la scomparsa doveva essere comunicata a Buckingham Palace con una frase in codice (in quel caso "Hyde Park Corner") per impedire agli operatori del centralino di scoprirlo. Nel 2022, protocolli e precauzioni del genere sono stati superati, a maggior ragione perché questi progetti, rigorosamente segreti, più volte sono sfuggiti al controllo e i giornali li hanno pubblicati tra l'indignazione per la violazione della privacy. Certo il piano in più versioni, aggiornato continuamente negli anni – l'ultima volta dopo la pandemia Covid-19 – e detenute da Buckingham Palace, dal governo e dalla Bbc, ha mantenuto il nome di «London Bridge». E ieri, il giorno della morte, secondo il piano è indicato come il "D-day", con i giorni a seguire denominati "D-day+1" fino al decimo, quando saranno celebrati i funerali all'Abbazia di Westminster e la sepoltura alla Memorial Chapel di re Giorgio VI come ha deciso lei stessa. Un altro dettaglio previsto è il giorno del trasferimento della sal-

Ieri nel cortile di Buckingham Palace

DANIEL LEAL / AFP

der memos», ovvero i memorandum vergati a mano con una grafia che ricorda le zampe di un ragno, in cui offriva le sue opinioni non richieste a vari parlamentari e membri del governo sugli argomenti più disparati. Visti i precedenti, sarà in grado di essere un monarca imparziale? La regina sua madre si è fatta scappare forse tre frasi nella vita, la più clamorosa prima del referendum per l'indipendenza della Scozia, quando disse «spero che la gente pensi bene sulla questione». Un messaggio nel suo stile, dove dicendo niente aveva detto tutto.

I «royal watchers» dei tabloid, sempre prodighi nel dispensare gossip, dicono che Carlo ha in mente di ridurre al minimo il numero dei membri della famiglia reale coinvolti nei servizi di rappresentanza e nelle funzioni di stato. Meno scandali e meno liti, una «monarchia più snella» e una «Firm» («la Ditta», come la chiamava sua madre) più efficiente. Meno Meghan e Harry e più Kate e William. Meno Andrew e scandaletti sessuali, e più i fratelli Anna e Edoardo. Anche questo sarà

Secondo i rumors promuoverà una monarchia più snella e meno scandalistica

da vedere. E sarà da vedere se la sopravvivenza della monarchia non sia legata invece anche al moderno circo mediatico e delle celebrities.

La regina era l'ultimo legame vivente della Gran Bretagna con la sua antica grandezza, il suo problematico rapporto con la propria identità. Nell'ultimo anno in varie occasioni (apertura del parlamento e Giubileo in particolare) Carlo ha avuto il modo di esercitarsi, rappresentando la madre sempre più affaticata da problemi di salute.

Come scrisse Edoardo VIII: «Per un po' ebbi l'inquietante sensazione di essere lasciato solo su un vasto palcoscenico». Ora Carlo dovrà salire sul palco e camminare sulle sue gambe, anche se è ridicolo dirlo di un uomo di 73 anni. —

ma della sovrana: due giorni dopo la sua morte, domani, direzione Buckingham Palace dove arriverà martedì e poi sarà portata in processione, nel primo grande evento cerimoniale che precede il funerale, a Westminster Hall. Lo spostamento avverrà sul treno reale, secondo quanto prescrive l'operazione chiamata "Unicorn".

Ieri il Regno Unito ha già vissuto la piena realizzazione del "D-day": bandiere delle residenze reali abbassate a mezz'asta, siti e social del governo listati a lutto, la Bbc coinvolta con la procedura: trasmissioni interrotte e riprese con la frase «This is the Bbc from London», prima dell'annuncio. Carlo, secondo il piano «London Bridge», dovrebbe essere proclamato re questa mattina alle 10 da un balcone del St James's Palace. —

Quei colpi sparati al Trooping the colour

13 giugno 1981
Durante la sfilata della bandiera sei colpi vengono esplosi contro la Regina. Si scoprirà che erano a salve

Guerra delle Falkland un figlio sul fronte

2 aprile 1982
Con la guerra Elisabetta deve fare i conti col fatto che il figlio Andrea è tra i militari che combattono

LA ROYAL FAMILY

Harry, William e Andrea i guai della "ditta" Windsor

La famiglia riunita a Balmoral tra dolore e antiche ruggini

MARIA CORBI

Il dolore e il vento della fine sospendono le più fiere, come anche le più meschine, contese, soprattutto quando in ballo non c'è solo un affetto e un'eredità personale ma il destino della monarchia. Tutti a Balmoral, in Scozia, quindi i parenti reali d'Inghilterra a vegliare e pregare, piangere per la regina, madre, nonna zia. L'erede al trono Carlo con la moglie Camilla, la principessa Anna, l'ultimogenito Edoardo con la moglie Sophie di Wessex e il figliol poco prodigo Andrea, duca di York. E poi William con Kate. Meghan e Harry anche loro accorrono dagli Stati Uniti per arrivare in tempo e farsi perdonare, o solo perdonarsi. Chissà. Quanti screzi, rotture, delusioni, dolore, antiche ruggini in questo quadretto di famiglia, in onore a lei, la regina, la madre di tutta l'Inghilterra e per questo forse un poco meno madre dei suoi figli, come ricordano impietosamente le biografie dei Windsor.

La verità è che quando c'era in ballo la sopravvivenza della monarchia Elisabetta II non ha mai guardato in faccia nessuno. Lo sa bene Andrea, forse il figlio più amato, anche se guascone, molto poco nobile nei suoi comportamenti, rimosso da ogni impegno pubblico perché «le sue azioni mettono gravemente a repentaglio i Windsor» (coinvolto nello scandalo del miliardario pedofilo Jeffrey Epstein ha patteggiato un risarcimento di circa 14 milioni di euro con Virgina Roberts, che lo ha accusato di averla violentata da minorenne). Motivo per cui né Carlo, né William hanno piacere di incontrarlo e di farsi «inquinare» dalla sua fama. William lo scorso giugno, prima della cerimonia dell'Ordine della Giarrettiera, aveva minacciato: «Se ci sarà il duca di York, io e Kate non veniamo». Così il principe Andrea è stato lasciato dietro le quinte, per ordine di sua madre, la regina.

L'intransigenza con cui la Regina ha sempre dato precedenza alla Corona e non agli affetti la conoscono bene Harry e Meghan, privati degli incarichi reali e del cospicuo appannaggio per la loro scelta di ritirarsi negli Stati Uniti e rompere, nei fatti, con la famiglia concedendo interviste polemiche e poco regali. Il principio è sempre lo stesso: «la ditta» va protetta. Chi non lo capisce è fuori. Eppure Meghan era stata accolta con le migliori intenzioni, anche perché portava nella casa reale una ventata di modernità e di principi «inclusivi». All'altare arrivò con Carlo e non con suo padre, il segno delle aspettative che la casa reale aveva su di lei. Invece è stata l'ultima scena armoniosa della famiglia felice prima dell'ennesimo disastro. Perché da quando Diana ha aperto gli argini alla stampa, mettendo in piazza tutti i fatti suoi e dei reali parenti, l'etichetta, la buona educazione e anche l'ipocrisia non sono più stati capaci di arginare l'onda della normalizzazione. E quando una istituzione arcaica che affonda le sue radici nel privilegio e nel sacro viene normalizzata la sua fine è solo questione di tempo. Kate lo ha capito, rimanendo sempre una figura glamour ma sfocata. Meghan no, perché alla ribalta personale non rinuncia.

I nipoti della Regina, William e Harry, con le consorti Kate e Meghan

Insomma una giungla familiare che solo Elisabetta sembrava saper attraversare. Passato il momento del cordoglio, ci si chiede cosa capiterà e quali nuovi equilibri si costituiranno. Tremano le fondamenta del Palazzo e chissà se Carlo sarà all'altezza del compito con accanto la sua Camilla, la donna per cui ha sfidato sua madre, piegandone la resistenza. Una sconfitta di Elisabetta II ma sempre in nome della monarchia. Dopo Edoardo VIII non era pensabile un'altra abdicazione, anche se solo di un principe ereditario e alla fine anche Camilla è diventata parte della «ditta», prossima regina consorte. Ha iniziato da qualche tempo a vestire gli abiti pastello della suocera, ma non basteranno certo solo quelli a convincere gli inglesi. Forse ci riuscirà meglio Carlo che dopo anni di prese in giro per la sua passione «verde» oggi è diventato un faro della sostenibilità. Un re green si prepara a salire sul trono, non prima di aver fatto un giro per il paese a conoscere e rassicurare i suoi sudditi, come da prassi della successione.

E questa estate Carlo ha passato molto tempo a Balmoral, in una intimità con la madre come non c'era mai stata. Conversazioni con al centro il passato, certo, la famiglia, ma soprattutto il regno. Un testamento morale per colui che dovrà succederle. Consigli di una madre per il suo erede che dovrà cucire ferite e strappi non solo di una nazione ma anche di una famiglia. Ci sono William e Harry da riavvicinare. Non un'impresa facile perché ormai la distanza è tanta e nemmeno la morte dell'amato nonno Filippo è riuscita a farli ragionare. Non è facile essere il fratello numero due, non lo è stato per Margareth la sorella di Elisabetta (il personale di Buckingham Palace la chiamava P2, princess 2) e non lo è per Harry. Soprattutto non lo è e non lo sarà per Meghan che non ha nessuna intenzione di fare da tappezzeria alla cognata Kate Middleton, da questo momento ancora più vicina al trono di Inghilterra. Anche se Regina nel cuore degli inglesi ce ne sarà sempre e solo una: Elisabetta II. Un addio che lascia orfana una nazione. —

IL ROCK PIANGE

Da Elton John a Mick Jagger "Una vita con lei"

Anche le rockstar piangono a regina. «Per tutta la mia vita Sua Maestà è stata lì – scrive Mick Jagger –. La ricordo come una bellissima giovane donna, la tanto amata nonna della nazione ». Elton John la ricorda come «un'ispirazione»: «Ha guidato il Paese attraverso i momenti più straordinari, ma anche più bui, con grazia, decoro e autentico calore».

1926–2022

Quello sconosciuto in camera da letto

9 luglio 1982
Al risveglio Elisabetta trova in camera uno sconosciuto, Michael Fagan: era riuscito ad eludere la sicurezza

La passeggiata a cavallo con Ronald Reagan

6 agosto 1982
La Regina e Ronald Reagan cavalcano insieme a Windsor. Tra i due nacque un rapporto di amicizia

L'incontro con la Cina visita alla Città Proibita

Ottobre 1986
Elisabetta visita la Cina. È la prima volta per un monarca britannico. Elisabetta visita la Città Proibita

DALLA TV AL CINEMA

La regina pop

Icona mondiale, ha decorato i Beatles e recitato con James Bond il suo profilo è apparso su tazzine e piatti ed è diventata un cartone animato

ALBERTO MATTIOLI

Se Elisabetta pensasse sul serio di essere stata scelta da Dio per regnare sui suoi popoli, non lo sapremo mai. Di certo, si è sempre comportata come se ci credesse davvero. Ciò che l'ha trasformata in un'icona mondiale e nella nonna del mondo è che, alla fine, è stata l'ultimo monarca sinceramente monarchico. I suoi colleghi sembrano sempre scusarsi di incarnare un'istituzione arcaica e apparentemente insensata, quindi girano in bicicletta e fanno la coda al supermercato. Lei, no. Non c'è una ragione plausibile per cui 68 milioni di britannici debbano obbedienza, o almeno rispetto, a uno di loro solo perché è nato da certi genitori. La monarchia ha una componente arcana e misteriosa che non si spiega. La si può solo incarnare. E lei lo ha fatto con un senso del dovere, una professionalità, uno scrupolo e una dignità che le hanno guadagnato l'amore dei suoi sudditi e l'ammirazione del resto del mondo.

Sapeva che la forma è sostanza, specie in una monarchia che di simboli vive e senza simboli muore. Per questo li ha mantenuti tutti, anche i più arcaici, l'apertura del Parlamento con la corona in testa e il «Trooping the Colour» vestita da colonnella e montando all'amazzone la sua giumenta favorita, Burmese (cui poi, rientrata a Buckingham, offriva una carota che un valletto le presentava sul vassoio d'argento. Poi beveva una flûte di champagne – lei, non Burmese - e si mostrava al balcone ai sudditi in delirio), i nuovi cavalieri nominati con il tocco della spada sulla spalla e i garden party con i gentiluomini in tight e cilindro. È significativo che il suo ultimo atto regale sia stata la cerimonia del «kissing hands», quando il nuovo primo ministro «bacia le mani del Re» ed entra così in carica. Però questo Medioevo perenne è stato temprato da dosi ben calcolate di innovazione. Il suo avvento al trono fu annunciato dal balcone del palazzo di Saint James da un araldo vestito con una cappa stemmata, ma Elisabetta ha smontato il motore di un autocarro, decorato i Beatles, spedito delle mail, recitato con James Bond. Non era femminista e se in pubblico il marito camminava un passo dietro di lei, in casa l'ultima parola l'aveva lui: ma hanno baciato le sue mani tre prime ministre, e ogni paragone con l'Italia è superfluo. Suo padre era imperatore dell'India; lei condannò l'apartheid, diventò amica di Mandela e litigò con la Thatcher che sosteneva il governo razzista della Rhodesia. La monarchia elisabettiana non è stata l'acceleratore dei cambiamenti sociali e politici del Paese, ma nemmeno il freno; semmai, la frizione, per passaggi il più possibile morbidi e senza traumi.

Sapeva non solo che ogni anno doveva compiere gli stessi atti allo stesso momento e nello stesso modo, ma anche che doveva farlo restando il più possibile uguale a sé stessa. Non ha mai cambiato pettinatura, perché il profilo doveva rimanere quello delle banconote e dei francobolli. Migliaia di tazze da the, statuine, tovagliette, centrini e altre carabattole con la sua faccia hanno dato l'illusione a tutti che fosse una di casa, e che la sua fosse la casa di tutti. Elisabetta non ha mai seguito la moda, che non le interessava, mentre ha sempre preservato lo stile perché la prima, per definizione, cambia; il secondo, no. La costruzione dell'immagine è stata magari inconsapevole, ma vincente. Dicevi «Regina Elisabetta» e i riferimenti erano subito lì, immancabili e immutabili: cappellini e corgie, cavalli e teiere, castelli pseudomedievali e carrozze dorate, uniformi sgargianti e gioielli della Corona, popstar già iconoclaste che intonano «God save the Queen» e i figli che le fanno l'inchino. Sempre impassibile, impeccabile, inattaccabile. Impossibile trovare una sua foto sconveniente o imbarazzante. Mai le è passato per la testa di «infrangere il protocollo», anzi lo ha sempre mantenuto come frontiera invalicabile fra il modo giusto o sbagliato di comportarsi. Le rare volte che lo fece, furono «errori» calcolatissimi. Come al funerale di Churchill, quando uscendo da Saint Paul cedette il passo ai familiari. Non è diventata la nonna del mondo perché c'era sempre stata e ci illudevamo che ci sarebbe stata sempre, ma perché ci ha ricordato che, come insegnava Manzoni, la vita non è un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impegno. Anche di chi è nato con una corona in testa. —

Elisabetta e lo sketch della Bbc in occasione dei 70 anni di regno insieme con l'orsetto Paddington. A fianco con Daniel Craig, nei panni di 007, per i Giochi Olimpiaci di Londra del 2012. La sovrana appare anche nell'irriverente serie dei Simpson ed è stata interpretata da Helen Mirren nel film "The Queen"

NEL 1976 MANDÒ LA PRIMA MAIL, NEL 2014 UN TWEET

Pioniera di internet ma con un gusto vintage

RICCARDO LUNA

Il 26 marzo 1976, qualche giorno prima che un giovanissimo Steve Jobs fondasse la Apple, la regina Elisabetta aveva già mandato la sua prima email. Accadde nel corso di una visita ad una base militare, a Malvern. Non fu un caso. Lì lavorava Peter Kirstein, l'ingegnere che tre anni prima aveva collegato il Regno Unito alla rete Arpanet, nata nel 1969 negli Stati Uniti. Sì, Internet non esisteva ancora e quelli che usavano questo strumento di comunicazione erano poche decine di pionieri nel mondo.

Il 26 marzo 1976 la regina entrò in quel club. In realtà aveva fatto tutto Kirstein: la configurazione del profilo reale da cui spedire l'email, HME2; e anche il testo del primo storico messaggio, che faceva riferimento ad un nuovo linguaggio di programmazione che era stato sviluppato proprio a Malvern. «Questo messaggio, per tutti gli utenti di Arpanet, è per annunciare la disponibilità di Coral 66…». Niente di davvero emozionante ma sufficiente ad entrare nella storia: la prima email reale.

Molti anni dopo, quando l'invenzione di un cittadino britannico, il world wide web di Tim Berners-Lee, aveva ormai trasformato Internet in una rete per tutti, la regina mandò un altro messaggio a suo modo storico: il suo primo tweet: «È un piacere inaugurare la mostra sull'Età dell'Informazione al Museo della Scienza e spero che le persone si godranno una visita qui. Elizabeth R.». Rispetto alla email preistorica del 1976 quel gesto fu in realtà meno eclatante: allora, era l'ottobre 2014, Twitter era già usatissimo e la regina aveva nel frattempo già varato il sito web di famiglia; ed il canale YouTube ufficiale, con un prezioso video di un Natale del 1957.

I cronisti di Buckingham Palace poi hanno dedicato molto tempo ad investigare la storia di un misterioso iPod che la regina avrebbe acquistato già nel 2005. La cosa emerse nel 2009, nel corso di una visita ufficiale di Barack e Michelle Obama che avevano pensato di regalare alla regina proprio un iPod scoprendo però solo al momento della consegna che Elisabetta ne aveva già uno.

Tutti questi aneddoti hanno fatto guadagnare alla regina la fama di tech-savvy, esperta e appassionata di tecnologia; ribadita durante il Covid perché teneva le sue riunioni su Zoom. Sarebbe però un errore raccontarla come una "smanettona": ci sono fotografie recenti che la mostrano mentre parla con il primo ministro Boris Johnson usando un apparecchio telefonico vecchissimo. Epperò la regina aveva capito il valore della tecnologia. E l'importanza di usarla per dire al suo popolo che non era una cosa inutile o astrusa. Era importante. E lei ne era la migliore testimonial. —

L'annus horribilis e la crisi di popolarità

Novembre 1992
Elisabetta, in un discorso, definisce il '92 "annus horribilis". Il sentimento monarchico britannico scricchiola

La morte di Lady D il momento più difficile

31 agosto 1997
Diana Spencer muore a Parigi solo un anno dopo aver ottenuto il permesso di divorziare da Carlo

50 anni di matrimonio la forza e il sostegno

Novembre 1997
La regina celebra con Filippo 50 anni di matrimonio. Lei lo definisce «mia forza e mio sostegno»

L'INTERVISTA

Donald Sassoon

"Un regno fondato sul no comment e tutt'intorno una chiassosa soap opera"

Lo storico: "Un simbolo assoluto, e come tale non si è espressa su niente prigioniera della parte, sorrideva e non ha mai sbagliato. A parte con Diana"

LETIZIA TORTELLO

Un Regno fondato sul «no comment». Taccio, dunque piaccio. Lei, per 70 anni «silenziosa» sul trono. Tutto intorno «una gigantesca e chiassosissima soap opera», che ha fatto molto divertire i britannici e tutto il mondo. Lo storico Donald Sassoon apprende la notizia della morte di Elisabetta II mentre è in Italia, ospite del Festival della Letteratura di Mantova. È uno di quegli intellettuali di Londra inseriti nella lista delle personalità degne di un incontro con Sua Maestà. Ma quell'incontro non è mai avvenuto, perché lo storico, pur rispettandola moltissimo, aveva «altro da fare».

Se ne va un'icona assoluta, la seconda monarca più longeva dopo il Re Sole. Cos'ha rappresentato The Queen per i britannici?

«Non amo dire "mai più", ma di certo l'importanza di aver vissuto così a lungo e di essere diventata regina da giovanissima, ed essendo lei intelligente, l'ha resa un simbolo indiscutibile. E i simboli non prendono posizione. Lei l'ha capito da ragazza. Non si è mai espressa su niente, in fondo. Questa è stata la sua forza. Non sappiamo di lei se le piacessero più i laburisti o i conservatori, se fosse a favore della Brexit o contro (forse l'aveva detto ai suoi intimi), cosa pensasse degli americani. Anche sulla fine dell'impero non ha mai espresso un'opinione: dopotutto, quando lei è diventata regina, l'India era già stata persa, tutte le varie colonie in Africa sono diventate indipendenti, e lei è rimasta popolare in queste colonie. Non ha mai accennato al fatto che l'Inghilterra non fosse più una potenza mondiale, anche se credi di esserlo. Che oggi deve affrontare una delle più gravi crisi dal momento dell'inizio del suo regno».

Anche l'inno era a lei dedicato: "God save the Queen". E ora?

«E ora per Carlo III sarà molto più difficile stare zitto ed essere un simbolo come lei. Il Regno Unito si identificava in Elisabetta e non, ad esempio, nei partiti. Gli altri inni, compreso il vostro "Fratelli d'Italia" o "Allons enfants de la Patrie" hanno come cuore il popolo. Dio salvi la regina, invece, è il riconoscimento a livello totalmente emotivo, non serio, nella famiglia reale. Che è diventata una specie di telenovela, in cui la regina è la matriarca della nazione, e tutti gli altri divorziano, fanno stupidaggini, ci si chiede che fine faranno, Kate che bisticcia con Meghan. Ogni mese c'è una novità. La gente che segue queste vicende, una grossa minoranza, si diverte. È diventato un istituto di divertimento del popolo».

Carlo sarà alla Sua Altezza?

«Mentre la mamma è stata incoronata sovrana giovanissima e ha capito abbastanza presto che doveva stare sopra le parti, non si può chiedere a Carlo III di restare zitto tutta la vita, quando sarà circondato dalla stampa mondiale. In passato, lui ha parlato molto, anche troppo: parlava alle piante, di medicina omeopatica, di questo e dell'altro. Ha sposato Diana, ma poi l'ha lasciata per una persona più anziana, cosa che gli uomini di solito non fanno. Poi, Diana è morta, ed è iniziata la soap opera. Solo negli ultimi anni ha capito di doversi preparare al ruolo. Una parte per cui non si invia il curriculum all'ufficio del personale».

> Potevo incontrarla e non l'ho fatto Non avrei potuto chiederle per che squadra tifava

Il Regno è fondato sul nulla, ci sta dicendo? Come una gigantesca facciata senza troppi valori, né ideali?

«Lei era certamente prigioniera della parte, e ha fatto il suo mestiere benissimo: non prendere posizione, sorridere, agitare la manina. È rimasta popolare perché non ha mai fatto un passo falso. L'unica volta quando è morta Diana, perché non ha messo la bandiera a mezz'asta. Ma Diana non era più membro della famiglia reale, dunque lei ha seguito la procedura. Nelle altre monarchie del Nord Europa non c'è questa divisione dei ruoli: c'è il re, per il resto, sono tutti sconosciuti. Qui tutti i membri fanno qualcosa».

È un'impresa, come diceva Elisabetta.

«Sì, esatto. Io la vedevo come qualcosa di teatrale, lei la considerava in modo più serio di me come un'impresa. E poi aveva anche un altro vantaggio Elisabetta».

Quale sarebbe?

«A differenza dei Capi di stato, che sono tutti ex politici, lei non doveva prendere nessuna decisione politica. Anche la premier, nel Regno unito, la sceglie la Camera. Quando i Beatles sono diventati popolarissimi, la nomina di Members of the british empire la decise il primo ministro. Lei non dovette avallare nulla delle rivoluzioni sociali, né la minigonna, né i capelloni, né la marjiuana. Le ha accettate in silenzio».

Lei l'ha mai incontrata?

«No. La regina era patron del Queen Mary College, dove io insegno. Il giorno in cui venne a fare la visita, andai a sentire Doris Lessing e lasciai il posto ai giovani colleghi. Tanto non avrei potuto chiederle se tifava per il Manchester United o il Liverpool, perché una regina non può rispondere a nulla, per timore di essere messa in difficoltà». —

PARLA IL PRIMO CUOCO ITALIANO DI BUCKINGHAM PALACE

"Con una cena mi cambiò la vita"

Enrico Derflingher: "Ma a tavola il vero rivoluzionario è Carlo"

JACOPO FONTANETO

Enrico Derflingher è stato il primo italiano a reggere, dal 1987 al 1990, le cucine di Buckingham Palace e Kensington Palace, la residenza dove abitava Carlo. Lo chef è addolorato per la morte della regina. E si dice sicuro che nel passaggio della corona «da Elisabetta a suo figlio, la scossa sarà forte anche nello stile delle cucine reali: un approccio più green e innovativo rispetto alla spinta più tradizionalista e ai riti consolidati della sovrana scomparsa» che solo di recente aveva rinunciato al tradizionale bicchiere di champagne prima di coricarsi.

«Dal punto di vista alimentare, il vero rivoluzionario è Carlo – racconta Derflingher – Già 30 anni fa iniziò a introdurre nelle mense reali i prodotti degli orti delle tenute dei Windsor. La madre lo appoggiava molto più del principe Filippo che, schivo e pratico, non si faceva problemi a mettersi personalmente al barbecue».

Il royal chef smonta, almeno in parte, il falso mito secondo cui la sovrana non avesse mai assaggiato una pizza: «Ai banchetti reali, le pizzette di sfoglia le preparavo, eccome, e sono certo che le piacessero. Anche se preferiva una cucina più inglese: salmone, agnello, roast beef e Yorkshire pudding. Tutto a chilometro zero. Mangiava in modo parco, concedendosi al limite qualcosa in più sul bere: ad esempio, un gin tonic come aperitivo».

Derflingher non riesce a trattenere l'emozione: «Alla Regina Elisabetta devo moltissimo, a partire da una cena che mi cambiò la vita». Era il dicembre 1989, a Buckingham Palace, con diversi capi di Stato europei: «Mi inventai un risotto con gamberi, bisque e tartufo. Volevo dare un tocco italiano al menu. A metà cena fui chiamato in sala dalla regina, che ruppe così un rigido protocollo. Tremai, temendo il peggio. E invece mi disse che aveva assaggiato il risotto più buono di sempre, chiedendomi anzi – come in una trama cinematografica – cosa desiderassi in premio. Spiazzato, le chiesi la pentola con cui l'avevo preparato, un tegame di rame di fine Ottocento che ancora conservo a casa». —

1926–2022

I 50 anni di regno e i lutti in famiglia

2002
L'anno del Giubileo: 50 anni di regno è anche quello della morte della principessa Margaret e della Regina Madre

L'anno dei record in famiglia e sul trono

Novembre 2007
Elisabetta è la prima monarca inglese a celebrare 60 anni di nozze. Dal 21 dicembre è il sovrano più anziano di sempre

Il ritorno all'Onu il grazie di Ban Ki Moon

2010
La Regina pronuncia il secondo discorso all'Onu. Ban Ki Moon la definisce «un'ancora del nostro tempo»

L'INTERVISTA

Tim Parks

"Carlo sul trono funzionerà ma non sarà amato quanto lei"

Lo scrittore da 30 anni vive nel nostro Paese, da uno è cittadino italiano "Ero repubblicano, in Italia ho capito che la Regina non era così male"

FABRIZIO ACCATINO

«L'emotività che sta suscitando la morte della Regina è enorme e questo fa davvero pensare. È incredibile l'interesse per questa figura istituzionale, quando degli altri capi di Stato a fatica conosciamo il nome». Da un annetto Tim Parks è diventato cittadino italiano, ma inglese lo resterà per sempre. E da inglese è lui il primo a stupirsi dell'emozione intorno alla morte di Elisabetta II. Lo scrittore definisce la Corona un'istituzione «pre-moderna», che pure sembra far risuonare in tutto il mondo le corde dell'opinione pubblica. «La monarchia sembra mettere d'accordo tutti, persino le due sponde della Brexit in Gran Bretagna. Evidentemente è un ruolo che ricopre una sua funzione».

Quale?

«Per esempio evita il grattacapo di doversi mettere d'accordo per scegliere un capo di Stato, circostanza non banale visto com'è finita l'ultima volta nel parlamento italiano».

Qualcos'altro?

«Beh, non molto altro. Quello di regnante non è un ruolo basato sul merito, ha un peso piuttosto fasullo. È come una banconota, in sé non vale niente ma tutti ci mettiamo d'accordo che abbia un suo valore. Non a caso riporta proprio la testa della Regina».

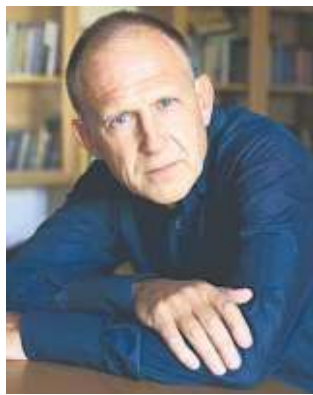
Come vede Carlo re?

«Non lo ameranno come Elisabetta, ma funzionerà. Fino a dieci anni fa era detestato per la separazione con Lady Diana, tra l'altro un pasticcio combinato proprio dalla Regina, visto che lui nemmeno la voleva sposare. Si è preso insulti e sbeffeggiamenti senza reagire e ora, dopo essere rimasto defilato per tanto tempo, risulta riabilitato dall'opinione pubblica».

E la generazione successiva?

«William e Kate hanno capito tutto su come giocarsela. Li ha aiutati anche il confronto con i comportamenti bizzarri di Harry, uno che se ne va dalla famiglia reale (unico motivo della sua visibilità) e pretende di esercitare ancora una qualche forma di carisma».

Che cosa ne pensa del nuovo primo ministro britannico Liz Truss?

«Ha posizioni più o meno simili alla Thatcher, a cui si ispira. Fondare il proprio agire sul modello di qualcun altro non è mai il massimo. Non mi sembra però una persona pericolosa, vuole solo fare il proprio lavoro senza l'ambizione di essere amata. Che era poi il vero, grande problema di Boris Johnson».

> La monarchia mette d'accordo tutti, anche le due sponde della Brexit
>
> William e Kate hanno capito come giocarsela, li aiuta il confronto con Harry

I nuovi sovrani
Carlo e Camilla, «Regina consorte», titolo arrivato con la benedizione della Regina

APN

Lei è monarchico o repubblicano?

«Vengo da una famiglia non agiata, per cui quando sono arrivato in Italia ero un fervente repubblicano. Dopo una decina d'anni passati a osservare la politica di qui, ho iniziato a pensare che avere la Regina in fondo non era poi così male».

A giugno aveva affermato che avrebbe votato Tommasi come sindaco di Verona, usando il condizionale perché – dopo 30 anni trascorsi nel capoluogo scaligero – oggi vive a Milano. Ora però potrà votare per la prima volta: da italiano: ha già le idee chiare?

«Due o tre idee le ho ma mi sto ancora formando un'opinione. Mi riesce molto difficile decidere, anche perché dove avrei la mia naturale collocazione politica trovo situazioni stranissime. In ogni caso osservo affascinato».

Lei conosce benissimo il nostro Paese. Ha tradotto Calvino, Moravia e Tabucchi;ne «Il cammino dell'eroe» ha ripercorso a la ritirata di Garibaldi del 1849. Il suo «An Italian Education» per il Guardian è tra i 10 migliori libri che hanno saputo raccontare l'Italia, con Goethe e Barzini, «Il gattopardo» e «Cristo si è fermato a Eboli». Differenze tra la nostra politica e quella inglese?

«Difficile fare paragoni, perché la diversità tra i due sistemi elettorali è siderale. In più, là le alleanze non sono ben viste dall'elettorato. Che si vinca o che si perda, si corre da soli. Della politica italiana mi colpisce che non venga mai concepita come presentazione di idee, ma come appartenenza a un gruppo. E invece di proporre qualcosa ci si limita a essere contro qualcun altro, a costo di "comprarsi" gli oppositori per farne degli alleati. Mi torna in mente quello che Machiavelli scrisse di Cosimo de' Medici nelle "Istorie fiorentine": "La sola cosa che possiamo dire contro di lui è che dà soldi a tutti"».

Nel Regno Unito ora c'è Liz Truss, in Italia per la prima volta c'è la possibilità di una premier donna, Giorgia Meloni. Le fa paura l'idea di una destra estrema al governo?

«La destra e la sinistra storiche non esistono più, quindi non condivido l'idea di chi dipinge Giorgia Meloni come qualcosa di fuorilegge, di inaccettabile. Viene da un passato discutibile, ma non è certo l'unica. E di recente ha modificato la sua posizione in maniera costruttiva, adottando toni più pacati. Probabilmente è molto ben consigliata».

La voterebbe mai?

«No. Ma non mi piacciono le campagne elettorali basate sulla delegittimazione a priori dell'avversario». —

I RICORDI

HELEN MIRREN

"Era l'incarnazione della nobiltà"

«Sono in lutto, insieme al resto del mio Paese, per la scomparsa di una grande regina»: sono le prime parole di Helen Mirren su Elisabetta II. L'attrice, che per la sua interpretazione della in The Queen ha avuto dell'Oscar, ha aggiunto: «Sono orgoglioso di potermi dire appartenente all'età elisabettiana. Se esiste una definizione di nobiltà, Elizabeth Windsor la incarnava». Nel film del 2006 diretto da Stephen Frears, Mirren impersonava Elisabetta nelle settimane della morte di Lady Diana, nel 1997. Mirren ha rivelato di recente a Radio Time che prima di apprestarsi alla parte aveva scritto una lettera alla regina: «Stiamo facendo questo film – aveva detto –. Stiamo indagando su un momento molto difficile della sua vita. Spero che non sia troppo terribile per lei. Non riesco a ricordare tutto. Ma nella mia ricerca mi sono ritrovata ad avere un crescente rispetto per lei, e volevo solo dirglielo». —

ANDREA BOCELLI

"È stato un privilegio cantare per lei"

«È stato un privilegio, avere avuto l'opportunità di cantare per Sua Maestà la Regina Elisabetta in diverse occasioni, l'ultima ancora pochi mesi fa, e averla potuta conoscere sul piano umano. Perdiamo oggi una delle figure cruciali della storia contemporanea: una donna straordinaria, un punto di riferimento carismatico, non solo per l'Occidente». Andrea Bocelli è commosso e frastornato alla notizia della morte della Regina Elisabetta II. Il tenore toscano è stato l'unico artista ad esibirsi davanti a Buckingham Palace per il concerto in onore dei 70 anni di trono della regina, il Giubileo di Platino e in quella occasione aveva intonato il *Nessun dorma*, la celebre romanza della *Turandot* di Puccini, con l'orchestra diretta da Beatrice Venezi. Elisabetta II apprezzava particolarmente il tenore italiano. «Oggi è un giorno triste per tutto il mondo». L.DON. —

1926–2022

La prima visita ufficiale nella Repubblica d'Irlanda

Maggio 2011
Invitata dalla Presidente Mary McAleese, Elisabetta è la prima sovrana in visita di stato in Irlanda

Anche alle Olimpiadi per la Regina è un bis

Agosto 2012
Elisabetta apre la XXX Olimpiade a Londra. Aveva già aperto i giochi di Montreal nel 1976

Il regno più lungo e il sovrano più anziano

Il 9 settembre 2015
Il regno di Elisabetta diventa il più lungo della storia inglese. Dal 23 gennaio è anche il monarca più longevo del mondo

IL RICORDO

Quando da bambino la vidi in auto per le strade di Torino

ALAIN ELKANN

Aveva appena incaricato Liz Truss di formare il nuovo governo al castello di Balmoral in Scozia dove aveva l'abitudine di trascorrere le vacanze estive, una delle sue residenze preferite. Si sapeva da mesi che dopo aver avuto il Covid aveva problemi di salute, ma la morte, malgrado i suoi 96 anni e i 70 anni di regno sembrava impossibile.

La notizia ha sorpreso increduli anche me e molti stranieri che vivono a Londra. Sono passato in taxi nei pressi di Buckingham Palace e ho detto all'autista: «La regina è morta». Lui ha risposto: «Io non sono monarchico, anzi non capisco la monarchia, ma mi fa impressione. Non ho mai visto morire un re o una regina, ma è stata la regina per tutta la mia vita. Una donna di dovere che ha fatto sempre il suo lavoro e per questo la rispetto, ma non sono triste».

Io invece sono commosso. Anche per me Elisabetta II è stata la regina per tutta la mia vita e ricordo di averla vista passare in macchina vestita di giallo quando è venuta a Torino per "Italia '61". Io ero un bambino e guardavo da una finestra della Pensione Europa in Piazza Castello passare la sua automobile. Ero emozionato.

La Regina ha saputo tenere uniti i suoi sudditi inglesi, scozzesi, gallesi, irlandesi e membri del Commonwealth. A Londra le persone si affollano davanti ai cancelli di Buckingham Palace sotto una pioggia battente e sono tristi, persi, attoniti come se non sapessero esprimere il loro dolore per qualcosa che non riuscivano a immaginare. Nella notte si accendono candele, vengono deposte corone di fiori e nel buio è impressionante il silenzio.

Tutti i giornalisti, i ministri, gli ex primi ministri sono vestiti di nero e portano la cravatta nera. L'Inghilterra resta orfana di una donna che non ha mai tradito il suo ruolo.

Ci mancheranno il suo sorriso, i suoi guanti, la sua borsetta e i suoi cappelli e i vestiti rosa, azzurri, verdi mela, rossi e gialli che hanno tante volte fatto il giro del mondo.

Mi dispiace non averla conosciuta, ma le persone che frequento e l'hanno incontrata la guardavano con un rispetto dovuto non solo al suo ruolo di regina, capo spirituale del suo Paese, ma anche alla moglie devota al suo principe Filippo, alla madre, alla nonna, alla bisnonna e alla donna che amava i cani e i cavalli.

Elisabetta II ha saputo rimanere sempre sé stessa, con le sue abitudini, pur riuscendo a capire sempre i cambiamenti di un mondo in evoluzione continua che lei cercava di scoprire e di conoscere a fondo per non farsi sorprendere mai. Ci ha insegnato un modo di essere che dovrebbe diventare un esempio per chiunque governi: la forza di sapere sempre chi si è e il coraggio di stare al proprio posto nelle diverse vicissitudini della vita, allegre o tristi che siano.

Mi rimarrà in mente per sempre quando dal balcone di Buckingham Palace con suo padre Giorgio VI, sua madre Elisabetta e sua sorella Margareth salutò la vittoria nella seconda guerra mondiale. Così come mi ricorderò di lei sullo stesso balcone con la sua famiglia per salutare il suo settantesimo Giubileo accanto al pronipotino Louis che per un attimo, con le sue espressioni di paura, non voleva guardare gli aerei mentre sorvolavano il palazzo e faceva delle piccole smorfie.

Sarà molto interessante capire cosa sarà da domani il Regno Unito con un nuovo re e una nuova prima ministra. Ma prima di tutto sarà un giorno di lutto vero e di silenzio per Elisabetta. Per sempre La Regina. —

In fuga dal Covid al fianco di Filippo

19 marzo 2020
La regina e il principe Filippo si trasferiscono al Castello di Windsor per scongiurare un contagio da Covid

L'addio al consorte non ferma la sovrana

9 aprile 2021
Muore Filippo. Elisabetta la prima monarca britannica a regnare da vedova dai tempi della regina Vittoria

La nomina a Premier di Elizabeth Truss

6 settembre 2022
L'ultimo atto della Regina Elisabetta: conferire il ruolo di capo del governo alla Tory Elizabeth Truss

IL RITRATTO

La titanica solitudine di una donna unica

In un mondo dominato dai maschi ha tenuto testa a tutti che fossero capi di Stato, dignitari, Papi o i suoi stessi famigliari

ELENA LOEWENTHAL

Ha governato il mondo, e non è affatto una metafora. Elisabetta II è stata per settant'anni al cuore della storia, e non soltanto del suo Paese che ora la piange stupefatto, quasi incredulo perché l'evidenza che non c'è più pare inaccettabile. È stato il regno più longevo mai visto, e non solo nel suo paese; eppure non è la straordinaria, quasi irraggiungibile continuità la cifra più significativa della sua corona. Elisabetta II è stata qualcosa di unico non perché sia diventata regina poco più che ventenne e sia rimasta sul trono per tre quarti di secolo. Lei è stata ben di più di una regina dalla lunga, lunghissima durata.

Quattordici presidenti degli Stati Uniti, sette papi, innumerevoli capi di stato, re e regnanti, dignitari d'ogni sorta: per decenni, anzi lunghi pezzi di secolo, Elisabetta II si è vista passare davanti la Storia, ne ha fatto parte, l'ha segnata con una grandezza tutta particolare. Unica. Restando sempre se stessa, un po' perché era la regina e poteva permetterselo, un po' perché (forse) era fatta proprio così: di una pasta nobile, anzi reale, il che significa sentirsi a proprio agio sempre e comunque, perché sai che il mondo è un po' tuo e chiunque ti trovi davanti – che sia il papa o l'orso Paddington di quel meraviglioso, tanto commovente quanto ironico tè sorbito in compagnia – nutre per te, anzi per lei, un'enorme e doverosa soggezione.

Era magnetica, Elisabetta II, di un magnetismo che veniva certamente dal suo rango e dal ruolo che le era toccato in sorte quando ancora forse non se lo aspettava, più di settant'anni fa. Ma anche perché quel magnetismo lei era stata capace di costruirselo, giorno per giorno. In un mondo fatto tutto di uomini, governato da uomini, dominato e deciso tutto da uomini, come era il mondo fino a non molti anni, decenni fa. E come è ancora in gran parte, in fondo. Ebbene, in quel mondo lì, che è anche il nostro e che da oggi è un po' più povero di magnetismo, di carisma, di eleganza e anche di ironia (perché doveva averne, di ironia, e anche di senso dell'umorismo), Elisabetta aveva tenuto testa a schiere di uomini, nel senso di maschi. Certo, si dirà, era nata per quello. Era nata regina. Sapeva da sempre qual era il suo posto nel mondo. A quali regole sottostare.

Ma tutto questo non basta, non bastava per fare Elisabetta II. Non c'è storia, anzi la storia c'è eccome, perché lei ha saputo farla. Prenderne parte. Lo ha fatto a suo modo, nel modo in cui l'epoca glielo permetteva, dando per scontata la democrazia (il che, da regina, non è cosa da poco), sapendo stare al proprio posto e occupando tutto il posto che andava occupato. In questo e tanto altro stava la sua enorme saggezza.

PA

GARETH FULLER / AVALON

A sinistra, Elisabetta con Winston Churchill, capo del governo quando diventò regina; a destra durante una visita al Corps of Royal Engineers a Brompton Barracks, Chatham, nel Kent, nel 2007

Quella saggezza sta, stava (anche se davvero si fa fatica a riconoscere che da oggi non c'è più) soprattutto nel sapere tenere la testa alta sotto la corona e reggere con la propria immensa statura di donna minuta – e sempre più piccina, con l'avanzare degli anni – frotte di uomini, nel senso di maschi, avvicendatisi al vertici del potere in tutto, e davvero tutto il mondo. Stava, la sua saggezza, nel reggere non solo il proprio Paese e la corona d'Inghilterra ma anche le traversie di una famiglia complicata e dalla delicata mobilità sentimentale... E lei teneva testa, «reggeva» le sorti, probabilmente le decideva, per gli altri, più di quanto non desse a vedere. Sembrava sempre più a suo agio nella «gestione» degli uomini, di famiglia e non, che delle donne. Forse perché era abituata a ricevere inchini da mezzo mondo, anzi di più. Re e principi, presidenti e tiranni, autorità religiose d'ogni sorta, tutti a capo chino davanti a lei e al suo enigmatico sorriso. Che tradiva però quasi sempre una nota di velata, elegantissima ironia.

In questo senso, per quanto inarrivabile, Elisabetta II è stata anche un modello. Ovviamente nessuno, anzi nessuna può sognare di diventare una regina così, una regina come è stata lei. Ovviamente non ci si può neanche permettere di attraversare la Storia tanto e come l'ha fatto lei. Però questa sua titanica solitudine di donna unica al mondo è tremendamente affascinante, è e resterà una fonte di ispirazione: quella sua figura, per settant'anni al centro del mondo, quasi sempre unica donna al centro del mondo, è qualcosa di indimenticabile. E struggente, a suo modo.

Elisabetta II è stata, sì, una donna unica – ed è l'aggettivo più calzante, quello che più descrive la sua storia. Per questo non ci si riesce a credere, che non ci sia più, che non la vedremo più accanto al presidente di passaggio, con quel suo sorriso che fra le righe del silenzio, nel tempo che durava l'inchino, diceva: io ci sarò ancora, dopo di te. E non solo perché sono qui da più tempo e più tempo ancora starò. Anche e soprattutto perché sono più grande, più al cuore del mondo. Più piena di quella sapienza che per settant'anni e passa di regno lei ha disseminato per il mondo, incantandoci ogni volta. —

IL PROFUMO

"Amava l'ambra, la rosa e la vita"

L'imprenditrice Laura Tonatto: che onore creare una fragranza per lei

RAFFAELLA SILIPO

«Rosa, gelsomino, lavanda, fiori d'arancio. E una nota d'ambra, la fragranza delle donne di potere, da Cleopatra a Caterina de' Medici». È un profumo segreto e unico quello che l'imprenditrice torinese Laura Tonatto ha creato per la Regina Elisabetta, pensato per esprimere «spirito britannico e gioia di vivere».

Come mai venne contattata da Buckingham Palace?
«La Regina aveva sentito parlare del profumo che avevo fatto in Russia per un quadro di Caravaggio. Quando mi hanno chiamata, ho pensato fosse uno scherzo. Poi sono entrata in un sogno durato due anni».

Come si è svolto il lavoro?
«Io ero in contatto con Mr. Edward Griffith, il direttore generale di Buckingham Palace. Elisabetta ha esaminato dodici fragranze, selezionandone inizialmente quattro, tra cui è stata ricavata la definitiva».

È stato Mr. Griffith a dirle che il profumo doveva esprimere gioia di vivere? Non la prima cosa che si associa alla Regina...
«Un errore, perché era piena di energia e gioia di vivere. Ricordo un video che la immortalava in alcuni momenti privati e mi è rimasto impresso il suo sguardo mentre dalle scale spiava un ospite illustre, con un sorriso da ragazzina. Credo che i giorni più belli li abbia vissuti sul Britannia, quando poteva essere se stessa»

L'ha mai incontrata?
«Sì, al tradizionale Garden Party, ho avuto l'onore di essere ospitata nella tenda diplomatica. Una grandissima emozione, era con il principe Filippo, mi è parsa normale, gentilissima, per nulla altezzosa, con la capacità di mettere chiunque a suo agio».

Non trova certi riti un po' anacronistici?
«No, l'educazione non è mai anacronistica. Il trash in cui viviamo ce lo ricorda ogni giorno. La sua cortesia corrispondeva a un profondo senso del dovere: ha adorato il suo popolo anche a scapito della famiglia e infatti tra figli e sorella ha dovuto affrontare parecchi guai. Ha lavorato tutti i giorni fino a 96 anni, con un rigore e una tenacia impressionanti. Una bella persona, prima ancora che una grande regina». —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL CASO

Gas salta il tetto

Stop al piano Von der Leyen da Paesi Bassi e Stati dell'Est, fredda la Germania oggi l'ok dei ministri al taglio dei consumi e agli extra-profitti delle compagnie

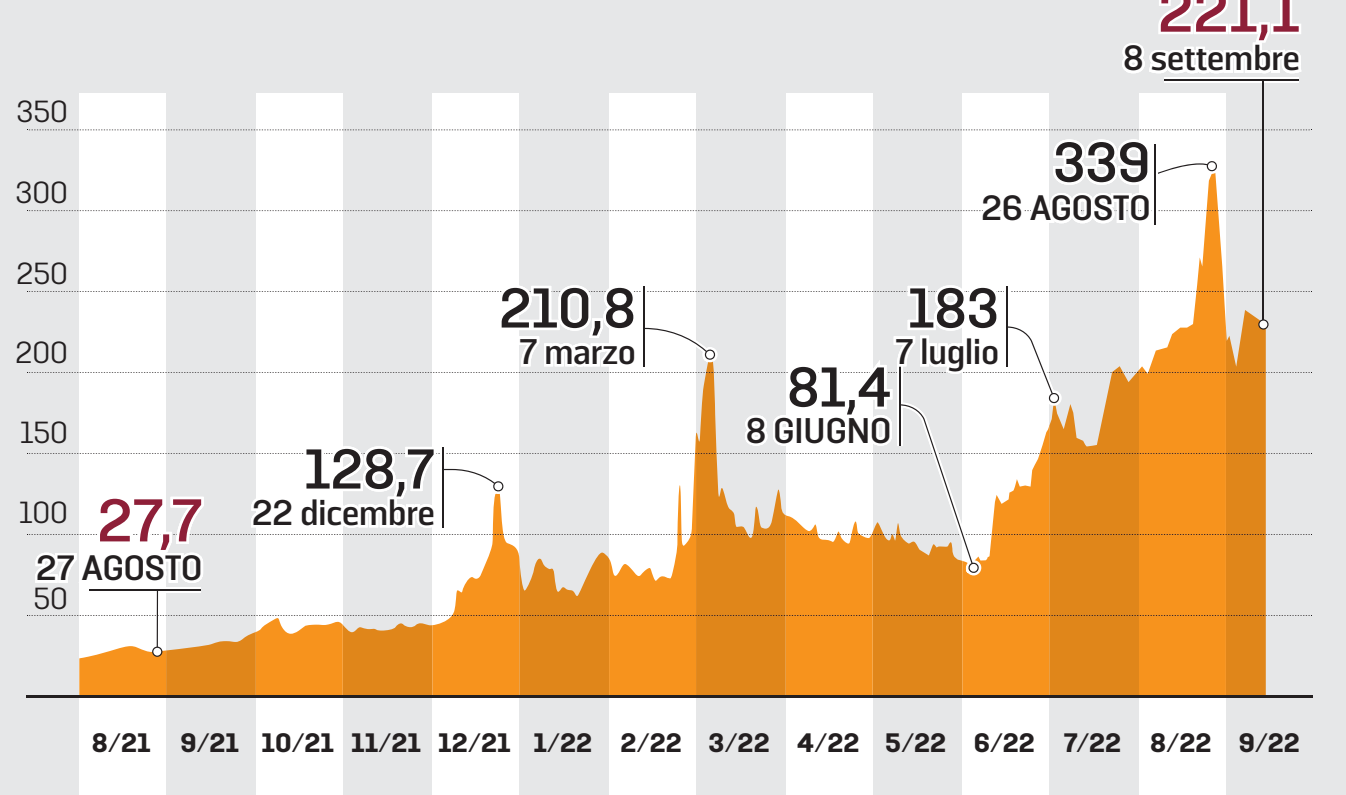
La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

L'accelerazione, seppur tardiva, della Commissione europea sul tetto al prezzo del gas russo è già andata a sbattere contro le resistenze dei governi. Non di tutti, ovviamente. Ma l'escamotage giuridico ideato da Ursula von der Leyen per bypassare l'ostacolo dell'unanimità non basta: per il "price cap" non c'è nemmeno la maggioranza qualificata necessaria. E quindi? La misura verrà stralciata dal resto del pacchetto, mentre gli altri provvedimenti per combattere il caro-energia che sono stati proposti dall'esecutivo Ue riceveranno oggi un sostanziale via libera da parte dei 27 ministri dell'Energia. Martedì verranno poi tradotti in testi giuridici da parte della Commissione e, considerando

I contrari temono che limitare le quotazioni spinga i produttori a vendere altrove

possibili emendamenti sugli aspetti più tecnici, l'aspettativa è di adottarli in via definitiva nel giro di una-due settimane al massimo. Per il "price cap", invece, se ne riparlerà a ottobre.

Il governo italiano, però, non intende gettare la spugna. Anzi: già nelle riunioni preparatorie ha provato a rilanciare, proponendo di estendere il "price cap" a tutto il metano importato via gasdotto. Un punto su cui il ministro Roberto Cingolani insisterà durante la riunione del Consiglio Energia che inizierà questa mattina a Bruxelles. L'Italia ha incassato un primo sostegno dai baltici, dalla Polonia, dal Belgio, dal Lussemburgo, dal Portogallo dalla Bulgaria, dalla Romania e a quanto pare la Francia non sembra contraria. Ma non basta. Sul fronte opposto ci sono l'Ungheria, la Slovacchia, l'Austria e i Paesi Bassi, oltre alla Repubblica Ceca, che ha un ruolo cruciale perché guida la presidenza di turno e non sembra intenzionata a spingere su questo provvedimento.

Il governo dell'Aia ha bocciato senza appello l'idea di imporre un tetto al prezzo di tutto il gas che viene importato nell'Ue, ma si è detto disposto a discutere un'applicazione limitata a quello russo. È stato lo stesso premier Mark Rutte a confermarlo. La Germania ha mantenuto una posizione più ambigua, ma l'impressione è che Berlino voglia farsi scudo con le titubanze dei Paesi dell'Est per buttare la palla in tribuna. Il timore dei Paesi contrari al "price cap" sul metano importato via gasdotto (oggetto di una proposta specifica presentata dal governo italiano) è legato al fatto che questa misura potrebbe scatenare un problema di forniture proprio nel momento in cui l'Ue è alla ricerca alternative al metano russo. I venditori, in pratica, potrebbero voltare le spalle all'Europa. «Piuttosto – sottolinea una fonte diplomatica – avrebbe più senso sedersi al tavolo con i vari fornitori, come la Norvegia, l'Algeria o il Qatar e discutere con loro una riduzione del prezzo. Ma certamente non possiamo imporlo noi». Sullo sfondo inizia a circolare anche l'ipotesi di avanzare una richiesta simile agli Stati Uniti, che dall'inizio della guerra hanno incrementato notevolmente i ricavi dalla vendita di gas naturale liquefatto agli alleati europei.

Di tutte queste questioni se ne occuperanno i capi di Stato e di governo nella riunione del 6-7 ottobre a Praga: al tavolo ci sarà Mario Draghi in

METANO LIQUIDO

Nel mondo è caccia alle navi per il Gnl e i rigassificatori

Nel mondo è scattata la caccia all'acquisto o all'affitto di navi metaniere e rigassificatori galleggianti. L'Italia, attraverso la società Snam, ha acquistato due unità galleggianti per favorire una maggiore sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti energetici. Nel 2021 sono state ordinate nel mondo 88 grandi navi metaniere, idonee a trasportare il gas naturale liquefatto. A questo mercato si affianca quello dei rigassificatori galleggianti, cioè dei terminali in grado di stoccare e rigassificare il gas naturale: a livello globale ce ne sono più di cinquanta, ma solo pochissimi sono ancora disponibili per essere acquistati o noleggiati. —

MASSIMO BELLO Il presidente dei trader: un errore gli sgravi in bolletta

"Non siamo noi gli speculatori e il governo è troppo timido sulla riduzione dei consumi"

L'INTERVISTA

GIULIANO BALESTRERI

Il mancato accordo sul tetto al prezzo del gas? «Un fallimento comunicativo». Il piano del governo? «Solo simbolico». Gli sgravi in bolletta? «Hanno contribuito a far sottostimare il problema». Massimo Bello, presidente dal 2019 di Aiget, l'associazione italiana di grossisti di energia e trader, è davanti a una crisi senza precedenti.

Quanto costerà la mancata intesa in Europa?

«Preoccupa perché vuol dire che si fatica a trovare un accordo, ma dal punto di vista pratico, se il contenimento dei prezzi può essere raggiunto in un altro modo va bene uguale. Sul tetto puro e semplice al prezzo del gas sono scettico. Rischia solo di inasprire il conflitto, senza abbassare i costi».

Il piano del governo per la riduzione dei consumi è sufficiente?

«No, sarebbero servite misure più incisive. Un grado e un'ora di riscaldamento in meno al giorno non bastano, servono alcuni gradi in meno per alcune ore. E poi bisognava spingere di più per trovare fonti alternative al gas, eventualmente anche i pellet»

Quanto è concreto il rischio di un inverno al freddo?

«L'aumento dei consumi è strutturale, quindi è difficile realizzare azioni concrete per mettersi al riparo. La mia sensazione è che a molti non sia chiara la gravità della situazione».

Perché?

«L'impennata dei prezzi è iniziata lo scorso autunno. Ma la situazione è stata a lungo gestibile, quindi si è scelto di non affrontare i problemi. Poi, con lo scoppio della guerra, il governo ha finanziato gli sgravi in bolletta che hanno sortito l'effetto contrario. E i consumi anziché calare, sono rimasti stabili. Sarebbe stato meglio ipotizzare degli incentivi che premiassero la riduzione dei consumi».

MASSIMO BELLO
PRESIDENTE AIGET

Gli unici a speculare sono i proprietari del metano
Il tetto al prezzo non è la soluzione

Vi accusano di aver speculato sui prezzi.

«Gli unici speculatori sono i proprietari del gas. Noi lo compriamo e distribuiamo. Anzi, siamo stati utilizzati come ammortizzatori sociali con il divieto di rivedere i contratti con i clienti».

Il governo è intervenuto per evitare che il prezzo delle bollette diventasse insostenibile.

«Scaricando i costi sugli operatori che si fanno concorrenza per tenere i prezzi il più bassi possibile. Senza considerare che il settore è nel pieno di una stretta creditizia».

In che senso?

L'ELETTRICITÀ

-10%
Il taglio dei consumi ipotizzato dagli Stati

-5%
L'impegno per le ore di punta

quello che potrebbe essere il suo ultimo vertice europeo da premier. La diplomazia italiana prova comunque a vedere il bicchiere mezzo pieno per due motivi: da un lato con la proposta della Commissione si è rotto un tabù, dall'altro la determinazione degli ultimi giorni ha avuto un significato impatto sui mercati, riducendo la volatilità. Resta da capire come reagiranno oggi alla notizia del mancato accordo.

Sembra invece piuttosto consolidato il consenso sulle altre misure proposte dalla Commissione, come il sostegno alla liquidità delle aziende alle prese con la volatilità del mercato, il tetto ai ricavi per le società che producono energia con fonti diverse dal gas e il prelievo su quelle che utilizzano combustibili fossili. Gli Stati sosterranno inoltre il piano per ridurre i consu-

Del "price cap" chiesto dall'Italia si riproverà a parlare in ottobre

mi di elettricità, anche se non tutti sono convinti che il taglio debba essere obbligatorio: contro questa ipotesi si sono espressi la Spagna, la Francia, il Belgio e la Polonia. La proposta della Commissione prevede che gli Stati «s'impegnino» a ridurre almeno del 10% il consumo di elettricità, ma introduce «l'obbligo» di tagliare almeno del 5% la domanda nelle ore di punta. —

«Da un lato c'è la difficoltà ad approvvigionarsi, dall'altro c'è la mancanza di liquidità. Noi anticipiamo i costi per acquistare la materia prima, ma poi passano diversi mesi prima che si possa incassare. In un contesto normale, i margini sono sufficienti a coprire tutti gli oneri. Adesso non siamo più in grado. E a complicare la situazione c'è la difficoltà a trovare chi finanzi gli acquisti. Senza dimenticare che aumentano i consumatori che faticano a pagare la bolletta».

Il mercato libero rischia di scomparire?

«La situazione è critica. Abbiamo bisogno di immettere liquidità nel settore, anche attraverso strumenti di sostegno come la garanzia Sace». —

Aula a rilento, il testo atteso la prossima settimana può slittare altri sette giorni. Battaglia in Senato per l'ostruzionismo 5S

Aiuti, 6 miliardi dall'extra gettito Iva ma il decreto rischia un altro rinvio

LE MISURE

LUCA MONTICELLI

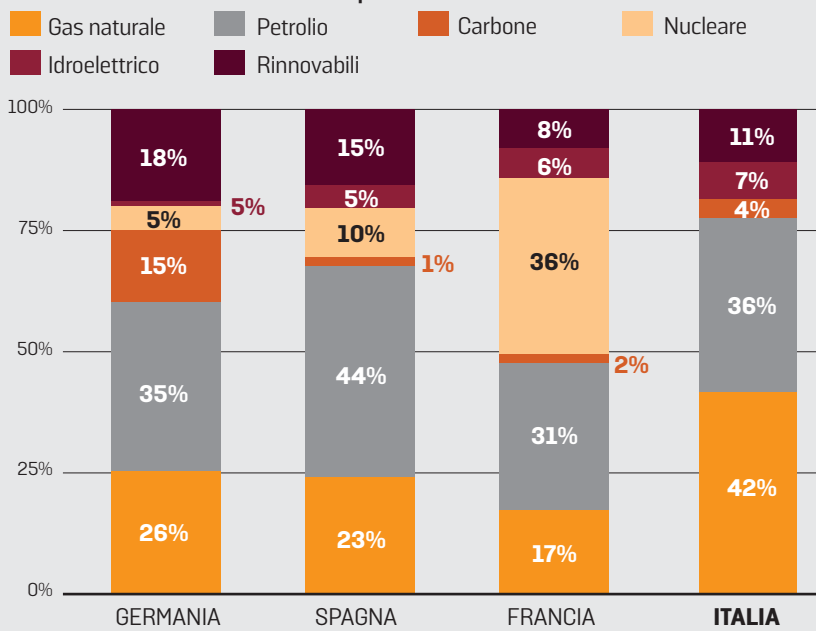
Per effetto dell'inflazione le maggiori entrate dell'Iva di luglio e agosto ammontano a 6,2 miliardi di euro. Questa, scrive il governo nella relazione approvata dal Consiglio dei ministri, sarà «la componente principale del nuovo decreto aiuti» che verrà approvato la prossima settimana per contrastare il caro energia e dare sollievo a famiglie e imprese. L'obiettivo di Mario Draghi, spiegano fonti dell'esecutivo, è portare la dote per le coperture del terzo provvedimento contro i rincari a 12-13 miliardi. Il Tesoro continua la caccia alle risorse nelle pieghe del bilancio, puntando anche su un miliardo in arrivo dalla tassa sugli extraprofitti energetici, e sui fondi non spesi previsti dalle leggi dei mesi scorsi. Si ragiona pure su un taglio delle spese dei ministeri.

Di sicuro non ci sarà alcun incremento del deficit, nonostante Lega e Movimento 5 stelle ne ripetano ogni giorno l'esigenza. Argomento che ieri non è stato toccato, visto che la riunione a Palazzo Chigi è durata solo una quarantina minuti senza registrare obiezioni.

Prima che il Consiglio dei ministri torni a riunirsi per il via libera al decreto, la relazione che aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica dovrà essere approvata dal Parlamento. E sulle tempistiche di Ca-

In Consiglio dei ministri l'ipotesi di uno scostamento non viene nemmeno discussa

mera e Senato scoppia la polemica. Le ministre del Terzo polo Elena Bonetti, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini criticano la scelta di Palazzo Madama e di Montecitorio di calendarizzare il voto rispettivamente il 13 e il 15 settembre, decisione che costringerebbe l'esecutivo ad aspettare un'altra settimana prima di varare il decreto. «Si tratta di un ritardo inaccettabile - dicono le tre ministre - del quale riteniamo debbano assumersi piena responsabilità le forze politiche che continuano a ostacolare in Parlamento l'azione del governo a favore dei cittadini». Da Palazzo Chigi allargano le braccia: «Facciamo il possibile per accelerare l'iter, ora è tutto nelle mani del Parlamento», sostiene una fonte.

Il presidente del Consiglio Maio Draghi è fermo nel rifiutare ulteriori scostamenti di bilancio: ogni spesa deve trovare copertura in nuove entrate o tagli di uscite

Tra le misure in cantiere, la proroga fino al 31 dicembre del credito d'imposta per le aziende (lo sgravio potrebbe salire dal 25 al 40%) e le forniture a prezzi calmierati per le imprese energivore che acquistano il gas dal Gestore unico. Allo studio anche la rateizzazione delle bollette per le imprese e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie a basso reddito. In bilico, invece, il progetto di introdurre due mesi di cassa integrazione per le fabbriche ad alto consumo di energia costrette a fermare la produzione.

Resta bloccato il decreto aiuti bis al Senato, con i partiti che si rimpallano le responsabilità. Lo scambio di accuse tra Pd e M5S è al veleno: «Va approvato senza ricatti», ribadisce Enrico Letta. «La propaganda del Movimento 5 stelle mette a rischio 17 miliardi di aiuti», attacca la capogruppo democratica a Palazzo Madama Simona Malpezzi. «Il decreto è già in vigore», risponde il ministro pentastellato Stefano Patuanelli che aggiunge: «Stiamo semplicemente chiedendo una piccola modifica al testo del Superbonus sulla cedibilità dei crediti, che consenta a decine di migliaia di imprese di non fallire». Sul decreto aiuti bis lancia l'allarme Fratelli d'Italia:

Alle imprese crediti d'imposta e rateizzazione delle bollette

«Va convertito in legge prima dell'approdo in Parlamento della relazione sull'aggiustamento di bilancio». Secondo Francesco Lollobrigida, fedelissimo di Giorgia Meloni, «c'è un tentativo irresponsabile delle forze politiche di rinviarne la conversione a dopo le elezioni. Il grande rischio è che crei delle criticità economiche perché gran parte delle risorse sono già state spese». Le tensioni crescono con l'avvicinamento del voto, ma Draghi ha chiesto ai ministri di preparare un passaggio di consegne ordinato, sempre che il governo a fine corsa non debba intervenire contro lo spettro dell'inflazione anche a ridosso o dopo il 25 settembre. —

L'Abi: "Banche pronte alla moratoria sul credito, frenate dall'Eba"

Acciaierie di Sicilia, tutti in Cassa in bilico 900 mila aziende artigiane

IL CASO

Le Acciaierie di Sicilia si fermano: il prezzo dell'energia è troppo alto. A farne le spese sono 500 operai in cassa integrazione per le due settimane di stop decise dalla società che a Catania produce tondini per il cemento armato.

Il rischio di una serrata che paralizzi il Paese è sempre più concreto. Confartigianato parla di «ecatombe», stimando che il «caro-energia mette a rischio 881.264 micro e piccole imprese con 3.529.000 addetti, il 20,6% dell'occupazione del sistema imprenditoriale italiano». Per il presidente Marco Granelli «servono interventi immediati ma anche rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti».

Ma anche intervenire a sostegno delle imprese non è semplice. Il presidente di Confindustria ceramica, Giuseppe Savorani, ha chiesto all'Associazione bancaria italiana (Abi) una moratoria sui mutui; un appello che le banche italiane sono pronte a cogliere, ma che si scontra con le regole europee. «Abbiamo più volte indicato la necessità di interventi a favore delle imprese, ma devono essere agevolate dal quadro regolamentare, prevalentemente europeo, che invece tende a disincentivare il ricorso a tali misure di sostegno» spiega Gianfranco Torriero, vice direttore generale dell'Abi che poi aggiunge: «Secondo le disposizioni dell'Eba (European banking authority, ndr), se i flussi di cassa del nuovo piano di pagamenti si riducono di oltre l'1%, scatta il default del debitore. Una soglia troppo rigida che limita il perimetro delle possibili concessioni che le banche possono offrire ai propri clienti». Motivo per cui le banche italiane chiedono all'Europa un approccio più flessibile o - ancora meglio - di sospendere la regole come avvenuto durante la fase più acuta della pandemia.

E nel frattempo, Confartigianato invoca misure di emergenza come «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore». Granelli, poi, nonostante il fallimento dei negoziati a Bruxelles, insiste affinché venga «fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico; vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione», come hanno iniziato a fare diverse imprese del Nord Est. Al prossimo governo, Confartigianato chiede una riforma della fiscalità generale dell'energia: «Oggi sono penalizzate con maggiori oneri le piccole imprese».

«La situazione è oltre il dramma - chiosa Angelo Mazzeo, della Ugl di Catania - gli imprenditori devono fare i conti con un incremento di spese di oltre il 200% e con aiuti statali che non servono neanche a garantire un minimo di sollievo». GIU. BAL. —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Aumento di 75 punti per frenare l'inflazione: non era mai successo dall'introduzione dell'euro
la presidente: "Abbiamo commesso errori di valutazione". Il rendimento dei Btp sfiora il 4%

Bce, ora vincono i falchi rialzo record dei tassi il mea culpa di Lagarde

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Lotta aperta contro il caro-prezzi. La Banca centrale europea (Bce) vara un rialzo record da 75 punti base ai suoi tre tassi d'interesse principali (rifinanziamento principale, marginale e depositi) nel tentativo di raffreddare l'inflazione, sempre più vicina alla doppia cifra su base annua. Vince il Fronte del Nord, che vuole più aggressività nelle decisioni, al termine di una riunione assai tesa del Consiglio direttivo. Christine Lagarde, che ha ammesso gli errori di valutazione macro, è stata costretta a ribassare le stime sul Pil (si crescerà solo dello 0,9% il prossimo anno) e innalzare le prospettive dei prezzi, +8,1% nel 2022. Solo un anno fa le stime vedevano un'inflazione a quota 1,7% per il 2022. La guerra in Ucraina ha fatto il resto. E la risposta di Lagarde, adesso, sarà basata «riunione per riunione». Addio alle indicazioni prospettiche.

Francoforte teme il mix fra recessione e ulteriori rincari per i consumatori

I TASSI DI RIFERIMENTO DELLA BCE

Andamento del tasso base in %

Tasso principale	1,25%
Tasso sui depositi bancari	0,75%
Tasso sui prestiti marginali	1,50%

1,25 apr · 1,50 lug. · 1,25 nov · 1,00 dic (2011) · 1,15 lug. (2012) · 0,25 nov · 0,50 mag. (2013) · 0,15 giu · 0,05 set (2014) · 0,05 dic · 0,00 mar (2015-2016) · 0,00 · 0,50 lug · 1,25 ago (2022)

2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Fonte: Bce

L'EGO - HUB

La decisione sulla stretta «è motivata dal fatto che l'inflazione continua a essere di gran lunga troppo elevata ed è probabile che si mantenga su un livello superiore al nostro obiettivo per un prolungato periodo di tempo». Comincia così una delle giornate più lunghe per Lagarde, la quale doveva fornire risposte nette agli operatori, sempre più innervositi. Detto, fatto. Dopo averli stupiti il 21 luglio (+50 punti base sui tassi rispetto all'aspettativa di 25), si continua in settembre, anche con l'ammissione degli sbagli. Peggiorano le previsioni sul Pil, sui prezzi, anche sull'occupazione. Il fondo, come lasciato intendere durante la conferenza stampa, non è ancora arrivato. Lo scenario di base, oggi, è quasi da accademia. Inflazione su, crescita giù. La prima «si porterebbe in media all'8,1% nel 2022, al 5,5% nel 2023 e al 2,3% nel 2024». La seconda, di contro, «ha registrato una marcata revisione al ribasso per la parte restante di quest'anno e per tutto il 2023, collocandosi al 3,1% nel 2022, allo 0,9% nel 2023 e all'1,9% nel 2024». In altre parole, la stagflazione non è più un termine da evitare.

Come sottolineato da Sylvain Broyer, capo economista di S&P Global, «la Bce deve fare molto di più sui tassi, le prospettive di inflazione a breve termine continuano a deteriorarsi». I rischi al ribasso erano e sono elevati. E lo sottolinea anche Jeffrey Cleveland, Chief economist di Payden & Rygel. Il quale fa notare come ci sia il pericolo perdere la bussola. «Le aspettative dell'inflazione nell'area euro si stanno disancorando», avverte Cleveland. «È questo il timore di Isabel Schnabel, supportato dai dati più recenti: le aspettative mediane, infatti, sono vicine al 3%, mentre le aspettative medie sono passate dal 3% di un anno fa all'attuale 5%. E non c'è nulla che spaventi un banchiere centrale più delle aspettative di in-

> **Christine Lagarde**
> **Presidente Bce**
> Abbiamo fatto errori nelle previsioni macroeconomiche e in particolare sull'andamento dei rincari
> Ora procederemo con più tenacia ma sempre in base ai nuovi dati

Occhi puntati al prossimo meeting dove si attendono nuovi incrementi

L'INTERVISTA

Lorenzo Bini Smaghi

"La frenata globale raffredderà i prezzi il denaro continua a costare poco"

Il presidente di SocGen: "Francoforte deve evitare di legarsi le mani con gli annunci"

«Una decisione quasi inevitabile, ma ora occhio ai rischi al ribasso». Lorenzo Bini Smaghi è sul procinto di imbarcarsi sul prossimo volo, ma ha seguito con attenzione le decisioni della Banca centrale europea, così come la conferenza stampa di Christine Lagarde. Il presidente di Société Générale, già influente membro dell'Eurotower, ha pochi dubbi sulla ricetta che serve all'eurozona per fronteggiare un'inflazione galoppante. E non si dice intimorito da una eventuale girandola negativa intorno al debito italiano dopo la tornata elettorale di fine mese. Ma avverte: «Non dobbiamo rischiare di fare gli stessi errori della crisi del 2011, quando lo spread era a 575 punti base e si gridava al complotto». Un messaggio che il prossimo inquilino di Palazzo Chigi dovrà cogliere.

Si aspettava questa decisione sui tassi, più 75 punti base?

«Gli ultimi dati sull'inflazione, più persistenti e più alti del previsto, e soprattutto l'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro, hanno reso l'aumento di 75 punti quasi inevitabile. Ricordiamoci che il tasso di rifinanziamento della banca centrale è salito all'1,5%, che è comunque un livello ancora nettamente inferiore all'inflazione, il che significa che le condizioni monetarie rimangono accomodanti».

La Bce ha agito troppo tardi?

«C'è del ritardo, da parte delle banche centrali, ma per evitare l'inflazione attuale i tassi d'interesse avrebbero dovuto essere aumentati un anno fa, quando nessuno si aspettava gli aumenti straordinari delle materie prime che abbiamo registrato e tantomeno l'invasione dell'Ucraina. La politica monetaria agisce gradualmente nel tempo, e si deve tener presente che comunque l'economia mondiale è entrata in una fase di rallentamento, come si vede dal calo dei prezzi delle materie prime, escluso il gas. Anche questo contribuirà a ridurre l'inflazione».

> **LORENZO BINI SMAGHI**
> PRESIDENTE SOCIÉTÉ GÉNÉRALE
> Ci sono stati ritardi ma ricordiamo che la politica monetaria agisce gradualmente I prezzi caleranno

Molti ritengono che la forward guidance sia un problema. Servono ancora le indicazioni prospettiche?

«La forward guidance non ha mai funzionato bene, nemmeno in passato, e di fatto è stata abbandonata. L'incertezza dello scenario rende poco credibile qualsiasi annuncio riguardo alla dinamica dei tassi nei prossimi mesi. Dipenderà moltissimo dalla congiuntura e dalla geopolitica. Per questo motivo la Bce deve mantenere dei margini di flessibilità ed evitare di legarsi le mani con annunci che rischiano di essere smentiti rapidamente».

Altro tema importante è il rischio di un disancoraggio delle aspettative di inflazione. Rischio reale?

«Credo che le decisioni recenti abbiano tolto qualsiasi dubbio ai mercati sulla determinazione delle banche centrali, Bce inclusa, di ridurre l'inflazione, il che contribuisce ad ancorare le aspettative di inflazione».

C'è il timore che la credibilità della Bce perda smalto?

«L'euro è una moneta solida e

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Nella conferenza stampa di ieri, Lagarde ha detto di aver notato quanto il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari abbia aumentato le pressioni sull'inflazione: «Stiamo monitorando il caso»

flazione non ancorate». È per questo che Lagarde ha detto che alzerà i tassi «probabilmente in più di 2 meeting e in meno di 5». Un pragmatismo adattivo, in breve. Inoltre, con la sospensione del sistema a due livelli per la remunerazione delle riserve in eccesso, si lascia intendere che la politica monetaria resterà comunque accomodante per il sistema bancario, che dovrà essere attento in caso di recessione. Già adesso si pensa alla riunione del 5 ottobre, dove è possibile che ci sia un rialzo analogo, come suggerito da Morgan Stanley e BlueBay. Ma la discussione sarà tesa, come è stato ieri. Decisione unanime, ma dibattuta come poche volte. Reazioni miste sui mercati, il Ftse Mib a +0,88%, e lo spread Btp-Bund in calo a 223 punti. Male però euro, sotto la parità contro il dollaro, e rendimento del Btp decennale, in salita al 3,93%. —

sempre più apprezzata, dai mercati finanziari e dai cittadini. Non è un caso che l'uscita dall'euro non sia più un tema elettorale, nemmeno in Italia, mentre cinque anni fa vari partiti la preconizzavano nei loro programmi».

Sempre a proposito di credibilità, ma parlando di Italia, un governo sovranista rappresenta un problema per la stabilità dell'area euro?

«L'esperienza degli ultimi 20 anni mostra che i problemi non nascono dal colore dei governi ma dalle politiche che vengono messe in atto, e dalla capacità di dialogo con gli altri partner e con le istituzioni europee. Nella recente campagna elettorale italiana si è ripreso a parlare della crisi del 2011, riproponendo la tesi del complotto internazionale. Chi segue questa tesi mostra, o fa finta, di non aver capito cosa successe allora e rischia di commettere gli stessi errori».

Giorgia Meloni sta andando in giro, fra Londra e Usa, per rassicurare sulla coerenza delle sue ricette economiche. Basterà?

«Preferisco non rispondere». F.GOR. —

Il prezzo della stretta

Famiglie e aziende devono fare i conti con l'inversione del trend dopo anni di tassi ai minimi

L'incertezza economica complica il quadro per chi vuole investire più margini per le banche

A CURA DI FRANCESCO SPINI

I MUTUI

Stangata sui prestiti a tasso variabile in arrivo maxi-rincari fino al 7,4%

Una tendenza che prosegue ormai da tempo: con la fine dei tassi zero, sono terminati anche i mutui in saldo. L'ultimo rialzo della Bce non conta nulla per chi ha già un prestito a tasso fisso, non così per il variabile, la cui rata è destinata a salire anche nei prossimi mesi con i futuri rialzi. Per chi sta per sottoscrivere il prestito per la casa a tasso fisso, il direttore generale della divisione broking di Mutuionline, Alessio Santarelli, consiglia di «concludere il contratto quanto prima». Le condizioni cambiano in fretta. Secondo una simulazione del portale, per un impiegato di 39 anni che richiede un mutuo di 140 mila euro per un immobile da 200 mila, con durata 20 anni, in precedenza la migliore offerta a tasso fisso aveva un saggio del 2,89% e prevedeva il pagamento di 769 euro come rata mensile. Con l'aumento di 75 punti base la rata diventerebbe pari a 822 euro, aumentando quindi del 6,9%, e costando oltre 12.700 euro in più nell'arco di 20 anni. Quanto al tasso variabile crescerebbe in proporzione di più: la migliore offerta finora prevedeva un pagamento di 664 euro mensili, con tasso 1,32%, che diventerebbero 713 euro se il tasso salisse a 2,07%, richiedendo un esborso di oltre 11.700 euro in più: il 7,4%. Per gli indecisi c'è una terza via, i mutui con «cap», con un tetto massimo, che, nota Santarelli, «rimangono un'opzione interessante». —

LE IMPRESE

Strada in salita per i finanziamenti le banche provano ad attutire il colpo

Le banche, anche in vista dell'aumento dei tassi, si erano già portate avanti. Tutti i principali istituti stanno proponendo alle imprese, schiacciate dal caro-energia, condizioni agevolate di finanziamento accanto a moratorie per allungare la durata dei prestiti già in atto. Dagli istituti di credito per ora non segnalano particolari morosità, ma nessuno sa quanto potrà durare questa situazione. La trasmissione dei tassi della Bce ai saggi applicati ai finanziamenti è in atto, «la salita è ripida – ammette un banchiere sotto anonimato – ma c'è attenzione a non scaricare tutto e subito sulla clientela». L'aumento dei tassi, inoltre, fa crescere l'importanza delle capacità prospettiche di generare cassa ai fini della concessione di un credito che si fa via via più oneroso: «Ma non stiamo chiudendo i rubinetti», assicura il banchiere. Sul fronte delle imprese, Mariano Bella, direttore ufficio studi di Confcommercio, è cauto: «A questo livello di tassi non credo si possano creare problemi enormi. E senza una manovra avremmo un'inflazione a briglia sciolta che aumenterebbe comunque anche il costo del denaro». Bella auspica che il futuro governo continui «la politica di sostegno, ancor più mirato, alle imprese che non ce la fanno, ad esempio rafforzando il credito di imposta. Finora la cooperazione tra settore privato e istituzioni ha funzionato». —

I TITOLI DI STATO

Decisivo lo scudo anti-spread le incognite: elezioni ed energia

La cautela non è mai troppa quando si parla di titoli di Stato alle prese con un aumento dei tassi di interesse, tanto più se rilevante come quello varato ieri dalla Bce. Il nostro Btp non è distante dai massimi visti a metà giugno quando era arrivato a sfiorare, nel decennale, il 4,20% di rendimento: ora gira al 3,93%. Potrà riprendere la sua corsa? Le variabili sono molte, ma, spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte, «se l'Unione europea riuscirà a prendere una decisione unitaria sul tema del caro energia e non ci saranno sorprese eclatanti sul piano elettorale, ci sono le condizioni per immaginare che lo spread», il differenziale di rendimento con il bund tedesco ieri a 223 punti base, «resti entro i 240-250 punti». Viceversa «in caso di esagerazioni e con un Btp che dovesse prendere un abbrivio oltre il 4%, la Bce ha le armi per frenare eventuali eccessi». Christine Lagarde ha infatti confermato il reinvestimento dei due programmi in essere di riacquisto di titoli e ha a disposizione anche il Tpi, il paracadute anti-spread. Altro tema è come investire. «Si può optare per scadenze brevi del Btp, ad esempio a 3 anni, il cui rendimento è oltre il 2,5% – dice Cesarano – oppure si può arrivare a 5 anni per i Buoni indicizzati all'inflazione che per almeno 3-6 mesi dovrebbe rimanere su livelli importanti». —

LE AZIONI

Bene i titoli di credito e industria penalizzati tecnologici e lusso

Basta dare un'occhiata alle chiusure di ieri a Piazza Affari: tra i principali rialzi svettano le banche. Sono loro e i rispettivi titoli i maggiori beneficiari dell'aumento dei tassi sul mercato azionario. «Hanno un doppio beneficio – spiega Antonio Amendola, gestore azionario Italia di AcomeA Sgr –: da un lato tassi più alti significano un maggior margine di interesse». Dall'altro «la Bce è tornata ad applicare tassi positivi sui depositi delle banche», a luglio erano stati riportati a zero, ora sono a 0,75%. Insomma: gli istituti «trattano ai multipli del 2011 ma con un livello di crediti deteriorati molto più basso e, dunque con bilanci più puliti e con più capitale». L'Italia è insieme con la Spagna il Paese con il sistema bancario con maggior sensibilità ai tassi, segnala il gestore, e tra gli istituti più sensibili, per modello di business, troviamo Banco Bpm e Unicredit, non a caso ieri al centro degli acquisti. Oltre alle banche, ci sono benefici per settori «value» quali quello dell'energia e gli industriali (al netto dei contraccolpi dei prezzi delle materie prime), al contrario soffrono i titoli «growth», improntati alla crescita, come tecnologici e lusso. E occorre «fare attenzione alle società più indebitate o a quelle che riportano multipli di valutazione già elevati: con saggi in salita sarà più difficile giustificarne i valori». —

VERSO LE ELEZIONI

L'INTERVISTA

Andrea Orlando

"Il Pd può farcela grazie agli indecisi salario minimo e articolo 18 le priorità"

Il ministro dem della Giustizia: "Comunque andrà a finire, Letta sarà ancora segretario se vince Meloni, Calenda e Renzi si candideranno a fare da garanti dell'atlantismo"

CARLO BERTINI
ROMA

«Ma vi pare che se ci trovassimo in autunno con un governo Meloni a palazzo Chigi, noi potremmo permetterci di convocare le primarie del Pd per cambiare segretario?». Andrea Orlando concorda con quanto il suo collega Dario Franceschini ha scandito pochi giorni fa sulle colonne di questo giornale. E cioè che tutto il partito è con Letta e che il segretario del Pd non dovrebbe dimettersi anche nel caso dovesse uscire sconfitto. «Tanto più se non dovesse andare bene - dice il ministro del Lavoro, ospite a *Metropolis*, trasmissione web del gruppo Gedi - ci sarebbe bisogno di qualcosa di diverso che individuare un capro espiatorio: certo non un congresso per cambiare un leader. Ma questo scenario non ci sarà».

E come pensate di poter ribaltare i sondaggi?

«Beh, i numeri possono cambiare e di molto negli ultimi giorni. Faccio un esempio: la Lega può solo scendere, perché se uno è indeciso e alla fine decide di votare a destra, vota la Meloni. Anche molti indecisi possono propendere per il Pd all'ultimo momento. La partita è aperta. Penso che si possa trovare una maggioranza in caso di vittoria».

In caso di vittoria pensa ad una coalizione allargata dai Cinque stelle al Terzo polo, insomma si può riaprire il campo largo?

«Qualsiasi campo alternativo alla destra passa per la vittoria del Pd. Ora la questione fondamentale è spiegare che il Pd vuole portare fino in fondo il salario minimo, migliorare le condizioni salariali, battersi per la transizione ecologica. Il voto al Pd è lo strumento più efficace per realizzare un'agenda progressista. La ricostruzione di un campo progressista passa per due condizioni: la sconfitta della destra e una forza in grado di esserne il perno, il Pd».

Intanto se vinceste, pensate di reintrodurre l'articolo 18 per i lavoratori?

«L'Art.18 così come modificato dal Jobs Act va cambiato, anche perché ce lo ha chiesto la Consulta. Non è detto che torni alla forma originaria, sicuramente, come dice la Consulta, ci deve essere un deterrente più forte contro il licenziamento».

Come volete condurre il rush finale fino al 25 settembre?

«Bisogna fare di tutto per cogliere le opportunità di questi ultimi giorni. Alcuni sondaggi dicono che il 70% degli italiani non ha fatto mente locale sul fatto che ci siano elezioni. Noi dobbiamo spiegare bene il meccanismo: chi arriva primo nel collegio, lo prende e gli altri no. Questo è un dato che andrà spiegato sempre più intensamente in queste due settimane. E poi aggiungo: è vero che non si vincono le elezioni parlando solo del pericolo che c'è se vincono loro, ma siamo di fronte a una destra che sta con Orban e in America con Trump...».

Ci sarebbe un pericolo russo se la Lega di Salvini andasse al governo?

«Di sicuro c'è una permeabilità del gruppo salviniano della Lega con relazioni molto pericolose, dato su cui tenere una particolare attenzione. In caso di vittoria della destra, ci sarà una parte tesa a rassicurare su questo fronte e credo ci sarà chi nel Terzo Polo si candiderà a fare da garante sul terreno dell'atlantismo. Si vede già da come tendono a minimizzare le ambiguità e le contraddizioni storiche della destra. Ma basta scorrere i partiti che aderiscono al gruppo europeo della Meloni per vedere quanti partiti nazionalisti e di estrema destra ci sono, spesso affascinati dal messaggio delle democrature».

Pensa che il Terzo polo entrerà al governo con Meloni e Salvini?

«Non direttamente forse, ma scommetterà su un processo di normalizzazione della destra, dicendo che sono loro i garanti. E quando Calenda parla di un governo di unità nazionale con la Meloni dentro, la inserisce in un campo entro cui riconoscersi».

Lei ritiene che la Meloni abbia un piano B con cui escludere Salvini e costruire una diversa coalizione?

«Guardi come dal Terzo polo catalogano come populista o radicale qualunque piccolo segno venga dal campo di centrosinistra e come siano distratti rispetto al fatto che dalla parte di Meloni vi sia un profluvio di celtiche, intrecciate con la destra post fascista. Un atteggiamento curioso se non lo si legge in modo prospettico. Ovvio che cercano di costruire oggi per il domani un sistema di relazioni».

Il Pd dopo il voto potrebbe mai allearsi con la Meloni?

«Queste sono stupidaggini, il governo di unità nazionale si è realizzato in condizioni non ripetibili. Letta è stato molto chiaro». —

IMAGOECONOMICA

Il personaggio
Andrea Orlando, 53 anni, è stato prima ministro dell'Ambiente (2013-2014) e poi ministro della Giustizia (2014-2018). Dal 13 febbraio del 2021 è ministro del Lavoro e delle politiche sociali. Dal 2019 al 2021 è stato anche vicesegretario del Pd nominato da Nicola Zingaretti

IL CONGRESSO
Se il voto non andrà bene non ci sarà un congresso per cambiare leader

IL PERICOLO PUTIN
Il gruppo salviniano della Lega è permeabile alle relazioni russe

L'ARTICOLO 18
Ci deve essere un deterrente più forte contro il licenziamento

LA DESTRA
Dalla parte di Meloni un profluvio di celtiche e di destra post fascista

LA POLEMICA

Grillo e quel video sui presunti brogli Il Pd: "Fake news"

Ancora tensione tra Beppe Grillo e il Pd: l'ex comico ha pubblicato sul suo blog un filmato in cui una persona denuncia di aver trovato un volantino del Pd nella busta contenente le tessere per il voto all'estero. Violentissima la reazione del partito di Enrico Letta che prima definisce quel video un fake news, quindi accusa Grillo di usare un metodo «calunnioso» e infine chiede scuse ufficiali. —

IL SEGRETARIO DEM

"Non governerò mai con la destra, c'è un grande pericolo per l'Italia"

Emma Bonino apre la sua campagna elettorale da piazza Testaccio insieme al segretario dem Enrico Letta e lancia la sfida a Carlo Calenda, che si è candidato nel collegio vinto dalla leader radicale nel 2018. Calenda che, spiega Letta, non ha alcuna possibilità di vincere, ma può far perdere Bonino. «Quella frase sul governo con la Meloni speravo fosse uno scherzo, invece non lo era», lo attacca, prima di chiarire in serata, ospite a *Piazzapulita* su La7, che «il Pd con questa destra non governerà mai». Chi dice «che tanto dopo torna Draghi dice una solenne minchiata», sbotta il leader dem, «la situazione è completamente diversa da quella del 2018: qui o vinciamo noi o la destra, e chi dice che, dopo che hanno vinto, le cose si rimettono a posto, dice una cosa sbagliata». Al conduttore che gli chiede se non attacchi troppo Giorgia Meloni, il leader dem risponde chiaramente «credo ci sia un grande pericolo per l'Italia», e la critica dicendo che «fa come Orban, fa del vittimismo, tipico della destra». È in disaccordo con la leader di Fratelli d'Italia anche sulla rinegoziazione del Pnrr: «Nel Pnrr c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno, c'è bisogno semplicemente di correre». Infine, una considerazione sulla partecipazione del Pd al governo dell'ex banchiere centrale: «Sono l'unico che ha aiutato il governo Draghi, che non ha mai votato contro a nulla del governo e che fino in fondo ha fatto di tutto perché andasse avanti. Tutti gli altri leader hanno un grosso peccato: con le loro scelte hanno fatto cadere il governo Draghi». —

ANSA
Enrico Letta ed Emma Bonino

L'ANALISI

I dem, il "campo vago" delle alleanze e la ricerca di un'identità di sinistra

Il segretario Pd teme l'indebolimento della coalizione, schiacciata tra M5S e Terzo Polo rilancerà il partito se i democratici saranno la vera alternativa a sovranisti e populisti

FEDERICO GEREMICCA

Succede sempre così, che alla fine l'argine cede e vien giù di tutto. La metafora – attualissima in questi tempi di disastri meteoambientali – fotografa alla perfezione l'evoluzione dei rapporti in quello che si è soliti definire (con ottimistica approssimazione) "centrosinistra". Questa campagna elettorale sta infatti allargando a dismisura il solco tra le forze che dovrebbero farne parte: e ieri ha fatto sensazione leggere su *La Stampa* il giudizio espresso sulla questione dal segretario del Partito democratico.

Senza troppi giri di parole, Enrico Letta ha infatti confessato il suo attuale punto di vista: l'obiettivo «del terzo polo e di Conte è quello di sconfiggere il Pd e di prenderne il posto». Nemici, insomma. In un Paese normale, una simile affermazione rappresenterebbe la pietra tombale su ogni ipotesi di alleanza presente e futura. In Italia, invece, può perfino passare così, sotto silenzio: come fosse una polemica tra mille altre. È una sottovalutazione incomprensibile, perché il punto di vista del leader democratico segnala l'evidente accelerazione di almeno due processi che paiono – al momento – inarrestabili. Il primo riguarda la disintegrazione del centrosinistra così come è stato fino ad ora conosciuto; il secondo, invece, segnala l'isolamento (crescente e in parte sorprendente) in cui sta scivolando il Pd di Enrico Letta.

La campagna elettorale sta allargando le divisioni tra le forze di centrosinistra

Quando una coalizione offre un simile spettacolo di sé nel pieno di una delicatissima prova elettorale, è evidente che molto fuoco già covava sotto la cenere e che molti errori sono stati fatti. Calenda, Renzi e Conte hanno naturalmente la loro quota – alta – di responsabilità: ma Enrico Letta non può certo dirsi estraneo alla disfatta che – al momento – si ipotizza possa maturare nelle urne. Ora, per esempio, sappiamo cos'era il lungamente vagheggiato "campo largo": una vaghezza, quasi un escamotage linguistico, per coprire le fortissime tensioni che rendevano – di fatto – impossibile una larga alleanza. Aver provato fino all'ultimo a tenere assieme il diavolo e l'acqua santa è stato – come implicitamente ammette ora lo stesso Letta – un errore. Qualcuno ritiene che se si fosse messo mano per tempo ad una nuova legge elettorale, la storia adesso sarebbe forse diversa: eppure, ridurre le difficoltà di oggi ad una mera questione tecnica, di regole, rappresenterebbe un altro errore, che finirebbe per coprire la vera questione di fondo.

Da qualche giorno, si insiste sul fatto che nel Pd – in caso di pesante sconfitta – si aprirebbe subito il classico "processo al segretario". Non sarebbe una novità. I capi d'accusa sono pronti, qualche candidato alla successione già s'intravede e la scelta di un nuovo leader fa senz'altro legittimamente parte delle ipotesi in campo. Non ci si chiede, invece, di cosa dovrebbe diventare segretario: cioè di che tipo di partito e con quale obiettivo e programma politico, visto che il Pd – alla vigilia del suo quindicesimo compleanno – mostra la corda, fatica a tenere una rotta e somiglia sempre più a quell'amalgama non riuscita che qualcuno lamentava già anni fa.

Il leader Pd, Enrico Letta in un momento della campagna elettorale

Ieri su La Stampa

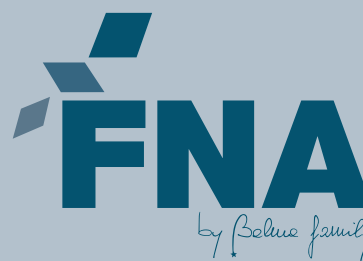
Enrico Letta

"Contro la destra siamo soli No al presidenzialismo è una scorciatoia populista"

Intervistato da Annalisa Cuzzocrea, il segretario del Pd Enrico Letta ha detto: «Contro la destra siamo soli, no al presidenzialismo, è una scorciatoia populista». E parlando di Mattarella: «Berlusconi se l'è lasciato scappare, vogliono mandarlo via».

Al di là dell'eventuale scelta di un nuovo leader – e perfino a prescindere dal risultato elettorale – l'interrogativo, insomma, dovrebbe essere: cos'è oggi il Pd? A chi intende parlare? Con chi vuole allearsi? Diciamo che da anni non è più così chiaro, e che perfino l'avvio di questa campagna elettorale – con l'oscillare tra rischio democratico, agenda Draghi e allarme fascismo – trasmette una sensazione di grande indeterminatezza. Si può certamente dire che il Pd non è più quello che era alla nascita e che la scissione subita cinque anni fa – ai tempi della segreteria Renzi – ne ha molto attenuato il profilo di forza di sinistra. Si è trasformato in una sorta di nuova e più moderna Democrazia cristiana, si identifica col potere, garantisce stabilità, rassicura le cancellerie europee e spesso appare come il più tenace difensore dell'esistente. È questa la rotta che si intende seguire? Ed anche in futuro considererà sostanzialmente indifferente governare con Conte o con Draghi?

Difende l'esistente e si identifica col potere Il Pd rischia di diventare una nuova Dc

Dalla vocazione maggioritaria al governare con chi ci sta, molta acqua è passata sotto i ponti: e assieme all'acqua, anche molti elettori sono andati altrove. Il 18,7% ottenuto dal Pd di Renzi alle ultime elezioni politiche (2018) rappresenta il peggior risultato di sempre: oggi non si è poi così lontani da quella soglia. Ritracciare una rotta (o confermare l'attuale) appare indispensabile al di là dell'esito elettorale. Dalla pandemia alla guerra, infatti, tutto va velocemente cambiando. Le risposte dei movimenti sovranisti e populisti sembrano oggettivamente insufficienti: ma se prevalgono, vuol dire che le alternative lo appaiono ancor di più. Forse è questo il problema, in fondo. Un problema che l'eventuale scelta di un nuovo segretario da sola non risolverà. —

VERSO LE ELEZIONI

Il Conte del Sud

La strategia dell'ex premier paga, in Meridione il M5S al 24,5%

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Mesi fa, quando gli imputavano di tentennare troppo, di non avere un piglio decisionista, di sfuggire ai tempi vorticosi della politica, al cronista che glielo faceva presente Giuseppe Conte rispose: «Si vada a leggere la prefazione di Friedrich Nietzsche ad "Aurora"». È un elogio alla lentezza, un invito, quello del filosofo tedesco della volontà di potenza, ad abbracciare questa virtù, come vocazione quasi solitaria. Inizia così: «Troviamo all'opera un "essere sotterraneo", lo si vedrà avanzare lentamente, cautamente, delicatamente implacabile». Il presidente del M5S rivede se stesso in questo "essere sotterraneo" che ha attraversato la campagna elettorale che avrebbe dovuto segnare la sua morte politica, rispuntando alla luce dei sondaggi al terzo posto, dopo Fdi e Pd. Le ultime rilevazioni di Ixè (13, 8%), del Cise – il Centro italiano studi elettorali (16, 6%) e Nando Pagnoncelli (14, 8%) stanno dando ragione alla strategia di Conte, fino a due settimane fa quasi non considerato come variabile elettorale dai dirigenti Pd e dagli analisti che sostenevano non avesse fiuto e capacità politiche. Uno dei pochi a non averlo dato per spacciato, per ironia della sorte è stato Matteo Renzi, l'arcinemico di Italia Viva. Lo pronosticava già agli inizi di agosto: «Attenzione a Conte, andrà fortissimo al Sud». La conferma arriva dal sondaggio di Ixè che dà al terzo posto il M5S al 13, 8% su base nazionale, tre punti sopra la Lega. Una media che è il risultato di due intenzioni di voto opposte: 8, 8% per Nord e Centro, 24,5% Sud e Isole. Nel Meridione, insomma, il Movimento di Conte è di gran lunga il primo partito, seguito dal Pd al 20,8% e Fratelli d'Italia al 17,7%. Forza del Reddito di cittadinanza, che è erogato soprattutto in quelle regioni d'Italia? Sicuramente sì, ma non solo. Sul sussidio una grande mano a Conte l'hanno data gli avversari. Evocarne la cancellazione, come continua a fare Giorgia Meloni, permette all'avvocato di presentarsi come l'unica garanzia a difesa di una misura contro la povertà, sebbene inefficace sul fronte delle politiche del lavoro. Stesso discorso sul Superbonus. Il decreto Aiuti bis è fermo in Senato. Le norme sono in vigore, si sa, ma il M5S chiede un intervento sulle cessioni per aiutare imprese e famiglie che hanno lasciato i lavori in sospeso.

Il centro studi elettorali "È l'effetto Churchill vince chi si distanzia dal governo uscente"

In una Repubblica che è costituzionalmente fondata sulla mai risolta questione meridionale, quella metà del Paese che soffre disoccupazione e criminalità è un fattore che può diventare decisivo. Soprattutto quando il quadro politico si frammenta. Poco prima di metà agosto, passeggiando alle spalle di Montecitorio, Conte disse a *La Stampa*: «Si parlerà tanto di voto utile per il Pd e FdI, ma vedrete che questa volta il richiamo al voto utile non funzionerà». Intendeva dire che non sarebbe servito evocare lo spauracchio fascista e che il Pd non avrebbe convinto gli indecisi. Quel ruolo, stando ai sondaggisti, lo starebbe riprendendo Conte, che recupera da astensione e vecchi elettori grillini. Rocco Casalino, stratega dell'ex premier, che in queste ore compulsa con soddisfazione i sondaggi, ci aveva scommesso: «Conte farà la differenza in campagna elettorale». Secondo lo studio del Cise, Centro di ricerca dell'Università di Firenze e della Luiss, firmato dal direttore Lorenzo De Sio e da Davide Angelucci, «il M5S di Conte, il primo a rompere col governo Draghi, ha forse intuito per primo (poche ore prima del centrodestra) la necessità di staccarsi da quell'esperienza per presentarsi in modo chiaro con proposte votate a un cambiamento, e chiaramente caratterizzate in modo da offrire – come il centrodestra – non l'adesione a un modello tecnocratico-ecumenico (e potenzialmente indifferenziato) ma invece la possibilità di identificare la rappresentanza di particolari valori e interessi, specie sui temi economici. In questo caso, per una parte più progressista e radicale della società».

Conte sta ribaltando a suo favore un trauma politico che a detta di tanti avrebbe rappresentato uno stigma: «Dopo la scissione di Di Maio e la caduta di Draghi il M5S era da molti considerato destinato all'estinzione». E invece «mostra una forte tendenza alla crescita, confermata da tutti gli istituti». Per gli studiosi del Cise si intravede «un possibile "effetto Churchill"» sul voto del 25 settembre, dal nome del leader britannico che, dopo il trionfo sulla Germania nazista, subì una pesante sconfitta elettorale in patria: «A essere premiati potrebbero essere gli attori (centrodestra, M5s) con una netta visione di futuro e un accento sul cambiamento, più di quelli (centrosinistra, Calenda) che rivendicano continuità con il governo uscente (peraltro con un Paese in difficoltà economica) e con identità programmatica incerta». —

I NUMERI

	Intenzioni di voto ITALIA	Nord e Centro	Sud e Isole
Fratelli d'Italia	22,7	25,1	17,7
Lega	10,9	12,3	8,4
Forza Italia	7,9	7,1	9,4
Noi Moderati altri di centro destra	1,2	1,1	1,2
Partito Democratico e Art.1	21,7	22,1	20,8
Europa +	2,7	3,2	1,7
Alleanza Sinistra Italiana e Verdi	3,5	4,0	2,4
Impegno Civico	0,8	0,7	0,9
Azione - Italia Viva	7,1	8,4	4,3
Movimento 5 Stelle	13,8	8,8	**24,5**
Italiaexit - Paragone	2,5	2,4	2,7
Altri	5,2	4,8	6,0

GIUSEPPE CONTE - GRADO DI FIDUCIA

Per età: 100, 80, 60, 40, 20, 0 — 18-24, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e +

Per genere: 34,7% uomini; 40,1% donne

Fonte: Osservatorio politico Ixè — L'EGO - HUB

ANSA

Il leader del M5S ed ex premier Giuseppe Conte, 58 anni

IL GRAFFIO

IL BRIAT-ORO PENSIERO

MARIA ROSA TOMASELLO

Sostiene Flavio Briatore che in giro c'è «una rabbia sociale enorme». Contro i ricchi come lui, ovvio, mentre «chi crea ricchezza sono le aziende» né s'è mai visto «un povero creare posti di lavoro». A noi, a proposito di odio sociale, il dubbio viene: signor Briatore, ma lei, i poveri, è proprio sicuro di non detestarli? Dalla pizza al Pata Negra a prezzi impopolari fino alle centinaia di euro necessari per una giornata al Twiga, qualche indizio c'è. Ingresso aperto a tutti, ma decisamente meglio se milionari. —

L'INTERVISTA

Jean-Luc Mélenchon

"M5S ambiguo e legato ai potenti la gauche in Europa si è distrutta"

Il leader di La France Insoumise: "Impossibile immaginarmi con i grillini Meloni è regressiva. Il voto utile? Un boa che stringe la preda e la soffoca"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Dice Jean-Luc Mélenchon che la «gauche in Italia si è autodistrutta, come in quasi tutta Europa», che la destra «si è messa la pelle da pecora, ma è pericolosa» e che il voto utile è come «la tattica del boa, che stringe e soffoca i pensieri». Il leader della sinistra francese, fondatore della France Insoumise, la Francia Indomita, principale forza di opposizione al presidente Macron, parla con *La Stampa* al termine dei suoi due giorni romani. È venuto in Italia perché «quello che succede qui è importante, se vince Meloni sarà un danno per tutti gli europei». E per dare il suo sostegno all'Unione popolare di Luigi De Magistris, «unica possibilità di cambiamento per gli italiani».

Quindi, nessun appuntamento con Giuseppe Conte? In tanti qui si erano illusi…

«Sciocchezze, è impossibile immaginarmi vicino al Movimento Cinque stelle, non c'entro niente con loro. In passato, alcuni deputati M5s erano pure venuti a trovarmi al Parlamento europeo, per dirmi che la pensavano come me. Se è ancora così, i 5 stelle possono votare per De Magistris».

Davvero niente in comune? Le cito la battaglia storica sull'acqua pubblica o quella sul salario minimo…

«Ricordo Beppe Grillo, all'inizio, sull'acqua bene comune. Poi siete rimasti delusi. Ormai il Movimento è dentro al sistema, legato ai potenti, è seduto alla stessa mangiatoia. Del resto, è stato costruito su un'ambiguità: non siamo né di destra né di sinistra. In Francia un cardinale diceva che si può uscire dall'ambiguità solo a proprie spese».

JEAN-LUC MÉLENCHON
LEADER DE LA FRANCE INSOUMISE

Meloni è come Le Pen chi vuole essere come Macron è perché non l'ha visto da vicino è una nullità: in effetti Renzi gli somiglia

Ma i 5 stelle, come il Pd e la coalizione di centrosinistra, sono comunque un'alternativa rispetto alla destra, no?

«Le rispondo per l'Italia come farei per la Francia: non c'è nessuna differenza tra l'estrema destra e le forze che sostengono le teorie neoliberali. Come noi, avete una situazione politica a dir poco insipida».

Francamente, avere al governo Meloni o Letta un po' di differenza la fa…

«Ha ragione, sul piano morale, ma sul piano economico sono solo sfumature, nessuno di loro esce dal quadro neoliberale. Domandi a Letta se lui è d'accordo a disobbedire ai trattati europei, se è favorevole o no all'armonizzazione sociale e fiscale a livello europeo. Comunque, sarei costernato nel vedere Meloni a Palazzo Chigi, perché rappresenta una risposta regressiva ai problemi che abbiamo di fronte».

Quindi, e in Francia ve ne intendete, non è sbagliato pensare al voto utile…

«Conosco bene la questione, è come la tattica del boa, che stringe la preda e la soffoca, così non può più parlare o pensare. Ma votare per qualcuno che non si rispetta, in cui non si ha davvero fiducia, è degradante. Gli italiani non devono andare alle urne guidati dalla paura».

Se siamo messi così, la sinistra ha le sue colpe, no?

«La sinistra si è autodistrutta in tutta Europa. Ora ha l'obbligo di rinnovarsi, ma senza rinunciare a esprimere le contraddizioni della società. Se vuole piacere a tutti e non dare fastidio, è destinata a sparire. In Italia avete avuto un grande partito comunista, un dibattito politico vivo e all'improvviso più niente, tutti d'accordo».

Però guardiamo molto ai modelli francesi: Meloni come Le Pen, Renzi come Macron, Conte come Mélenchon…

«Beh, se Meloni è come Le Pen, allora ci basta l'originale, è più che sufficiente. Mentre quelli che vogliono essere come Macron è perché non l'hanno visto da vicino: è una nullità e, in effetti, Renzi gli somiglia. Comunque, prima eravamo noi ad avere come modelli i politici italiani. Un tempo tutti i francesi di sinistra sognavano di essere Berlinguer». —

VERSO LE ELEZIONI

Le spine di Mattarella

Dal Colle arriva un "assoluto no comment" all'allarme lanciato da Letta chi cercava pretesti per delegittimare l'avversario è rimasto deluso

UGO MAGRI

L'ANALISI

Sergio Mattarella è in pericolo, accusa un leader prudente come Enrico Letta. Questa destra vuole «mandarlo a casa» perché rappresenta un ostacolo ai suoi piani; cambiare l'inquilino del Quirinale per rimpiazzarlo con qualche figura più malleabile è il «vero obiettivo» della riforma presidenzialista, come lo stesso Cavaliere s'è lasciato sfuggire. Ma «noi ci opporremo in ogni modo», promette il segretario Pd dalle colonne del nostro giornale, suonando la diana della resistenza democratica e alzando idealmente una barricata proprio alle pendici del Colle. Cosicché chiunque, dopo queste parole certo non buttate lì per caso, è autorizzato a immaginarsi un Mattarella ansioso, turbato, in allarme quanto può esserlo chi si sente nel mirino dei futuri padroni politici e magari già con le valigie in mano; o viceversa determinato a resistere facendo leva sui

Il Quirinale vuole restare fuori da dinamiche che ne minano l'autorevolezza

suoi poteri istituzionali e sulla vasta popolarità di cui gode nel Paese. Due scenari che si riassumono in una domanda: come viene vissuto l'assedio nella trincea quirinalizia? Con quali stati d'animo ci si prepara all'assalto? E con che spirito sono state accolte le rassicurazioni di Giorgia Meloni la quale ieri ha gettato acqua sul fuoco («allarmismi senza senso», li ha definiti) come se Letta avesse le traveggole?

Porsi queste domande porta a sbattere contro un muro: la proverbiale riservatezza di Mattarella. Il capo dello Stato è in viaggio tra Albania e Macedonia, per una visita che vuole restituire ai Balcani fiducia nell'Europa, sottraendoli alle sirene dello Zar di Russia e alle ambizioni del Sultano turco (Erdogan anche lui, guarda caso, è in visita da quelle parti). Quando il presidente è all'estero, le beghe domestiche rimpiccioliscono. Interpellati su ciò che lassù si dice della denuncia di Letta, ambienti presidenziali oppongono un «assoluto no comment» che, in quanto tale, non autorizza a pensare nulla né in un senso né in un altro. Zero carbonella. Del resto una decina di giorni addietro il Quirinale, quando la Meloni era già in pressing per il futuro incarico di governo, e lanciava messaggi che potevano suonare come ingiunzioni, una nota particolarmente secca aveva stroncato sul nascere qualunque tentativo di attribuire a Mattarella piani, strategie, propositi, giudizi o anche solo trepide emozioni. Non solo: il portavoce del presidente, Giovanni Grasso, aveva replicato per lettera al direttore responsabile di *Libero*, Alessandro Sallusti, che maliziosamente si domandava a chi dar credito, tra i tanti interpreti del Colle. Risposta perentoria di Grasso: a nessuno. Nel senso che lassù «si opera lealmente sulla base esclusivamente delle indicazioni» fornite dal Capo, che è Mattarella e lui soltanto. Il che facilmente si spiega con la campagna elettorale in corso, con l'importanza anche internazionale della posta in gioco, con la ferma determinazione di non interferire nella dialettica dei partiti, nelle sguaiate polemiche di certi protagonisti, nelle dinamiche (legittime) che le governano; ma nemmeno di farsene fagocitare, di venirne travolto, di finire nel tritacarne mediatico a rischio di compromettere la propria autorevolezza quando, tra poco, di Sergio Mattarella più ci sarà bisogno. I capi partito guardano al 25 settembre e tarano tutte le loro mosse su quella data-spartiacque, che per alcuni di loro sarà una sentenza; il presidente della Repubblica, viceversa, ha come orizzonte il dopo, cioè quanto potrà accadere dal 26 mattina in avanti, quando si tratterà di affidare l'incarico, di sovrintendere secondo Costituzione la nomina dei ministri, di vigilare sui primi passi del nuovo esecutivo, di dare consigli e all'occorrenza una mano qualora gli venisse richiesto. Guai a strattonarlo, a trascinarlo nella mischia, a farne la bandiera di una fazione contro l'altra: si finirebbe per indebolirne il ruolo super partes.

Insomma: se dell'affondo di Letta il presidente si è rallegrato o, viceversa, ne avrebbe fatto volentieri a meno è - parafrasando Churchill - un rebus avvolto in un enigma all'interno di un mistero, destinato a restare tale. Con qualche conseguenza pratica. Nell'ottica della Meloni, ad esempio, nulla autorizza Giorgia o i suoi avanguardisti a ritenere che Mattarella negherebbe la propria leale collaborazione istituzionale, mai rifiutata da questo presidente a tutti quanti si sono via via succeduti sulla poltrona di premier, da Renzi a Conte, da Gentiloni a Draghi. Se per caso qualcuno cercava appigli per scatenare una campagna di delegittimazione preventiva basata su pregiudizi tipici di una destra anti-sistema, tali pretesti il Colle non li fornisce e stop. Non ci casca. Semmai sarà la Meloni a doversi definire, a chiarire nelle posture e nei comportamenti come intende atteggiarsi nei confronti delle figure di garanzia come il presidente della Repubblica del quale, quattro anni fa, aveva chiesto l'impeachment con espressioni che, rilette oggi, mettono i brividi. Diversamente da Luigi Di Maio, senza poi nemmeno chiedere scusa. —

Dopo aver chiesto l'impeachment Meloni deve chiarire come si comporterà

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Sergio Mattarella, 81 anni, è stato eletto per un secondo mandato il 29 gennaio scorso

ENRICO LETTA
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il vero obiettivo della destra è mandare a casa Mattarella l'ha detto in modo chiaro Berlusconi

GIORGIA MELONI
LEADER DI FRATELLI D'ITALIA

Sono allarmismi che non hanno alcun senso, non andiamo ad asfaltare le istituzioni

LA VISITA NEI BALCANI

Il capo dello Stato sulla crisi energetica: "È grave, serve ripensamento collettivo"

La «sciagurata» decisione di Vladimir Putin di invadere l'Ucraina ha creato una crisi energetica preoccupante per rispondere alla quale serve uno «sforzo collettivo» sia interno che in ambito europeo, ma non è certo il momento di allentare la pressione internazionale su Mosca. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella rilancia la linea del rigore che in campagna elettorale sembra, all'interno di alcuni partiti, affievolita. Da Tirana, prima tappa di una missione balcanica che lo porterà anche a Skopje, capitale della Macedonia del nord, il capo dello Stato ribadisce la sua convinzione e quella dell'attuale esecutivo: «C'è grande preoccupazione» per la guerra in Ucraina, «l'Italia continua a mantenere grande sostegno a Kiev e ritiene che sia necessario mantenere una forte pressione internazionale attraverso le sanzioni per superare questa sciagurata situazione bellicista della Russia. Naturalmente - sottolinea accanto al nuovo presidente albanese Bairam Begaj - speriamo nell'apertura di un negoziato che porti alla pace». Allo stesso tempo non nasconde la gravità della situazione energetica: «La situazione è particolarmente grave, richiede un ripensamento collettivo». Il capo dello Stato inoltre sostiene l'adesione all'Ue di Albania e Macedonia del Nord: «Sappiamo tutti bene che il futuro dell'Albania è in Europa e senza i Balcani occidentali il processo di unificazione dell'Europa sarebbe incompleto». —

IL TACCUINO

Bicamerale eterno ritorno dell'inutile

MARCELLO SORGI

A sorpresa, nella campagna elettorale tritatutto, è entrata - meglio sarebbe dire tornata - la Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali. Meloni l'ha proposta per evitare che Letta continuasse a parlare del presidenzialismo come di un colpo di mano autoritario. Salvini non ne è certo entusiasta. Berlusconi se ne disinteressa. Tanto, si sa: quando la Grande Riforma varca la porta della Bicamerale, non ne verrà mai fuori, o ne uscirà pronta per essere sepolta.

Si può dire che ogni stagione politica ha avuto la sua Bicamerale. Quella presieduta dal vecchio liberale Bozzi (1983-'85) in piena Prima Repubblica, non aveva alcun potere, ma siccome Craxi, anche allora con il presidenzialismo, cominciava a fare sul serio, il segretario del Pci Berlinguer la affossò. La seconda (1993-'94), presieduta dall'ex-leader Dc De Mita e poi dall'ex-presidente della Camera Iotti, capitò in pieno terremoto di Tangentopoli e di passaggio alla Seconda Repubblica: riuscì anche a produrre un documento informato al modello tedesco del Cancellierato, che finì in un cassetto e lì rimase, perché le Camere, dopo una delle legislature più brevi della storia repubblicana, nel frattempo vennero sciolte e con le nuove elezioni cominciava la Seconda Repubblica. La terza, universalmente ricordata come la Bicamerale D'Alema-Berlusconi, restò famosa per il "patto della crostata", stipulato a casa di Gianni Letta nella notte del 18 giugno 1997 tra l'allora segretario del Pds (e presidente della Commissione) e il Cavaliere, leader dell'opposizione di centrodestra. Ma l'accordo non resse, Berlusconi se lo rimangiò.

Tanto lavoro inutile, faldoni e faldoni di verbali e di documenti, per arrivare a niente. Perché? Bisognerebbe chiederlo a Renzi, autore di un audace quanto discutibile quarto tentativo di riforma tra il 2014 e il 2016. Che non passò da una Bicamerale ma dal Parlamento, e venne approvato grazie a inconfessabili compromessi e al "patto del Nazareno" con Berlusconi, sempre lui. Alla fine l'introduzione del monocameralismo fu bocciata in un referendum che costò al giovane Matteo la poltrona di presidente del consiglio e poi quella di segretario Pd. Forse Meloni si sarà detta: attenta, chi tocca le riforme rischia di scottarsi. Meglio un'altra Bicamerale. —

VERSO LE ELEZIONI

IL REPORTAGE

Meloni sfida il feudo rosso

La leader di FdI replica a Letta sulle riforme dopo l'intervista a La Stampa: "Non asfalteremo le istituzioni" sull'energia sposa la linea Draghi: "Rigassificatore necessario". E sull'aborto: "Non modificheremo la 194"

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A FIRENZE

Arriva a Firenze e dice: «Le roccaforti non esistono più». Giorgia Meloni sa che per sbarcare a Palazzo Chigi bisogna vincere anche le partite in trasferta, o per lo meno non perderle. Sono giorni di duri scontri con il Pd. A Enrico Letta che, intervistato da La Stampa, la accusa di volere i «pieni poteri» e con il presidenzialismo di minacciare Mattarella, risponde: «C'è un allarmismo che non ha senso, le leggi costituzionali, come per il taglio dei parlamentari entrano in vigore nella legislatura successiva, non andiamo ad assaltare le istituzioni, noi siamo rispettosi delle regole».

Tra i pochi luoghi d'Italia dove Meloni non avrà vita facile c'è Firenze, uno degli sparuti

L'aspirante premier cena con i sindaci del centrodestra, lite con Nardella su Mandela

punti rossi che compaiono sulle mappe quasi monocolore dell'Italia che verrà, a quanto pare, dal 26 settembre. Il centrosinistra in Toscana ha conservato solo tre province su dieci. A resistere sono rimaste Livorno, Prato, oltre a Firenze. Meloni alla cena di finanziamento organizzata dal suo fedelissimo Giovanni Donzelli (1.700 ospiti, quote a partire da 30 euro), sceglie di sedere al tavolo con i sindaci toscani del centrodestra, un modo per esibire l'inedito potere regionale.

Meloni è alla vigilia di un viaggio al Nord che può essere chiave, mancano due settimane alla fine della campagna elettorale, ci sono gli indecisi da convincere e bisogna chiarire i punti più delicati del programma. Le bollette e l'energia «sono la priorità assoluta», con un piano che non si distingue da quello di Mario Draghi: no allo scostamento di bilancio, puntando tutto sul negoziato al tetto del prezzo del gas, separandolo da quello dell'energia. C'è poi il tema dei diritti civili: «Non intendiamo abolire, né modificare la legge 194 - ha spiegato in un'intervista a Casa Italia su SkyTg24 -. Ma la legge va applicata integralmente, anche la prima parte dedicata alla prevenzione della pratica abortiva». Poi, sulla politica estera Meloni torna ad attaccare Enrico Letta che aveva accusato gli alleati polacchi di FdI: «Non esiste un'Europa di serie A e un'Europa di serie B. Chieda scusa alla Polonia». Poi si rivolge al Pd, contrario al modello francese di semipresidenzialismo: «Vi siete fatti aiutare dai francesi per rimanere al governo anche quando perdevate».

La cena di finanziamento organizzata ieri è il piano di B di una serata inizialmente immaginata in piazza Santa Croce, ma il rischio di maltempo ha costretto Donzelli ha ripiegare sul palazzo dello sport intitolato a Nelson Mandela (con ingresso su via Enrico Berlinguer). Il sindaco Dario Nardella ha denunciato una contraddizione: «Mandela è cittadino onorario di Firenze perché condividiamo gli stessi valori. Meloni si rende conto di incarnare i valori opposti?». «È una cretinata - ha risposto la leader di FdI -. Il presidente di questo palazzo dello sport, nominato dal Comune, mi ha regalato le chiavi della cella del leader sudafricano».

«Voi qui sapete bene che cos'è l'egemonia di potere della sinistra» dice dal palco. Gli imprenditori di destra, non tantissimi qui, applaudono e credono che il vento stia cambiando. Le roccaforti una a una sono cadute quasi tutte. Firenze no, ma la destra è alle porte, visto che a Pistoia, meno di 40 chilometri da qui, un sindaco di Fratelli d'Italia, Alessandro Tomasi, dopo sette decenni di amministrazione rosse ha vinto le elezioni e a giugno è stato riconfermato. Qui però è diverso, Donzelli, fiorentino e responsabile dell'organizzazione del partito (a Roma) racconta un episodio della sua campagna elettorale:

Le critiche al Pd "I francesi vi aiutavano a governare anche se perdevate"

«Martedì ero al mercato delle Cascine a distribuire i volantini e una signora mi dice "Come sei bravo, Giorgia mi piace moltissimo". L'ho ringraziata aggiungendo, "grazie signora, allora ci aspettiamo un sostegno". E lei mi fa: "Questo non me lo puoi chiedere, non posso votare la destra". Qui c'è un blocco ideologico e culturale». Prima di sedersi al tavolo con la leader, il pistoiese Tomasi, unico sindaco di un capoluogo toscano di FdI, racconta un aneddoto della sua biografia: «A tredici anni ho preso la tessera di An, quando mio padre se n'è accorto me l'ha fatta stracciare. Era socialista, oggi spero che mi voti, magari con il disgiunto», scherza. Quella tessera gliel'aveva firmata Patrizio La Pietra, pistoiese, oggi senatore: «L'ho tranquillizzato, mio padre era comunista».

Tra i sindaci toscani di FdI ce n'è uno più preoccupato degli altri. Francesco Ferrari, primo cittadino di Piombino, guida la battaglia contro il rigassificatore che il governo considera strategico. Meloni sa che il progetto non si può rinviare: «Io e il sindaco capiamo che i rigassificatori in Italia servono e che servono il prima possibile. Se non ci fosse un'alternativa a Piombino, allora bisognerà offrire le compensazioni necessarie alla città». Ormai è notte, la «futura presidente del Consiglio» scappa alla stazione, «Non posso perdere il treno». Sembra una metafora. —

La leader Giorgia Meloni, 45 anni, presidente di Fratelli d'Italia, ieri durante la cena di finanziamento al Pala Mandela di Firenze

A CALENDA
L'unica maggioranza possibile sarà quella di centrodestra

GLI INDECISI
Dobbiamo portare al voto i tanti disillusi che si rifugiano nell'astensionismo

LO STRISCIONE A ROMA

Forza Nuova la contesta: "Traditrice"

"Meloni=Badoglio". È lo striscione, firmato Forza Nuova, comparso ieri a Roma. «Hai reclamato il nostro scioglimento - si legge sull'account Twitter di Fn -. Ma ricorda... Roma traditoribus non praemiat!».

Durante il Cdm

Draghi ai ministri "Preparare un ordinato passaggio di consegne"

Nel corso del Consiglio dei ministri che si è svolto ieri per mettere a punto il decreto Aiuti bis, il presidente Mario Draghi ha rivolto ai ministri un accorato appello: «Preparare un ordinato passaggio di consegne» volto a fornire al nuovo governo un quadro organico delle attività in corso. Il premier vuole che gli adempimenti e le scadenze ravvicinate siano messi nero su bianco in modo da trasferire rapidamente tutte le informazioni a chi occuperà le stanze di Palazzo Chigi. A questo scopo i ministri coordineranno le attività con il sottosegretario Roberto Garofoli. —

MINIMUM PAX

Scettro quando voglio

LUCA BOTTURA

Elisabetta non stava poi così male, purtroppo Salvini, vedendo la tv ieri pomeriggio, ha esclamato: "Mah, a me pare abbia un'ottima cera".
Di Maio: "Cordoglio per la scomparsa di Anthony Quinn, anche se credevo fosse già morto".
Di Battista: "Addio all'inventrice della mia birra preferita".
Calenda: "Con la scusa delle notizie di politica estera, nessuno dei telegiornali ieri sera ha aperto con la mia posizione sui rigassificatori. Intervenga la Vigilanza".
Matteo Renzi: "Se aveste votato sì al referendum, Elisabetta sarebbe ancora viva".
Giorgia Meloni: "Massima vicinanza alla Perfida Albione".
Giorgia Meloni, bis: "Andarsene l'8 settembre: la solita badogliata".
Letta: "Sono invidioso: la Regina Elisabetta al momento è comunque più vivace del Pd".
Paragone: "Contro questa Europa dei poteri forti, inevitabile l'Elisabexit".
Tajani: "Cordoglio per la scomparsa di un'amica del grande Vittorio Emanuele II".
Berlusconi: "L'ho scoperta io, come il Pnrr".
Bonelli: "Se Carlo paga la tassa di successione, allarme gas finito".
Giuseppe Conte: "Nulla contro Carlo, ma è il momento di un Regno di Cittadinanza".
*Le ultime parole di Elisabetta prima di congedarsi: "Per me, la Brexit, è una ca*ata pazzesca".*

L'INTERVISTA

Roberto Calderoli

"Sarà la volta buona del presidenzialismo L'allarme Pd? Sanno di avere già perso"

L'ex ministro: "Una riforma di questa portata va sottoposta comunque a referendum"

ROMA

Per capire quanto tiene alla riforme costituzionali, Roberto Calderoli ricorre a un episodio della sua vita clinica: «Ero in ospedale, appena uscito dalla terapia intensiva, e arrivarono Gasparri, La Russa e Bricolo per sottopormi gli emendamenti alla riforma». Era il 2012, il Parlamento si sciolse da lì a poco e non se ne fece più niente. Oggi, invece, l'ex ministro delle Riforme costituzionali crede che le ipotesi di presidenzialismo siano concrete: «È la volta buona».

Senatore, cosa glielo fa pensare?

«Io ho partecipato a sei elezioni del Capo dello Stato, la prima è stata quella di Oscar Luigi Scalfaro nel 1992. Ciò a cui ho assistito in quelle occasioni all'interno del Parlamento non l'ho visto nemmeno nelle peggiori assemblee di condominio e quindi credo che tutti si siano resi conto che questa formula ha fatto il suo tempo, non resta che l'elezione diretta del Presidente della Repubblica».

Giorgia Meloni ha ipotizzato una bicamerale, è giusto coinvolgere le opposizioni?

«Sono d'accordo con Meloni: le riforme devono essere fatte coinvolgendo le opposizioni, non si fanno contro qualcuno. In qualche modo l'ho capito sulla mia pelle: ho ideato delle riforme costituzionali che sono state bocciate dal referendum, di quell'esperienza ho fatto tesoro: quando si è trattato di varare il federalismo fiscale l'ha votato tutto il Parlamento, con l'astensione del Pd. Anche se poi Monti ha boicottato i decreti attuativi...».

«Non mi farò ingabbiare», però, ha aggiunto Meloni.

«È chiaro che per coinvolgere tutti gli avversari devono giocare in buona fede, altrimenti il discorso cambia».

Lei crede che il governo di centrodestra cambierà la Costituzione senza il referendum?

«La Costituzione prevede che con il voto dei due terzi dei parlamentari si può cambiare la Carta senza referendum. Se i nostri padri costituenti hanno deciso così, un senso ci sarà. Ciò nonostante io credo che una riforma di ampia portata vada sottoposta comunque a un referendum popolare».

Sarà un percorso semplice?

«No. Sul principio del presidenzialismo siamo tutti d'accordo. Sul ruolo del presidente, invece, si dovrà aprire un dibattito. Io sono per il modello francese».

ANSA/FABIO FRUSTACI

ROBERTO CALDEROLI
SENATORE DELLA LEGA

Si dovrà aprire un dibattito sul ruolo del presidente, io sono per il modello francese

Giuste le sanzioni alla Russia, ma l'Ue ora si deve fare carico delle conseguenze

Il Pd lancia l'allarme.

«Devono essere convinti di aver già perso. Se già si prefigura il fatto che tutta l'opposizione avrà meno di un terzo dei parlamentari, qualche guaio devono averlo combinato».

Questo viene attribuito alla legge elettorale.

«È una legge pessima. È prevalentemente proporzionale, ma è studiata in modo che pur in questa apparenza di equilibrio gli effetti di maggioritario sono molto più evidenti di quelli che appaiono».

La destra italiana storicamente è stata ostile all'autonomia, si fida di FdI?

«L'autonomia è al secondo punto del programma della coalizione. Quindi si farà, così come il presidenzialismo».

La convince la strategia prudente che sta adottando Giorgia Meloni in campagna elettorale?

«È la sua strategia. È evidente che lei punti a governare, così come ci punta Salvini».

Sono legittime le sue ambizioni?

«Il voto è sacro. Oggi c'è una forte personalizzazione, nei simboli elettorali c'è spesso il nome del leader del partito. Tranne il M5S e il Pd. Ma il Pd ha Letta, il leader dovrebbe essere un elemento trainante, ma nel loro caso è frenante».

Il nome di Salvini invece non è un freno?

«Assolutamente no. Ogni volta che vedo un incontro pubblico di Salvini la gente lo segue».

Anche al Nord c'è questo successo?

«È chiaro che l'essere stati in un governo di larghe intese, piuttosto che all'opposizione come Meloni, ha facilitato le cose per Fratelli d'Italia».

Salvini dice che le sanzioni hanno favorito la Russia e danneggiato l'Europa. Meloni pensa il contrario. Lei con chi sta?

«Le sanzioni hanno danneggiato la Russia, ma le ritorsioni russe hanno colpito famiglie e imprese italiane. È stato coerente punire un Paese aggressore, ma l'Europa si deve fare carico delle conseguenze».

Serve uno scostamento?

«Sì, con 30 miliardi si consentirà alle imprese di non fallire. Se non si fa subito, tra un mese ne serviranno 100 di miliardi. E questo non vuol dire che non vada messo subito un tetto al prezzo del gas». FRA.OLI. —

IL CASO

La diplomazia

Blinken a sorpresa da Zelensky "Le armi Usa per la controffensiva"

Il Segretario di Stato americano promette altri 2,2 miliardi di dollari di aiuti
I Paesi Baltici e la Polonia annunciano lo stop ai turisti provenienti da Mosca

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'Ucraina torna al centro dell'agenda dell'Amministrazione Biden. Ieri lo scontro fra Kiev e Mosca è stato al centro delle iniziative contemporanee del presidente, del segretario di Stato Antony Blinken e del segretario della Difesa Lloyd Austin.

Biden ha convocato gli alleati del G7 in una videoconferenza al termine della quale la Casa Bianca ha ribadito l'unità del fronte occidentale nel sostegno a Zelensky. Quindi i leader hanno discusso di energia e sui passi per garantire all'Europa una continuità delle forniture. Fonti dell'Amministrazione hanno spiegato che Washington ovviamente guarda con attenzione ai segnali di protesta che giungono da alcune capitali europee – il riferimento è alla dimostrazione di domenica scorsa a Praga contro le sanzioni – ma è convinta che la spinta all'unità sia ancora forte e che gli Stati Uniti faranno di tutto per garantirla anche in futuro. C'è la convinzione, infatti, che il conflitto si estenderà ancora a lungo e che la controffensiva avviata (e annunciata) da Kiev nel Sud e nell'Est del Paese, pur condotta con successo, sia in una fase non ancora decisiva. Gli Usa sono consapevoli che la Russia stia tentando di spaccare l'unità europea mettendo pressione al mercato energetico e che questa pressione si intensificherà nei prossimi mesi.

Mentre Biden discuteva con i partner del G7 – fra i quali il presidente del Consiglio Mario Draghi oltre alla neo-premier Liz Truss -, e la Polonia (che insieme ai Paesi Baltici ha annunciato lo stop ai turisti russi dal 19 settembre) ribadiva con il segretario generale della Nato la necessità di imporre «costi alla Russia in risposta alla sua aggressione», i due scudieri Blinken e Austin erano in Europa. Il segretario di Stato è arrivato a sorpresa a Kiev, con la valigia carica di aiuti e dollari, 2,2 miliardi di dollari da destinare a sostenere militarmente e finanziariamente Kiev e a 18 Paesi limitrofi a rischio offensiva russa. Un miliardo andrà agli ucraini. Secondo Blinken ci si trova in «un momento chiave» e per questo ha ribadito in una nota che il sostegno americano «durerà a lungo e fin quando serve». Più a occidente, nella base americana di Ramstein in Germania invece Austin e il capo degli Stati maggiori riuniti Mike Milley incontravano i Paesi del gruppo di supporto all'Ucraina. Il capo del Pentagono ha annunciato lo stanziamento di 675 milioni in armi, una cifra che porta il totale investito dagli Usa dal gennaio del 2021 per la difesa di Kiev a 15,2 miliardi di dollari. Nell'ultima consegna ci saranno ancora Himars, missili anticarro e altri lanciarazzi, oltre che munizioni e proiettili di medio calibro.

Le armi americane hanno prima consentito a Kiev di resistere all'avanzata russa e ora anche di passare al contrattacco in alcune zone. Lo ha riconosciuto lo stesso Zelensky in un discorso nella notte in cui ha parlato di «buone notizie» dal campo di battaglia. Gli americani si sono astenuti dal commentare le notizie sul terreno – «tocca agli ucraini», è il ritornello che rimbalza dalla Casa Bianca – ma Milley da Ramstein ha evidenziato che i soldati di Kiev usano nel migliore dei modi l'equipaggiamento militare che hanno ricevuto. In particolare, gli Himars, sistema di lanciamento di razzi a lunga gittata, ha consentito agli ucraini di distruggere 400 obiettivi e di «produrre effetti devastanti» sui nemici. Washington non intende rallentare il flusso di armi e Austin è stato chiaro con gli alleati: «Dobbiamo sostenere gli ucraini per lungo tempo e quindi rafforzarne la capacità militare». —

REUTERS
Il presidente ucraino Zelensky con il Segretario di Stato Usa Blinken

L'Ucraina

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO SEMPRINI
KHARKIV

Sorbi, il giornalista italiano ferito nella battaglia di Kherson

Saltato forse su una mina e operato in un ospedale in mano ai russi
Il messaggio su Facebook: "Sto bene e sono al sicuro". Morto l'autista

Viaggiava in auto nei pressi di Kherson, Mattia Sorbi, quando l'esplosione, probabilmente di una mina, ha travolto il veicolo. Il suo autista è morto sul colpo, lui è rimasto ferito nello scoppio violento. Il giornalista freelance italiano andava a raccontare dalla prima linea la controffensiva dell'esercito di Kiev nel Sud dell'Ucraina. A ricostruire l'accaduto è stato il ministero della Difesa russo, secondo cui i suoi soldati gli hanno fornito le prime cure per poi trasportarlo in «un'unità di rianimazione» di un ospedale sotto il loro controllo con «ferite multiple da schegge». Lì il reporter è stato operato e si trova ancora ricoverato, in condizioni definite «stabili».

Di lui, la propaganda di Mosca ha anche diffuso alcune immagini in un video dal letto d'ospedale, senza data: Sorbi appare sofferente e, dopo essersi presentato, con un filo di voce racconta in italiano: «Abbiamo preso un taxi e siamo andati a Oleksandrivka», a una quarantina di chilometri da Kherson. «Ci avevano detto che era sicura». Interrogato sull'accaduto, ha parlato di una «mina». «Sto bene e sono al sicuro - ha continuato - , ma purtroppo le difficoltà di comunicazione in Ucraina mi hanno impedito di essere online come al solito. Probabilmente sarà così ancora per qualche giorno, ma l'importante è non avere problemi», ha assicurato su Facebook il cronista 43enne, di cui non si avevano più notizie dal 31 agosto. La Farnesina ha fatto sapere di essere «in contatto costante con il giornalista coinvolto nell'incidente: è curato, abbiamo notizie positive sullo stato di salute, ha poca copertura per comunicare ma dispone di un contatto libero. Stiamo lavorando per farlo rientrare, in sicurezza, in Italia appena possibile».

ANSA

Mattia Sorbi in un ospedale di Kherson. Sopra, durante un servizio

Se fino a sera da Kiev non è giunta alcuna versione ufficiale, per Mosca è stata «una provocazione dell'intelligence ucraina per accusare la Russia». Secondo la Difesa russa, «Mattia Sorbi il 29 agosto è partito verso le posizioni avanzate ucraine accompagnato da due persone con uniformi militari ucraine», che «hanno dato indicazioni al reporter ma hanno nascosto il fatto che la strada lungo la linea di contatto era stata minata dalle forze ucraine», con l'obiettivo di «aspettare fino a che il giornalista fosse ucciso o dal fuoco russo o da una mina, per poi accusare la Russia». Dopo l'esplosione, i soldati sono avanzati e «lo hanno estratto dalla vettura in fiamme», spiegano ancora da Mosca, diffondendo le testimonianze di due presunti soccorritori. «I militari ucraini ci hanno sparato contro, ma l'operazione si è conclusa senza perdite», ha raccontato il soldato Oleksiy a Zvezda, il canale tv della Difesa, che ha mostrato l'auto bianca danneggiata su cui avrebbe viaggiato Sorbi. «Siamo arrivati nel luogo in cui è avvenuta l'esplosione, abbiamo iniziato a evacuare un civile, era rimasto gravemente ferito e non poteva muoversi da solo. Gli è stato somministrato promedol e hanno iniziato a evacuarlo. Dopo, abbiamo notato dei movimenti nelle posizioni del nemico, qualcuno stava scappando da lì. Cioè lo hanno abbandonato», è l'accusa di un altro militare, identificato come Nikita. La notizia ha riportato al centro delle cronache i rischi legati al racconto del conflitto. Dall'inizio dell'invasione, secondo Reporters sans Frontières, sono otto i giornalisti rimasti uccisi in Ucraina. Intanto, l'esercito di Kiev ha rivendicato diverse avanzate sui fronti più caldi, compreso quello di Kherson. Ma è nell'est che la controffensiva avrebbe ottenuto i risultati più significativi. «Nella regione di Kharkiv i difensori ucraini hanno liberato più di 20 insediamenti», ha affermato il generale Oleksiy Gromov. —

"Sanità, previdenza e assistenza più forti è ora di investire per proteggere l'Italia"

La sfida dell'Ania: risorse e attenzione al welfare, le assicurazioni fondamentali nell'economia sostenibile

SANDRA RICCIO

Sanità, previdenza, assistenza (soprattutto rivolta alla non autosufficienza) costituiscono i tre pilastri di una sempre più necessaria protezione sociale. Forme di welfare che devono sussidiare l'offerta pubblica (di primo pilastro) con il contributo privato complementare e integrativo. A questo proposito, nel corso dell'ultima assemblea dell'Ania, la presidente Maria Bianca Farina ha voluto «evidenziare la necessità di rafforzare l'attenzione e le risorse sulla riforma del sistema di welfare, un tema di primaria importanza alla luce dei trend demografici e dei conseguenti maggiori bisogni di protezione dei cittadini. In uno scenario che vede sempre più la necessità di fornire risposte coordinate a sfide globali, l'assicurazione riveste un ruolo primario. È un attore consapevole, è il suo mestiere, la sua mission, la sfida sempre più alta del suo modo di rispondere ai bisogni di tutti».

Il ruolo e il contributo dell'assicurazione è proprio quello di ampliare la rete di protezione sociale. «Per proteggere gli italiani – ha ribadito la presidente Farina - è innanzitutto necessario garantire uno sviluppo sostenibile della nostra economia. Malgrado la situazione attuale, la transizione ecologica non potrà essere rallentata. Il nostro settore è determinato a garantire un fattivo contributo, integrando i principi Esg nell'intera operatività e nella governance delle nostre imprese. In tema di welfare intendiamo investire in complementarità con il Pnrr».

> La cosiddetta pensione di scorta è ancora poco diffusa rispetto all'estero

Guardando al dettaglio dei tre pilastri, la Sanità è centrale perché è una delle più significative voci di costo nel bilancio dello Stato italiano. Con il progressivo invecchiamento della popolazione, questo onere è destinato a diventare sempre più pesante. Allo stesso tempo è in crescita anche la componente della spesa sanitaria che gli individui e le famiglie sostengono privatamente. Molti italiani ogni anno si trovano a pagare di tasca propria visite e cure private. La cifra complessiva delle spese sanitarie sostenute privatamente non è da poco: complessivamente ammonta a 38 miliardi di euro l'anno.

Una seconda grande colonna portante della protezione sociale è rappresentata dalla previdenza.

In primo piano c'è la pensione complementare così detta di scorta che nel nostro Paese è ancora a livelli ridotti. «Per quanto riguarda le necessarie integrazioni al nostro prezioso sistema pubblico, in particolare quello previdenziale, vogliamo favorire la diffusione delle coperture integrative (che in Italia rappresentano solo il 6% del finanziamento complessivo delle pensioni, contro il 50% nel Regno Unito e il 52% nei Paesi Bassi). A tal fine, svilupperemo iniziative mirate e innovazione di prodotto» ha dichiarato la presidente Farina all'ultima assemblea Ania.

L'attenzione è poi rivolta all'assistenza. «Vogliamo portare il nostro contributo anche per quanto riguarda il tema della non autosufficienza» ha affermato Maria Bianca Farina all'ultima Assemblea Ania. Infatti, la raccolta premi delle coperture che riguardano la perdita di autosufficienza resta ancora contenuta e limitata nel 2021 a circa 200 milioni tra componente assicurativa vita e danni, mantenendo un peso percentuale stazionario e poco significativo sul totale dei premi assicurativi.

La presidente Farina a proposito ha sostenuto: «Proponiamo l'istituzione di un sistema integrativo all'interno del quale le assicurazioni potranno concorrere, in partnership con il pubblico, al finanziamento e alla copertura dei bisogni di cura e assistenza nelle età avanzate». —

La presidente Maria Bianca Farina sul palco dell'ultima assemblea Ania. Uno degli obiettivi della associazione delle assicurazioni è favorire la diffusione delle coperture integrative

LA SCHEDA

L'associazione nazionale che rappresenta le imprese

L'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) rappresenta le imprese di assicurazione che operano nel settore in Italia. È un'associazione volontaria senza fini di lucro: il suo scopo principale è sviluppare e diffondere nel nostro Paese la cultura della sicurezza e della prevenzione, perché sia le persone sia le aziende sia la società possano essere protette di più e meglio. —

I numeri del settore: e con i trend demografici questo onere è destinato ad aumentare

Lo Stato spende oltre 120 miliardi l'anno per la salute ma il 90% delle famiglie deve intaccare i risparmi

IL CASO

Il tema della sanità è centrale nella vita di tutti i giorni delle famiglie. Allo stesso tempo è anche una delle voci di spesa più pesanti per lo Stato italiano: nel 2020 questa spesa ha toccato i 122 miliardi di euro pari al 7,4% del Pil. Questo onere è destinato ad aggravarsi (era circa il 5% del Pil poco più di venti anni fa), soprattutto per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento delle patologie cronico-degenerative. Allo stesso tempo, in questo contesto, cresce costantemente la componente della spesa sanitaria che gli individui e le famiglie sostengono privatamente e che ora ammonta a circa 38 miliardi. La mancanza di protezione assicurativa a copertura delle cure mediche risulta evidente se si pensa che appena poco più dell'8% di questi costi privati sono riconducibili alle assicurazioni e il 2,6% a fondi e casse sanitarie. La restante parte, 34 miliardi (quasi il 90%), è pagata ogni anno di tasca propria dalle famiglie italiane e ciò le rende più fragili ed esposte a esborsi imprevisti.

In un confronto europeo l'Italia risulta essere il Paese con la più alta incidenza da parte delle famiglie di utilizzo dei propri risparmi (circa il 90% rispetto a una media del 74%) per far fronte a cure e spese mediche. Questo aspetto è socialmente iniquo, perché mette le persone di fronte alla scelta tra pagare o rinunciare alle cure nel momento in cui si è più fragili. Sarebbe proficuo riflettere seriamente su un nuovo modello di welfare che combini al meglio le risorse pubbliche e private, con un ruolo più ampio assegnato alla sanità integrativa che, basandosi su un principio di mutualità, tipico delle assicurazioni, garantirebbe maggiore uguaglianza ai cittadini e più elevati livelli di protezione per i malati.

«In tema di sanità – ha affermato Farina – il ruolo del settore evolverà verso nuove soluzioni con l'obiettivo, ad esempio, di rendere la spesa sanitaria mutualizzata accessibile ai soggetti più vulnerabili e di promuovere l'offerta assicurativa di percorsi di prevenzione. Una quota significativa della spesa diretta, oggi pari a 34 miliardi all'anno, potrebbe così transitare verso forme mutualizzate del rischio per aumentare la protezione e l'economicità dei servizi. Il ruolo della sanità integrativa potrebbe evolvere da una logica basata sul rimborso della prestazione a una presa in carico di cittadini e pazienti grazie allo sviluppo della telemedicina». S.RIC. —

LA LOTTA AL COVID

Guida ai vaccini

Tutti gli over 60 e i fragili possono ricevere il farmaco aggiornato a Omicron 1
Non ha senso aspettare l'arrivo di quelli più recenti che coprono Omicron 4 e 5

Chi ha già quattro dosi non dovrà fare la quinta per gli altri è sufficiente che siano trascorsi almeno quattro mesi dall'ultima iniezione

DOMANDE E RISPOSTE

PAOLO RUSSO
ROMA

Cosa hanno di diverso i vaccini aggiornati di Pfizer e Moderna con i quali sta per iniziare la nuova campagna di autunno?
Si tratta di due vaccini bivalenti, che contengono sia il ceppo originario di Wuhan che il Ba.1, la prima sottovariante Omicron, oramai non più circolante in Italia.

Sono comunque più efficaci contro Omicron 5 oggi prevalente?
Secondo Aifa i nuovi vaccini anti Omicron 1 «hanno mostrato la capacità di indurre una risposta anticorpale maggiore di quella del vaccino monovalente originario sia nei confronti della variante Omicron Ba.1 che delle varianti Ba.4 e Ba.5». E le tabelle allegate alla circolare ministeriale che ieri ha dato il via libera alla somministrazione dei nuovi antidoti indicano che il titolo anticorpale sale da 445,8 a 711, ma non è dato sapere se poi questi anticorpi proteggano effettivamente dal contagio con Omicron 5. Un'altra tabella allegata indica che l'efficacia contro qualsiasi forma di malattia è del 95% a due mesi dalla somministrazione e del 91,3% a sei mesi. Ma si tratta di dati raccolti fino al novembre scorso, quando a prevalere era ancora Delta.

ANSA
La campagna vaccinale dovrebbe ripartire da lunedì

17 milioni
Gli italiani a cui era stata consigliata la quarta dose, l'hanno fatta solo 2,3 milioni

Conviene aspettare il nuovo Pfizer aggiornato su Omicron 5?
Gli esperti ripetono che non c'è alcun motivo di dover aspettare perché anche i vaccini appena approvati proteggono bene dalle forme gravi di malattia, che è poi quel che più conta. Ma certo è che il pericolo di un ingorgo vaccinale con relativo flop di questa prima fase della campagna vaccinale è dietro l'angolo.

A chi sono raccomandati i vaccini aggiornati su Omicron 1?
La circolare li raccomanda a over 60, fragili, operatori sanitari, ospiti delle Rsa e donne in gravidanza in attesa della quarta dose (oltre 17 milioni di Italiani secondo Gimbe). Inoltre sono invitati a prenotarsi tutti gli over 12 in attesa della terza dose.

Dopo quanto tempo si può fare il nuovo vaccino dall'ultima dose?
La circolare rimanda a quella precedentemente emanata l'11 luglio scorso, quindi dopo 4 mesi.

Chi ha già fatto la quarta dose può ora fare la quinta?
La circolare non la raccomanda così come nessun provvedimento precedente l'ha mai autorizzata. Quindi al momento no.

Chi ha avuto il Covid e ha fatto tre dosi può fare ora il vaccino aggiornato se sono passati 4 mesi dalla somministrazione o dal contagio?
Può farlo ma anche in questo caso non c'è alcuna raccomandazione a farsi avanti.

Chi ha fatto Novavax può fare ora il vaccino aggiornato?
Sarà una prossima circolare a deciderlo. Attualmente per il richiamo è escluso il ricorso ad altri vaccini, ma trattandosi di un booster l'orientamento è quello di consentire la somministrazione di Pfizer o Moderna ultima versione.

Dove e da quando ci si potrà vaccinare?
La campagna d'autunno dovrebbe partire da lunedì e ci si potrà recare agli hub vaccinali dopo essersi prenotati dai siti regionali, oppure ci si potrà rivolgere a medici di famiglia e farmacie che hanno aderito alla campagna. In entrambi i casi nelle prenotazioni dovrebbe essere data precedenza alle categorie per le quali i nuovi vaccini sono raccomandati. —

CRONACHE

Il bimbo siriano della foto simbolo arrivato a Bologna per le cure

"Sogna di camminare" Mustafa, la nuova vita con le protesi italiane

IL REPORTAGE

FILIPPO FIORINI
BUDRIO (BOLOGNA)

La conferenza stampa che annuncia l'arrivo di Mustafa e l'inizio delle cure che proveranno a dargli delle protesi, viene disturbata continuamente. È il bimbo di sei anni che gira in skateboard per la sala. Per un attimo riesce anche a stare in braccio, poi dice: «Voglio lo skate». Suo padre Munzir chiede spiegazioni all'interprete, che sospira e ridà la tavola al bimbo. Il sindaco di Budrio, Debora Badiali, dice che questa cittadina bolognese «ha la dimensione giusta per restituire normalità alla famiglia». Simona Amadesi, portavoce del Centro Protesi dell'Inail di Vigorso (eccellenza nazionale a due chilometri da qui), spiega invece che saranno molti medici a valutare come procedere, perché «con le protesi, Mustafa, non deve ricominciare a camminare o a mangiare. Deve imparare a farlo. Evolvere dalla condizione in cui è nato», cioè con gli arti atrofizzati a causa delle armi chimiche da cui fu colpita la madre incinta. Poi, si sente: «Ciao a tutti!». Mustafa è sotto le sedie in platea. Tutti lo adorano. Suo padre resta serio: Munzir in arabo significa «ammonitore».

MEHMET ASLAN
Munzir lancia in aria il figlio Mustafa: la scatto ha vinto il Siena International Award e innescato una gara di solidarietà mondiale

LAPRESSE/MICHELE NUCCI
Mustafa è nato senza arti per i gas respirati dalla madre incinta

Il primo a iniziare un percorso di cure sarà lui, la prossima settimana. Nel 2016, ha perso la gamba destra in un bombardamento a Idlib, la loro città di origine in Siria. Per questo, il 35enne Munzir tiene la stampella appoggiata al fianco mentre alza il figlio, nella foto simbolo in cui il turco Aslam Mehmet li ha ritratti in un campo profughi. Quello scatto ha vinto il Siena International Photo Award 2021 e ha fatto il giro del mondo, innescando una gara di solidarietà, che ha permesso alla famiglia siriana di arrivare al centro Caritas di Siena. Da lì, nelle scorse ore, grazie alla Città Metropolitana di Bologna e la cooperativa Cidas sono statiportati a Budrio. «Sono così grato all'Italia, ci avete dato una casa dove costruire una vita», dice appena arrivato in Emilia papà Munzir. E aggiunge: «Spero solo che Mustafa torni a camminare». In famiglia sono sei. La mamma Zeynep (26 anni), le sorelle Nur e Sajida (4 e 2 anni), e la nuova arrivata Maria, nata a giugno. «I bambini siriani sono come figli miei. Noi siamo feriti e loro lo sono come noi», dice Zeynep, «bellezza» in arabo, a una giornalista.

Il turno di Mustafa con le protesi arriverà tra un mese. La sua malattia si chiama «tetra-amenìa» e può derivare dal gas nervino usato nei bombardamenti e inalato dalla madre in gravidanza o dai farmaci che le hanno dato. «Bisogna capire qual è la necessità - ragiona ancora la portavoce del Centro Inail - In ogni caso, sarà un'attenzione personalizzata». Mustafa in arabo significa «il prescelto». —

Franca Biel in Martinetto

Affranti dal dolore il marito Filiberto con le figlie Antonella, Roberta e Barbara e le rispettive famiglie annunciano la scomparsa della adorata moglie e mamma. Santo Rosario in Caselle Torinese venerdì 9 settembre alle 18,30 e funerali sabato 10 settembre alle 15 nella chiesa Santa Maria.

Caselle Torinese, 8 settembre 2022

La Cristiana 011.73.99.468
Caselle - Torino

Direzione e maestranze Filmar partecipano al dolore della famiglia Martinetto per la scomparsa della cofondatrice della Filmar

Franca Biel

Direzione e maestranze Mabiel e Mabiel International partecipano al dolore della famiglia Martinetto per la scomparsa della signora

Franca Biel

Direzione e maestranze Remmert partecipano al dolore della famiglia Martinetto.

Fabrizio Visonà e le maestranze del Nastrificio Veneto partecipano al dolore della famiglia Martinetto per la scomparsa della signora FRANCA.

Giovanni Milanesio con Angiolina e Mara sono vicini a Filiberto e a tutta la famiglia per la scomparsa della signora FRANCA.

Il Presidente Antonino Giustiniani, il consiglio direttivo, gli associati e tutto lo staff di Confapi Industria AL e AT partecipano con profondo cordoglio al dolore dell'amico Filiberto e della sua famiglia per la scomparsa della cara FRANCA.

La famiglia Pogliano partecipa al dolore.

La Martinetto Group è vicina alla famiglia Martinetto per la scomparsa della signora FRANCA.

Nino e Valentina partecipano al dolore della famiglia Martinetto.

Partecipano al dolore del caro Filiberto e famiglia gli amici:
Carla Gai
Giovanna Boschis
Gianfranco e Mariarosa
Riccardo e Domenica
Luciano e Adriana
Beppe e Rita
Sergio e Rosella
Bruno e Giancarla.

Partecipano al dolore di Filiberto e famiglia: Franco con Lorenza, Letizia con Giorgio, Pietro e Carolina.

Con tanta tristezza siamo vicini a Filiberto. Bruna e Vittorio Chiadò.

Fraternamente vicini a Filiberto e famiglia in questo doloroso momento. Bruna e Gino Ajmone Catt.

Giovanni e Maria Rita con Stefania, Antonio e Anna Rina con Ludovica, Alessandro e Mariangela con Edoardo e Vittorio sono affettuosamente vicini a Filiberto, Antonella, Roberta e Barbara per la scomparsa della cara FRANCA.

Mauro Rubat Ors, unitamente ai collaboratori dello Studio Legale, partecipa fraternamente nella preghiera in ricordo della carissima

Franca

Ed è vicino all'amico Comm. Filiberto Martinetto e alla famiglia tutta in questo triste momento.

Nino e Maura Devietti sono vicini a Filiberto e alle figlie nel ricordo della cara FRANCA.

Ricorderemo la dolcezza di FRANCA e l'amore per il suo Filiberto, per Antonella, Roberta, Barbara e per tutta la sua famiglia, ai quali siamo vicini con sincero affetto. Claudia Porchietto e Marco Rubatto.

Torino, 8 settembre 2022

Caro Filiberto, caro e fraterno amico, ti abbraccio con infinito affetto e ti sono più che mai vicino nel giorno del dolore per la perdita della tua

Franca Biel

Maurizio Casasco.

I Componenti dell'Assemblea e della Giunta, il segretario regionale e la struttura di Confapi Piemonte si uniscono al grande dolore del loro presidente Filiberto Martinetto per la dolorosa perdita dell'adorata

Franca Biel

Torino, 9 settembre 2022

Il Presidente, la Giunta Nazionale e Confapi tutta si stringono con immenso affetto al Presidente Filiberto Martinetto e partecipano al suo dolore per la perdita dell'amata

Franca Biel

Alberto con Silvana, Antonella, Cristiano e Pietro partecipano con affetto al dolore di Filiberto, delle figlie Antonella, Roberta e Barbara e dei familiari per la grave perdita dell'amata FRANCA.

Gli amici del CrApi sono vicini a Filiberto e Famiglia per la perdita della cara

Franca Biel

Piero Arduini, Piermauro Bronzino, Carlo Cavezzale, Fabrizo Cellino, Andrea Chiusano, Alessandro Cocirio, Maurizio Frari, Alessandro Frascarolo, Giancarlo Mattiuzzo, Giuseppe Miretti, Sergio Rodda, Sergio Salio e Dario Vincenzi.

Torino, 9 settembre 2022

Il presidente Fabrizio Cellino, il direttore Luca Sanlorenzo, i componenti del Consiglio Direttivo, i Presidenti e i consiglieri delle Unioni di Categoria e tutta la struttura di API Torino si stringono all'amico Filiberto Martinetto in questo momento di immenso dolore per la scomparsa della cara

Franca Biel

Torino, 9 settembre 2022

La Pro Loco di Caselle Torinese e il giornale Cose Nostre sono vicini alla famiglia Martinetto per la perdita della signora FRANCA, maestra di stile, esempio di vita.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barbero
di anni 81

Ne dà il triste annuncio la famiglia tutta. Santo Rosario stasera ore 18 nella Casa Funeraria Eurofunerali, via Sestriere 21 Torino. Funerali sabato 10 settembre ore 11 nella Casa Funeraria Eurofunerali. No fiori ma eventuali offerte alla Fondazione Faro.

Torino, 8 settembre 2022

Casa Funeraria Eurofunerali
011389335

Giuseppe Barbero

Ci ha lasciato un grande uomo umanamente e professionalmente. Ti ricorderemo sempre. Renée e Marco.

Purtroppo un altro Amico ci lascia. Salutaci tutti. Famiglia Viola.

È mancato

Gen. CC
Dr. Ubaldo Nannetti

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 7 Settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

Ubaldo Nannetti

Addolorati per il lutto che vi ha colpiti partecipiamo al vostro dolore. La famiglia Vaber.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Robotti

Lo annunciano addolorati la moglie Laura, i nipoti Giuseppe, Nicolò, Carlotta e Tomaso con le rispettive famiglie. Non fiori ma donazioni all'AIRC. S. Rosario venerdì 9 ore 17 e funerali sabato 10 ore 10 parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta.

Torino, 7 settembre 2022

Genta dal 1848 - Torino

Gilia De Agostini con Silvia e tutta la famiglia Porter ricordano il caro ANDREA.

È mancato

Gaetano Amato

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 7 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È mancato

Franco Luigi Buggia

Lo annuncia la famiglia.

Buttigliera Alta, 7 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Circondato dall'affetto delle persone a lui più care, è mancato

Luciano Enrietti
anni 88

Funerali in Caselle Torinese sabato 10 settembre ore 11 in parrocchia. Rosario venerdì 9 corr. ore 18,30 suddetta parrocchia.

O.F. OFAL - 0123320330

È mancato

Riccardo Mapelli

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 5 Settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È cristianamente mancato

Prof.
Ivan Smorfa
ex Preside
anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie Annamaria Boasso, i figli Sergio e Stefano, le nuore Cristina e Stefania e gli adorati nipoti Filippo, Jacopo, Beatrice e Sofia. I funerali avranno luogo sabato 10 ore 10,30 nella parrocchia N.S. Delle Vittorie di Moncalieri. Il S. Rosario verrà recitato nella stessa parrocchia venerdì 9 alle ore 18,45. Ivan ritornerà nella sua amata Calabria e riposerà nella tomba di famiglia nel cimitero di Catanzaro. La famiglia ringrazia la Dott.ssa Glorioso, i medici e gli infermieri del ADI di Moncalieri e della Fondazione FARO per l'umanità e la professionalità con cui hanno accompagnato Ivan nell'ultimo tratto del suo cammino.

Torino, 9 settembre 2022

O.F. La Mole 011-18828

È mancata

Marina Storero
ved. Gentile

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 7 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

I dipendenti Sib si stringono al dolore della famiglia per la grave perdita del loro fondatore

Ettore Balzari

Giuseppe e Simona Amaro, profondamente addolorati per la scomparsa della cara

Daniela Casalino

Porgono sentite condoglianze alla famiglia.

RINGRAZIAMENTI

Franca, Andrea, Francesca, Consuelo e Gian Luca, commossi e riconoscenti per l'affetto ricevuto in questo triste momento, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno dedicato un pensiero alla memoria di

Marco Brignone

La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata venerdì 16 settembre alle ore 12,15 presso la Chiesa di San Vito.

La famiglia di

Andrea Galasso

commossa ringrazia per l'affettuosa partecipazione al suo grande dolore. La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata lunedì 12 settembre alle ore 18 nella parrocchia Sant'Agnese - Corso Moncalieri 39, Torino.

ANNIVERSARI

Caterina

Amata zia, sei qui da 100 anni. Io sono la tua memoria. Laura.

2002 9 settembre 2022

Riccardo Cantore

Imprenditore, Sindaco di Chiusa di San Michele. Grande papà, grande nonno. Sono passati vent'anni ma sentiamo ancora la tua mancanze e il tuo ricordo è sempre presente in noi. Con intelligenza, capacità, sensibilità, sentimento ti sei dedicato alla tua famiglia, alla tua professione e all'amministrazione pubblica. Grazie per i tuoi insegnamenti, cerchiamo di onorarti e onorarli ogni giorno. Daniele con Patrizia e con i tuoi tre moschettieri Riccardo, Andrea e Carlo

"Alessandra ha diritto a due mamme" La sentenza storica dei giudici di Bari

Il Tribunale: anche dopo la separazione il genitore non biologico deve poter crescere la figlia

BARI
Il legame con i genitori va mantenuto. Anche dopo la separazione. Anche se quella bambina è nata da due mamme: una ha con lei un legame genetico (e non biologico), l'altra ha prestato il consenso alla procedura di concepimento. Entrambe hanno il diritto di crescerla.

Alessandra è nata nel 2017, in California, con la maternità surrogata, un anno dopo il matrimonio. Poi, alla rottura della relazione, i nonni della bimba e la donna che aveva dato il proprio ovulo e il cognome, avevano chiesto la cancellazione del nome dell'altra mamma- quella senza legami genetici con la figlia- dall'atto di nascita, nel frattempo trascritto nei registri dello stato civile del comune di Bari. Ma il tribunale ha detto no, sulla base anche di una recente sentenza della Corte costituzionale. Per i giudici, che hanno sottolineato il vuoto legislativo in materia, va «tutelato l'interesse della minore, che deve fruire del diritto di essere mantenuta, istruita, educata ed assistita moralmente dalle persone che considera di fatto suoi genitori e che hanno concorso alla sua nascita sulla scorta di un progetto genitoriale condiviso».

Una manifestazione dell'associazione Famiglie Arcobaleno

Nel procedimento, al fianco della madre «intenzionale» assistita dall'avvocato Domenico Costantino, si è costituito il Comune di Bari. «In assenza di una normativa che disciplini i figli nati da pratiche alternative -sottolinea il legale della donna- deve essere tutelato il minore, nato e vissuto all'interno del nucleo familiare fondato sull'unione tra persone dello stesso sesso, nonché il suo interesse alla stabilità delle relazioni affettive con entrambe le figure genitoriali e il suo stato giuridico di figlio corrispondente al rapporto che si è creato e consolidato nel tempo, quale principio di rilevanza costituzionale primaria».

Si tratta però di un primo passo, dal momento che il provvedimento è reclamabile. In Italia è un caso senza precedenti: sino ad ora, si era sempre discusso se lo Stato potesse riconoscere efficacia a un certificato estero contrario alla normativa italiana che vieta la maternità surrogata. Mai era accaduto che, ottenuto il riconoscimento, si chiedesse di modificarlo. V.D. —

FDI ATTACCA

"Peppa Pig e le due mamme? Inaccettabile"

Una puntata del celebre cartone animato Peppa Pig e un personaggio con due mamme ha scatenato le proteste di Fratelli d'Italia. «La scelta degli autori è inaccettabile. Ancora una volta il politicamente corretto ha colpito e a farne le spese sono i nostri figli» spiega Federico Mollicone, responsabile cultura di Fratelli d'Italia. Analoga la richiesta che arriva da Pro Vita & Famiglia Onlus che ha lanciato anche una petizione online dal titolo: «No ai cartoni gay per bambini sulla Rai». —

L'INTERVISTA

"Vittoria per le coppie gay temevo di non vederla più"

La donna che ha avuto ragione: "Ora voglio recuperare il tempo perso sento la responsabilità di aiutare persone nella mia stessa situazione"

VALERIA D'AUTILIA
BARI

«Se domani mi lasci all'asilo non ci vediamo più, lo sai?» le disse nel loro ultimo week end insieme. Più che una domanda, un'affermazione. Lei, 5 anni non ancora compiuti e due mamme, stava già iniziando a capire. «Mi spiegò che la mia ex le raccontava che non ero sua madre. Le risposi di stare tranquilla, ma scoppiò a piangere e mi abbracciò».

Signora adesso come si sente?

«Felicissima e incredula. Ci ho sperato fino alla fine e, per fortuna, è successo. Quando è stata fatta istanza in Corte d'Appello ho pensato al peggio perché in Italia la gestazione per altri è illegale. Però ho sempre creduto nella giustizia e adesso stiamo scrivendo un pezzo di storia. Spero che la mia vicenda possa aiutare altri come me, ne sento la responsabilità. È un traguardo importante per i diritti. Nell'ultimo anno e mezzo ho visto mia figlia una sola volta e questo è uno dei dolori più grandi».

Per i giudici, nonostante la separazione, continuerà ad avere due mamme.

«In tanti pensano che le coppie omosessuali non debbano avere figli. Invece l'unica cosa davvero importante per un bambino è l'amore, indipendentemente se arrivi da due madri, due padri o da una famiglia tradizionale. Poi, non so cosa sia successo e mi dispiace veramente tanto. Anche perché, personalmente, tutta questa guerra non l'avrei mai fatta».

Quando è partito tutto?

«Sino a Natale di due anni fa era tutto tranquillo. L'ho trascorso con la piccola, la mia ex moglie (anche se in realtà siamo ancora sposate) e il suo nuovo compagno. Dopo poco, mi disse che avrebbe portato Alessandra a Londra per un fine settimana, invece sono sparite per due mesi. A quel punto ho capito: aveva intenzione di trasferirsi in Inghilterra. Ho subito chiesto assistenza al mio avvocato: già l'estate precedente era accaduto qualcosa di simile, ma fu "solo" per una ventina di giorni. Stavolta dovevo muovermi, rischiavo di non rivederla più e, a maggio 2021, è iniziato l'iter giudiziario. Il giudice si era espresso dicendo che dovevo rivedere la bambina, chiedendo agli assistenti sociali una regolamentazione degli incontri che, però, non sono mai avvenuti perché la mia ex non si è presentata. Peraltro, spesso, era all'estero con lei senza il mio consenso. L'aveva anche iscritta in un asilo inglese. L'ultima volta che l'ho vista è stato il 19 aprile dell'anno scorso. Ancora adesso non so quando ci incontreremo».

LA MADRE NON BIOLOGICA

> In tanti pensano che le coppie gay non debbano avere figli Invece l'unica cosa che conta è l'amore

> Spero solo di poter tornare indietro e che il nostro legame rimanga come prima che ci lasciassimo

Sta già immaginando come sarà quel momento?

«In tutto questo tempo ho sofferto tantissimo per la sua mancanza e non vedo l'ora di riederla. Ma non nego che ho anche un po' di paura perché non so cosa le abbiano detto. Non so neanche più cosa mangia, cosa guarda alla tv, cosa fa. Ho paura di una sua reazione negativa e spero con tutto il cuore che non sia così. Avevamo un rapporto viscerale, mi auguro vada tutto per il meglio».

Ha temuto il peggio?

«Sono stata esclusa dalla vita della mia bambina e ho pensato di non rivederla più. E poi quell'ultima notte insieme, quando mi confessò il suo timore di andare all'asilo il giorno dopo. Per fortuna ho avuto accanto a me le persone care: famiglia, amici, la mia compagna. Sono stati un grandissimo supporto. Non è stato facile stare senza di lei».

Alessandra che bimba è?

«Sin da piccolissima, ha sempre mostrato più della sua età, sia per il modo di parlare che per il suo comportamento. È intelligente, bellissima, sempre sorridente e generosa. Non ha paura di nulla ed è avida di conoscenza. E poi è una principessa, molto vanitosa. Anche se nell'immaginario comune si pensa spesso a due donne omosessuali come molto mascoline, non è così. Non lo siamo né io né la mia ex, assolutamente».

Come le racconterà, un giorno, che ha rischiato di perderla?

«In tutti questi mesi ho scritto tanto. Ho tenuto un diario da mostrarle quando sarà abbastanza grande da poterci ragionare. Servirà a farle vedere che, anche se lontane, ero sempre accanto a lei. Al suo fianco».

Adesso qual è la sua più grande speranza?

«I bambini sono spugne ed è normale che abbia capito tutto. Questo mi fa soffrire più di ogni cosa. Spero solo di poter tornare indietro e che il nostro legame di mamma e figlia sia invariato, com'era prima che ci lasciassimo». —

LA DENUNCIA: "NON LO CHIEDERÒ"

Tiziano Ferro e il passaporto ai figli "Quello italiano esclude mio marito"

Tiziano Ferro torna a parlare di sé e lo fa battendosi per i diritti. Il cantautore, che vive negli Usa col marito Victor col quale ha adottato Andres e Margherita, ha spiegato il perché i due bimbi non abbiamo ancora i documenti italiani. «Avrebbero solo svantaggi. Se stanno male, solo io posso andare al pronto soccorso perché Victor non risulta sul passaporto, una cosa aberrante».

Cdp, al via la seconda emissione del bond per le Pmi insieme a Mcc e Sella

Nuovo passaggio per il programma triennale di basket bond da 100 milioni lanciato nel novembre 2021 da Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), Mediocredito Centrale (Mcc) e Sella. Grazie a una seconda emissione di 25 milioni, raggiunge 49,5 milioni complessivi e sostiene cinque aziende che operano in diversi settori dell'economia italiana. In particolare, si legge in una nota, la nuova emissione riguarda tre imprese: GA.MA (leader nel settore delle tecnologie e della bellezza per i capelli e il viso), FAB (società attiva nella produzione di componenti per l'arredo) e Centro di Riabilitazione Lars. —

L'ANALISI: I PROFITTI PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE RIDOTTI ALL'1,5%, INEVITABILE INTERVENIRE ANCORA SUI LISTINI ALIMENTARI

Un italiano su tre non pagherà le bollette Coop: "Margini ai minimi, rincari inevitabili"

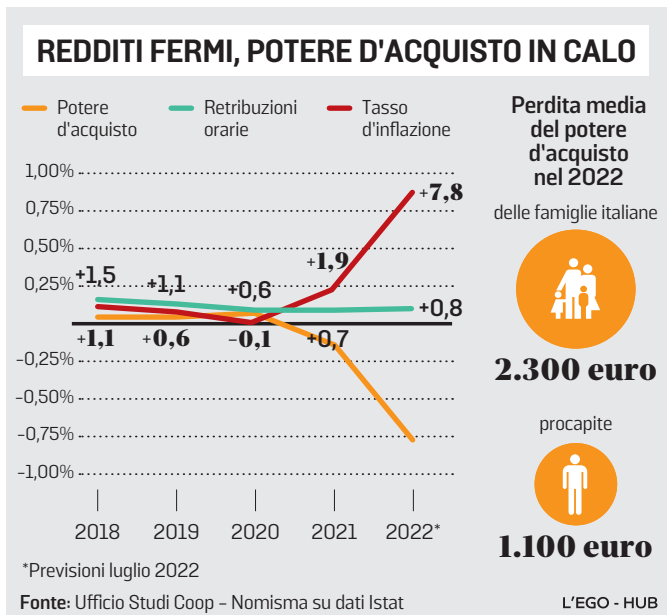
Il rapporto del gruppo: calo del potere d'acquisto da 2.300 euro annui a famiglia e 18 milioni di persone in crisi

GIULIANO BALESTRERI

Dopo il Covid, l'Italia che cercava di ripartire è stata travolta da un tornado. E il peggio deve ancora arrivare. «L'inflazione è la più subdola delle tasse perché colpisce dove non dovrebbe», dice il presidente Ancc Coop e Coop Italia, Marco Pedroni. Per capire l'impatto del caro energia sulle famiglie è sufficiente scorrere l'elenco dei rincari nell'alimentare: si parte dal 32% del burro per arrivare all'11% dello zucchero, passando per il 21% dei cereali. «L'energia pesa, ma c'è anche chi specula», avvisa Maura Latini, amministratore delegato di Coop che rivendica la decisione del gruppo di ampliare le referenze a marchio proprio per contrastare gli aumenti garantendo la qualità ai consumatori.

A lanciare l'allarme, però, è Albino Russo, responsabile del Rapporto Coop 2022 che fotografa consumi e stili di vita degli italiani: «Ogni aumento di un punto nel prezzo del grano, affama 10 milioni di persone». Una situazione di disagio destinata a crescere in tutto il Paese. Anche perché l'argine della grande distribuzione organizzata, che fino a oggi ha agito come ammortizzatore sociale, assorbendo gran parte dei rincari lungo la filiera alimentare, sta per cadere: il divario tra il prezzo d'acquisto è sempre più ampio e non sostenibile. «Per ogni 100 euro spesi dal consumatore l'utile netto per i retailer - si legge nel Rapporto - è stato appena superiore ad 1,5 euro». Un margine che il caro energia ha progressivamente eroso costringendo la Gdo a intervenire sui listini.

> Secondo lo studio il 57% degli italiani non riesce a pagare l'affitto mensile

Un combinato disposto di eventi che soffoca gli italiani: il 57% non riesce a pagare l'affitto, il 26% pensa di sospendere o rinviare il pagamento e, guardando alla bolletta di luce e gas, un italiano su tre entro Natale potrebbe non coprire più le spese per le utenze. Anche perché l'inflazione all'8% costa una perdita media del potere d'acquisto delle famiglie per il 2022 di 2.300 euro: una cifra che proietta il Paese in clima di "austerity" con tagli a tutte le spese possibili, dall'auto agli elettrodomestici, ma anche i consumi quotidiani. D'altra parte anche l'Istat ha rilevato a luglio un aumento delle vendite in valore, a fronte di un calo dei volumi.

MARCO PEDRONI
PRESIDENTE COOP ITALIA

> L'auspicio è che sia portato avanti il lavoro fatto dal governo Draghi sul Recovery Fund

E guardando verso l'autunno, i numeri non possono che preoccupare. Gli italiani che vivono in maniera duratura situazioni di povertà alimentare, sanitaria, energetica o educativa sono 18 milioni, 5,8 milioni in più rispetto allo scorso anno. Anche perché lavorare, ormai, non basta più: l'Italia è il fanalino di coda tra le principali economie europee nel rapporto tra costo della vita e stipendi medi con il 10,1% dei dipendenti a tempi pieno a rischio povertà. Un dato che sale al 20% per chi lavora part-time. Di più: un dipendente su quattro ha uno stipendio sotto il salario minimo e il reddito di cittadinanza. In compenso, cresce il mercato del lusso e dal 2019 è salita del 36% la ricchezza dei Paperoni d'Italia.

Tuttavia, al primo posto tra le preoccupazioni degli italiani non ci sono né l'inflazione né la guerra in Ucraina, ma l'emergenza clima: per oltre il 50% della popolazione il climate change deve avere la massima priorità. Anche per questo, probabilmente, sono in controtendenza rispetto al previsioni le stime sull'astensionismo in vista delle elezioni politiche del 25 settembre: secondo Coop, 8 italiani su 10 si recheranno alle urne per chiedere al prossimo esecutivo riduzione delle tasse, aumento dei salari e dei redditi, sanità e lotta al cambiamento climatico, anche se oltre uno su due è convinto che la propria voce non abbia peso nel Paese.

> Il 10% dei lavoratori dipendenti rischia di finire in povertà

Un appello al nuovo esecutivo arriva anche dal presidente Pedroni: «L'auspicio - ha spiegato - è che venga portato avanti il lavoro fatto dal governo Draghi sul Pnrr». In secondo luogo, «molto importante è una politica di sostegno dei redditi più bassi: in questo modo si aiuta la domanda interna». Come distribuzione, infine, «chiediamo di essere considerati imprese "energivore" e avere provvedimenti che aiutino ad abbassare i costi energetici, in modo da trasferire meno inflazione ai consumatori». —

AIUTI ALLE FAMIGLIE

Bonus trasporti 500 mila voucher in una settimana

«In una settimana sono già più di 515 mila i voucher emessi nell'ambito del bonus trasporti. Un risultato importante per una misura a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese di fronte all'inflazione e al caro energia». Così su Facebook il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. «È un aiuto alle persone con reddito inferiore ai 35mila euro annui che utilizzano il trasporto pubblico, locale e nazionale, e un incentivo a una sua maggiore fruizione». Il bonus è basato su una piattaforma digitale realizzata ad hoc, www.bonustrasporti.lavoro.gov.it, visitata già da più di 1,2 milioni di cittadini e dove è possibile in qualsiasi momento fare richiesta telematica del buono. Il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, si augura che «questa misura possa essere rafforzata, prevedendo ulteriori risorse, o resa strutturale». —

Stellantis prepara quattro Suv elettrici con il marchio Jeep

Il marchio Jeep avanza nelle transizione alla propulsione elettrica. Entro il 2025 verranno lanciati quattro SUV BEV in Nord America e in Europa, con modelli elettrificati nell'intero portafoglio statunitense, e l'obiettivo di portare al 100% le vendite di solo elettriche in Europa e al 50% in Usa, in base agli obiettivi di azzeramento delle emissioni nette di anidride carbonica fissati da Stellantis nel suo "Dare Forward 2030". Sono previsti due SUV globali completamente nuovi e interamente elettrici. Jeep Avenger, il primo, debutterà al Salone di Parigi il 17 ottobre. Uno dei primi SUV elettrici ad essere lanciato in Nord America sarà la Jeep Recon. Vettura del tutto nuova, sarà presentata al pubblico il prossimo anno e la produzione avrà inizio nel 2024 in Nord America. Sarà commercializzata nei principali mercati internazionali, compresa l'Europa. Christian Meunier, ad di Jeep, commenta che «l'elettrificazione è estremamente positiva per il nostro marchio: lo rende ancora più performante, interessante, sostenibile e divertente». —

Si allontana la fine del commissariamento che dura da quattro anni

Svolta Piaggio Aerospace si ritira il fondo Summa in pole gli indiani di Greran

IL CASO

GILDA FERRARI
GENOVA

Nuovo colpo di scena che allontana Piaggio Aerospace dall'uscita dal commissariamento in cui vive da quasi quattro anni: l'offerta vincolante della cordata da Summa Equity tramonta, mentre diventa protagonista una nuova offerta *binding*, quella del magnate italo-indiano Randeep Singh Grewal (Greran).

Il ministero dello Sviluppo economico - sul tavolo del quale, come raccontato da *Il Secolo XIX* a luglio, era stata presentata dalla gestione commissariale l'offerta della cordata guidata da Summa - smentisce indiscrezioni e ricostruzioni nel rispetto della riservatezza della procedura in corso. Fonti ministeriali si limitano a spiegare che «ci sono altre offerte, l'istruttoria è in corso in questi giorni e sarà conclusa in tempi brevissimi, una decina di giorni». Anche il commissario Vincenzo Nicastro, non commenta le novità che emergono in queste ore. Da quanto ricostruito, tuttavia, si è ribaltato l'iniziale testa a testa tra i due pretendenti che aveva visto prevalere la proposta del fondo svedese Summa, in cordata con le liguri Phase Motion Control e Ag Tech. Ora in pole ci sarebbe l'offerta vincolante di mister Grewal, poiché gli investitori svedesi hanno preferito non prorogare il termine di scadenza della loro proposta.

«L'offerta vincolante di Summa Equity scadeva il primo agosto - rivelano fonti finanziarie -. Quando è stata chiesta una proroga di un mese, il fondo ha ritenuto di non accordarla. Dopodiché la gestione commissariale ha rilanciato la possibilità di fare nuove offerte vincolanti, ma questa volta l'investitore svedese ha giudicato non interessante procedere al rilancio». Insomma un passo indietro, forse generato da un logoramento dei rapporti, visto che Summa ha negoziato con la gestione commissariale per oltre un anno, prima di soddisfare tutte le condizioni richieste, a cominciare dal prezzo di acquisto.

«L'instabilità politica dell'Italia non aiuta gli investitori stranieri - commenta una fonte vicina al dossier -. Summa ha investito tempo e risorse su questa operazione, ma i tempi continuano a dilatarsi e questo è incompatibile con i programmi del fondo».

Negli ambienti sindacali, e non solo, è diffusa la convinzione che «il governo uscente non prenderà alcuna decisione e l'eventuale vendita di Piaggio finirà sul tavolo del nuovo ministro, quando ci sarà, quindi non prima di fine ottobre». L'obiettivo di avere un assetto proprietario nuovo, capace di rilanciare la società aeronautica, rischia di allontanarsi ancora, con grande preoccupazione dei 900 dipendenti che da quasi quattro anni vivono il limite dell'amministrazione straordinaria.

Lo stabilimento di Villanova d'Albenga di Piaggio Aerospace

«Al netto delle commesse pubbliche, che pure sono arrivate, nessun privato acquista volentieri aerei da una società commissariata», commenta una fonte del settore.

Le speranze dei lavoratori si dovranno aggrappare a un nuovo potenziale cavaliere bianco: Randeep Singh Grewal, ingegnere (sposato con una bergamasca) a capo di Greran, family office focalizzato nei settori industriali dell'aviazione, dell'energia e immobiliare. Grewal conferma l'interesse all'acquisto di Piaggio: «Abbiamo presentato un'offerta vincolante in conformità con quanto prevedono le regole. Desideriamo investire in un futuro di successo, sostenibile a lungo termine, di Piaggio e della sua forza lavoro». Quando scade l'offerta? «Essendo in corso la procedura, non è possibile dirlo», risponde Grewal. Il piano prevede il potenziamento dell'attività produttiva dei due stabilimenti liguri di Villanova d'Albenga e Genova e la completa realizzazione del velivolo P180 (il prodotto di punta di Piaggio) in Liguria, oltre che collaborazioni con l'Università per lo sviluppo dell'organico aziendale. —

Il piano prevede il potenziamento dei due stabilimenti in Liguria

MANCANO I RICAMBI

Gruppo Ansaldo sale la protesta dei sindacati "Ricapitalizzare"

GENOVA

Sale la tensione tra i lavoratori di Ansaldo Energia in attesa che i vertici aziendali convochino i sindacati per presentare il piano industriale. Fim, Fiom e Uilm denunciano un quadro sempre più critico, con «pezzi di ricambio che mancano in fabbrica» e «lavoratori che cercano opportunità altrove perché le prospettive sono incerte». Antonio Apa, coordinatore regionale Uil, ha scritto all'azionista: «Cdp non se la può cavare versando i 50 milioni della precedente ricapitalizzazione da 450 milioni. Il problema è molto più grave e senza un nuovo aumento di capitale la società fallisce. Sugli ordini daremo battaglia. La conversione delle tre centrali Enel va fatta usando le Gt 36». Rivendica la conversione da carbone a gas delle tre centrali Enel che Ansaldo aveva vinto prima che il governo decidesse di tenere accesi gli impianti a carbone anche il segretario Fim Liguria, Christian Venzano: «Quelle tre commesse risolverebbero parte dei problemi, portando lavoro in fabbrica. L'incertezza spinge i lavoratori a cercare altri impieghi». La salvaguardia dell'esistente è, secondo il segretario Fiom Stefano Bonazzi, tutt'altro che scontata: «Si stanno verificando dinamiche simili a quelle dell'ex Ilva. In fabbrica cominciano a mancare pezzi di ricambio». In risposta ai «toni allarmistici» dei sindacati, l'ad di Ansaldo, Giuseppe Marino, ha scritto ieri una lettera ai dipendenti: «La direzione ribadisce che l'azienda non è affatto in una situazione di pre-fallimento. Aen è in piena continuità aziendale ed è destinataria di importanti investimenti nel quadro del Pnrr. Stiamo gestendo tutto in modo da assicurare il prioritario interesse aziendale e occupazionale. Il nuovo piano punta ad affiancare le nuove opportunità di business a quelle tradizionali del gas». GIL.F. —

L'ad Giuseppe Marino

L'ACQUISIZIONE

Invicta si compra la cancelleria del gruppo Incall

Il gruppo Seven-Invicta ha acquistato quota di maggioranza di Incall, operatore nelle vendite in grande distribuzione di prodotti di cancelleria. Il gruppo leader in Italia nel mondo del "back-to-school", controllato dal 2018 in maggioranza da Green Arrow Capital attraverso il fondo Green Arrow Private Equity Fund 3 e nel quale la famiglia Di Stasio detiene il 45% del capitale, accelera il piano di crescita. Il piano prevede il consolidamento della leadership nel mercato interno e internazionale, oltre al rafforzamento di nuovi canali di vendita anche digitali a livello globale. Il gruppo si prepara a chiudere il 2022 con un giro d'affari che sfiora i 100 milioni di euro e un Ebitda pro-forma superiore a 13 milioni, in linea con gli obiettivi di crescita prefissati nei mesi scorsi dalla società. R.E. —

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
21.678	23.628	0,9957	83,78	31.774	11.862
+0,88%	+0,82%	-0,51%	+2,25%	+0,61%	+0,60%

A CHENGDU (SICHAUN) MAXI RESTRIZIONI PER 21 MILIONI DI CITTADINI

In Cina arriva il lockdown "indefinito" Apple a rischio, tremano Intel e l'auto

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

«Indefinito». L'aggettivo di fianco alla parola "lockdown" fa tremare i 21 milioni di cittadini di Chengdu e le tante aziende internazionali che hanno stabilimenti in quella zona.

La strategia zero Covid voluta da Xi Jinping non ammette eccezioni: il capoluogo della provincia cinese del Sichuan avrebbe dovuto riaprire ieri, ma le autorità hanno esteso a tempo indefinito il lockdown (durante il quale c'è stato un terremoto che ha causato 82 morti e 270 feriti nella regione) perché "ci sono ancora rischi di diffusione del virus in alcune aree" dopo la rilevazione di 350 nuovi contagi. Oggi e domani previsti nuovi test di massa.

L'impatto del prolungamento della chiusura potrebbe farsi sentire soprattutto su Apple. Chengdu ospita infatti un'importante fabbrica della taiwanese Foxconn, che produce iPad e MacBook, e di Jabil, che produce componenti per gli stessi MacBook. Entrambe stanno operando in base a una gestione "a ciclo chiuso", che prevede che tutti i dipendenti lavorino e vivano in loco. Ma è prevedibile non si riesca a operare a pieno regime.

Le restrizioni anti-pandemiche arrivano peraltro al termine di un'estate complicata, col 30%-50% della produzione pianificata da Foxconn e Jabil negli impianti di Chengdu per

Il ceo di Apple, Tim Cook

il mese di agosto colpita dal razionamento dell'elettricità, effetto della siccità e dall'ondata di caldo che ha colpito il Sichuan nelle scorse settimane. Ora si teme un nuovo impatto. Chengdu è peraltro sede anche di impianti di Intel, e di giganti del settore automobilistico come Toyota, Volkswagen e Volvo, che ha annunciato la chiusura temporanea del suo stabilimento.

Apple deve far fronte anche al lockdown di Guiyang, capoluogo del Guizhou, dove ha un data center gestito dal partner locale Guizhou Cloud Big Data. Di recente, Cupertino ha intensificato lo spostamento di segmenti produttivi al di fuori della Cina. Soprattutto in Vietnam: i fornitori Luxshare Precision Industry e Foxconn hanno da poco avviato la produzione di prova dell'Apple Watch. Guerra commerciale e costo del lavoro più basso stanno spingendo Apple (e non solo) verso Hanoi. Lockdown indefiniti come quello di Chengdu rischiano di accelerare il processo. —

IL PUNTO

Vola Unicredit Tim ai minimi

Seduta in rialzo per Piazza Affari, col Ftse Mib in progresso dello 0,88%, trainato da Unicredit (+6%), Banco Bpm (+5,1%), Bper (+3,1%), Fineco (+2,8%) e Intesa (+2,4%). Tra i bancari male Mps (-2,4%). In rosso Tim (-5,1%), che scende a nuovi minimi storici a 19,16 centesimi, e le utilities, con A2A (-2%), Italgas (-1,7%), Terna (-1,7%) e Snam (-1,6%). —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 8-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,66	1,8	5,46	8,24	-31,56	150,2
Acea	11,59	1,31	11,44	18,84	-38,22	2.468,3
Acsm-Agam	2,17	-0,91	2,11	2,53	-12,15	428,2
Adidas ag	142	-0,06	142	x261,15	-43,94	29.708,7
Adv Micro Devices	83,64	5,99	69,95	133,5	-36,02	79.188,6
Aedes	0,231	-0,65	0,168	0,33	35,88	60,8
Aeffe	1,274	-0,62	1,274	2,795	-53,84	136,8
Aegon	4,43	1,44	3,739	5,36	0,75	699,2
Aeroporto Marconi Bo.	7,5	-2,34	7,5	9,44	-14,77	270,9
Ageas	40,01	2,59	38,9	50,04	-11,81	94.090
Ahold Del	27,3	-	24,8	31,095	-10,02	3.253,9
Air France Klm	1,47	-1,41	1,1	2,2605	-23,78	630,1
Airbus	96,49	0,86	89,48	120	-14,37	74.555,8
Alerion	37,3	1,63	24	43,55	26,23	2.022,8
Algowatt	0,8	-2,91	0,336	1,175	133,24	35,5
Alkemy	11,98	-1,32	11,98	22,9	-47,22	68,1
Allianz	167,52	0,37	166	232,05	-18,24	76.037,3
Alphabet cl A	109,64	0,92	97,04	130,175	-15,5	32.677,6
Alphabet Classe C	109,26	0,72	96,21	130,6	-15,68	38.184,1
Amazon	130,46	2,02	96,4	152,5	-13,19	62.865
Amgen	246,9	0,61	192,56	250,85	22,23	180.156,8
Amplifon	25,76	1,78	25,31	46,64	-45,71	5.831,8
Anheuser-Busch	49,005	-	47,62	59,35	-7,62	78.811,9
Anima Holding	3,238	1,5	3,052	4,887	-27,88	1.122
Antares V	9,13	-2,35	7,78	12,2	-23,28	631,1
Apple	156,74	0,6	124,34	172,04	-1,42	809.597,8
Aquafil	6,05	-0,98	5,45	8,01	-21,02	259,1
Ariston Holding	7,275	3,71	7,015	11,35	-28,25	772,5
Ascopiave	2,445	-0,81	2,4	3,63	-29,54	573,1
ASML Holding	480	1,43	410,5	701,7	-32,3	208.000,1
Atlantia	22,83	0,31	15,27	22,94	30,79	18.852,6
Autogrill	6,448	-0,15	5,562	7,32	3,23	2.482,7
Autos Meridionali	37,3	2,75	26,4	39,9	33,69	163,2
Avio	12,64	-0,63	9,45	14,1	8,03	333,2
Axa	24,2	2,2	20,405	28,85	-8,16	50.557,6
Azimut	15,97	-0,41	15,59	26,53	-35,29	2.287,8
A2a	1,069	-2,02	1,069	1,7385	-37,85	3.349,1
B						
B Carige	0,785	-1,51	0,755	0,894	4,53	597,2
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,86	-	2,65	3,34	-5,3	384,3
B Ifis	11,42	0,88	11,32	21,68	-33,1	614,5
B M.Paschi Siena	0,286	-2,39	0,286	1,045	-67,94	286,7
B P di Sondrio	3,234	1,44	2,926	4,238	-12,55	1.466,2
B Profilo	0,1908	-1,45	0,1819	0,2193	-7,06	129,4
B Sistema	1,514	0,93	1,436	2,175	-28,08	121,8
Banca Generali	26,5	0,53	25,16	38,88	-31,61	3.096,6
Banco Bpm	2,607	5,16	2,268	3,63	-1,25	3.950,1
Banco Santander	2,465	3,53	2,33	3,467	-16,16	39.775,6
Basf	42,71	-0,67	39,47	68,8	-31	39.426,8
Basicnet	5,01	-2,53	4,72	6,65	-12,87	270,5
Bastogi	0,628	-1,57	0,516	0,768	-15,36	77,6
Bayer	51,82	1,57	47,56	67,58	10,01	39.608,2
BB Biotech	57,9	1,94	49,6	75,35	-22,18	3.207,7
BBVA	4,4205	-	4,035	6,1	-15,7	29.475,4
B&C Speakers	11,25	-0,88	10,5	14	-18,48	123,8
Bca Finnat	0,306	0,33	0,234	0,318	15,04	111
Bca Mediolanum	6,464	0,31	5,972	9,294	-25,53	4.802
Be	3,4	-0,15	2,41	3,405	22,74	458,7
Beghelli	0,3405	-2,58	0,301	0,483	-23,14	68,1
Beiersdorf AG	101,15	-	79,9	104,7	11,92	25.489,8
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,51	0,29	3,2	3,8	-4,62	656,6
Bff Bank	6,24	2,72	5,8	7,68	-11,99	1.157,7
Bialetti Industrie	0,25	-0,79	0,158	0,308	-8,09	38,7
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,81	-1,17	11,81	25,06	-51,64	323,6
Bioera	0,0972	-9,58	0,073	0,114	-4,24	2,9
Bmw	73,06	-1,06	70,81	99,6	-17,41	43.981,8
Bnp Paribas	47,6	3,02	41,18	66,67	-21,76	43.415,8
Borgosesia	0,684	1,18	0,582	0,822	9,97	32,6
Bper Banca	1,5015	3,09	1,285	2,159	-17,64	2.122
Brembo	8,94	-0,06	8,825	13,38	-28,65	2.985,3
Brioschi	0,082	-1,2	0,0684	0,0948	-9,49	64,6
Brunello Cucinelli	52,35	1,06	40,02	63,5	-13,76	3.559,8
Buzzi Unicem	16,275	0,46	15,545	20,24	-14,23	3.135
C						
Cairo Communication	1,54	1,32	1,52	2,33	-24,51	207
Caleffi	1,155	-0,43	1,08	1,605	-20,89	18,1
Caltagirone	3,93	2,08	3,45	4,22	-0,51	472,1
Caltagirone Editore	1	1,01	0,98	1,16	-11,11	125
Campari	9,422	0,79	8,798	12,87	-26,71	10.944,6
Carel Industries	20,65	1,72	17,16	26,8	-22,37	2.065
Cellularline	3,73	-	3,46	4,31	-13,05	81,6
Cembre	26,3	0,77	23,9	34,5	-23,1	447,1
Cementir Holding	5,61	-0,36	5,57	8,64	-33,05	892,7
Centrale del Latte d'Italia	2,78	1,09	2,62	3,5	-19,42	38,9
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0646	-2,42	0,061	0,077	-3,58	6
Cir	0,4275	-0,35	0,35	0,4765	-9,04	546
Civitanavi S	3,84	-1,54	3,8	4,695	-0	118,1
Class Editori	0,0618	0,65	0,0614	0,09	-28,31	10,6
Cnh Industrial	12,045	-0,12	10,64	15,125	-18,86	16.434,2
Coinbase Global	67,41	6,58	60,04	95,47	-0	11.703
Commerzbank	7,26	3,04	5,74	9,171	7,94	9.092,1
Conafi	0,409	1,49	0,403	0,578	-33,17	15,1
Continental AG	55,7	-2,01	54,8	98,32	-40,27	11.140,3
Covivio	54,1	-1,01	51,25	76,9	-25,26	5.116,7
Credem	5,73	0,35	5,05	7,52	-1,55	1.955,8
Credit Agricole	9,26	3,05	8,133	14,188	-26,57	20.615,9
Csp International	0,39	-	0,32	0,447	3,45	15,6
D						
D'Amico	0,2255	1,12	0,0887	0,2395	138,62	279,9
Danieli & C	18,94	0,96	17,54	27,15	-29,98	774,3
Danieli & C Rsp	13,1	1,39	12,24	17,82	-23,84	529,6
Datalogic	7,95	-1,61	6,69	15,56	-48,04	464,6
Dea Capital	1,064	0,19	1,0189	1,2704	-12,15	282
De'Longhi	16,58	-0,12	16,42	31,8	-47,4	2.501,9
Deutsche Bank	8,663	5,48	7,692	14,504	-21,39	4.945,4
Deutsche Borse AG	169	-	138,65	178,75	14,73	32.617
Deutsche Lufthansa AG	6,22	7,06	5,511	7,7	0,92	2.899,4
Deutsche Post AG	35,255	-0,13	34,265	57,27	-37,98	42.755,6
Deutsche Telekom	18,866	0,46	15,248	19,32	15,57	82.280,7
Diasorin	133,7	2,3	111,35	163,2	-20,16	7.480,3
Digital Bros	23,28	2,92	21,08	31,3	-22,19	332
doValue	5,78	1,94	5,37	8,68	-31,11	462,4
E						
Edison Rsp	1,28	-	1,175	1,825	-13,51	140,2
Eems	0,1265	0,4	0,12	0,212	-3,44	56,2
El En	13,69	1,63	11,24	15,46	-12,13	1.092,7
Elica	2,845	1,43	2,71	3,685	-21,95	180,2
Emak	1,06	3,72	1,022	2,125	-49,88	173,8
Enav	4,144	2,27	3,54	4,7	5,45	2.245
Enel	4,806	1,2	4,6425	7,195	-31,79	48.861,1
Enervit	3,31	-3,78	3,2	3,82	-13,8	58,9
Engie	12,726	0,22	10,078	14,554	-2,59	27.916,3
Eni	11,582	-0,31	10,644	14,53	-5,22	41.365
E.On	8,918	-0,69	7,86	12,436	-27,01	17.844,9
Eprice	0,0124	-3,88	0,0073	0,0336	-38,61	4,9
Equita Group	3,41	2,1	3,06	4,09	-10,73	173,3
Erg	31,8	0,32	23,62	35,58	11,81	4.780,2
Esprinet	6,05	2,28	5,915	13,32	-53,1	305
Essilorluxottica	150,35	0,23	134,4	192,4	-18,73	32.784,8
Eukedos	1,375	-	1,23	1,78	-23,4	31,3
Eurotech	2,8	0,21	2,728	5,33	-44,66	99,4
Evonik Industries AG	19,105	1,89	18,45	29,3	-32,75	8.902,9
Exor	63,62	-0,31	57,66	81,22	-19,43	15.332,4
Exprivia	1,35	3,05	1,31	2,26	-39,19	70
F						
Faurecia	14,09	-0,35	13,23	40,4834	-62,15	1.944,9
Ferrari	194,3	0,08	162,65	236,9	-14,59	37.679,3
Fidia	1,61	1,26	1,465	1,975	-15,71	8,2
Fiera Milano	3,085	0,65	2,58	3,55	-8,73	221,9
Fila	7,3	-1,35	7,3	10	-24,9	313,7
Fincantieri	0,4686	2,09	0,459	0,6325	-22,35	796,5
Fine Foods Pharma Ntm	8,37	0,72	7,4	15,6	-45,65	184,6
FinecoBank	11,165	2,76	10,335	16,18	-27,66	6.812
Fnm	0,428	-	0,4155	0,639	-30,29	186,1
Fresenius M Care AG	32,45	-4,47	32,45	63,4	-44,45	9.939,9
Fresenius SE & Co. KGaA	24,47	-0,45	23,9	37,85	-29,07	13.354,2
Fullsix	0,818	4,87	0,66	1,03	-21,72	9,1
G						
Gabetti	1,142	2,7	0,975	2,03	-42,03	68,9
Garofalo Health Care	3,87	-	3,86	5,42	-29,64	349,1
Gas Plus	3,1	-11,43	2,91	5,76	-7,74	139,2
Gefran	8,79	-1,24	8,46	11,35	-21,87	126,6
Generalfinance	7,2	-	7,05	7,23	-0	91
Generali	14,68	0,72	14,21	21,11	-21,2	23.294,7
Geox	0,756	-0,4	0,702	1,124	-29,35	196
Gequity	0,0122	-	0,0122	0,0292	-55,8	1,3
Giglio group	1,198	-1,8	1,174	1,892	-26,77	24,9
Gilead Sciences	65,67	2,13	52,26	65,67	1,17	85.760,2
Gpi	13,18	1,07	11,65	16,9	-19,14	240,7
Greenthesis	0,837	1,09	0,827	1,235	-26,9	129,9
Gvs	7,69	-5,12	7,01	10,9	-27,11	1.345,8
H						
Heidelberger Cement AG	46,66	2,96	43,65	67,3	-23,83	8.748,8
Henkel KGaA Vz	61,9	-	57,7	82,2	-13,38	11.028,3
Hera	2,392	-0,58	2,343	3,715	-34,66	3.563
I						
I Grandi Viaggi	0,84	1,2	0,82	1,11	-13,93	40,1
Iberdrola	10,805	0,51	8,494	11,36	3,55	69.126,4
Igd	3,28	-1,35	3,28	4,65	-15,03	361,9
Il Sole 24 Ore	0,47	0,21	0,388	0,564	-7,48	26,5
Illimity Bank	7,88	1,42	7,77	13,59	-40,17	647,8
Immsi	0,384	-0,78	0,361	0,47	-11,52	130,8
Indel B	23,8	-	21	26,7	-11,19	139
Inditex	20,58	-3,06	19,6	28,89	-27,12	64.140,7
Industrie De Nora	16,1	1,26	12,9	16,1	-0	706,8
Infineon Technologies AG	24,72	1,02	21,155	40,93	-39,71	28.642,8
Ing Groep	8,808	3,48	8,2909	13,5294	-26,43	18.155,9
Intek Group	0,64	-0,31	0,406	0,647	27,49	249,1
Intek Group Rsp	0,8	0,5	0,572	0,82	22,7	13,1
Intel	30,675	-0,23	30,675	48,95	-33,26	144.141,8
Intercos	12,15	1,08	10,92	14,06	-13,58	1.169,5
Interpump	34,84	2,05	33,54	64,4	-45,94	3.793,4
Intesa Sanpaolo	1,7404	2,38	1,6066	2,92	-23,47	33.532,8
Inwit	9,314	-0,81	8,676	10,77	-12,79	8.943,3
Irce	2,16	-	2,15	3,19	-30,77	60,8
Iren	1,46	-0,21	1,432	2,712	-44,99	1.899,4
It Way	1,634	-2,39	1,15	2,15	-13,54	16,7
Italgas	5,04	-1,75	5,04	6,39	-16,72	4.083,6
Italian Exhibition	2,04	-0,49	1,815	2,84	-23,6	63
Italmobiliare	26,65	0,38	26,1	32,1965	-15,95	1.132,6
Iveco	4,97	-1,8	4,7485	11,376	-0	1.347,9
Ivs Group	3,99	1,27	3,86	5,2112	-19,15	363,6
J						
Juventus FC	0,345	-0,35	0,2866	0,4042	-0	872
K						
Kering	510,5	-0,62	443,5	738,7	-27,74	64.606,5
K+S AG	21,69	-	15,145	34,97	41,16	25.132
L						
Landi Renzo	0,515	-0,96	0,515	0,8334	-32,92	113,4
Lazio S.S.	1,02	-0,49	0,952	1,124	-2,11	69,1
Leonardo	7,71	0,03	6,082	10,74	22,38	4.457,5
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	23,5	-2,08	15,8	24	-2,08	522,5
Lventure Group	0,342	3,01	0,305	0,429	-18,96	18,4
LVMH	642,8	0,22	541	757,8	-11,86	314.931,8
LYFT	14,712	-0,63	13,3	20,775	-0	5.001,5
M						
Maire Tecnimont	2,444	-0,97	2,444	4,716	-41,25	803,2
Marr	11,18	-0,53	11,18	19,5	-40,85	743,8
Mediobanca	8,082	0,92	7,654	10,59	-20,06	6.855,1
Mercedes-Benz Group	55,09	-2,01	50,41	76,08	-19,99	53.138,6
Merck KGaA	170,75	-0,15	155	223,7	-24,71	22.068,1
Meta Platforms	162,2	1,79	149,74	300,4	-46,69	384.468
Met.extra Group	4,38	7,88	3,2	6,288	-29,13	2,5
MFE A	0,416	-	0,401	0,923	-53,55	634,9
MFE B	0,5565	0,27	0,555	1,286	-55,3	657,4
Micron Technology	54,85	-1,6	49,97	86,35	-32,66	62.711,9
Microsoft	261,15	1,67	232,95	293,8	-13,54	2.014.885,3
Mittel	1,265	-	1,205	1,54	-13,95	102,9
Moderna	142,4	1,45	130,36	185,18	-0	56.641
Moncler	44,19	0,73	37,02	65,5	-30,97	12.094
Mondadori	1,63	-0,61	1,61	2,23	-20,1	426,2
Mondo TV	0,6	-1,64	0,596	1,37	-56,77	27,7
Monrif	0,062	-2,52	0,058	0,08	-16,22	12,8
Munich RE	256,9	3,88	209,85	280,9	-1,19	53.025,1
Mutuionline	24,02	-0,66	21,78	45,05	-45,78	960,8
N						
Nb Aurora	11,992	0,47	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,36	-	2,92	4,49	-23,46	47,8
Net Insurance	7,3	-	6,44	8,02	6,57	135,1
Netflix	229,6	3,21	161	527,4	-57,86	99.129,7
Netweek	0,0456	-4,2	0,0246	0,0556	-18,57	6,5
Newlat Food	5,77	0,7	5,58	7,34	-13,23	253,5
Nexi	8,268	0,83	7,31	14,585	-40,9	10.844,6
Next Re	3,57	2,59	3,26	3,65	-0,83	39,3
Nokia Corporation	5,019	0,44	4,303	5,605	-10,17	19.077
Nvidia	139,96	2,93	134,18	269,75	-47,71	83.976
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,59	-0,78	7,59	12,9	-40,93	104,1
Orange	10,19	-	9,409	11,896	8,07	26.640,2
Orsero	16,8	2,07	10,3	16,88	41,77	297,1
Ovs	1,496	-0,73	1,408	2,702	-41,56	435,2
P						
Pharmanutra	70,6	-0,56	55,1	79	-6,37	683,5
Philips	17,71	1,66	16,422	33,85	-46,41	17.221,4
Philogen	14,16	0,14	13,06	15,12	-1,26	414,1
Piaggio	2,372	0,94	2,182	2,988	-17,47	849,5
Pierrel	0,179	-0,56	0,178	0,26	-18,64	41
Pininfarina	0,828	1,47	0,796	0,976	-14,29	65,1
Piovan	9,14	-0,65	8,3	11,6	-12,54	489,9
Piquadro	1,895	2,71	1,645	2,08	1,34	94,8
Pirelli & C	3,759	-0,66	3,655	6,696	-38,46	3.759
Plc	1,825	-2,41	1,735	2,5	-12,26	47,4
Poste Italiane	8,086	1,05	7,766	11,94	-29,93	10.561,2
Prima Industrie	24,55	-	12,48	24,6	33,28	257,4
ProSiebenSat.1 Media SE	7,286	-2,59	7,286	14,475	-48,6	1.594,2
Prysmian	32,24	1,22	25,59	33,95	-2,63	8.645
Puma	58,1	-1,53	58,1	108,2	-45,29	876,3
R						
Rai Way	4,744	-0,79	4,744	5,9	-9,12	1.290,4
Ratti	3,06	-1,92	3,05	3,91	-13,07	83,7
Rcs Mediagroup	0,709	0,71	0,601	0,919	-19,89	370
Recordati	40,99	1,23	37,03	55,54	-27,45	8.572
Renault	28,825	-0,6	21,315	37,24	-4,16	8.213,3
Reply	113,2	-0,18	101,6	174,6	-36,65	4.235
Repsol	12,795	-5,82	10,308	16,08	22,11	20.423
Restart	0,29	-1,69	0,281	0,472	-13,17	9,3
Risanamento	0,115	-0,52	0,097	0,1464	-5,58	207,1
Robinhood Markets	9,6	-	8,9	10,6	-0	7.141,3
Roma A.S.	0,449	-0,11	0,2625	0,4495	47,7	282,4
Rosss	1,005	-	0,798	1,08	8,06	11,6
Rwe	41,17	-0,12	34,36	43,88	24,91	21.548,6
S						
S. Ferragamo	15,35	0,33	13,49	23,25	-31,87	2.590,9
Sabaf	19,18	-0,72	17,8	26,4	-20,08	221,2
Saes Getters	22,1	-0,67	20,85	24,95	-10,53	324,2
Saes Getters Rsp	15,7	2,61	13,35	17,75	-11,3	115,8
Safilo Group	1,371	-1,37	1,142	1,656	-12,9	567,1
Saipem	0,6668	-0,69	0,6668	5,1208	-85,6	1.330,6
Saipem Rcv	72,5	-	69,4946	267,287	-74,34	0,1
Salcef Group	17,5	0,57	16	25,3	-29,15	1.092
Sanlorenzo	33,75	3,53	27,9	41,5	-10,95	1.171
Sanofi	80,45	-0,54	80,2	105,147	-9,57	105.834
Sap	84,2	-1,32	83,5	123,5464	-31,78	103.209,2
Saras	1,0985	-2,83	0,4966	1,464	99,44	1.044,7
SECO	4,494	-0,31	4,494	9,29	-49,79	533,1
Seri Industrial	6,66	1,83	6,18	9,92	-31,27	326,8
Servizi Italia	1,22	0,83	1,18	2,11	-41,2	38,8
Sesa	116,8	-0,51	114,2	174,2	-32,64	1.809,8
Siemens	102,52	0,22	93,83	157,48	-32,45	93.724,1
Siemens Energy	13,535	-1,78	13,5	23,51	-41,91	0,2
Singularity Future Techn	3,5	-	3,5	3,5	-0	76,9
Sit	6,8	-	5,78	10,75	-36,74	170,7
Snam	4,668	-1,56	4,65	5,558	-11,92	15.688,5
Snowflake	169	-	139,98	196,64	-0	53.167,4
Societe Generale	22,645	1,5	19,212	36,88	-25,21	13.150,6
Softlab	2,37	-	2,09	2,83	-14,75	11,8
Sogefi	0,792	-1	0,782	1,286	-32,99	95,1
Sol	17,04	3,02	15,2	21,2	-19,43	1.545,5
Sol Wrld Wt 07.25	0,182	-	0,11	0,325	-0	1.545,5
Somec	29	-0,68	25,4	39	-23,08	200,1
Starbucks	88,95	1,82	66,5	102,96	-13,57	128.434,9
Stellantis	13,128	-0,08	11,204	19,14	-21,32	41.272,8
STMicroelectronics	36,14	1,35	28,01	44,385	-17,41	32.933,7
T						
Tamburi	7,5	0,67	7,24	10,28	-24,47	1.382,8
Technogym	6,525	0,77	6,1	8,57	-22,83	1.313,7
Telecom Italia	0,1916	-5,15	0,1916	0,4569	-55,87	2.937,1
Telecom Italia Rsp	0,1877	-4,04	0,1877	0,435	-55,07	1.131,4
Telefonica	3,93	-2,55	3,845	5,03	2,08	18.490,6
Tenaris	13,365	0,04	9,574	16,22	45,11	15.777,9
Terna	7,018	-1,68	6,534	8,334	-1,35	14.106,1
Tesla	289	2,87	197,4667	344,2	-9,28	48.230,3
Tesmec	0,1248	-1,73	0,112	0,179	16,64	75,7
The Italian Sea Group	4,65	-1,48	4,65	7,02	-27,29	246,5
Thyssenkrupp AG	6,01	0,57	4,86	10,86	-37,32	3.401,3
Tinexta	20,4	-3,59	20,4	38,2	-46,54	963
Tiscali	0,572	-2,39	0,572	1,96	-67,13	38,7
Tod's	40,36	0,1	28,42	51	-18,1	1.335,7
Toscana Aeroporti	11,8	-	11,15	12,8106	-5,38	219,6
Trevi	0,516	2,58	0,475	0,947	-45,22	77,8
Triboo	1,23	-3,3	1,12	1,64	-20,9	35,4
Tripadvisor	23,95	3,01	16,98	27,15	-6,41	3.016,6
Txt e-solutions	11,2	0,18	8,26	12,92	10,45	145,7
U						
Unicredit	10,192	6,02	8,021	15,85	-24,75	20.610,5
Unieuro	11,15	1,83	10,91	21,66	-46,9	230,8
Unipol	4,133	-0,02	3,699	5,384	-13,52	2.965,3
UnipolSai	2,152	0,37	2,126	2,714	-13,23	6.089,6
V						
Valsoia	10,4	-1,42	9,78	13,85	-24,36	111,7
Vianini	1,04	-	1,04	1,25	-7,96	31,3
Virgin Galactic Hold	6,04	1,34	5,96	8,14	-0	1.561,9
Vivendi	8,56	-2,15	8,56	12,115	-29,02	10.017
Volkswagen AG Vz.	146,24	-2,31	121,12	192,94	-18,26	30.155,5
Vonovia SE	25,66	-2,25	25,66	51,26	-46,88	11.957,6
W						
Webuild	1,375	0,51	1,368	2,096	-33,89	1376
Webuild Rsp	6,000	0,84	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,42	1,78	10,92	16,94	-33,6	1.015,2
Zucchi	2,38	-	2,38	3,85	-37,86	9,4

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	674.40	0.47
Bruxelles (Ind. Gen.)	44389.55	0.39
Parigi (Cac 40)	6125.90	0.33
Francoforte (Dax)	12904.32	-0.09
Ftse 100 - Londra	7262.06	0.33
Ibex 35 - Madrid	7916.80	0.78
Nikkei - Tokyo	28065.28	2.31
Swiss Mkt - Zurigo	10790.32	-0.14

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0009	0,9885	1,0000
Yen Giapponese	143,6500	143,2000	143,5207
Dollaro Canadese	1,3134	1,3037	1,3122
Dollaro Australiano	1,4824	1,4748	1,4811
Franco Svizzero	0,9739	0,9750	0,9730
Sterlina Inglese	0,8666	0,8651	0,8658
Corona Svedese	10,7075	10,6888	10,6979
Corona Norvegese	10,0615	9,9483	10,0524
Corona Ceca	24,5430	24,6310	24,5209
Fiorino Ungherese	395,4800	401,8300	395,1241
Zloty Polacco	4,7155	4,7290	4,7113
Dollaro Neozelandese	1,6491	1,6459	1,6476
Rand Sudafricano	17,3797	17,2582	17,3641
Dollaro Hong Kong	7,8568	7,7596	7,8497
Dollaro Singapore	1,4054	1,3931	1,4041

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.09.2022	6	100,051	1,643
30.09.2022	22	100,049	0,048
14.10.2022	36	99,926	0,849
31.10.2022	53	99,917	0,619
14.11.2022	67	99,983	0,099
30.11.2022	83	100,013	0,203
14.12.2022	97	99,919	0,317
13.01.2023	127	99,794	0,613
31.01.2023	145	99,725	0,714
14.02.2023	159	99,618	0,902
28.02.2023	173	99,495	1,096
14.03.2023	187	99,545	0,912
14.04.2023	218	99,307	1,190
12.05.2023	246	99,082	1,398
14.06.2023	279	98,977	1,372
14.07.2023	309	98,790	1,466
14.08.2023	340	98,529	1,621

EURIBOR 7-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	0.005	0.065
1 Mese	0.394	0.026
3 Mesi	0.822	0.006
6 Mesi	1.363	0.026
12 Mesi	1.913	-0.008

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 8/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1708,94	-
Argento	18,52	-
Platino	880,8	-
Palladio	2139,21	-

MONETE AUREE

QUOTE AL 8/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	314,15	333,38
Sterlina	396,13	420,39
4 Ducati	745,08	790,69
20 $ Liberty	1.645,15	1.744,85
Krugerrand	1.683,19	1.786,24
50 Pesos	2.029,37	2.153,62

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (Responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi

Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali:
Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.iva 01578251009 - n. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Giovedì 8 Settembre 2022 è stata di 124.073 copie

COSA PERDE L'ITALIA SE CAMBIA IL PNRR

VERONICA DE ROMANIS

È possibile modificare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) come proposto dal centrodestra? Certamente, lo prevede il regolamento (articolo 21). La strada da percorrere, tuttavia, non è semplice. Devono sussistere delle "circostanze oggettive" che ne rendano la realizzazione "in tutto o in parte" impossibile. Successivamente, la Commissione valuta il Piano modificato e presenta "una proposta per una nuova decisione di esecuzione del Consiglio entro due mesi". Nel caso specifico dell'Italia, una revisione mirerebbe a ottenere ulteriori finanziamenti. Il motivo è spiegato nel programma congiunto di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia: i costi dell'energia sono lievitati, gli investimenti pattuiti sono difficilmente attuabili. Convincere i partner europei non sarà facile. Il nostro Paese ha già ottenuto 191 miliardi. La fetta più grande. Per fare un esempio, alla Spagna sono stati assegnati 70 miliardi, alla Francia 41 e alla Germania 28. Il governo ha deciso di utilizzare la totalità delle risorse a disposizione. A cominciare dai prestiti, circa 121 miliardi: solo la Grecia e la Romania hanno seguito il nostro esempio. Si potevano - certamente - fare altre scelte. Più prudenti. La Polonia, il Portogallo, la Slovenia e Cipro hanno deciso di impiegare solo una parte della loro quota di prestiti europei. Altri Stati come la Francia, la Germania e la Spagna hanno, invece, preferito non indebitarsi affatto. Hanno, quindi, scelto di spendere solo i sussidi, ossia i finanziamenti che non devono essere restituiti. È bene ricordare che i prestiti europei vanno a incrementare lo stock di indebitamento nazionale. In particolare, quello italiano cresce - in rapporto al Prodotto interno lordo - di circa sette punti percentuali. Data questa situazione, quale potrebbe essere la reazione degli altri leader a fronte di una richiesta di cambiamento del Piano? È difficile immaginare che possano essere disposti a erogare nuovi sussidi o nuovi prestiti: un debito in continua crescita rappresenta un fattore di vulnerabilità per noi e per l'intera Unione. La risposta più probabile che potremmo ricevere da Bruxelles è quella di una riduzione del numero dei progetti. A questo stadio, scegliere quali investimenti eliminare non sarebbe facile, sopratutto dal punto di vista politico. L'alternativa sarebbe quella di utilizzare risorse proprie. Lo abbiamo già fatto predisponendo un fondo di trenta miliardi. Sempre a debito. Ricorrere a un nuovo scostamento, tuttavia, non è una strada percorribile. La stessa Meloni la esclude. I nuovi finanziamenti andrebbero, pertanto, trovati all'interno del bilancio dello Stato attraverso una ricomposizione della spesa. Ossia, una spending review.

A conti fatti, una modifica del Pnrr comporterebbe una riduzione del numero dei progetti già stabiliti oppure dell'ammontare della spesa pubblica già impegnata. Le forze che compongono la coalizione di centrodestra dovrebbero spiegarlo ai cittadini. —

LE DEMOCRAZIE FORTI E LA LIBERTÀ DA DIFENDERE

MASSIMO RECALCATI

Il fondamento sostanziale di ogni democrazia è il lutto per l'idea di una lingua unica: mentre nei regimi totalitari di ogni colore si vuole imporre una sola visione del mondo e, di conseguenza, una sola lingua possibile, l'essenziale della democrazia consiste nell'accogliere e difendere la pluralità delle lingue. Il nostro paese è sufficientemente maturo per rinunciare alla chimera totalitaria della lingua unica? Esiste ancora oggi la tendenza nostalgica a ricuperare una concezione antidemocratica e neofascista del potere? La destra italiana, xenofoba e reazionaria per quanto sia, punta davvero a sopprimere l'avversario, a silenziare il dissenso, a usare il potere per conservare in modo autoritario un sistema di diseguaglianze e di ingiustizie, a minare i principi della nostra Costituzione? Se così fosse dovremmo dedurre drammaticamente che la democrazia nel nostro paese è rimasta in uno stato cronico di immaturità. Solo la sua debolezza intrinseca e la sua fragilità giustificherebbero l'esistenza dell'aspirazione ad inseguire il miraggio totalitario di una restrizione della libertà individuale e collettiva. Lo stesso Berlusconi, con il vigore pubblicitario che lo contraddistingueva allora, agitava il rischio strumentale del pericolo comunista per allargare il suo consenso. È stato proprio Berlusconi, nella seconda repubblica, il primo a cavalcare nuovamente, dopo gli anni dello scontro ideologico che aveva caratterizzato la prima repubblica, la paura per la fine della democrazia e della libertà. Nel tempo del Covid abbiamo ascoltato critiche allarmate rivolte alla gestione politica dell'emergenza sanitaria che evocavano populisticamente, da destra e da sinistra, la paura relativa ad una virata neo-totalitaria dello Stato democratico. Lo stesso è accaduto nei confronti del governo Draghi il cui peccato fondamentale, come, del resto, quello dei diversi governi tecnici che si sono succeduti negli ultimi anni, sarebbe quello di essere imposto agli italiani senza essere stato eletto democraticamente. Golpe? Esautoramento del Parlamento? Egemonia occulta delle grandi lobby finanziarie? Lo stesso si potrebbe dire della guerra quando molte voci, anche in questo caso, con lo stesso slancio populista, da destra e da sinistra, si sono alzate sollevando il pericolo di una grave perdita di sovranità nazionale nei confronti dell'imperialismo americano e dei suoi obbiettivi anti-russi.

Il conflitto politico anche aspro in un paese democraticamente maturo non pone mai in discussione il fondamento del pluralismo, dunque l'impossibilità di imporre una lingua unica. Non posso, per onestà intellettuale, non osservare invece l'insistenza strumentale con la quale si evoca lo spettro del ritorno del fascismo nel nostro paese che non solo demonizza l'avversario (strappare i manifesti col volto di Giorgia Meloni non è un atto di antifascismo, ma un gesto di prepotenza; linciare mediaticamente, senza contraddittorio, la sua figura non è un atto di antifascismo, ma di mera faziosità ideologica), ma dà luogo a una logica dei due pesi e delle due misure che rischia di essere sì davvero fascista e antidemocratica. Possibile che dalla liberazione dal nazi-fascismo e dalla nascita della democrazia repubblicana non si sia stati in grado di diffondere con sufficiente forza una cultura democratica nel nostro paese al punto da evocare in ogni tornante il rischio di una svolta antidemocratica? Ma se fosse davvero così in che paese vivremmo? Di quale incorreggibile immaturità soffrirebbe la nostra democrazia? E quale sarebbe la nostra responsabilità?

Pasolini, già nella seconda metà del secolo scorso, ripreso da Marco Pannella in più occasioni, ci ammoniva a non identificare il fascismo con le categorie vetuste del fascismo mussoliniano e del neofascismo nostalgico, ma di osservarlo in atto nella plasticità del potere che fa esistere ogni volta il fascismo in modo nuovo. È vero che esiste, come ricordava Umberto Eco, il problema di una eterna presenza del fascismo nell'umano come tentazione al rigetto della differenza, alla negazione dei diritti, alla rivendicazione di un primato etnico, alla spinta a ridurre tutte le lingue ad una sola lingua. Ma la prima cura a questa inclinazione ("umana troppo umana") sarebbe quella di riconoscere la nostra comune appartenenza (Meloni compresa) alla lingua plurale della democrazia senza che nessuno rivendichi su di essa una egemonia ideologica. —

IL CORAGGIO DI MELISA, LA MISS SENZA TRUCCO

PAOLO CREPET

Tutto accade in un luogo culto della bellezza, Coventry, Inghilterra, semifinali per eleggere la Miss più bella dell'isola. Certo per molti è fuori moda, sessista. Rappresenta il pensiero degradato sulla donna, lo stigma da cui liberarsi. Ma esiste ancora anche perché il business è potente, complici moda, industria cosmetica, media. E anche i social network, naturalmente. Miliardi di dollari e milioni di persone.

Ha 20 anni, ma il punto non è l'età. Si chiama Melisa ed è tremendamente coraggiosa perché vuole, tenacemente vuole, essere se stessa, infatti non ha un filo di trucco. Incredibile no? Ma come ci si può permettere di tentare di essere Miss Inghilterra con una faccia acqua e sapone? Oggi poi, in un'epoca in cui genitori arrivano a pagare un intervento di chirurgia estetica a figlie (e figli) ancora minorenni ma anelanti alla perfezione. E se non interviene il bisturi, ci pensa la malizia innaturale, e dove non arriva il make-up ci sono le mitiche e salvifiche app di photoshop che rendono perfetto qualsiasi selfie postato sulla rete: cioè identico, noioso, prevedibile.

Melisa no. Lei pensa che non vuole coprire la sua identità, plastificarla con fondotinta, trasformarla con ciglia finte. Lei vuole mostrarsi per quella che è, non per quella che altri vorrebbero che fosse. E questa, oggi, è una bestemmia laica. Non si può, non si deve. Non si ha diritto a essere se stessi, quindi liberi. «Non voglio adattarmi» ha detto in un'intervista. Ci vuole fegato a pronunciare queste tre parole in un pianeta sempre più affollato da zombie di cartapesta colorata. Non parlo dell'aspetto, ma dell'anima. Lei vive, come tutti, in città affollate di follower che pendono dalle labbra di influencer che ordinano anche il colore dei calzini o quello dei capelli. Lei li ha visti brillare sugli schermi e li ha scartati.

Melisa non segue la moda perché possiede uno stile. Impertinente come Mary Quant, rivoluzionaria come Simone De Beauvoir, finalmente diversa, non omologata, in cerca della propria dignità.

Forse Melisa non diventerà Miss, ma ha comunque rotto uno schema, è andata oltre. Non credo voglia rappresentare un modello, anzi si offenderebbe solo all'idea. Comunque ha vinto lei che non interpreta ruoli già visti, parla al futuro per dire che si può essere liberi, basta non fare nulla che sia imposto.

Oggi il futuro poggia proprio su questo e Melisa l'ha capito e interpretato: è la storia che impone la sfida sui diritti. C'è chi lotta per goderne e chi li ha già barattati per interesse, ideologia, prezzo. I suoi 20 anni gridano sommessamente, ci avvertono, ci provocano.

Harry Style inizia i suoi concerti urlando ai suoi fan: «Siate liberi di essere chi volete essere». Lui ne ha 28. Queste ragazze e questi ragazzi dovrebbero essere ascoltati, hanno molte ragioni. Sono giovani e sono coraggiosi. Sono diversi, finalmente. —

SE IL TRIBUNALE RICONOSCE IL DIRITTO A DUE MADRI

ASSIA NEUMANN DAYAN

"Mamma e papà non si scelgono": questa è una delle grandi verità su cui si appoggia il mondo. I cattivi genitori sono un concetto democratico, che niente ha a che vedere con la tipologia della famiglia: tradizionale, arcobaleno, monogenitoriale, omogenitoriale, allargata, ricomposta, disfunzionale, Mulino Bianco, e tutte le altre possibilità che la realtà presenta.

A Bari vive una bambina di 5 anni nata negli Stati Uniti da maternità surrogata. Ha due mamme che a un certo punto si separano; la mamma che ha un rapporto genetico con la figlia - grazie alla donazione degli ovuli - dopo la separazione chiede al Tribunale civile di togliere l'altra mamma dall'atto di nascita della figlia, dove entrambe erano presenti in qualità di genitori. Non sappiamo le motivazioni che hanno spinto la donna ad arrivare a una richiesta di questo tipo: è sicuramente un desiderio brutale e radicale quello di cancellare l'altro genitore dalla vita di un figlio. Non sappiamo niente della vita delle persone, ci sono famiglie che si sgretolano in modi tragici e non sapremo mai niente di quello che succede dietro una porta chiusa: le faccende morali spesso si riducono a pettegolezzo tra vicini di casa. La questione è che questa è una storia come tante, di famiglie dolorose ne è pieno il mondo, ma il fatto che la coppia di genitori sia una coppia lesbica che è ricorsa alla gestazione per altri fa sì che i giudici parlino di "vuoto normativo", un vuoto che ricade sulla parte debole di tutte queste storie, e la parte debole sono sempre i bambini.

Se si vogliono tutelare i minori, perché non adeguare le normative? L'avvocato difensore e i giudici hanno fatto riferimento a una sentenza del 2021 della Corte Costituzionale in cui si dice che, anche se la gestazione per altri nel nostro Paese vietata, "è necessario riconoscere piena tutela ai bambini italiani nati in Paesi in cui la pratica è consentita, così da non essere discriminati". I genitori no, non si scelgono, e l'unica tutela dovrebbe essere rivolta al bene del minore: gli adulti si comportano da adulti nelle maniere più ignobili o più sante possibili, ma bisognerebbe sempre fare il modo che i bambini continuino a vivere da bambini. La gestazione per altri è un tema molto complicato, e invidio moltissimo chi ha un'opinione chiara e netta sull'argomento. Sempre la sentenza 33 del 9.3.2021 della Corte Costituzionale dice che la gestazione per altri "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane", ma allo stesso tempo afferma l'interesse del bambino nel veder riconosciuto il legame di filiazione anche con il genitore non biologico. In questi casi, il punto non è né l'orientamento sessuale dei genitori, né la maternità surrogata: il punto è che c'è un vuoto normativo che non conviene a nessuno.

Il Tribunale di Bari ha stabilito che nessuna delle due donne avesse un legame biologico con la figlia; la madre che ha intentato l'azione legale basava la sua istanza anche su "la mancanza di un legame biologico tra la madre intenzionale e la minore". Si dice sempre che i figli sono di chi li cresce e non di chi li fa, e questo è più vero del vero, anche se rimane uno scarto, uno spazio vuoto, delle domande a cui prima o poi bisogna rispondere. Il Tribunale ha rigettato l'istanza con questa motivazione: "Deve essere tutelato l'interesse della minore, che deve poter fruire del diritto di essere mantenuta, istruita, educata e assistita moralmente da entrambe le persone che considera di fatto suoi genitori e che hanno concorso alla sua nascita sulla scorta di un progetto genitoriale condiviso". Questa motivazione è illuminante, una motivazione che prescinde da qualunque giudizio morale e personale sulla faccenda. Il mondo è pieno di madri che chiedono nei gruppi Facebook consigli su quale sia la procedura per togliere il padre dei figli dallo stato di famiglia: a volte sono storie orrende, a volte sono solo vendette, a volte sono storie banali che riguardano il reddito. Che il bene dei figli venga prima di tutto in un divorzio dovrebbe essere alla base della società civile: alcuni giudici grazie al cielo sono qui a ricordarcelo. —

Bocelli, un album con i figli Matteo e Virginia

Andrea Bocelli e i figli Matteo e la piccola Virginia saranno per la prima volta insieme nel disco "A Family Christmas" che uscirà il 21 ottobre in tutto il mondo. Conterrà alcune delle più famose canzoni legate al Natale e nuove interpretazioni di canti tradizionali, ma anche due inediti, tra cui "The Greatest Gift", già disponibile su tutte le piattaforme digitali.

L'INTERVENTO

Mikhail Shishkin

Putin ascesa e caduta del macho

È l'incarnazione del bisogno di grandezza della Russia
Quando sparirà, sarà sostituito da un altro despota

MIKHAIL SHISHKIN

È stato così per anni: se un tassista da qualche parte nel mondo si accorgeva che ero russo, immediatamente ricevevo un sorriso gioioso «Putin!» e un pollice all'insù. Non comprenderò mai questo amore dei tassisti per Putin. Per me era chiaro che doveva trattarsi di diversi Putin. Non poteva amare il mio, e il tassista ha creato il Putin a sua immagine.

È ovvio perché la gente odia il mio Putin. L'agente del Kgb ha iniziato la sua carriera presidenziale col sacrificio sanguinario dei suoi compatrioti: il pretesto per la guerra cecena ha fatto sobbalzare i moscoviti nei loro condomini. Poi è andato a senso unico verso i raid del 24 febbraio 2022. Ma in tutti questi anni altri Putin sono stati ammirati da molte persone in tutto il mondo.

Nel caos russo degli Anni 90 la popolazione malconcia voleva finalmente creare ordine e vedere la patria umiliata, «tornare ad alzarsi in piedi». Si sperava in un nuovo sovrano con la mano di ferro.

Generazioni di schiavi che si identificavano con le dimensioni del loro impero. Putin ha promesso di guarire la ferita nazionale: il tempo del caos è finito, la Russia è tornata in cima al mondo. L'immagine creata dalla propaganda del sovrano onnipotente e redentore del suo popolo è stata ben accolta. Il malvagio Occidente vuole distruggerci e solo il buon zar può salvare il nostro «Russki mir», «il mondo russo». Il «rimpatrio» della Crimea nella Santa Russia non ha portato alla popolazione russa strade migliori, condutture dell'acqua o servizi igienici caldi nei villaggi, ma l'opportunità di essere orgogliosi del loro Putin.

La parola chiave dell'ideologia di Putin è «Russki mir», anche se la parola «mir» originariamente si riferiva alla comunità del villaggio russo. La mentalità di una comunità di villaggi medievali modella ancora oggi la psiche di ampi settori della popolazione della Russia. Se qualcuno gridasse: «Uno dei nostri verrà battuto!», si udrebbe immediatamente il rimbombo di bastoni e forconi, senza pensare se i «nostri» abbiano o meno ragione. Da anni, ormai, la propaganda di Putin grida: «I nostri vengono picchiati in Ucraina!».

Questa peculiarità del «modo di pensare del villaggio» spiega anche perché così tanti russi che vivono in Occidente sostengono Putin e la sua guerra. Fisicamente vivi a Berlino, Zurigo o Larnaca, ma mentalmente vivi nel «Russki mir». Il famoso attore Sergei Bodrov, una figura di culto in Russia (nel blockbuster *Brother-2* ha interpretato un buon bandito russo che va in America e uccide gli americani a dozzine), l'ha detto chiaramente in un'intervista: «Durante la guerra non puoi parlare male dei tuoi. Anche se si sbagliano».

Nel pianeta «Russki mir» Putin ha occupato la nicchia del buon zar vittorioso nella guerra al malvagio Occidente che si oppone ai «nostri». Ora la sua nicchia è il pianeta Terra. Non sono interessato ai numerosi simpatizzanti professionisti di Putin in Occidente che si sono guadagnati da vivere come esperti di Russia. Così come ai politici corrotti: oggi sei cancelliere della Germania, domani lacchè di Putin. Ma l'ammirazione gratuita di Putin deve essere spiegata.

Non solo, sulle piattaforme online indiane o latinoamericane, Putin è stato ritratto come un eroe che finalmente mostra i limiti degli Stati Uniti imperialisti. Non solo dai leader iraniani e nordcoreani, Putin ha parlato dal cuore della famosa dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, a Monaco di Baviera: «Un mondo monopolistico, cioè: un centro di potere, un centro decisionale. Questo modello è inaccettabile per il mondo. È devastante, alla fine, anche per l'egemone stesso». Il principio «Il nemico del mio nemico è mio amico», così ha unito sinistra e destra in tutto il mondo.

C'erano molte ragioni per amare Putin anche nelle democrazie occidentali. L'uomo rappresenta valori morali come: il cristianesimo, la protezione della famiglia, la lotta contro i matrimoni e le parate gay. Era ammirato per la sua libertà dal «politically correct», concretamente dimostrata, per la sua aperta «anti-wokeness». Come detentore della vera mascolinità, Putin rappresenta l'uomo dalle gambe larghe che difende il mondo dalle «manie di genere». Il «duro dell'Est», che ha tacitamente messo in discussione la società occidentale nel periodo della cancel culture: «Perché gli uomini dovrebbero vergognarsi di essere uomini? Perché i bianchi dovrebbero sentirsi gravati da un peccato originale razzista perché sono bianchi?». Su molti elettori, anche nei Paesi democratici, la sua postura da macho ha fatto colpo.

Per Brigitte Bardot, Putin è stato colui che ha fatto per la natura e la conservazione degli animali selvatici più di tutti i presidenti francesi messi assieme. Alcuni sono rimasti colpiti dalle sue pose da forzuto a dorso nudo. E Roger Köppel ha riassunto l'ammirazione nei confronti di Putin dei tassisti di tutto il mondo: «Putin espone il moralismo vuoto dei suoi avversari e la decadenza dell'Occidente».

L'ufficiale dell'intelligence con la «misteriosa anima russa» è solo un riflesso dei desideri occidentali dei tempi andati. Ora Putin ha deluso i suoi ammiratori in tutto il mondo. Non un brutale macho in sella, ma un nano gonfio, nascosto dietro a un tavolo infinitamente lungo. Nessun politico occidentale ha fatto più di Putin per l'espansione della Nato verso Est: più Paesi ora spingeranno per entrare nell'alleanza di difesa. Invece di salvare gli anima-

L'autore

Pubblichiamo un articolo esclusivo di Mikhail Shishkin: nato a Mosca nel 1961 e di madre ucraina, è considerato uno dei maggiori autori russi contemporanei. Dissidente, vive in Svizzera: i suoi romanzi, tradotti in 30 lingue, hanno ottenuto numerosi premi, fra cui il National Bestseller Prize per *Capelvenere* (Voland). Il suo libro più recente è *Punto di fuga* (21lettere Editore).

A Belgrado, in Serbia, un murale, poi vandalizzato, mostra il presidente russo Putin
Sullo sfondo la scritta "fratello"

AP PHOTO / DARKO VOJINOVIC

Addio a Bernard Shaw, volto storico della Cnn

La Cnn dice addio a Bernard Shaw, il leggendario anchor afroamericano, primo per la rete all news all'epoca della fondazione nel 1980. Il giornalista, che aveva 82 anni, era diventato celebre in tutto il mondo nel 1991: le corrispondenze in diretta da Baghdad sotto le bombe della prima Guerra del Golfo (nella sua stanza dell'hotel Al Rasheed anche i colleghi John Holliman e Peter Arnett) lo portarono su tutti gli schermi. Shaw, infatti,

portò la guerra nei salotti degli spettatori, diventando il simbolo di un nuovo giornalismo in presa diretta dalle linee del fronte. Negli Usa era già un volto noto: nel 1988 fu investito dalle polemiche quando chiese a bruciapelo al candidato presidenziale democratico Michael Dukakis, in un dibattito in cui era in gioco la Casa Bianca, che atteggiamento avrebbe avuto verso la pena di morte "se qualcuno avesse stuprato e ucciso sua moglie". Dukakis esitò a rispondere, giocandosi una fetta di elettorato. Shaw era rimasto alla Cnn fino al 2001.

li selvatici e il clima, bombarda le città, stupra le donne e uccide i bambini. I valori morali della famiglia cristiana sembrano altri.

Anche il «Russki mir» ne esce profondamente infranto. Le maledette domande russe «Di chi è la colpa?» e «Cosa fare?» tormentano solo gli intellettuali; per la gente comune la domanda più importante era diversa: «Lo zar è vero o falso?». La risposta a questo poteva essere stabilita solo dalle vittorie. Stalin era reale, è ancora venerato oggi. Gorbaciov ha perso sia la guerra in Afghanistan che la Guerra Fredda contro l'Occidente, «Gorbi» era chiaramente un falso zar ed è ancora disapprovato e odiato in Russia oggi. Con l'annessione della Crimea, Putin si è legittimato come un vero zar agli occhi della popolazione. Ma l'assenza di vittorie nella campagna ucraina mina drasticamente la sua legittimità. I canali Telegram patriottici dell'opposizione, con centinaia di migliaia di abbonati, stanno già inneggiando all'alto tradimento e chiedendo la vittoria ad oltranza. Più bare arrivano in Russia dall'Ucraina, più forte è la rivolta: «I nostri saranno battuti!». La ricerca del vero zar è già iniziata.

Si rimane delusi dall'uomo concreto, perché non è riuscito a soddisfare le aspettative dei suoi ammiratori. L'uomo scompare, ma i suoi ammiratori con le loro idee e aspettative rimangono. In Russia la deputinizzazione sarà effettuata da un nuovo Putin con un nome diverso. In Occidente, anche dopo la scomparsa di Putin, qualcuno arriverà a ispirare la popolazione con la sua immagine da macho, sfidando l'imperialismo americano. Deve arrivare qualcuno a opporsi ai matrimoni gay, alla Nato, all'egemonia degli Stati Uniti!

Il bisogno delle persone di machismo politico è curabile? Putin scomparirà, ma i desideri che ha proiettato non svaniranno nel nulla. L'attore che ha interpretato tutti questi Putin sul palcoscenico storico ha fallito irreparabilmente. Il ruolo ora toccherà a un nuovo attore. —

Traduzione di Alberto Bisi

LA RIFLESSIONE

La lunga marcia dell'umanità così le migrazioni spiegano chi siamo diventati

Una persona su 8 non vive dove è nata. Siamo una specie inquieta in cerca di un nuovo patto sociale

STEFANO ALLIEVI, GUIDO BARBUJANI, SILVIA FERRARA

L'umanità è in marcia. Secondo il World Migration Report 2022 dell'Onu, nel 2020 281 milioni di persone vivevano in un Paese diverso da quello in cui sono nate. Non esistono dati certi sulle migrazioni interne, ma sempre secondo l'Onu non è lontana dalla realtà una cifra di 740 milioni di persone. In totale, significa oltre 1 miliardo di persone che si è spostato per vivere altrove rispetto al luogo in cui è nato. Vuol dire un abitante della terra su otto.

Non è un fenomeno nuovo, anche se ha assunto dimensioni nuove negli ultimi decenni. In realtà, l'umanità è in marcia da sempre. Lo studio dei fossili, dei reperti archeologici e del Dna concordano: siamo una specie irrequieta. Veniamo dall'Africa, su questo non ci sono dubbi, e creature simili a noi (prima gli australopitechi; poi Homo erectus, Neanderthal e altri), e infine proprio come noi, Homo sapiens, sono andate in giro per sei milioni di anni. Per sei milioni di anni, spostarsi è stata una necessità: Homo sapiens e i suoi predecessori vivevano di caccia e raccolta, e perciò erano nomadi.

Solo nell'ultima, breve fase della nostra storia, da 10mila anni in qua, abbiamo cambiato stile di vita. Nella mezzaluna fertile del Vicino Oriente, in Cina nella regione fra il Fiume Giallo e il Fiume Azzurro, e poi in America Centrale e nelle Ande, abbiamo imparato a coltivare i campi e ad allevare animali: siamo diventati, un po' alla volta, sedentari. Abbiamo fondato villaggi, e alcuni sono cresciuti, diventando città; non è un caso se città e civiltà hanno la stessa etimologia. Anche così, però, abbiamo continuato a muoverci da un posto all'altro: per commerciare, per farci la guerra o per scappare dalla guerra, o semplicemente per andare a vedere cosa c'è un po' più in là.

Lo studio del Dna, nelle popolazioni attuali, nei reperti fossili, e anche nelle piante e negli animali che abbiamo addomesticato, ci racconta una storia di migrazioni, che ha cambiato non solo noi, ma l'ambiente in cui viviamo e le cose che mangiamo: con conseguenze, come sappiamo, sia positive sia negative. Diecimila anni fa i primi agricoltori e allevatori hanno cominciato a incrociare le loro piante e i loro animali, realizzando nuove varietà che possiamo considerare come i primi organismi geneticamente modificati. Queste nuove varietà erano più produttive, resistevano meglio al freddo o alla siccità, permettevano di sfamare popolazioni più vaste.

Da diecimila anni in qua, la popolazione umana è in crescita grazie alle tecnologie di produzione del cibo, che l'umanità nomade non conosceva. Ma perché queste tecnologie si diffondessero su tutto il pianeta dalle regioni dove le avevamo inventate ci sono volute altre migrazioni: altre lunghe marce, che oggi archeologi e genetisti sanno riconoscere nei loro reperti.

Le storie di migrazioni sono anche storie di riposi, pause, e di soste. In queste tregue dalla lunga marcia, ci siamo fermati e abbiamo iniziato a lasciare tracce di noi. Ci sono luoghi remoti e misteriosi dove gli esseri umani hanno iniziato a immaginare, dove hanno inventato figure, simboli, parole. Dove il guizzo d'ingegno, l'idea, il gesto creativo attraverso il quale ciò che prima era solo immaginato è diventato tangibile e concreto. Dalle impronte nella grotta di Pech-Merle in Francia o quelle nell'isola di Sulawesi in Indonesia, a quelle di Yenikapı in Turchia, dalle giraffe incise nel deserto del Sahara ai petroglifi giganti delle Hawaii, dai templi di Göbekli Tepe in Turchia ai segni enigmatici nelle grotte del Salento, è possibile ripercorrere uno straordinario cammino di salti verso l'astrazione.

Così scopriamo la nostra antichissima storia di manipolatori della natura, impastatori della sua materia grezza, orditori di trame inaspettate, tessitori di un mondo di fiction. Incontriamo disegni di uomini e donne e di animali estinti, figure astratte senza interpretazione, il senso di spazio condiviso. Come e perché sono nati? Come nasce un simbolo, un'icona, un segno? Chi lo crea? E chi lo comprende? Nella nostra lunga e continua marcia troviamo la nostra innata capacità di plasmare la realtà per dar vita a qualcosa di diverso da quello che è, lasciando tracce vive del nostro passaggio.

Oggi la nostra capacità di immaginare il mondo continua a subire potenti accelerazioni, e la nostra mobilità è ripresa, in molte forme che la parola migrazioni contiene a fatica. Ragionare sulle nuove forme di mobilità - delle merci, del denaro, delle informazioni, e naturalmente, con molti ostacoli in più, e forti diseguaglianze, di uomini e donne - può aiutarci a comprendere meglio anche le crescenti migrazioni, in tutte le direzioni, in ingresso e in uscita, collocandole all'interno di un quadro interpretativo diverso. E, soprattutto, può aiutarci a capire le conseguenze della mobilità umana sulle nostre società, sempre più culturalmente, etnicamente, religiosamente plurali: alla ricerca di un nuovo e diverso patto sociale, passando attraverso conflitti e forme inedite di riconoscimento reciproco. —

Fino a domenica

A Camogli il Festival della comunicazione

L'articolo che pubblichiamo anticipa l'incontro *Homo Sapiens: la lunga marcia* che il sociologo Stefano Allievi, il genetista Guido Barbujani e la linguista Silvia Ferrara terranno oggi a Camogli (Piazza Ido Battistone, ore 10.15) all'interno del Festival della Comunicazione, diretto da Danco Singer e Rosangela Bonsignorio, che esplora il tema della libertà attraverso oltre 100 appuntamenti.

L'EVENTO LUNEDÌ, A UN MESE DALL'ATTENTATO

Maratona di lettura per Salman Rushdie da Roma l'abbraccio ideale degli scrittori

Una maratona di lettura che è un abbraccio ideale a Salman Rushdie. A un mese esatto dall'attentato del 12 agosto, in cui l'autore de *I versi satanici* è stato accoltellato da un giovane di 24 anni, Hadi Matar, durante un evento letterario nello Stato di New Tork, scrittori e giornalisti italiani si radunano a Roma (lunedì, dalle 19 alle 21, al Teatro Studio Gianni Borgna dell'Auditorium Parco della Musica) per una serata speciale organizzata da Libri Come e Fondazione Musica per Roma. Per due ore si alterneranno alla lettura di alcuni brani tratti dai suoi libri più famosi.

Salman Rushdie

Un inno alla libertà della scrittura e al potere dei libri. A partecipare alla staffetta letteraria saranno: Edoardo Albinati, Pierluigi Battista, Annalisa Camilli, Gaja Cenciarelli, Leonardo Colombati, Michele De Mieri, Paolo Di Paolo, Amir Issaa, Jhumpa Lahiri, Melania Mazzucco, Romana Petri, Stefano Petrocchi, Daniele Pittèri, Rosa Polacco, Igiaba Scego, Marino Sinibaldi, Elena Stancanelli, Sandro Veronesi. «In un momento storico come questo - spiegano gli organizzatori - diventa ancora più importante non lasciare soli gli intellettuali, gli scrittori, e sostenere la parola libera, per evitare che su certe voci cada il silenzio, per arginare la solitudine di quanti si trovano a difendere le idee».

«Il linguaggio e l'immaginazione non possono essere imprigionati» è una delle frasi più note di Rushdie, colpito da una fatwa di Khomeini oltre 30 anni fa, dopo la pubblicazione de *I versi satanici*. Sulle condizioni di salute dello scrittore - autore, tra gli altri, di *Quichotte* e *I figli della mezzanotte* (Mondadori) - non sono state diffuse altre informazioni dopo quelle che paventavano il rischio di perdita di un occhio. —

STEFANO DELLA CASA

Radley Metzger il regista porno che piaceva a Warhol

Pare proprio essere l'anno in cui i festival importanti di cinema hanno deciso di aprire una finestre sul cinema erotico più spinto (e più maledetto). Dopo il restauro di *Gola profonda*, al festival del Cinema Ritrovato di Bologna, ecco che Venezia Classici presenta *Thérèse et Isabelle*, fantasia erotica lesbo firmata dallo specialista Radley Metzger. Metzger, dopo una lunga carriera

Venezia effetto Marilyn

L'attrice cubana Ana De Armas è la Monroe in "Blonde" che Andrew Dominik ha tratto dal best seller di Joyce Carol Oates Il film prodotto da Netflix e Brad Pitt è stato vietato ai minori di 17 anni per una scena hard con JFK

FULVIA CAPRARA
VENEZIA

Dalla parte di Marilyn, nei meandri della sua sofferenza, tra gli incubi che la ossessionavano e le luci che, senza abbandonarla un attimo, non sono mai riuscite a mostrarla per quello che era davvero. Il mito Monroe rivive alla Mostra nel film di Andrew Dominik "Blonde", protagonista Ana de Armas, in una prova coraggiosa che usa mimesi e trucco per ricreare uno stato d'animo e non solo un'immagine: "Marilyn è stata la persona più famosa del mondo – spiega l'attrice – ma Norma, proprio a causa di questo, diventò la persona più invisibile della Terra, questa è la storia che volevamo raccontare". Per presentare il film (dal 28 su Netflix) è arrivato al Lido, insieme al cast e al regista, il produttore Brad Pitt, pronto a sostenere l'opera attesissima che, negli Stati Uniti, uscirà con il divieto ai 17 anni e che riaprirà, a partire dal libro di Joyce Carol Oates da cui è tratta, polemiche e confronti sul percorso tormentato della protagonista: ""Blonde" è un lavoro di finzione – dichiara Dominik -, non una biografia. Nel libro l'autrice ricostruisce il suo sentimento nei confronti dell'esistenza di Marilyn, mettendo al centro di tutto l'esperienza dell'essere donna, e questo è l'aspetto che mi ha attirato, al di là delle ricostruzioni più o meno accurate". Alcune faranno discutere, a iniziare da quelle riguardanti il rapporto tra Monroe e il presidente John Kennedy, descritto con particolare crudezza, in una scena di sesso orale seguito da un amplesso violento: "Ognuno di voi può pensarla come vuole, il film si concentra sul rapporto tra Marilyn e il pubblico e sul modo con cui lei vive gli avvenimenti".

Una sintonia cercata con determinazione, dal primo giorno di lavorazione, 4 agosto (del 2019), esattamente la data in cui il corpo della diva morta per overdose di barbiturici fu ritrovato nella solitudine della casa di Brentwood, West Los Angeles: "Durante le riprese – racconta l'attrice – sono successe tante cose, abbiamo avvertito fin dall'inizio il senso del rispetto e la responsabilità di rendere giustizia al personaggio, volevamo fare qualcosa di speciale. L'ho sognata spesso, girare in quell'appartamento ci ha dato sensazioni forti, nell'aria c'era qualcosa di mistico e io ho avvertito sulle mie spalle il peso della tristezza e dell'infelicità di Marilyn, l'ho accettato, non volevo liberamente. Ho vissuto tutto questo come un dono, non so se il film avrà successo o meno, so però che mi ha cambiato la vita". Alla domanda sulla tesi del complotto, quella secondo cui l'attrice sarebbe stata uccisa per volere dei Kennedy, Dominik risponde deciso: "Non ci ho mai creduto, quando si sta molto male, si arriva a essere autodistruttivi". Nell'arco del racconto lungo quasi tre ore, la ricostruzione privilegia l'idea che da un'infanzia come quella di Norma Jean, accanto a una madre spezzata dal dolore e dalla follia, non ci potesse essere via di fuga, nemmeno sotto i riflettori del successo, dentro l'abbraccio dei fan del mondo: "Tutto il film è dalla parte di Marilyn, essere oggetto del desiderio di tanti comporta danni notevoli. Una volta lei stessa aveva detto "quando sei famosa sei sempre nell'inconscio delle persone e questo può essere pericoloso"".

L'abbandono del padre, l'orfanatrofio da bambina, le aggressioni subite in un'epoca

L'INTERVISTA

Paolo Virzì

"Il mondo si estingue e sprofonda, ma i politici pensano al loro ombelico"

Il regista presenta "Siccità" con Silvio Orlando e Monica Bellucci in una Roma priva d'acqua e piena di un'umanità allo sbando

Nel periodo più nero dell'emergenza Covid Paolo Virzì ha girato *Siccità*, un film profetico oggi è più attuale di quando è stato concepito, un film (ieri alla Mostra fuori concorso e dal 29 in sala con Vision Distribution) che non avrebbe nulla di ottimista se non la convinzione che l'unico modo per salvarci sia tendere la mano verso l'altro: «Racconto un'umanità spaventata, afflitta dall'aridità delle relazioni, malata di vanità, mitomania, rabbia, in una città dal passato glorioso come Roma». Sull'immagine finale dei tanti personaggi, interpretati dagli attori più noti del cinema italiano, scorrono le note della canzone di Mina *Mi sei scoppiato dentro al cuore*: «E' come una preghiera, che, in un paesaggio di solitudini e relazioni meschine, prova a dar voce all'insopprimibile desiderio collettivo di consolazione e amore, alla speranza di poterci salvare tutti insieme».

AFP

> Di fronte alle catastrofi le distanze sociali si accentuano e vince una rabbia distruttiva. Ci sarà una salvezza solo se ci riconnettiamo

Da cos'è nata l'idea di *Siccità*?

«Nei giorni dei lockdown e della pandemia, ho sentito l'esigenza di guardare al dopo. Oggi, forse, quel dopo è diventato ora, non tanto perché quest'estate c'è stata davvero la siccità, né per via degli allarmi ambientali e climatici, quanto per il modo con cui si curano le relazioni umane. Un argomento su cui ho riflettuto, proprio nel momento in cui non erano consentite. Abbiamo preparato il film in "smart working" e, per due settimane, l'ho anche girato così. E' stata una bella sfida, è come se avessimo avuto una visione e poi, dal punto di vista tecnico, abbiamo dovuto ricrearla in un momento in cui tutto era difficile, con il "Co-

nel cinema in cui ha fatto un po' di tutto (il montatore, il direttore di produzione, il preparatore dei «prossimamente» un tempo fondamentali per il successo dei film: si devono a lui i trailer americani di Antonioni e Fellini), negli Anni 60 è diventato regista di film erotici e nel decennio successivo ha anche diretto qualche porno, guadagnandosi entusiasti sostenitori, primo tra tutti Andy Warhol di cui Metzger era amico e collaboratore, e un omaggio al MoMa di New York come rappresentante della Golden age of Porno. Cos'era questa Golden Age? Era quel tempo in cui i porno avevano una trama e qualche ambizione di racconto. E Metzger di ambizioni ne aveva parecchie, avendo diretto versioni spinte della *Carmen* di Mérimée, del *Pigmalione* di Shaw e della *Signora delle camelie* di Dumas. Anche questo *Thérese et Isabelle*, che racconta il ritorno di una signora anziana in un collegio svizzero dove ogni angolo le ricorda un amore saffico adolescenziale, ha una trama complessa, una cura visiva e un'introspezione non comune per questo tipo di film. Nel cast anche due signore importanti del cinema d'autore, come Anne Vernon (*Les Parapluies de Cherbourg* di Jacques Demy) e Barbara Laage (*Traviata'53* di Vittorio Cottafavi e *Domicilio coniugale* di Truffaut). Insomma: molte sorprese e un autore tutto da scoprire.

Qui accanto una scena di Blonde di Andrew Dominik, foto grande la protagonista Ana de Armas e il produttore Brad Pitt

REUTERSAFP

che non conosceva "MeToo", le umiliazioni deiprimi ingaggi, la delusione dell'amicizia con il figlio di Chaplin, Cass (Xavier Samuel) e con Eddy G. Robinson jr. (Evan Williams) segnano una via crucis che trova, nel rapporto con la maternità, le sue tappe più dolorose, quelle da cui Marilyn non si riprenderà mai: "Il regista – dice de Armas – ha colto l'impatto che quei traumi ebbero sua vita. In lei ho visto qualcuno che, pur avendo una fama così grande, era rimasta assolutamente vulnerabile ed è stata questa la chiave per comprenderla". Oltre a leggere il testo di Oates, la protagonista di "Blonde" racconta di aver visto e rivisto tutti i film di Monroe, di aver letto libri e inchieste e di essersi concentrata sul capitolo intitolato "Beautiful Child" in cui Truman Capote, in "Musica per camaleonti", descrive il suo incontro con la star: "Sono solo poche pagine, ma contengono l'idea del carisma e dell'energia che lei era in grado di comunicare". La persistenza del mito risponde, secondo Dominik, a bisogni insopprimibili, che riguardano sia le donne, in una "sorta di sorellanza che è stata sempre avvertita nei confronti di Marilyn", che gli uomini: "E' il mito di Afrodite, incarnava tutto quello che la società considera desiderabile, bellezza, ricchezza, celebrità, eppure non è mai stata felice". Intorno a quell'enigma, all'immagine di un fulgore che non si sposa con la disperazione, continuerà a vivere, nel tempo, l'idolo Monroe, sempre in attesa di nuove, estasiate, adorazioni. —

vid manager" sul set che dirigeva il traffico. Quando abbiamo finito, ci siamo fissati sull'idea che il film dovesse essere visto nelle sale, tutti insieme. *Siccità* è un mosaico corale sembrava la destinazione obbligata».

Al centro della Roma d'*"Siccità* c'è il letto del Tevere spaccato, l'invasione di blatte, l'immondizia. Non siamo ancora a questo punto, ma manca poco. Che ne pensa?

«Roma sta collassando, ma forse succederà che prima del Tevere si secchi il Po, non volevamo fare un film di allarme, piuttosto, anche se usare questa parola non mi piace, di metafora. *Siccità* non è un film sulla gestione poco accorta della capitale, ma sulla nostra storia comune che si sta sgretolando. E sulle sorprese, che, quando metti in scena tante persone, non mancano mai, così come le speranze, perché la vita è sempre pronta a sorprenderci».

Mancano pochi giorni al voto, come vive il clima del momento?

«Stiamo assistendo allo spettacolo della campagna elettorale, con politici che parlano di loro stessi , delle loro alleanze, delle percentuali, cercando di cavalcare il consenso agitando paure, mi chiedo "ma il tema principale è quanto potremo usare lo scaldabagno quest'inverno oppure quando ci estingueremo? Insomma di che cosa sta parlando la campagna elettorale? Il mio invito è ad allargare lo sguardo, a fare due passi indietro e guardare tutto un po' più da lontano, chiedendosi "ma di cosa stiamo parlando? I grandi temi che dovrebbero assillare i nostri politici, in realtà non sono affrontati dalla politica. Di sicuro in questo momento sono felice di fare cinema, ho la possibilità di raccontare l'essere umano, però non vi aspettate dai registi formule o risposte, se non l'invito a non essere ripiegati sul proprio ombelico».

Cosa spera per il futuro?

«Mi spaventa pensare che nel mondo ci siano sempre più poveri, che ci si divida sempre di più tra chi muore di sete e chi, come Elon Musk, pensa a colonizzare Marte, più aumentano le distanze sociali e più aumentano i conflitti, la rabbia, la ferocia. L'arte di raccontare è la medicina, l'energia arriva se ci si avvicina alle persone, è così che arriva la forza biologica, le risposte sono nella vita stessa».

Nel film, a un certo punto, c'è un'immagine che ricorda quella di San Giuseppe e Maria. Nella catastrofe generale, la fede può essere d'aiuto?

«Sono sempre stato un livornese bestemmiatore, se c'è un'idea di fede, è sempre quella di un laico. La scena corrisponde al momento in cui il personaggio più colpevole di tutti, Antonio, interpretato da Silvio Orlando, attraversa il Tevere con lo scopo di espiare e incontra un'idea di divino».

Chi sono i cattivi nella storia di *Siccità*?

«In genere non so fare i cattivi, in questo film ci sono persone che hanno fatto errori clamorosi, ma anche nei loro confronti non sono riuscito a non esercitare il sentimento della compassione. Nel film, più che i cattivi, ci sono i furbi, o anzi quelli che si credono tali e poi vanno a sbattere». F.CAP. —

L'INTERVISTA

Francesco Gabbani

"Il mio quarantennalis karma sono innamorato e libero dall'ossessione dei social"

Il compleanno del cantante: "Il mio bilancio è positivo non parlo di politica, ma è importante andare a votare"

LUCA DONDONI
MILANO

«Oggi compio 40 anni, un'età importante: anche se la società mi vive come un giovane uomo guardandomi allo specchio, non mi riconosco come un uomo "arrivato". C'è ancora tanto, tantissimo da fare e da dimostrare». È un giro di boa per tutti, anche per Francesco Gabbani.

Si sente pronto?

«Non saprei, ma mi approccio considerando che in media un uomo vive 80 anni: sono arrivato a metà. La nostra cultura poi è improntata sulla progettualità e il tempo che passa fa paura. Certo ci sono i primi segnali visibili dell'usura del corpo ma se vivi in modo sano li accetti. Se devo dare retta a chi mi dice che devo tirare le somme, un po' mi irrigidisco. Nella vita ho fatto il tecnico dei service, accordato pianoforti, settantamila sport, il cantautore, il musicista che ha ottenuto qualche riconoscimento. Forse dovrei pensare a una nuova vita ma per adesso va bene così».

Si sente appagato?

«Il bilancio è positivo e quello che ho fatto me lo sono guadagnato. Sono riuscito a fare quello che desideravo. Ho capito il pubblico che in un modo o nell'altro sta bene se ascolta le mie cose, mi dà un senso. Le persone ai miei concerti stanno bene e credo che anche io starò bene se in futuro mi lasceranno fare ciò che amo».

Lo scorso aprile su Rai1 con «Ci vuole un fiore» è diventato conduttore. La rifarà?

«È stato un episodio che non ho cercato ma è stato bello e non escludo il bis, ma solo se ci sarà un presupposto costruttivo. Nelle mie mire non c'è il personaggio tv ma gli addetti ai lavori mi stanno sotto».

L'ultimo disco *Volevamo solo essere felici* racconta un Gabbani nuovo anche se sempre coerente con quello degli esordi.

«Sono contento che si sia capito, la mia evoluzione è passata e nei live ne ho la conferma. È ovvio che se faccio *Occidentali's karma* la gente salta ma sulle canzoni più riflessive c'è accoglienza e rispetto. Mi fa felice».

Ha scritto la canzone *Tossico indipendente* e ha spiegato: «dedicata a tutti coloro che soffrono di un qualsiasi vizio di dipendenza, non per forza da sostanze. Per guarire bisogna guardarsi dentro». È mai stato dipendente da qualcuno o qualcosa?

«Da tante piccole cose delle quali magari non ero nemmeno consapevole: per esempio dal gradimento sui social. Quando sono esploso e nei primi due anni le reazioni social mi toccavano molto. Ero ossessionato da quello che la gente pensava di me e mi portava delle sofferenze. Oggi sono completamente guarito. Il giudizio di me stesso deve venire da me e non dagli altri».

> Nei primi anni ero ossessionato da quello che la gente pensava di me ma oggi sono totalmente guarito
>
> Non escludo un bis alla conduzione di un programma ma diventare un personaggio tv non è nelle mie mire

A 40 anni c'è chi si è sposato e ha divorziato più volte. Lei?

«Ho avuto storie. Ma sono 4 anni che è come se fossi sposato perché ho avuto la fortuna di incontrare Giulia: siamo complici e c'è un'affinità sentimentale ed emozionale. In passato ho sofferto ma questa grande storia d'amore è bella e voglio che continui».

Figli?

«Assolutamente sì, li desidero, però devono capitare e se succederà sarà bellissimo».

Parliamo di politica: abbiamo davanti elezioni importanti. Come le affronterà?

«Non mi piace prendere delle posizioni. Non mi interessano gli schieramenti. Il mio voto andrà alla persona che metterà insieme quello che dice e quello che fa. Dico però che questa volta, più che mai, bisogna andare a votare».

E poi c'è la guerra. Con Riccardo Zanotti dei Pinguini Tattici Nucleari ha scritto una sorta di inno: *Peace and love*.

«In quella canzone non parlo solo di essere pacifisti o del conflitto armato al quale stiamo assistendo. Dico che l'unico modo che abbiamo per essere umani è tornare a valorizzare la condivisione. Spero che qualcuno, ai piani alti, si ricordi che siamo uomini quando ci amiamo e non il contrario». —

SPORT

Calcio, Europa League: Roma subito ko (1-2), bene la Lazio (4-2)

Pessimo esordio per la Roma in Europa League: in Bulgaria, i giallorossi sono stati sconfitti 2-1 dal Ludogorets, facendosi beffare a due minuti dal termine da un gol di Nonato dopo che Shomurodov aveva pareggiato l'iniziale vantaggio di Cauly. La Lazio, impegnata in casa contro il Feyenoord, ha invece cominciato forte chiudendo infine 4-2 (**Luis Alberto**, Felipe Anderson, doppiette di Vecino e Gimenez). In Conference L., pareggio casalingo della Fiorentina contro il Riga: gol di Barak (per lui anche un palo) e pareggio di Ilic.

L'INTERVISTA

Max Verstappen

"Leclerc o Hamilton, non conta chi batto la mia famiglia è una marcia in più"

Domenica il Gp d'Italia a Monza, il campione del mondo vuole allungare in classifica "La Ferrari ha perso molti punti a causa degli errori, ma i progressi si sono visti"

STEFANO MANCINI

DALL'INVIATO A MONZA

Max Verstappen a Monza, una goccia di arancione nel rosso del Gran premio d'Italia. «Qui siamo in minoranza», sorride il pilota olandese reduce dalla quarta vittoria consecutiva nel suo gran premio di casa. Mai vigilia è stata più rilassante: 109 punti di vantaggio, i rivali in difficoltà, la macchina affidabile.

Le dà più soddisfazione battere la Ferrari o la Mercedes?

«Non importa con chi tu stia vincendo, l'importante è che tu sia quello in testa. Davvero non mi interessa chi ho dietro. Quest'anno ho avuto ottimi rapporti con tutti in Ferrari e fino adesso credo sia stata una bella battaglia. Certo, loro hanno perso un sacco di punti per via di piccoli errori, ma alla fine i progressi negli ultimi anni per tornare competitivi vanno riconosciuti: dal 2020 al 2022 hanno fatto passi avanti impressionanti».

Sul podio di Zandvoort oltre a Verstappen c'erano Russell e Leclerc. Tutti 24enni: è la nuova Fast generation?

«Credo che sia una buona generazione. Li conosco da quando correvamo insieme sui go-kart ed è molto bello che adesso ci siano anche loro ai vertici Formula 1».

Che cosa le ha insegnato la stagione scorsa?

«Ho imparato che non puoi permetterti molti errori ed è per questo che all'inizio di campionato ero deluso. Abbiamo perso tanti punti, ma sapevo che per vincere il titolo la macchina doveva essere affidabile e io non mi potevo permettere errori. Ed è quello su cui mi sto concentrando».

Ha vinto dieci gare in una stagione, gliene mancano tre per raggiungere il primato di Schumacher e Vettel.

«Non ci penso. Io guardo ogni singola gara e cerco di vincere, punto. Oggi in calendario ci sono molti più gran premi rispetto a un tempo, quindi potrei riuscirci, ma non è un mio obiettivo. Per me conta solo il Mondiale. Non sono il tipo che guarda alle statistiche».

Dice che rispetta la Ferrari. Ha mai pensato a un futuro in rosso?

«Ho un contratto fino al 2028 e in Red Bull sono veramente felice, ma mai dire mai... Vedremo che succede, magari tra sei anni non sarò neanche più in Formula 1 (ride)».

L'arancione è diventato il colore della F1...

«Qui decisamente no! A Monza c'è del rosso dappertutto».

Il suo successo mediatico ricorda Valentino Rossi.

«Davvero? Mi colpisce molto. Prima seguivo la MotoGp: era impressionante come Valentino sapesse radunare tante persone. Lui usava come simbolo il giallo, io l'arancione, i colori vivaci aiutano. Gli olandesi amano lo sport in generale e mi seguono in tutte le gare. Avere un gran premio di casa, poi, aiuta ad aumentare la popolarità».

La regola che toglierebbe?

«Tornerei ai motori V10 o V12. Ai tempi di mio padre Jos quando entravi nel paddock e cominciavano le prove sentivi un rumore da brividi, mentre ora puoi chiacchierare tranquillamente. A livello di emozione non c'è confronto».

> **Il successo mediatico**
>
> Davvero ricordo Valentino Rossi? Lui muoveva una marea gialla io una arancione...

> **La fast generation**
>
> Io, Charles e Russel ci sfidavamo già sui kart da ragazzini Bello che ci siano anche loro al vertice

> **Le regole da cambiare**
>
> Tornerei ai motori di una volta. Ai tempi di papà nei box sentivi un rumore da paura, ora chiacchieri

APS

Max Verstappen, 24 anni: il pilota Red Bull guida il Mondiale con 310 punti. Secondo in classifica è Charles Leclerc: il ferrarista insegue a 201

IL TEAM PRINCIPAL DEL CAVALLINO. "SAINZ CAMBIA IL MOTORE"

Binotto e le difficoltà della Ferrari "Pista non adatta, ma ci proveremo"

DALL'INVIATO A MONZA

La Ferrari si presenta a Monza nel momento peggiore della stagione e le premesse del Gran premio d'Italia non sono straordinarie. «Cambieremo l'intera power unit della macchina di Sainz», annuncia Mattia Binotto. Debutterà così il nuovo motore elettrico già montato sulla monoposto di Leclerc. Il prezzo è la retrocessione in fondo allo schieramento per penalità. L'origine dei problemi risale al Gp di Francia e a un nuovo fondo studiato per diminuire i saltellamenti. «I piloti non erano contentissimi, poi Charles ha commesso un errore» ricorda il team principal.

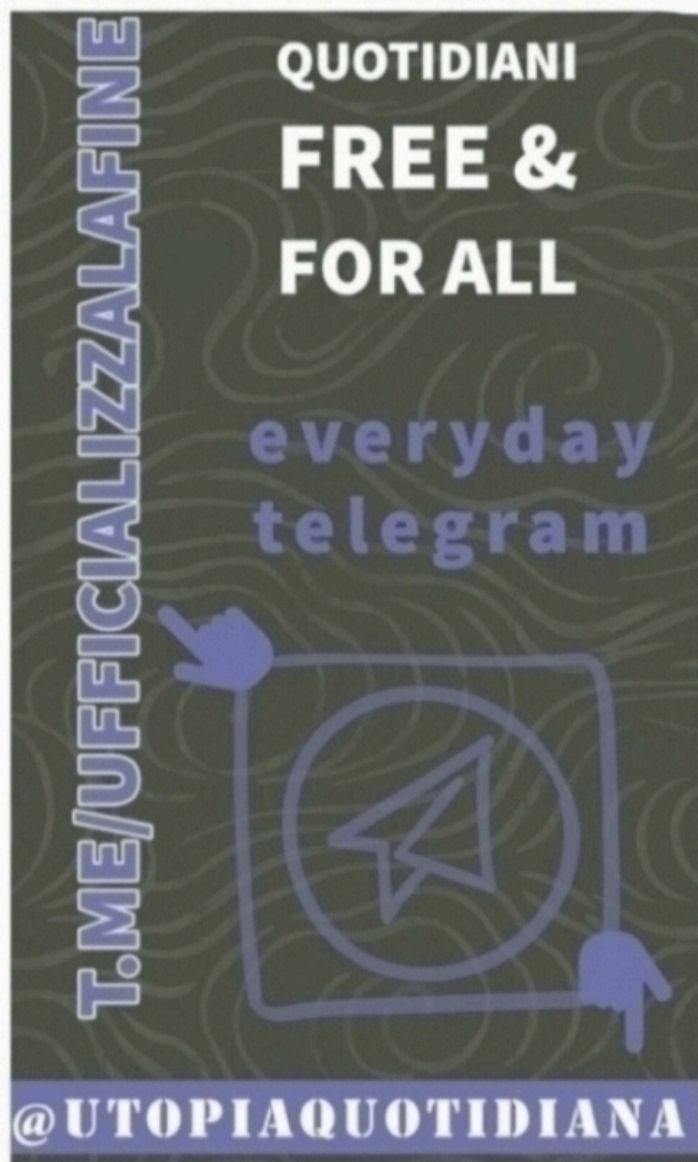
Oggi nelle prove libere (alle 14 e alle 17 su Sky) la Ferrari farà una serie di comparazioni sulla F1-75 (con la livrea in parte gialla, in onore ai colori della città di Modena) per arrivare all'origine del problema. L'obiettivo da qui a fine anno? «Continuare a crescere, provare a competere in ogni fine settimana. Le difficoltà attuali possono essere temporanee, sarà soprattutto importante affrontare le ultime gare con spirito giusto, senza scoraggiarci», risponde Binotto.

ANSA

Mattia Binotto, 52 anni

Sulle possibilità di tornare al successo, però, Binotto è pessimista: «È momento in cui la Red Bull e Verstappen sono molto forti e la Mercedes è cresciuta. Per vincere bisogna correggere e migliorare, non è detto che saremo in grado di farlo in questi tempi brevi».

Anche Leclerc è cauto: «Sulla carta sarà un fine settimana difficile perché le caratteristiche della pista non combaciano con quelle della nostra macchina. Ci aspettiamo una Red Bull molto forte, anche se nel corso della stagione non sono mancate le sorprese». S.MAN. —

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE
RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA
QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
@UTOPIAQUOTIDIANA
I WANT YOU

Scontri a Nizza, due francesi gravi

Violenti scontri a Nizza, intorno e all'interno dello stadio, prima dell'inizio del match di Conference League tra la squadra locale e il Colonia: due francesi (tifosi del Psg, ma tra i sostenitori tedeschi) sono rimasti feriti gravemente. La gara, iniziata in ritardo, è poi terminata 1-1.

Il Chelsea paga 23 mln per Potter

Graham Potter è il nuovo allenatore del Chelsea: dopo aver speso quasi 300 mln di euro nel mercato estivo, i Blues ne dovranno versare altri 23 nelle casse del Brighton come compensazione per l'ingaggio del nuovo allenatore. Per Potter, contratto quinquennale.

Pallanuoto, Europei: Italia per il bronzo

Nella semifinale degli Europei, a Spalato, l'Italia è stata battuta 11-10 dalla Croazia: contestatissimo, nel finale, un rigore concesso ai padroni di casa per un presunto fallo di Nicosia. Gli azzurri giocheranno per il 3° posto domani (ore 18) contro la Spagna. In finale, Croazia-Ungheria.

Vuelta, Evenepoel sempre più padrone

Remco Evenepoel sempre più padrone della Vuelta: il belga si è imposto nella 18ª tappa, con arrivo in salita all'Alto de Piornal, precedendo di 2'' Enric Mas, secondo nella generale a 2'07'', e Robert Gesink, presente nella fuga di giornata. Oggi 19ª tappa, con partenza e arrivo a Talavera de la Reina.

Sarebbe disposto ad aiutare il suo compagno Sergio Perez con il gioco delle scie in qualifica?
«A dire il vero non ci abbiamo ancora pensato. Vedremo in pista come siamo messi».
Con quella di Zandvoort fanno trenta vittorie: a quali è più affezionato?
«La prima a Barcellona sarà sempre speciale, un'emozione incredibile. Poi quella di Abu Dhabi l'anno scorso con cui ho vinto il titolo: indimenticabile e irripetibile. Anche vincere la gara di casa è qualcosa di particolare: domenica scorsa è stata la seconda volta, ma la prima con il pubblico».
C'è un personaggio dello sport o una figura di riferimento a cui si ispira?
«No. Ho sempre cercato di essere me stesso. Dagli altri c'è sempre da imparare, ma non ho mai voluto copiare nessuno o far finta di essere un altro. Mi tengo il mio carattere e la mia personalità».
Come reagisce quando si arrabbia in pista?
«Sono molto diretto, se ho dei problemi mi faccio sentire. Dipende anche dalla situazione».
Il Mondiale 2021 è stato un confronto a tratti violento con Hamilton. Quest'anno i duelli con Leclerc sono più morbidi: è una questione di maturità dei piloti?
«No, dipende dalle nuove macchine. Le gare sono completamente diverse, in passato, se facevi una buona qualifica definivi la tua gara, adesso i sorpassi sono agevolati. Puoi vincere anche partendo indietro, e se in un certo momento sei più lento, puoi lasciarti superare e poi recuperare».
Agli inizi in Toro Rosso ha avuto come compagno di squadra Carlos Sainz. È meglio correre con uno competitivo come lui o con uno più lento?
«Con Carlos lottavamo per un posto in Red Bull e ovviamente c'era competizione, ma lontano dalle piste andavamo d'accordo. Se la battaglia riguarda il campionato, allora forse è meglio che non ci sia una rivalità troppo forte, perché alla lunga non funzionerebbe. Le nostre dinamiche attuali sono migliori».
A Zandvoort per la sua gara c'era tutta la sua famiglia. È una spinta in più?
«È una vicinanza che aiuta, un bel momento. E poi i miei non sono genitori qualunque (il padre ha corso in F1 e la madre nei go-kart, ndr): quando parliamo del mio lavoro, capiscono tutto».
Suo padre corre nei rally: gli farebbe da co-pilota?
«Ma neanche per idea. Al massimo guiderei io, il co-pilota lo faccia lui». —

Agli Us Open memorabile sfida: Sinner sconfitto dopo oltre 5 ore e un match point sprecato

Il nuovo tennis ha visto l'alba ma stavolta comanda Alcaraz

LA STORIA

STEFANO SEMERARO

Facile dirlo, di una partita fra i due giovani più tosti del tennis iniziata nel dopocena di New York e finita con il cappuccino in Europa: è stata l'alba di una nuova era. Jannik Sinner e Carlos Alcaraz si erano già incontrati tre volte - quattro se si conta un match fra quasi impluni ad Alicante nel 2019 - ma questa valeva una semifinale agli Us Open ed è la prima che rimarrà scolpita nella storia. La prima di molte, a giudicare da come stanno crescendo in verticale i due - 21 anni appena compiuti Jan, incredibilmente 19 Carlitos - nel panorama molto livellato del tennis post-Federer. Cinque set (6-3 6-7 6-7 7-5 6-3) e cinque ore e 15 minuti, Alcaraz che finisce a braccia alzate quando l'orologio segna le 2 e 50 di mattino, un record anche per la città che non dorme mai.

Avrebbe potuto chiuderla in tre, l'Infante di Spagna che rischia di diventare numero 1 già domenica, e ha temuto di perderla in quattro; l'ha vinta in cinque alla maniera dei grandi. Sinner può maledire i due game di servizio buttati malamente sul 5-4 del quarto set specie il primo, quello che contava di più, due doppi falli e un po' di braccino; e poi la prima di servizio che ha fatto cilecca sul matchpoint, lo sciagurato diritto al volo piazzato in corridoio sul set point per Carlitos, con Lindsay Vonn che spasimava in tribuna. Ma dentro una partita che è finita appesa nel corridoio buono quando la vernice era ancora fresca i due hanno dipinto il ritratto del tennis del futuro, fra scambi alla Matrix, passanti dietro la schiena (di Alcaraz), una tigna infinita, qualche crollo e molte risalite dall'inferno. «Alcuni punti avrei potuto giocarli meglio», dice il Rosso, che è stato avanti di un break anche nel quinto. «Ma adesso è facile dirlo, no? Nella prima settimana qui non ho giocato bene, stasera sì, e ora mi sento più pronto fisicamente. In carriera ho avuto altre sconfitte pesanti, questa è in cima alla lista. Credo che mi farà male per un po'». Un classico instantaneo, una polaroid che promette di non sbiadire.

«La nostra rivalità è solo all'inizio», dice l'amico infrangibile Carlitos. «Siamo il presente del tennis ma abbiamo davanti una lunga carriera. Quest'anno ci siamo incontrati quattro volte, ce ne saranno molte altre. È la miglior partita che ho mai giocato, cinque ore e una qualità enorme dall'inizio alla fine. Io e Jannik ce la ricorderemo per tutta la vita». Nello Us Open più bislacco di sempre, privato di Djokovic e Zverev, salutato in fretta da un Nadal crepuscolare e che ad ogni turno divora i favoriti di giornata, in semifinale oggi gli tocca il sorpresone Tiafoe. Se vincerà il torneo (o arriverà in finale contro Kachanov che nell'altra semifinale incontra Ruud) a 19 anni e quattro mesi Alcaraz sarà il n. 1 più giovane di sempre. La sua forza e il suo paradossale limite è che sembra un prodotto già finito, tostissimo fisicamente e mentalmente, senza lacune tecniche o quasi, mentre Sinner anche ieri ha esibito le sue poche ombre (il servizio altalenante, un fisico non inossidabile). Due progetti di campione ben avviati, da accompagnare con la preghiera di poterli ammirare in futuro a orari civili, non nell'after hour spinto di una programmazione insensata. Sotto il sole di molti cieli, e non mentre l'Atlantico, su entranbe le sponde, si appisolava davanti al futuro. —

AFPAFP

Il saluto finale, al termine di una battaglia infinita, tra Jannik Sinner (21 anni) e Carlos Alcaraz (19)

JANNIK SINNER
ATTUALE NUMERO 14 DELLA CLASSIFICA ATP

In carriera ho avuto altre sconfitte pesanti, questa è in cima alla lista. Mi farà male per un po'

CARLOS ALCARAZ
ATTUALE NUMERO 4 DELLA CLASSIFICA ATP

Mai giocato così, 5 ore e una qualità sempre enorme. Io e Jannik la ricorderemo per tutta la vita

5h e 15'
la durata del match. Il 2° più lungo agli Us Open dopo Edberg-Chang (5h e 26' nel 1992)

2.50
l'ora di New York in cui è finito Alcaraz-Sinner Mai un incontro era terminato così tardi

EUROBASKET, BATTUTA 90-56 LA GRAN BRETAGNA

Azzurri, la vittoria non basta per sognare una medaglia bisognerà battere la Serbia

ANDREA MELLI

La vittoria sulla Croazia aveva riacceso gli animi di un'Italia qualificatasi per gli ottavi di finale, ma speranzosa di poter agguantare il terzo posto nel girone e quindi di evitare, in quel di Berlino, la Serbia che battendo in serata la Polonia si è presa lo scettro del proprio girone. Speranza dissoltasi, con la beffa che si consuma nel pomeriggio: il successo della Croazia sull'Ucraina aveva già reso inutile ai fini della classifica il match con la Gran Bretagna, vinto per 90-56, e decreta indirettamente il quarto posto dell'Italia. Chiamata domenica ad affrontare il peggior avversario possibile, quella Serbia battuta però il 4 luglio 2021 nel torneo preolimpico di Belgrado: un 102-95 storico che permise agli azzurri, allora allenati da Romeo Sacchetti, di staccare il pass per le olimpiadi di Tokyo, diciassette anni dopo quelle disputate ad Atene. E se per gli azzurri la sorte riserva la possibilità di fare un nuovo scherzetto ad una delle corazzate d'Europa, la Serbia proverà a vendicare lo scalpo subito a domicilio. Occorrerà, e potrebbe anche non bastare, la miglior Italia possibile. Non quella perdente vista con l'Ucraina, e nemmeno quella che ha battuto, ma arrancando, la Croazia. Ucraina e Croazia, che sfidandosi nel pomeriggio, hanno resa vana la sfida con la Gran Bretagna. Un successo azzurro non avrebbe cambiato le carte della classifica, con la Croazia che pur vincendo sull'Ucraina non lo ha fatto col margine necessario per prendersi la seconda piazza, rimasta ad appannaggio degli ucraini. Destino quindi segnato per Fontecchio e compagni, chiamati a vivere l'ultima sfida del girone in una serata, tutt'altro che banale. L'Inno di Mameli cantato dai soliti undicimila del Forum, ma anche l'inno britannico "God save the Queen", proprio nel giorno della scomparsa della Regina Elisabetta, che aveva posto il punto interrogativo sulla disputa della partita: osservato un minuto di silenzio in sua memoria. Pozzecco opta per il quintetto composto da Spissu, Tonut, Fontecchio, Melli e Polonara. Italia che chiude il primo quarto avanti 29-20 e va all'intervallo sul 47-37. Fontecchio è poi protagonista del terzo quarto conclusosi sul 67-54: 18 punti complessivi e applausi a scena aperta. —

LAPRESSE

Niccolò Melli, 31 anni

PROGRAMMA

Gli ottavi di finale al via da domani Domenica l'Italia

Si è conclusa ieri la fase a gironi al Forum Mediolanum di Assago: quella ad eliminazione diretta, a partire dagli ottavi, si disputerà a Berlino. L'Europeo entrerà nel vivo già da domani. Si parte con Turchia-Francia (ore 12) seguita da Slovenia-Belgio (ore 14.45), Germania-Montenegro (18) e Spagna-Lituania (20.45). Domenica invece, oltre agli azzurri, Grecia-Repubblica Ceca (12), Croazia-Finlandia (14.45) e Polonia-Ucraina (18). Tutte le partite in diretta su Sky. A. M. —

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Vincere con chi, a giochi fermi, non gode delle giuste credenziali è condizione necessaria per vivere una stagione tranquilla. Farlo contro quelle squadre annunciate come le corazzate, o presunte tali, di stagione può regalarti un campionato ingombrante.

Il Toro di Ivan Juric, domani pomeriggio, ricomincia a guardare in faccia avversari contro i quali ha, spesso, raccolto applausi e consensi, ma solo sei punti sui 48 in campo: questa è la storia granata di un allenatore mai a braccia alzate davanti ad Inter, Milan, Juve, Napoli, Atalanta, Lazio o Roma da quando, a luglio di un anno fa, è salito alla guida granata.

Dallo scorso agosto ad oggi appena 6 su 48 i punti conquistati dalla nuova gestione

Andata e ritorno del campionato finito il 20 maggio, più 180' di questa avventura: la storia non cambia. All'andata della scorsa avventura, il Toro perse, senza meritarlo, all'ultimo secondo contro l'Atalanta in casa e dopo aver confezionato ben ventisette tiri in porta. Poi il pari con la Lazio - rigore causato da un ingenuo Djidji -, il derby lasciato per strada all'87', il ko di Napoli, di Roma e con Milan e Inter sempre per 1-0. Al ritorno una musica migliore: pari con la Juve allo Stadium, pari con l'Inter in casa, stessa sorte con il Milan, pareggio nell'Olimpico laziale e 4-4 nella giostra di Bergamo per chiudere con la sconfitta (sempre per 1-0) con il Napoli e il tris subito dalla Roma all'ultima, inutile, tappa. Lazio e Atalanta, in questa stagione, hanno allungato la striscia a sedici.

Sarà la diciassettesima la volta buona? Juric, a casa con la polmonite, vive di un passato abbastanza coerente: di solito batte le piccole e, di solito, gioca bene con le grandi, ma ha poco successo. La prima annata sotto la Mole ha, come detto, confermato la regola, ma il Toro, questo nuovo Toro, è cresciuto in convinzione e certezze tattiche, oltre che in qualità. L'Inter non sta attraversando uno dei suoi momenti migliori (eufemismo...) e la piccola crisi nerazzurra potrebbe trasformarsi in un assist per i granata. «Inzaghi ha la fiducia della società...», si è affrettato a sottolineare l'ad nerazzurro Marotta, ma Inzaghi non può che essere sotto esame dopo il tracollo con la Lazio, la sconfitta nel derby e il ko contro il Bayern Monaco in Champions League. Juric guarda a Milano, in panchina ci sarà il vice Paro, con fiducia: c'è da recuperare l'acciaccato Schuurs, ma Buongiorno è pronto e c'è da definire un centrocampo privo del regista Ricci, ma Lukic, Linetty o il giovanissimo turco Ilkhan hanno il motore carico. A dicembre decise un tiro di Dumfries dentro una gara che, ai punti, avrebbe visto il Toro uscire da San Siro con qualcosa in mano. Alla sesta tappa di stagione, espugnare il campo di Lautaro e Brozovic darebbe ai ragazzi del tecnico croato una dimensione che manca da un bel po' di tempo. C'è un tabù da sfatare. —

Un duello tra il granata Lukic e il nerazzurro Lautaro sotto gli occhi di Djidji durante Inter-Torino dello scorso dicembre decisa da Dumfries

Sedici le sfide con le sette società più accreditate: molti applausi, ma nessun successo domani c'è l'esame contro l'Inter in crisi e per i granata l'occasione del primo colpo ad effetto

Juric e il tabù delle "grandi" Toro a San Siro per volare

7 i pareggi contro Lazio (tre volte) Juve, Milan, Inter ed Atalanta

2016 l'ultima vittoria granata in casa nerazzurra, 1-2 nell'aprile di 6 anni fa

La seconda squadra nata nel 2018: ora tre gioielli con Allegri

Juve, quattro anni di Next Gen Dietro Fagioli, Miretti e Soulé il valore di un progetto unico

IL RETROSCENA

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Il futuro è adesso. È nel sorriso di Fabio Miretti, Nicolò Fagioli e Matias Soulé. Ragazzi che hanno afferrato un sogno, approdati in prima squadra dopo aver scalato le giovanili. Attraverso loro, la Juventus racconta il successo di un progetto varato nel 2018, condiviso da sette grandi club italiani ma realizzato soltanto a Torino: l'istituzione della seconda squadra come ponte tra l'ovatta della Primavera e l'elite della Serie A, antidopo alla dispersione dei talenti, laboratorio e ultimo step.

«Oggi raccogliamo i frutti di un lavoro iniziato quattro anni fa» spiega l'ad Maurizio Arrivabene, spostando lo sguardo dal ds Federico Cherubini, il deus ex machina, ai collaboratori seduti in prima fila con il vicepresidente Pavel Nedved. Quattro anni fa, la Juventus Under 23 aveva appena visto la luce con una doppia ambizione: rifinire campioncini e lasciare comunque una traccia in Serie C; oggi si chiama Next Gen, ha partecipato ai play off e vinto una Coppa Italia, ha regalato tre calciatori ad Allegri e altrettanti ne ha lanciati in A. «Già dieci anni fa - racconta Cherubini - riflettevamo sulle difficoltà del sistema formativo italiano nel portare giocatori in prima squadra: abbiamo cercato di risolverlo attraverso forti investimenti su strutture, metodologie e figure professionali, studiando un percorso adatto. Da tempo le statistiche dicono che non più del due per cento dei Primavera s'affacciano al massimi campionato, i più finiscono nel limbo del prestito: con la seconda squadra abbiamo intrapreso un rapporto virtuale in Lega Pro, giochiamo per competere e formare calciatori da prima».

Arrivabene: "Primi frutti di un gran lavoro" Cherubini: "Speriamo altri club ci seguano"

Osserva: «Il nostro dna non potrà mai prescindere dai campioni, dalle icone, ma in un calcio di sostenibilità il settore giovanile può diventare una risorsa». Riflette: «Non so perché importanti club coinvolti al tempo abbiano rinunciato al progetto: noi siamo fermamente convinti e l'auspicio è che altri ci seguano». Rivela: «Uno stadio per la seconda squadra era nei piani prima della pandemia: è stato sospeso per altre priorità, ma di sicuro sarà riproposto». Specifica: «La bontà del piano sarà misurata dal tempo che questi ragazzi riusciranno a ritagliarsi».

Chiude Arrivabene, spiegando il perché della nuova denominazione Next Gen: «Un concetto da legare non solo al calcio, ma anche all'etica da trasmettere ai giovani. Questi ragazzi devono essere un esempio per i loro pari età, anche nel portare avanti gli studi. Il nome nasce per indicare la strada». L'unico cenno alla campagna acquisti è connesso al tema in oggetto: «Se abbiamo preso dei calciatori esperti, è nel rispetto di una strategia ogni giovane che entra ha bisogno di un mentore. L'idea è che diventino campioni come quelli con cui si allenano. » —

GETTYIMAGES

Da sinistra: l'ad Arrivabene, Fagioli, Miretti, Soulé e il ds Cherubini

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

Mai visto un Napoli così Spalletti il suo profeta

Mai visto un Napoli così perfetto, determinato e convinto delle proprie responsabilità. È entrato in campo sapendo di farcela, era la serata giusta in un Maradona scoppiettante di energia. Nessun errore, né tattico e nemmeno tecnico se non vogliamo andare a cercare il pelo nell'uovo. Nota negativa, l'infortunio a Osimhen, il resto solo gioia per i tifosi e per calcio. Zielinski, che in questi anni di Napoli è stato sempre considerato un ottimo giocatore ma anche molto discontinuo, contro il Liverpool ha invece superato l'esame di maturità: goleador e distributore di assist, dimostrando di avere acquisito quell'ulteriore personalità che serve ad un leader in campo e nello spogliatoio. Ma in questa magica serata di Champions, dopo avere già fatto bene in campionato, è nata una stella: Kvaratskhelia. Un georgiano arrivato a Napoli quasi da sconosciuto e che con i suoi dribbling, la sua dinamicità e la sua personalità ha conquistato tifosi e sportivi. E anche se era certamente un altro calcio, devo dire che nel saltare l'uomo mi ha ricordato un grandissimo giocatore dell'Irlanda del Nord, non scrivo il nome perché potreste darmi del pazzo: per questo aspetterò!

Ho citato questi due giocatori, ma tutta la squadra contro i Reds ha dato il meglio di sé e merita un grande applauso, perché in questa prima giornata di Champions solo il Napoli ha fatto sorridere davvero il calcio italiano. Un gruppo plasmato da Luciano Spalletti, il vero e proprio "mago" del Maradona: toscano, flemmatico nella parola e nel passo, che ha ricostruito insieme con Cristiano Giuntoli, direttore sportivo del club, una squadra oggi ancora più competitiva, nonostante gli addii importanti che ci sono stati in fase di mercato. E lui, Luciano, è riuscito in poco tempo ad assemblare il vecchio con il nuovo, ricavandone una Ferrari che ha travolto a tutta velocità Klopp ed i suoi ragazzi. Con il tutore o senza, in piedi o sulla sedia, ha continuato ad incoraggiare, consigliare e sgridare i suoi ragazzi. Che hanno seguito il suo spartito nella maniera migliore possibile. Bravo Luciano, i miei complimenti. —

PROGRAMMI TV

DEL 9 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime.** ATTUALITÀ
9.00 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.05 **Unomattina Estate.**
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Oggi è un altro giorno.** ATTUALITÀ
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily.** SOAP
16.45 **TG1.** ATTUALITÀ
16.55 **TG1 Economia.** ATTUALITÀ
17.10 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Aspettando i TIM Music Awards.** SPETTACOLO

20.35 **TIM Music Awards**
SPETTACOLO. Prima serata dei TIM Music Awards. Al timone Carlo Conti e Vanessa Incontrada che premieranno la musica italiana in diretta dalla splendida cornice dell`Arena di Verona.

23.50 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.25 **Qualunque cosa accada.** FILM (Dr., 2017) con Sylvia Hoeks, Torben Liebrecht. Regia di Niels Laupert
2.05 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
11.15 **Un'estate in Andalusia.** FILM (Comm., 2020) con Birte Hanusrichter, Patrick Fernandez
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Eat parade.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare.** ATTUALITÀ
14.00 **Aspettando BellaMà.**
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11.**
15.45 **Castle.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
18.58 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
19.00 **Hawaii Five-O.** SERIE
19.40 **Blue Bloods.** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Il Tempio della velocità**
FILM. (Doc.). Nel gennaio del 1922, su progetto dell`architetto Alfredo Rosselli, vide la luce l`Autodromo di Monza. Un`impresa destinata a dare all`Italia l`autodromo più veloce del mondo.

23.10 **ReStart.** ATTUALITÀ
0.30 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
0.35 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
0.40 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 3

11.10 **Doc Martin.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
12.55 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e presente.** RUBRICA
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Qui Venezia Cinema.**
15.00 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.10 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.15 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
15.20 **Il Mythonauta.** ATTUALITÀ
16.20 **Italia: viaggio nella bellezza.**
17.15 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob a Venezia.** DOCUMENTARI
20.20 **Via Dei Matti n. 0.**
20.40 **Il Cavallo e la Torre.**
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.25 **Elezioni politiche 2022...**
ATTUALITÀ. In occasione dell`appuntamento elettorale del 25 settembre, Rai 3 propone le conferenze Stampa con i leader delle Liste che presenteranno il loro programma.

22.30 **Questione di Karma.** FILM (Comm., 2017) con Elio Germano, Fabio De Luigi. Regia di Edoardo Maria Falcone
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino cinque.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Una vita.** TELENOVELA
14.45 **Un altro domani.** SOAP
16.30 **Terra Amara.** SERIE
17.25 **Pomeriggio cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 **Benvenuti al sud** ★★★
FILM. (Comm., 2010) con Claudio Bisio, Nando Paone. Trasferitosi in Campania, un direttore delle poste padano si innamora delle meraviglie del Sud.

23.40 **X-Style Venezia '22.** ATTUALITÀ
23.45 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.20 **Shades Of Blue.** SERIE
1.20 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

6.40 **Piccolo Lord.**
7.10 **L'isola della piccola Flo.**
7.40 **Una per tutte, tutte per una.**
8.10 **Anna dai capelli rossi.**
8.40 **Chicago Med.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 **Attacco al potere 2** ★★
FILM. (Az., 2016) con Gerard Butler, Aaron Eckhart. Il giorno dei funerali del Primo ministro britannico alla presenza di tutti i leader del mondo occidentale, si trasforma in un incubo.

23.15 **Hurricane - Allerta uragano.** FILM (Thr., 2018) con Toby Kebbell, Maggie Grace
1.15 **Manifest.** SERIE
2.05 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.20 **Finalmente Soli.** FICTION
6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Controcorrente.** ATTUALITÀ
7.35 **Kojak.** SERIE
8.35 **Agenzia Rockford.** SERIE
9.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti.**
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **Il Segreto.** TELENOVELA
13.00 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno.**
16.25 **Lo sport preferito dall'uomo.** FILM (Comm., 1964) con Rock Hudson, Paula Prentiss. Regia di Howard Hawks. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Controcorrente.** ATTUALITÀ

21.20 **Quarto Grado**
ATTUALITÀ. Gianluigi Nuzzi e Alessanda Viero, in compagnia di ospiti ed opinionisti, propongono al pubblico i casi di cronaca nera non ancora risolti.

0.55 **Spara che ti passa.** FILM (Dr., 1993) con Francesca Neri, Antonio Banderas. Regia di Carlos Saura. ★★
2.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** Contenitore quotidiano di La7, che presenta meteo, viabilità, rassegne stampa e approfondimento su temi di cronaca. In studio con ospiti sul "tema del giorno" riguardante la politica estera o interna.
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 **Propaganda Live**
ATTUALITÀ. Talk di informazione e satira condotto da Diego Bianchi. Fra i momenti più attesi, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni del pubblico.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
3.50 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Revenge.** SERIE
18.15 **Just for Laughs.**
18.25 **Ransom.** SERIE
19.50 **Criminal Minds.**
21.20 **NCIS: Hawai'i.** SERIE
22.05 **NCIS: Hawai'i.** SERIE
22.50 **L'intruso.** FILM
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
0.40 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles.** FICTION

RAI 5 — 23

17.15 **Grandi direttori d'orchestra.**
18.10 **Taverna Debussy/Ravel/Sciarrino.** SPETTACOLO
19.05 **Gli imperdibili.**
19.10 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.15 **Art Night.**
20.15 **Africa's Wild Horizon.** DOCUMENTARI
21.15 **Art Night.** DOCUMENTARI
23.15 **Nile Rodgers - Come farcela nel**

RAI STORIA — 54

19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Diario di un cronista.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Iconologie quotidiane.**
20.35 **Passato e Presente.**
21.10 **Hitler e l'ossessione della Russia.** DOCUMENTARI
23.10 **Piranesi. Un illuminista inquieto.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.05 **Miami Beach.** FILM
11.40 **I due invincibili.**
13.50 **Le verità nascoste.** FILM
16.00 **Gli imperdibili.**
16.05 **I tre del Colorado.**
17.35 **Lo credevano uno stinco di santo.**
19.15 **Storia di fifa e di coltello - Er seguito d'er più.** FILM
21.10 **Sotterrando la mia ex.** FILM
22.45 **Venezia daily.** ATTUALITÀ

IRIS — 22

10.15 **Shadow program - Programma segreto.** FILM
12.25 **King Kong.** FILM
15.05 **Nativity.** FILM
17.15 **Confidenze ad uno sconosciuto.** FILM
19.15 **CHIPs.** SERIE
20.05 **Walker Texas Ranger.** SERIE
21.00 **12 anni schiavo.** FILM
23.45 **Fiore del deserto.** FILM

CIELO — 26

17.15 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Piccole labbra.** FILM
23.15 **Sex Life.** DOCUMENTARI
0.15 **Skin: la storia del nudo nei film.** FILM

TV8 — 8

17.30 **Un amore da favola.** FILM
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
21.30 **I delitti del BarLume - Compro oro.** FILM
23.30 **Pechino Express - La rotta dei sultani.** SPETTACOLO
1.45 **Io vengo ogni giorno.** FILM

REAL TIME — 31

8.50 **Casa su misura.**
10.50 **Catfish: False Identità.** SERIE
12.50 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
14.50 **Abito da sposa cercasi.**
19.20 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.20 **Bake Off Italia: dolci in forno.** SPETTACOLO
23.00 **Il castello delle cerimonie.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 **Ai confini della civiltà.** DOCUMENTARI
19.30 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Avamposti.** DOCUMENTARI
22.40 **Avamposti.** DOCUMENTARI
23.55 **Roswell: nuove rivelazioni.** ATTUALITÀ
1.45 **Mountain Monsters.** DOCUMENTARI
2.35 **Bestia, che intruso!.** DOCUMENTARI

SKY FILM

16.45 **Machine Gun Preacher** SKY CINEMA DRAMA
16.55 **Fuori controllo** Thomas è un detective della omicidi di Boston. Una sera, mentre sta portando sua figlia in ospedale, un uomo la uccide. SKY CINEMA ACTION
2012 SKY CINEMA COLLECTION
17.10 **Ti ripresento i tuoi** SKY CINEMA COMEDY
17.25 **Perché te lo dice mamma** Daphne ha tre figlie: la psicologa Maggie, la sexy Mae e l'insicura Milly. Per evitare che quest'ultima commetta gli stessi errori, Daphne decide di sceglierle l'uomo perfetto. Ma... SKY CINEMA ROMANCE
17.30 **Amici di letto** Jamie e Dylan, migliori amici, non vogliono coinvolgimenti sentimentali. Decidono così di instaurare un nuovo rapporto tra loro, basato esclusivamente sul sesso. All'inizio funziona ma poi... SKY CINEMA UNO
17.45 **Fortapàsc** SKY CINEMA DUE
17.50 **La voce della pietra** SKY CINEMA SUSPENSE
18.40 **Leo Da Vinci: Missione Monna Lisa** SKY CINEMA FAMILY
18.55 **Dragon - La storia di Bruce Lee** SKY CINEMA ACTION
19.00 **Immaturi - Il viaggio** Gli immaturi, ora freschi di diploma, decidono di concedersi il viaggio della maturità che non erano riusciti a fare ai tempi del liceo. SKY CINEMA COMEDY
Un sacchetto di biglie SKY CINEMA DRAMA
19.10 **La prima vacanza non si scorda mai** SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **Pig - Il piano di Rob** SKY CINEMA SUSPENSE
The Expatriate - In fuga dal nemico SKY CINEMA UNO
19.35 **The Time Machine - Dove vorresti andare?** SKY CINEMA COLLECTION
19.40 **Beautiful Minds** SKY CINEMA DUE
20.05 **Tarzan** SKY CINEMA FAMILY
21.00 **Act of Valor** Una squadra scelta tra le élite delle forze armate, un gruppo di guerrieri ad altissimo addestramento, viene inviata in missione top-secret. SKY CINEMA ACTION
Il principe cerca moglie Akeem è l'erede al trono di un ricco staterello africano e suo padre ha già combinato il suo matrimonio con una fanciulla del luogo. SKY CINEMA COMEDY
Davide e Golia SKY CINEMA DRAMA
Baciami ancora Amore, amicizia e maturità in un film che, dopo dieci anni, chiude le vicende dei protagonisti de "L'ultimo bacio". SKY CINEMA ROMANCE
Nella morsa del ragno La figlia di un senatore viene rapita da un maniaco interessato alla fama sui media. lindaga il detective Alex Cross (Morgan Freeman), affiancato dall`agente dei servizi segreti Jezzie Flannigan. SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **Dune** SKY CINEMA COLLECTION
L'arte di vincere SKY CINEMA DUE
Rosanero SKY CINEMA UNO
21.45 **Rosanero** SKY CINEMA FAMILY
22.25 **Un sogno chiamato Florida** SKY CINEMA DRAMA
22.50 **The Box** SKY CINEMA SUSPENSE
22.55 **State of Play** SKY CINEMA ACTION
Rosanero SKY CINEMA UNO
23.00 **Olè** Archimede, professore di matematica milanese, e Salvatore, insegnante di lettere partenopeo, sono rivali da sempre sono costretti alla convivenza forzata durante una gita in Spagna. SKY CINEMA COMEDY

SKY SERIE

6.00 **Sex and the City.** SERIE
8.30 **Harry Palmer: Il caso Ipcress - Speciale.** ATTUALITÀ
8.40 **Gossip Girl.** SERIE
10.10 **Dr. House - Medical division.** SERIE
11.45 **Baywatch.** SERIE
13.15 **Riviera.** SERIE
14.55 **Gossip Girl.** SERIE
16.25 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
18.05 **Baywatch.** SERIE
19.35 **Dr. House - Medical division.** SERIE
21.45 **Sex and the City.** SERIE
23.15 **Mr Selfridge.** FICTION
1.15 **Speciale da definire.** ATTUALITÀ
1.30 **Baywatch.** SERIE
3.00 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
4.30 **Gossip Girl.** SERIE

INTRATTENIMENTO

15.15 **Gordon Ramsay: fuori menù** NATIONAL GEOGRAPHIC
15.20 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
15.55 **Betty Boop Forever!** SKY ARTE
16.10 **Survive the Tribe** NATIONAL GEOGRAPHIC
16.20 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
Lusso a Dubai SKY UNO
16.55 **Video Killed the Radio Star** SKY ARTE
17.05 **Sopravvivenza estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.10 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
17.15 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
Quattro matrimoni SKY UNO
17.30 **Toulouse Lautrec** SKY ARTE
18.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe** NATIONAL GEOGRAPHIC
18.10 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
Quattro matrimoni SKY UNO
18.30 **Toulouse Lautrec** SKY ARTE
19.00 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** NATIONAL GEOGRAPHIC
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
19.30 **33 giri - Italian Masters** SKY ARTE
19.55 **I grandi tesori d'Egitto** NATIONAL GEOGRAPHIC
20.00 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
20.20 **33 giri - Italian Masters** SKY ARTE
20.55 **Viaggio nel mercato nero con Mariana Van Zeller** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **L'uomo sulla Luna: vero o falso** DISCOVERY CHANNEL
21.10 **X Factor 2022 Diary** SKY UNO
21.15 **Claudia Cardinale - La misteriosa** SKY ARTE
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
21.55 **Il tesoro dell'astronauta** DISCOVERY CHANNEL
Indagini ad alta quota: i grandi disastri NATIONAL GEOGRAPHIC
22.15 **Gene Tierney - Fascino e mistero di una diva** SKY ARTE
22.25 **X Factor - Il meglio delle audizioni** SKY UNO
22.50 **Il tesoro dell'astronauta** DISCOVERY CHANNEL
Sopravvivenza estrema: missione Amazzonia NATIONAL GEOGRAPHIC
23.15 **Brigitte Bardot, eterna ribelle** SKY ARTE
23.45 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
23.50 **L'Eldorado della droga: Colombia** NATIONAL GEOGRAPHIC

PREMIUM SERIE TV

6.10 **Detective Monk** TOP CRIME
6.30 **Detective Monk** TOP CRIME
6.55 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
7.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
8.45 **Detective Monk** TOP CRIME
9.35 **Detective Monk** TOP CRIME
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
12.15 **Colombo** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
15.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
16.45 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
17.35 **Colombo** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Chicago P.D.** TOP CRIME
22.05 **Chicago P.D.** TOP CRIME
22.55 **Chicago P.D.** TOP CRIME
23.50 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
0.45 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
5.15 **Detective Monk** TOP CRIME

diviesto.it
You Tube

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

L'APPELLO DEI SINDACATI ALLE IMPRESE: DEVONO SALVARE GLI STIPENDI INTEGRANDO LA CASSA INTEGRAZIONE

La grande frenata dell'occupazione

Nei primi sette mesi dell'anno erano attesi 56 mila nuovi posti di lavoro: il conto si è fermato a 12 mila

CLAUDIA LUISE

Segnali preoccupanti dal mondo del lavoro in Piemonte. Nel 2022 sono stati creati, al netto dei cessati, 12.134 nuovi posti. – PAGINA 44

L'economia tedesca in crisi spaventa l'automotive

SERVIZIO – PAGINA 45

In Germania si dice che quando la Volkswagen ha la febbre tutti i tedeschi hanno il raffreddore. A Torino vale lo stesso concetto. La frenata dell'economia tedesca spaventa il Nord Ovest e il Piemonte, dove la maggior parte delle aziende dell'automotive si è rivolta proprio a questo mercato per aumentare le esportazioni.

VERSO IL VOTO

Quartieri fragili i partiti si sfidano sulla sicurezza

BERNARDO BASILICI MENINI

Giuseppe Conte, mercoledì in via Vibò, ha provato a ergersi a paladino dei fragili, per conquistare quelle periferie che alle scorse elezioni amministrative hanno voltato le spalle al M5S dopo aver spinto invece l'elezione dell'ex sindaca Chiara Appendino. – PAGINA 47

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

IREN DIMOSTRI SENSIBILITÀ VERSO I MOROSI

Non si parla, giustamente, d'altro. I rincari delle bollette preoccupano tutti, ma per una larga parte dei cittadini la situazione è davvero drammatica. Pensionati, disoccupati o famiglie monoreddito con salari modesti corrono il rischio di trascorrere il prossimo inverno senza riscaldamento, come la minaccia del distacco della fornitura ha avvertito i condomini di alcuni stabili della nostra città, impossibilitati a un pagamento, in media, triplicato. L'emergenza per il prezzo del gas, peraltro, è più grave a Torino – PAGINA 47

NEL 1961 LA VISITA DI ELISABETTA II IN OCCASIONE DELL'EXPO

Regina di Torino per un giorno

Quel viaggio per inaugurare il padiglione britannico

ANDREA PARODI

Il 9 maggio 1961 tutta Torino attende con grande ansia una giornata speciale. Ufficialmente la regina Elisabetta II arriva in città per inaugurare il padiglione britannico dell'Expo di Italia '61. Uno dei momenti di massimo splendore della storia della città, superiore anche a quanto vissuto per le Olimpiadi del 2006. – PAGINA 55

L'INCHIESTA

Portici, via Sacchi c'era una volta la strada gioiello

DIEGO MOLINO – PAGINA 49

IL CASO

Attacco hacker rubati all'Asl i dati dei pazienti

CLAUDIA LUISE

Dopo venti giorni di tentennamenti e attesa, l'Asl Città di Torino conferma la notizia che gli specialisti temevano ma che fino a ieri era sempre stata negata: gli hacker che hanno attaccato il sistema, hanno rubato dati sensibili dei pazienti. L'ammissione arriva con una nota in serata.

– PAGINA 51

LA STORIA

All'asta la 500 "da spiaggia" dell'Avvocato

MASSIMILIANO PEGGIO – PAGINA 53

L'INTERVISTA ALL'ATTRICE TRANSGENDER

Veet Sandeh e "Le favolose" "Dalla Comau al red carpet"

FABRIZIO ACCATINO

«Uno shock». Così la torinese Veet Sandeh ha reagito vedendosi per la prima volta sul grande schermo del festival di Venezia in «Le favolose», il film di Roberta Torre di cui è protagonista insieme ad altre sei attrici transessuali. Prima volta in un film di finzione (ispirato alla realtà), prima volta sul tappeto rosso, tra flash, applausi, visi sconosciuti. «Eravamo stordite, sono stati due giorni e mezzo di tourbillon». – PAGINA 60

I NODI DELL'ECONOMIA

-44.000

I dati sull'occupazione regionale frenano gli entusiasmi sulla ripresa nel 2022 sono stati creati 12.134 nuovi posti, se ne attendevano 56 mila i più penalizzati sono gli artigiani, i piccoli commercianti, le partite Iva

CLAUDIA LUISE

Segnali preoccupanti dal mondo del lavoro in Piemonte. È l'indicazione che si ricava dalla lettura dei dati aggiornati sull'andamento della domanda e dell'offerta di occupazione nella regione. Secondo l'Agenzia Piemonte Lavoro, nei primi 7 mesi del 2022 sono stati creati 12.134 nuovi posti alle dipendenze che risultano dalla differenza fra 432.882 assunzioni e 420.748 cessazioni. Un risultato apprezzabile se si considera che nell'analogo periodo del 2021 il saldo fra assunzioni e cessazioni ha fatto registrare un segno negativo (-15.348) e che nei primi 7 mesi del 2019 i nuovi posti creati sono stati di poco inferiori a quelli creati nel 2022 (11.461 contro 12.134). Ma le notizie positive finisco qui e la prospettiva non è rassicurante se si considera che nel corso del 2022 la creazione di nuovi posti di lavoro si è concentrata nel primo quadrimestre (+33.207). Nel trimestre successivo, infatti, si è verificata una netta prevalenza delle cessazioni sulle assunzioni (-19.356)). In Veneto, l'unica regione che mette a disposizione i dati per un confronto, sono stati creati nello stesso periodo 78.200 nuovi posti di lavoro, 66.000 in più del Piemonte.

Nello stesso periodo il Veneto conta 78 mila nuovi impiegati

La poco rassicurante performance piemontese del lavoro alle dipendenze nel corso di questo anno va ad aggiungersi alla crisi del lavoro autonomo che prosegue ormai da tempo e che si è aggravata a causa della pandemia. Il comparto conta 400 mila occupati, poco meno di un quarto del totale. Secondo l'Istat, tra il 2018 e il 2021 il comparto ha perso 32.000 occupati e ne ha guadagnati solo 2.000 nel primo trimestre 2022. Una magra consolazione. D'altra parte dati più aggiornati a livello nazionale confermano la crisi ormai strutturale del settore. A luglio gli occupati indipendenti sono diminuiti rispetto a giugno di 11.000 unità. In un anno sono cresciuti solo di 8.000 unità (+0,2%) a fronte di un aumento degli occupati alle dipendenze di 454.000 unità. I più penalizzati sono gli artigiani, i piccoli commercianti, le partite Iva e tanti giovani liberi professionisti. La chiusura di tantissime piccole attività economiche è riscontrabile anche passeggiando per le strade di Torino: sono sempre più numerosi i negozi con le saracinesche abbassate.

Un po' meno preoccupante, ma da tenere sott'occhio, è il trend della cassa integrazione guadagni che a luglio ha fatto registrare un aumento del ricorso rispetto a giugno imputabile principalmente alla Cig straordinaria. Nella nostra regione a luglio sono state autorizzate complessivamente 4,6 milioni di ore di Cig, il 43,8% in più rispetto a giugno. La cassa ordinaria è ferma, quella in deroga è scomparsa: gli aumenti hanno riguardato gli assegni dei Fondi di Solidarietà (+25%) e soprattutto, appunto, la Cig straordinaria che ha fatto registrare un'impennata delle ore integrate salite da 500 mila a 1 milione e settecentomila.

-15.348
Il saldo negativo dei contratti registrato lo scorso anno

11.461
Il risultato positivo raggiunto nel 2019 molto simile a quello attuale

+25%
L'aumento degli assegni legati ai fondi di solidarietà

1.700.000
L'impennata delle ore di cassa integrazione straordinaria

«Un aumento da non sottovalutare ma che per fortuna si inserisce in un trend decrescente e su livelli non paragonabili a quelli degli anni precedenti - commenta l'economista Mauro Zangola -. Rispetto a gennaio infatti, le ore autorizzate di Cig sono scese in complesso del 42,5%». E nell'arco di un anno, tra i primi 7 mesi del 2021 e l'analogo periodo del 2022, le ore integrate sono scese da 173 milioni a 34,9 milioni grazie al contributo di tutte le tipologie (ad eccezione della Cig straordinaria che ha fatto registrare un aumento delle ore integrate del 106%).

Sul versante dell'offerta di lavoro e quindi della disoccupazione il dato più aggiornato riguarda le domande di Naspi reso noto dall'Inps. Secondo questa fonte in Piemonte tra gennaio e giugno 2022 sono state presentate 55.182, il 6,7% del totale nazionale.

Nel mese di giugno sono cresciute di 11.215. A questi ritmi a fine anno le domande supereranno le 100.000 unità, un valore analogo a quelli registrati nel 2020 (115.155). «Dalla lettura incrociata di questi dati emerge l'immagine di una regione che cresce ma con poco lavoro, con settori in crisi e a ritmi inferiori a quelli di altre regioni con le quali ci confrontiamo abitualmente», aggiunge Zangola.

Tra giugno e luglio i lavoratori autonomi sono 11 mila in meno

Prometeia prevede per l'occupazione una crescita del 3,2%. In valore assoluto si auspicava la creazione di 56.000 nuovi posti di lavoro. «Ce lo auguriamo di tutto cuore, purtroppo siamo ancora molto distanti da quel traguardo. Come abbiamo visto nei primi 7 mesi del 2022 sono stati creati solo 12.000 nuovi posti alle dipendenze concentrati peraltro nel primo trimestre e i segnali che provengono dalle ultime rilevazioni dell'Istat a livello nazionale - conclude Zangola - inducono ad essere pessimisti sulla ripresa del lavoro autonomo alle prese con problemi più strutturali che congiunturali, soprattutto a Torino». —

L'appello dei sindacati alle imprese: devono integrare gli ammortizzatori

"Stipendi più bassi della media europea così non teniamo il passo dell'inflazione"

IL COLLOQUIO

«I lavoratori rischiano di pagare due volte il conto del caro bollette per diverse ragioni». Ne è convinto Domenico Lo Bianco, segretario generale Cisl Torino-Canavese, che argomenta: «Intanto perché le loro retribuzioni, nonostante i recenti rinnovi contrattuali in diversi settori e la mancata firma in molti altri, sono rimaste al palo negli ultimi 20 anni e continuano a essere basse rispetto alla media europea. Gli stipendi non riescono a tenere il passo alla crescita dell'inflazione e perdono purtroppo valore e capacità di spesa, con il conseguente aumento delle disuguaglianze». «Oltre ad essere sempre più poveri - aggiunge il sindacalista della Cisl - i lavoratori rischiano la tempesta perfetta e il colpo del ko se saranno coinvolti in processi di cassa integrazione, o peggio ancora di perdita del posto di lavoro, a causa dello stop delle produzioni per l'alto costo energetico. Il rischio di tensioni sociali è alto e bisogna fare tutto il possibile per evitare il peggio». Une evidenza che emerge anche dall'aumento delle ore richieste di cassa integrazione.

Il quadro che dipinge Gianni Cortese, segretario generale della Uil Piemonte, è nerissimo. «L'ipotesi di un aumento della cassa integrazione al momento è quella più benevola» riflette il sindacalista, «molto dipenderà dalla durata di questa crisi. Se pensiamo a tutte le aziende particolarmente energivore i rischi sul lungo periodo aumentano anche per i lavoratori». Intanto «si potrebbero usare gli ammortizzatori con la cassa gratuita per le aziende ma tutto dipende dalla durata della crisi energetica e fino a che punto potrà ancora crescere l'inflazione. Inoltre è sconfortante prendere atto che il lavoro non garantisce sempre un reddito sufficiente a mantenere un tenore di vita accettabile. Il fenomeno rischia di aggravarsi ulteriormente per via della perdita di potere d'acquisto. Per questo il prossimo Governo dovrà essere incalzato per mettere al centro dell'attività il contrasto alla precarietà e ai bassi salari».

DOMENICO LO BIANCO
SEGRETARIO GENERALE CISL TORINO CANAVESE

Il rischio di tensioni sociali è alto e bisogna fare tutto il possibile per evitare il peggio

«L'aumento del costo dell'energia ha un impatto doppio sui lavoratori, in particolare se si pensa ai redditi più bassi, perché tocca l'aumento dei costi in bolletta e anche le aziende, costrette a ricorrere alla cassa che però non raggiunge il valore dello stipendio» ragiona la segretaria della Cgil Torino Enrica Valfrè. «Una delle proposte che porteremo avanti è quella di chiedere alle aziende che integrino la cassa integrazione fino ad arrivare al valore dello stipendio completo usando dei contributi in arrivo dal governo o attraverso qualche intervento europeo come avvenuto durante il Covid». L.D.P. —

I NODI DELL'ECONOMIA

IL PUNTO

Dalla Camera di Commercio 350 mila euro per le aziende

La Camera di commercio stanzia 350 mila euro per abbattere gli interessi del credito alle micro e piccole imprese. Lo scopo è proprio offrire uno strumento in più in un periodo di difficoltà legato ai margini di guadagno che si sono ulteriormente ridotti e alle bollette dell'energia alle stelle. Il bando scadrà il 30 novembre. Inoltre, sempre la Camera di Commercio, ricorda attraverso i social la possibilità di rivolgersi allo "Sportello Anti-Usura", un servizio di ascolto e accompagnamento rivolto alle imprese che si trovano in una situazione di sovraindebitamento. Il servizio mira a consigliare e indirizzare in modo riservato tutti gli imprenditori in difficoltà per non cadere nella trappola dell'usura. Il timore è che proprio in un momento di crisi così complicato da gestire, che arriva dopo la pandemia e i lockdown, gli imprenditori sovraindebitati si rivolgano agli strozzini per far fronte al pagamento di debiti arretrati. Tra i casi gestiti in passato dallo Sportello, anche quello di un artigiano che era in leggera difficoltà per alcune bollette accumulate durante il lockdown. L'uomo si era rivolto a un usuraio: la prima offerta copriva una cifra irrisoria, ma cresciuta via via con gli interessi. Per saldare il debito all'artigiano è stato imposto l'acquisto di materie prime da un fornitore unico, scelto dallo strozzino, con condizioni esose del tutto fuori mercato. «Vogliamo garantire un punto di ascolto riservato e competente per valutare insieme all'imprenditore le migliori soluzioni percorribili», conclude Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino. CLA.LUI. —

6,7
Miliardi, il valore delle merci piemontesi vendute ai tedeschi in tutto il 2021

1,8
Miliardi, il risultato tra gennaio e febbraio di quest'anno

14,63%
L'incremento riferito al primo trimestre di un anno fa

Un operaio al lavoro nella fabbrica Porche di Stuttgart-Zuffenhausen, in Germania

Molte aziende dell'automotive si erano rivolte alla Germania per aumentare le esportazioni l'allarme di Federmeccanica: "Berlino sta studiando razionamenti ancora più pesanti dei nostri"

L'economia tedesca in frenata spaventa anche il Piemonte

IL CASO

In Germania si dice che quando la Volkswagen ha la febbre tutti i tedeschi hanno il raffreddore. A Torino vale lo stesso concetto. La frenata dell'economia tedesca spaventa il Nord Ovest e in particolare il Piemonte, dove la maggior parte delle aziende dell'automotive, dopo aver rinunciato alla committenza unica, si è rivolta proprio a questo mercato per aumentare le esportazioni. Venti negativi soffiano sugli ordini e sulla produzione, rafforzati dalla crisi energetica e dall'inflazione che sta colpendo pesantemente anche la Germania. Per comprendere l'importanza delle Germania come nazione di sbocco dell'export piemontese basta guardare i dati elaborati dalla Camera di Commercio di Torino e gli ultimi disponibili sono relativi al primo trimestre 2022, quando ancora la crisi energetica non era così accentuata. La vendita di merci verso questa nazione vale oltre 1 miliardo e 800 milioni con un incremento del 14,63% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. E solo da Torino sono partite in direzione tedesca merci per più di 747 milioni. La crescita del 2021, rispetto al 2020, era stata del 22% con un incremento particolarmente significativo per i mezzi di trasporto (+31,65%).

Un tema affrontato anche alla festa della Fiom in programma ancora oggi allo Sporting Dora di corso Umbria. «I timori sono forti. La catena di forniture, soprattutto quella componentistica, è molto stretta. Possiamo vivere il paradosso

> **Il rischio è l'acuirsi della competizione tra le stesse nazioni europee**

che, nonostante abbiamo lavorato meglio come nazione sul fronte di diminuire la dipendenza dal gas russo - spiega il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin - la Germania va verso azioni ancora più pesanti delle nostre sul fronte del razionamento e questo, a cascata, pesa sulla nostra industria. La Germania ha avuto un comportamento non proprio virtuoso e questo ci penalizza». Stesse preoccupazioni mostrate anche da Michele De Palma, segretario generale della Fiom. «Anche in Germania stiamo andando verso una fermata. La riduzione del mercato dell'auto in Europa si attesta a due cifre, con un'inflazione come quella che stiamo vivendo è chiaro che si abbasserà ulteriormente la domanda di beni durevoli, comprese le auto - evidenzia De Palma -. Serve un intervento strutturale non solo in Italia ma anche in Europa. Altrimenti si rischia di entrare in competizione tra nazioni europee». Più ottimista di direttore dell'Anfia, Gianmarco Giorda, che sottolinea come al momento non ci siano ancora contraccolpi così forti sugli ordini. «Il problema può essere registrato nei prossimi mesi - evidenzia Giorda - l'incertezza e forte e se le condizioni non cambieranno ci sarà un peggioramento».

Mentre Alberto Dal Poz, past president di Federmeccanica e amministratore delegato della Co.Mec, conferma: «Il timore c'è perché la Germania è il primo mercato di tutta la meccanica italiana: sta soffrendo il nostro primo cliente. Il problema non è legato solo al gas ma è una somma di più fattori tra cui la carenza dei semiconduttori, le difficoltà logistiche e un'inflazione che sta crescendo. Dobbiamo tenere le antenne ben sintonizzate, per cogliere tutti i segnali in arrivo». Ma un aspetto positivo può essere la spinta verso auto, elettrodomestici, macchine utensili che consumano meno energia. «La speranza è che tutti gli investimenti fatti in questa direzione - conclude Dal Poz - possano rivelarsi determinanti quando il mondo ripartirà». CLA.LUI. —

VERSO IL VOTO

Dopo il bagno di folla di Giuseppe Conte anche il Pd lancia l'offensiva su Borgo Vittoria: basta slogan, Appendino ha chiuso le anagrafi
Terzo polo e Forza Italia puntano sul lavoro, Fratelli d'Italia attacca sulle occupazioni abusive e sul fenomeno dello spaccio nella periferia Nord

Comizi, mercati e gazebo per la sicurezza la corsa a presidiare i quartieri più fragili

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI
CLAUDIA LUISE

Giuseppe Conte, mercoledì pomeriggio in via Vibò, ha provato a ergersi a paladino dei fragili, per conquistare quelle periferie che alle scorse elezioni amministrative hanno voltato le spalle al M5S dopo aver spinto invece l'elezione dell'ex sindaca Chiara Appendino. Le «periferie abbandonate», «insicure», «pronte alla rivolta sociale nel caso si elimisse il reddito di cittadinanza» sono uno dei temi centrali della campagna elettorale. E gli altri partiti non ci stanno a lasciare questo terreno al M5S.

Delle varie anime del centrosinistra, due sono quelle più attive sulle periferie: Pd e Sinistra Ecologista. Per i Dem una grossa fetta della campagna sui territori è "delegata" a quei candidati che si giocano all'ultimo voto l'elezione nei collegi uninominali. Nelle aree più difficili di Torino corre Stefano Lepri, che ieri era al mercato di Borgo Vittoria - proprio dove è appena stato Conte - e domani farà corso Brunelleschi e corso Racconigi. «Conte rivendica il voto delle periferie? Lo vada a dire ai cittadini che durante l'amministrazione Appendino hanno visto chiudere le anagrafi dei quartieri. Il centrosinistra che amministra la città dopo un anno è riuscito a riaprire Falchera e Barriera di Milano. Noi ci occupiamo dei bisogni delle persone, non di slogan», dice Lepri che attacca anche il centrodestra: «La Regione ha previsto una sola Casa di Comunità su 18 nel territorio della Circoscrizione 5, e i lavori sono fermi».

La Sinistra: basta rappresentare chi abita lì come animali allo zoo

Marco Grimaldi, di Sinistra Ecologista, in questi giorni sta andando nelle aree produttive, come Mirafiori o allo stabilimento Iveco. Zone dove il tema della deindustrializzazione e del lavoro sono centrali, «ma non sopporto più che si usi a sproposito il termine "periferie": sono quartieri, hanno dei nomi, non sono animali allo zoo. E basta cercare di intestarsele, saranno i cittadini di Vallette, di Barriera, di San Paolo a decidere chi sostenere e che Italia vorranno. Non c'è bisogno di andare a cercare di metterci la bandierina a ogni costo».

Per il terzo polo le cose vanno diversamente: è il soggetto che ha meno radicamento territoriale. Daniela Ruffino, capolista alla Camera, spiega che «bisogna avere una visione ampia, guardando non solo a quelle di Torino, ma a quelle d'Italia, come i paesi che si trovano senza servizi, trasporto pubblico, presidi sanitari». Proprio in quelle zone, peraltro, il terzo polo scommette molto, visto che diversi suoi esponenti hanno avuto incarichi in Anci o sono attualmente in cariche istituzionali nei Comuni.

Per Forza Italia è «una realtà complessa - spiega Claudia Porchietto, che corre sul plurinominale collegio 1 (Torino, Collegno) - ma il problema principale da affrontare è il lavoro». «Ricordo qual è la nostra posizione sul reddito di cittadinanza - aggiunge Porchietto - non vogliamo toglierlo ma lasciarlo alle persone che davvero non arrivano a fine mese. Bisogna ridare un'identità alle periferie, non solo di Torino, e lo si fa attraverso l'incremento dei posti di lavoro. E poi c'è da affrontare il tema della scolarizzazione».

Fratelli d'Italia, invece, insiste sul tema la sicurezza, che ritiene centrale. «Siamo arrivati a un punto di non ritorno - commenta Giovanni Corsetto, candidato con il partito di Giorgia Meloni - questa situazione non viene denunciata solo da noi ma soprattutto dalle persone che ci abitano. Come don Stefano Votta, che continua a subire minacce ed intimidazioni nella sua parrocchia in Barriera di Milano». Oggi, alle 14, in corso Grosseto all'angolo con via Chiesa della Salute, FdI presenterà anche la campagna "Basta case occupate" per far fronte all'emergenza delle occupazioni abusive negli alloggi di edilizia pubblica. —

Su La Stampa

Conte, la carta delle periferie "Noi siamo con chi non ce la fa"

Sul giornale di ieri il racconto della visita di Giuseppe Conte a Torino e l'incontro con i sostenitori in Borgo Vittoria, dove l'ex premier ancora una volta si è posto come il rappresentante dei ceti più deboli, difensore di misure come il reddito di cittadinanza, che molti partiti vorrebbero eliminare, o il salario minimo a cui in tanti sono contrari. Con lui c'era l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino.

La folla per Giuseppe Conte in via Vibò

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

IREN, SERVE PIÙ SENSIBILITÀ VERSO I CONDOMINI MOROSI

Non si parla, giustamente, d'altro. I rincari delle bollette preoccupano tutti, ma per una larga parte dei cittadini la situazione è davvero drammatica. Pensionati, disoccupati o famiglie monoreddito con salari modesti corrono il rischio di trascorrere il prossimo inverno senza riscaldamento, come la minaccia del distacco della fornitura ha avvertito i condomini di alcuni stabili della nostra città, impossibilitati a un pagamento, in media, triplicato.

L'emergenza per il prezzo del gas, peraltro, è più grave a Torino, dove il teleriscaldamento viene usato da circa 650 mila abitanti su una popolazione di 870 mila; percentuale record in tutta Italia. Proprio una condizione che esclude la stragrande maggioranza dei nostri cittadini dai bonus previsti per chi non usufruisce di questo sistema. Una vera beffa per chi si ricorda i vantaggi proclamati a gran voce da politici e manager torinesi per incentivarne l'uso. Una ragione in più perché i nostri amministratori debbano assumersi la responsabilità di una scelta che, ora, è del tutto penalizzante.

Una società partecipata dal pubblico, come Iren, dovrebbe avere piena coscienza della gravità del momento e farsi carico di una fase di assoluta emergenza che non può essere gestita adottando regole e comportamenti che non sono più adeguati a una inedita e drammatica realtà. L'invio dei volantini di avvertimento ai condomini morosi di alcuni stabili di Torino dimostra come questa sensibilità e questa comprensione, in giorni di estrema difficoltà dei cittadini, siano del tutto assenti in aziende che, proprio per la loro natura di partecipazioni pubbliche, dovrebbero esibire atteggiamenti ben diversi.

La politica, dal canto suo, deve sollecitare, con maggior energia, interventi di contenimento delle bollette che non si limitino a concedere rateizzazioni o sconti per famiglie che, con queste ridotte agevolazioni, non riescono certamente ad affrontare costi per loro insostenibili.

Di fronte all'ingiustificabile aggressione di Putin all'Ucraina e alla ormai manifesta guerra, soprattutto ai cittadini europei, con il ricatto dell'arma energetica, non sarebbe giusto alzare bandiera bianca e arrendersi al suo sogno imperialista. Sopportare qualche grado in meno nelle nostre abitazioni, ricorrendo ai cassetti di vecchi maglioni, può essere un sacrificio del tutto accettabile davanti ai morti e alle distruzioni dell'Ucraina. Ma permettere che ben altre privazioni colpiscano le fasce più deboli della nostra popolazione non solo è ingiusto, ma non è degno di una democrazia. —

LE SFIDE DELLA CITTÀ

La scommessa impossibile di via Sacchi riaprire le quaranta vetrine chiuse da anni

Viaggio a tappe sotto i portici del centro: negozi vuoti e bivacchi nella strada che cerca una nuova identità

1. L'inchiesta

DIEGO MOLINO

Luoghi del passeggio per eccellenza che si snodano su un percorso di dodici chilometri, dentro cui sono visibili tante potenzialità, ma anche problemi cronici e recenti. Il nostro viaggio per testare lo stato di salute dei portici del centro comincia da via Sacchi, e non è un caso. Questo spicchio di città, dove al civico 66 visse per diverso tempo Norberto Bobbio, riassume dentro di sé tutte le sfumature di un territorio: la crisi commerciale, ma al tempo stesso l'impegno dei comitati per abbellire la passeggiata e organizzare iniziative dal basso. A pochi passi dal distratto viavai di Porta Nuova, nel nuovo anno, la storica pasticceria Pfatisch aprirà il suo museo del cioccolato. Via Sacchi è così: soffre, invecchia, si rialza e riesce sempre a stupire.

Entro l'autunno la pasticceria Pfatisch aprirà qui un museo del cioccolato

REPORTERS

Poco passeggio sotto i portici e negozi sbarrati: nonostante via Sacchi sia ancora centro città, da anni insegue il rilancio

Certo la realtà è fatta anche di saracinesche abbassate: su tutto l'asse si contano 24 negozi chiusi, complessivamente sono una quarantina le vetrine vuote. «Sono qui da cinque anni perché ho la mia clientela fissa, se dovessi vivere sul passaggio farei molta fatica» dice Michelangelo Lo Iacono, titolare di un barber shop. I locali vuoti c'entrano col caro affitto? «No, qui le stime sono rimaste ragionevoli – aggiunge – Io per 25 metri quadrati pago 400 euro al mese». Tanti problemi sono comuni a tutti i portici della zona centrale: i punti di bivacco dei clochard, su cui l'amministrazione ha ripreso il monitoraggio, ma anche il pericoloso scorrazzare di biciclette e monopattini fra i tavolini dei bar, nonostante la ciclabile sull'altro lato della strada.

Ci sono le certezze di via Sacchi, quelle di cui andare orgogliosi perché simboli da celebrare con amici e sfoggiare ai turisti. Da 107 anni le vetrine di Pfatisch sono una delizia per gli occhi, prima che per la bocca. Eppure anche loro di recente non se la sono passata benissimo. «In poco più di due anni abbiamo fatto tanto per salvare l'attività e riportare la gente» dice il titolare Francesco Ciocatto. Salvataggio, consolidamento e rilancio. «Stiamo per aprire due nuovi laboratori, aumenteremo la produzione con nuovi dipendenti. E poi c'è il museo del cioccolato, da inaugurare entro Pasqua». Lo scrigno è il piano interrato, contenitore di una storia passata che affascina grandi e piccini. Una richiesta al Comune? «Aprire un dialogo con le Ferrovie per abbellire le facciate dei bassi fabbricati sul lato stazione – spiega Ciocatto – Si potrebbero allestire pannelli per raccontare la via».

Resistono altre attività di riferimento, la fumetteria Belleville e la libreria La Montagna, di recente ha aperto la casa di produzione Music Please Records. Cirko Vertigo ha portato qui il suo Caffè Muller. A rendere frizzante il tessuto di questi portici sono le idee del comitato Rilanciamo Via Sacchi. Nei mesi passati avevano restituito dignità alle serrande abbassate, organizzando interventi artistici degli studenti dell'Accademia Albertina. «Nel weekend, per la Festa dei Vicini, partiamo con la fase 2 – spiega la presidente Laura Porporato – Un'altra quindicina di saracinesche saranno dipinte». L'arte che strizza l'occhio al passante, in attesa che riapra qualche negozio. Anche i proprietari degli stabili hanno fatto la loro parte. Secondo il comitato, l'80% dei condomìni ha ritinteggiato la facciata, con i bonus del governo. —

Serrande dipinte da giovani artisti anche così si inventa il futuro

FRANCESCO CIOCCATO
PFATISCH

Bisogna dialogare con le Ferrovie per abbellire le facciate dei bassi fabbricati sul lato stazione

LAURA PORPORATO
RILANCIAMO VIA SACCHI

L'arte che strizza l'occhio ai passanti un'altra quindicina di saracinesche saranno dipinte

MICHELANGELO LO IACONO
BARBER SHOP

Ho la mia clientela fissa, se dovessi vivere sui clienti di passaggio farei molta fatica

Specchio dei tempi

«Influencer da cui non farsi influenzare...» – «Immondizia ormai fuori controllo»
«Due ore e mezza di coda per ritirare una multa...» – «Indecenti quei treni dalla Liguria»

Un lettore scrive:

«Vedendo una nota influencer in elicottero sul ghiacciaio a prendere l'aperitivo mi sorge una domanda, ossia, non era lei e suo marito che si professavano paladini del pianeta, green e favorevoli alla transizione ecologica voluta dal governo che loro appoggiano? Ai giovani dico solo aprite gli occhi e ragionate con la vostra testa e non fatevi influenzare da pseudo influencer che badano solo al loro conto in banca per fare la bella vita in... elicottero!».

EDOARDO DEANTONI

Una lettrice scrive:

«Vorrei segnalare il degrado che da tempo si sta verificando a causa della raccolta porta a porta. Accumulare la spazzatura fuori dai portoni genera sporcizia, scarsa igiene, la presenza di topi e blatte. Inoltre gli zingari rompono i sacchetti lasciando il tutto per strada, generando una discarica a cielo aperto. Tutto questo accade non solo nella via in cui abito (via Moretta angolo via Polonghera) ma in tutta la città».

BARBARA MARCARELLI

Un lettore scrive:

«L'altra mattina in Via Monastir, casa comunale presso Agenzia Zibaldo (azienda che ha vinto l'appalto pubblico per la consegna e tenuta giacenza dei verbali) c'erano almeno due ore e mezza di coda, al sole, in mezzo alla strada, senza possibilità di sedersi (con presenti anziani e donne incinte) per ritirare gli atti inviati dal corpo di polizia municipale di Torino e lasciati in giacenza causa irreperibilità. Stessa situazione la settimana scorsa. In corso Grosseto la situazione è analoga.
«Come è possibile che una città che conta quasi un milione di abitanti sia gestita solo da due ufficetti di 20 mq con solo due operatori? Chiedo che si prendano provvedimenti al fine di garantire un servizio che dovrebbe essere essenziale per il cittadino. Quando il servizio era gestito da poste italiane non ho mai visto una roba del genere. Oltretutto la chiusura del sabato di quell'Agenzia ha dell'incredibile».

EMANUELE CORNAGLIOTTO

Una lettrice scrive:

«Vorrei segnalare alcuni fatti incresciosi avvenuti ieri sul treno in partenza da Genova principe a Porta Nuova, n. 2132 treno regionale veloce delle ore 14,27, i bagni erano in uno stato orrendo, sporchi in un modo incredibile e senza acqua, altri chiusi e non agibili.
«Naturalmente non si è visto nessun controllore o capo treno per segnalare tale situazione. Io credo che chi paga un biglietto avrebbe diritto ad un servizio efficiente pulito e con l'assistenza di personale qualificato, non è senz'altro un bel biglietto da visita per tutti gli stranieri che vengono a visitare la nostra nazione. Ringrazio per l'ascolto cordiali saluti».

SILVANA LANO

IL 5XMILLE E SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - www.specchiodeitempi.org - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

Impossibile salvare il materiale, l'ammissione dopo 20 giorni: "A rischio la riservatezza"

Il maxi attacco hacker all'Asl "Rubati i dati dei pazienti"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Dopo venti giorni di tentennamenti e attesa, l'Asl Città di Torino conferma la notizia che gli specialisti temevano ma che fino a ieri era sempre stata negata: gli hacker che hanno attaccato il sistema hanno rubato dati sensibili dei pazienti. L'ammissione arriva con una nota in serata, dalla formula non proprio chiarissima: «Dalle evidenze riscontrate dal gruppo di lavoro dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, a seguito dell'attacco informatico, è emersa una parziale esfiltrazione di dati presenti su alcuni sistemi dell'Asl che può comportare una perdita di riservatezza e di accessibilità». In poche parole: dati sensibili sulle terapie e sulle patologie sono stati decriptati ed è possibile che siano già pubblici sul web.

Era prevedibile che succedesse, un caso simile si era verificato a giugno all'Azienda socio sanitaria territoriale Fatebenefratelli Sacco di Milano: pochi giorni dopo i nomi dei pazienti erano pubblici sul "deep web". «La definizione di "parziale esfiltrazione" indica un evidente furto di dati la cui entità non è stata identificata ma che potrebbe avere dimensioni catastrofiche. Il rischio concreto è la pubblicazione e la commercializzazione di informazioni sanitarie che distruggono non solo la riservatezza dei pazienti ma vanno a danneggiare profondamente la loro vita già segnata da problemi medici anche gravissimi. Recentemente - commenta Umberto Rapetto, generale della Guardia di finanza e già comandante del GAT Nucleo Speciale Frodi Telematiche - il gruppo hacker Vice Society ha divulgato su Internet i dati sottratti al Fatebenefratelli e all'Ospedale Sacco di Milano senza alcuna pietà per i soggetti in terapia oncologica».

L'accettazione al Pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria

L'Asl però rassicura: «Sin dal 19 agosto l'attacco è stato bloccato e sono state messe in atto misure straordinarie per la sicurezza del sistema, avvalendosi del supporto di società specializzate, della polizia postale e dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Proseguono le attività di verifica». Mentre l'assessore alla Sanità, Luigi Genesio Icardi, parlando della sicurezza dei dati regionali, precisa che «il Csi Piemonte adotta a tale scopo un'articolata architettura per il backup dei dati e delle diverse configurazioni dei sistemi, realizzate anche attraverso strumenti e piattaforme di recente tecnologia». Peccato che l'Asl Città di Torino, prima dell'attacco, usasse un altro sistema. —

Su La Stampa

Lo scorso 27 agosto avevamo raccontato gli effetti dell'attacco agli ospedali: per ovviare al blocco del sistema informatico, il personale si è ritrovato a gestire triage e prenotazioni armati soltanto di penna e taccuini.

LA CASSAZIONE SUL PENALISTA PIACENTINO

"L'avvocato dei vip criminalizzato dai pm ma era innocente"

IRENE FAMÀ

L'avvocato Roberto Piacentino è stato «criminalizzato» dalla magistratura torinese solo per avere svolto il suo lavoro. Lo scrivono i giudici della Corte di Cassazione che il 17 giugno hanno scagionato il legale dall'accusa di concorso in corruzione. In secondo grado, l'illustre penalista torinese era stato condannato a due anni e dieci mesi di reclusione. La Suprema Corte ha annullato la sentenza «senza rinvio». La vicenda risale al 2015 e riguarda un giro di favori a Palazzo di Giustizia: da un lato un imprenditore, Alberto Prada, che patteggiò la pena, dall'altro Angelo Moscato, all'epoca cancelliere della Corte d'appello, condannato in via definitiva. Secondo le accuse Prada versava a Moscato 1.500 euro al mese in cambio di informazioni utili. E Piacentino, che aveva difeso l'imprenditore in due procedimenti penali, era finito nelle maglie delle indagini con l'accusa di aver agevolato quei rapporti illeciti.

Il legale dei vip, difensore di volti noti, come l'ex patron del premio Grinzane Cavour, Giuliano Soria, o il controverso ideatore del metodo Stamina, Davide Vannoni, per la Cassazione è stato vittima di un «errore di giudizio» e di «un'erronea applicazione delle regole di concorso nel reato di corruzione».

Nella sentenza di appello, sottolineano gli Ermellini, «non emergono elementi utili per sostenere questa tesi». I giudici definiscono l'ipotesi accusatoria «priva di fondamento» e di prove.

L'avvocato Roberto Piacentino

C'è una «circostanza pacifica»: i versamenti di denaro erano cominciati prima che Piacentino assumesse l'incarico di difendere l'imprenditore. E «l'attività del legale non può né aver rafforzato un patto corruttivo preesistente né aver influito sul suo mantenimento». La Suprema Corte continua: è stata «criminalizzata una condotta di collaborazione intercorsa tra Piacentino e Moscato nella difesa di Prada che non aveva alcuna attinenza con l'accordo corruttivo». A Piacentino, insomma, «è stata attribuita una responsabilità solo per avere svolto il ruolo di difensore di fiducia del proprio assistito, accettando di consultarsi, per volere del cliente, con Moscato». Non per agevolare rapporti illeciti, «ma unicamente per concordare una linea di difesa condivisa e senza alcun coinvolgimento, nemmeno indiretto, nel compimento di atti propri dell'ufficio del cancelliere». —

Il presidente Briamonte: "I vip lamentavano la carenza di strutture"
30 milioni dal Credito Sportivo, una parte sarà investita nel progetto

Alla Reggia di Venaria un hotel a cinque stelle le suite nelle mansarde

IL CASO

LEONARDO DI PACO

L'ultima vip ad aver frequentato la Reggia di Venaria è stata Elisabetta Canalis per un match di kickboxing quest'estate. Prima di lei, sono passati cantanti e influencer durante Eurovision, politici internazionali per il G7 cinque anni fa o altre personalità di spicco in occasione di eventi e cene di gala. Resistere al fascino della sontuosa dimora è impossibile, eppure gli ospiti spesso sono accomunati da un disagio: la mancanza nei dintorni della Reggia di strutture ricettive che possano soddisfare certi standard. Ora saranno accontentati: aprirà infatti un hotel ultralusso all'interno della residenza sabauda sul modello di quanto avviene a Versailles o al castello di Schönbrunn a Vienna; per avere un'idea del target si pensi che al Le Grand Contrôle di Versailles le sistemazioni più economiche si aggirano sui 1.600 euro a notte.

L'annuncio è arrivato da Michele Briamonte, presidente del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude e avvocato nello studio Grande Stevens, in occasione della firma del protocollo con l'Istituto per il Credito Sportivo che mette in campo finanziamenti per 30 milioni.

Le nuove camere create nei locali dell'ex caserma Gamerra

Il progetto, al vaglio del consiglio d'amministrazione della Reggia, prevede di creare le camere nei locali dell'ex Caserma Gamerra, affacciata sui giardini, e alcune suites nei sottotetti della Reggia destinate all'attività ricettiva di alto livello per coloro che visitano la Reggia. «Tutti lamentano la difficoltà a trovare sistemazioni adeguate nei dintorni della Reggia. Capita ogni volta che abbiamo un evento importante, per il quale gli ospiti avrebbero piacere di essere alloggiati nei pressi della residenza e invece lamentano una carenza di lusso che li costringe a scegliere di soggiornare a Torino se non addirittura a Milano».

L'operazione anti-fughe notturne puntando sul lusso è già partita con la richiesta di uno studio di fattibilità alla società Colliers International, il più grande operatore mondiale per questo tipo di progetti edilizi, quotato sulla borsa di Toronto. «Inoltre – spiega Briamonte – stiamo aspettando i risultati di un sondaggio che abbiamo fatto contattando gli operatori di mercato che possono essere interessati come come Four Season, Starhotels o Marriot».

A livello economico dovrebbe funzionare così: l'operatore economico che vuole fare l'albergo investirà buona parte dei soldi mentre il consorzio potrà mettere una parte di investimento che non dovrebbe essere superiore al 20% del costo totale del progetto. I 30 milioni che arriveranno grazie all'accordo con il Credito Sportivo saranno un passo propedeutico in questa direzione. L'obiettivo di questo tipo di operazioni, rimarca Briamonte, è creare una nuova voce di ricavi all'interno dell'ente, un nuovo flusso in entrata che possa affiancarsi agli altri introiti delle visite e delle mostre così da poter avere una nuova voce di sostegno nel conto economi-

La Reggia allestita per l'ultimo grande evento gli Eurovision 2022

co dell'ente. «Non dobbiamo porci come amatori ma come professionisti che gestiscono il patrimonio dell'identità culturale del territorio, che nel mondo di oggi è chiamata ad affrontare sfide con capitali non provenienti solo dal mecenatismo». —

Di proprietà di un collezionista torinese è stata messa all'asta al prezzo di 450 mila euro

In vendita la 500 da spiaggia che fu dell'Avvocato Agnelli

LA STORIA

MASSIMILIANO PEGGIO

Un po' come nella vita. Mai fidarsi della prima impressione. Anche se sui fianchi ha qualche smagliatura, sfoggia un paraurti di legno decisamente démodé e i sedili in vimini sono sfilacciati come stempiature, ha più fascino lei di quelle due spocchiose Rolls Royce che le stanno di fronte. E che dire della sciantosa Alfa Romeo Spider Touring del 1964? Le sta accanto con quell'aria da vecchia diva del cinema, messa a nuovo grazie solo a un restauro radicale. La 500 spiaggina che fu dell'Avvocato Agnelli, 16 cavalli, 16.820 chilometri percorsi, per lo più in Costa Azzurra a scorrazzare con Jacqueline Kennedy o Winston Churchill, è l'unico esemplare esistente. Se la volete acquistare, svuotate portafogli gonfi di denaro. Non è un boccconcino per tutti.

Lotto 30, è stata messa in vendita ieri pomeriggio nel salone delle aste Sant'Agostino, con altri gioielli della strada. Ferrari, una Rover del 1931, Porsche e una sfilza di Alfa Romeo. Lei, la 500 spiaggina «prodotta in soli due esemplari nella sua versione originale con carrozzeria Boano» è il pezzo forte. La più ambita e la più preziosa. Con i suoi 64 anni di onorata carriera automobilistica, è stata proposta con una base di 450 mila euro. Ma potrebbe arrivare a un milione di euro. Nessuno al momento l'ha comprata. «Normale, tutto secondo copione. Abbiamo già avuto tre manifestazioni di interesse, riservate: in genere, per lotti che contano, le aste si aprono senza sorprese, i potenziali acquirenti annusano l'aria che tira e poi fanno proposte in privato» spiega Alessio Cagna, responsabile del settore automobili della casa d'aste.

La 500 "spiaggina" prodotta in soli due esemplari nel 1958: fino al 1973 fu di proprietà di Gianni Agnelli

La 500 è stata di proprietà di Gianni Agnelli fino al 1973. Fotografata, ritratta sui rotocalchi, ha accompagnato l'Avvocato negli anni mondani della Costa Azzurra. La teneva nella Villa Leopolda, a Villefranche-sur-Mer. Poi la regalò al suo autista personale che la tenne per alcuni anni, a Torino. La proprietà passò successivamente a due collezionisti, entrambi torinesi, che l'hanno custodita come una bambola di porcellana. L'esemplare gemello non ebbe altrettanta fortuna: di proprietà di Aristotele Onassis, andò distrutta in un incidente. Quei due esemplari, però, ispirarono i successivi modelli da spiaggia. Descrizione: «Realizzata su pianale e meccanica Fiat Nuova 500, disegnata da Mario Boano, con volante in legno e metallo della Nardi, sedili finemente ricoperti di vimini per ricordare un motoscafo su ruote».

Gli esperti della casa d'aste Sant'Agostino hanno ricevuto dall'ultimo proprietario il mandato esclusivo di vendita. Chi se la aggiudicherà? Ieri, all'apertura delle contrattazioni, erano in molti ad ammirarla. Potenziali acquirenti, appassionati di auto d'epoca, libidinosi collezionisti di motori. Riservati danarosi che a Torino girano in Panda ma in Costa Azzurra vanno in Ferrari. Anche se la spiaggina si fa un baffo delle Rosse. Lei non ha prezzo. In sala, ieri, c'era anche un emissario di un museo svizzero. Anche lui era lì ad annusare l'aria. Tutti, però, vorrebbero che la 500 rimanesse a Torino. In fondo è casa sua. —

Elisabetta II venne in visita per l'Expo nel 1961 con il treno: attraversò la città tra la folla fino al Palazzo del Lavoro dove incontrò l'Avvocato Agnelli

Quella volta che la Regina conquistò Torino

LA STORIA

ANDREA PARODI

Il 9 maggio 1961 tutta Torino attende con grande ansia una giornata speciale. Ufficialmente la regina Elisabetta II arriva in città per inaugurare il padiglione britannico dell'Expo di Italia '61. Uno dei momenti di massimo splendore della storia della città, superiore anche a quanto vissuto dai torinesi per le Olimpiadi del 2006. Torino ha appena superato il milione di abitanti e vive un momento di boom economico senza paragoni. L'economia macina numeri eccezionali, la città cresce a ritmi mai vissuti prima, con un inevitabile strascico sociale a scapito dei lavoratori meridionali che a centinaia arrivano a Torino ogni giorno.

È davvero un'altra epoca se si pensa che il motivo principale (e neanche troppo nascosto) della visita di Elisabetta è quello di rinforzare i rapporti diplomatici con l'Italia, uno dei sei paesi fondatori della CEE nel 1957, perché era desiderio di Harold McMillan entrarci come settimo (peraltro riuscendoci solo dieci anni più tardi). Altro che Brexit.

Elisabetta II arriva in città con il treno da Milano, nel primo pomeriggio. Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi le presta, per l'occasione, il Treno Presidenziale (già Reale). Torino è la tappa conclusiva della prima visita di Stato in Italia. Arriva a fine aprile con il panfilo Britannia a Cagliari, poi tappa a Napoli, a Roma (dove incontra Gronchi e Giovanni XXIII, prima volta di un regnante inglese con un Papa dai tempi della Riforma anglicana), poi Firenze, Venezia e Milano. La visita è estremamente glamour. Torino attende con maggiore attesa rispetto ad altre città, perché l'ultima regina d'Italia (Elena, e prima ancora la principessa Maria Josè) avevano lasciato la città neanche vent'anni prima.

Il treno arriva a Porta Nuova, poi un corteo di macchine e motociclette, da piazza Carlo Felice a piazza Castello, con persone stipate dappertutto, appese anche agli alberi e ai lampioni. Le cronache de La Stampa dell'epoca riportano di svenimenti, gente in fila per ore per accaparrarsi un posto in prima fila davanti alle transenne di Palazzo Madama. Lo scalone di Juvarra viene percorso dalla regina fino alla Sala del Senato, dove avvengono i saluti e i discorsi ufficiali con le autorità. In prima fila il sindaco di Torino Amedeo Peyron. Dietro le quinte il grande manovratore è Valdo Fusi. C'è tutta la Torino che conta, Valletta e Pininfarina in testa. Ma anche il calciatore della Juve John Charles, che è suddito di Sua Maestà. Di quei momenti, però, i torinesi ricorderanno soprattutto la regina affacciata dal balcone per salutarli.

Al Palazzo del Lavoro, oggi decadente, Elisabetta viene scortata dall'avvocato Gianni Agnelli. Immagini che hanno fatto la storia. Lui e lei, simboli del loro tempo. Una regina amata e sulla cresta dell'onda, che da nove anni siede sul trono d'Inghilterra, e un «re» (industriale) che di fatto incarna il ruolo produttivo che sta facendo grande l'economia italiana. Insieme percorreranno il tragitto della mitica Monorotaia, fino all'attuale sede di Casa Ugi. La Regina andrà poi in visita a Flor '61, la rassegna florovivaistica, e in serata, prima di ripartire da Caselle con il volo per Londra, farà una visita privata alla Mandria, dove i marchesi Medici del Vascello le mostrano i cavalli e la riserva di caccia, i grandi amori della regina. —

A Torino: accanto alla regina Elisabetta il marito, il principe Filippo di Edimburgo

La regina Elisabetta II accompagnata da Giovanni Agnelli in uno dei padiglioni di Italia 61

Torino 1961: visita della regina Elisabetta II d'Inghilterra, la Rolls Royce reale era seguita da un corteo di 16 auto

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**. **Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sanremo 37; via Sempione 112. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11, p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Al PalaTazzoli vengono praticati dal pattinaggio artistico su ghiaccio alla velocità, dall'hockey al curling

Le piste da curling ultimate nel 2019 sono inutilizzabili

L'area ristoro nelle ultime settimane è rimasta senza un gestore

NELLA STRUTTURA DI MIRAFIORI NORD SI ALLENANO OGNI SETTIMANA 1500 ATLETI

Piste fuori uso e niente bar tutti i guai del PalaTazzoli

Il palazzetto olimpico alle prese con impianti rotti e carenza di personale

OSCAR SERRA

Non bastano gli ingenti investimenti pubblici e i lavori di riqualificazione, al PalaTazzoli gli atleti e le società del ghiaccio devono continuamente destreggiarsi tra ritardi, malfunzionamenti e difficoltà di fruizione degli spazi. Basti pensare che le due piste da curling sopraelevate, ultimate nel 2019 dopo un anno di lavori, sono di nuovo inutilizzabili per via di un problema di aerazione. Le norme legate al Covid prevedono infatti che per questo tipo di impianti sia esterna, favorendo il ricircolo dell'aria, «ma in questo modo roviniamo il ghiaccio e rendiamo le piste inutilizzabili» allarga le braccia il presidente della Federghiaccio piemontese Renato Viglianisi. Risultato: piste chiuse e tecnici comunali in attesa di un responso dall'Asl a cui hanno chiesto lumi per tentare di riprendere l'attività in sicurezza.

Va detto che il palazzetto olimpico di via Sanremo, a Mirafiori Nord, è tra le poche strutture sportive che il Comune ancora gestisce in prima persona perché la Fisg si rifiuta di farsene carico: troppe le incognite legate ai costi, meglio lasciare le cose come stanno. E quando a muoversi è il pubblico i tempi rischiano di essere lunghi. Un esempio è rappresentato dalla momentanea assenza di un bar. O meglio, il bar ci sarebbe ma la concessione al precedente gestore è scaduta e il nuovo bando dovrebbe uscire a giorni. Intanto, prosegue Viglianisi «non possiamo organizzare manifestazioni poiché all'interno del palazzetto non abbiamo un punto ristoro».

Ogni settimana sono circa 1.500 gli atleti che si allenano al PalaTazzoli: dal pattinaggio artistico alla velocità, dall'hockey al curling. Qui vengono ospitate tutte le discipline del ghiaccio secondo un piano di distribuzione degli spazi gestito proprio dalla Federazione. Basta un piccolo intoppo e questo complesso «tetris» rischia di saltare.

Qualche pena è stata provocata anche dalla riduzione delle ore di attività dell'impianto, che per mancanza di personale quest'anno apre mezz'ora dopo (alle 8 anziché alle 7,30) e chiude mezz'ora prima (alle 22,30 piuttosto che alle 23).

Resta l'enorme sforzo compiuto dal Comune per tenere attivo un palazzetto che, con i costi attuali dell'energia, rischia di trasformarsi in un salasso per le già esangui casse di Palazzo civico. «Stiamo facendo salti mortali – assicura l'assessore allo Sport Mimmo Carretta – investiamo 1,8 milioni per il rifacimento delle piste e delle balaustre, una schermatura esterna dovrebbe risolvere il problema delle piste da curling e poi entro una decina di giorni massimo uscirà anche il bando per assegnare la gestione del bar».

E proprio ora che i costi per l'energia stanno lievitando un risparmio potrebbe essere garantito dall'impianto fotovoltaico realizzato sul tetto prima ancora del Covid e che non è mai entrato in funzione. Anche su questo l'assessore assicura: «Entro fine mese, massimo i primi giorni di ottobre, i pannelli saranno operativi». Dirigenti e atleti incrociano le dita. —

MIRAFIORI SUD

La manicure dall'estetista tra scatoloni e sporcizia

Secchi sporchi, scatoloni ammucchiati uno sull'altro, sanitari in precarie condizioni igieniche. In questo stato sono stati trovati l'altro giorno gli ambienti del centro estetico LaiLai Nail, in via Onorato Vigliani 152, quartiere Mirafiori Sud. Lo hanno scoperto i vigili urbani, con il supporto dei tecnici dell'Asl, nel corso di un controllo di routine. Risultato: il centro estetico, al cui interno non erano rispettati i requisiti minimi di pulizia previsti dalle normative vigenti, è stato chiuso a data da destinarsi. O meglio: la titolare, una donna cinese di 49 anni, è stata diffidata dal proseguire l'attività. Potrà tirare nuovamente su la serranda soltanto dopo aver rimesso in ordine il negozio.

A intervenire, mercoledì, sono stati gli agenti della polizia municipale del reparto di polizia commerciale e del nucleo operativo antievasione. Hanno chiesto l'intervento degli ispettori dell'Asl poco dopo l'ingresso nel centro estetico, dopo aver riscontrato l'inadeguatezza delle condizioni igienico-sanitarie del negozio. Sono stati questi ultimi, nel corso di un'ispezione, a constatare che le attività di manicure, pedicure e cerette venivano svolte in locali in cattivo stato di pulizia e manutenzione. Non solo: la titolare non è stata in grado di fornire agli ispettori una serie di documenti e autorizzazioni tecniche.

Dal comando di via Bologna fanno sapere che sull'attività, nei prossimi giorni, saranno svolti ulteriori accertamenti. Per avere il via libera alla riapertura del centro estetico, oltre a ripulire gli ambienti del negozio, la titolare dovrà fornire la documentazione mancante al momento dell'ispezione. PF.CAR. —

Il monitoraggio della Città sui trasporti alternativi all'auto privata

Autobus, metro e scooter in sharing ecco la mobilità che piace ai torinesi

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

I torinesi preferiscono il bus (e la metro) a tutti gli altri mezzi di mobilità alternativi all'auto. Ecco cosa emerge dal monitoraggio sul trasporto pubblico della città, effettuato consegnando a cento persone buoni gratuiti da utilizzare a piacimento tra mezzi e sharing. La prima scelta sono stati proprio autobus, tram e metro: l'85% dei cittadini che ha partecipato alla sperimentazione li ha utilizzati, e il sistema ha rappresentato il 65% della spesa dei buoni. Al secondo posto ci sono a sorpresa gli scooter, usati dal 50% degli utenti. Sempre verde il taxi, al 44%, che supera il car sharing (utilizzato dal 32% degli utenti) e i monopattini (29%).

Cosa ha determinato la decisione utilizzare un sistema invece che un altro? «I tester hanno dichiarato che tempo, indipendenza e sostenibilità sono stati i tre motivi principali per la scelta del mezzo – spiegano i funzionari di Comune e 5T, che hanno condotto rispettivamente sperimentazione e monitoraggio - Un altro punto interessante è stato quello della riduzione dei tempi di spostamento: per la maggioranza, la riduzione è stata valutata sui 5 minuti e addirittura il 10% ha dichiarato fino a 15 minuti». Insomma, utilizzare più strumenti per spostarsi fa risparmiare tempo.

La sperimentazione era partita lo scorso ottobre all'interno del Mobility As A Service (il Maas), programma che ha come obiettivo quello di integrare i vari mezzi di spostamento in modo da renderli più comodi e agevolare l'abbandono dell'auto privata. Per partecipare era necessario non avere un auto o averla rottamata nel 2020/2021. Le 100 persone che hanno partecipato hanno avuto dei buoni mobilità di circa 150 euro al mese da utilizzare nei vari sistemi di spostamento. La platea successivamente si è estesa a 150 utenti. L'età media totale era di 39,5 anni, con il 70% degli utilizzatori nella fascia 21-50, praticamente pari tra femmine e maschi.

Il prossimo step sarà quello di creare il Maas come piattaforma: un unico servizio (un'app) in cui poter fruire dei vari sistemi di spostamento, con un solo sistema di pagamento. Un progetto simile è allo studio della Regione Piemonte per le aree esterne a Torino. —

REPORTERS

L'85% dei partecipanti al test ha scelto di spostarsi in tram, bus, metro

Ciak, si gira via Campana chiude per le riprese di un film

Venticinque posti auto cancellati per sei giorni. Succederà in via Campana e corso Massimo d'Azeglio, cuore di San Salvario, quartiere da sempre a corto di posteggi. Uno stop alla sosta partito ieri sera che si protrarrà fino al 14 settembre. Il motivo? Nelle vie in questione saranno parcheggiati i mezzi della produzione del film «La bella estate», tratto dall'omonimo romanzo di Cesare Pavese. Una pellicola diretta da Laura Luchetti, che sarà girata per sei settimane lungo le vie di Torino.

Il divieto di sosta, in particolare, interesserà via Campana tra via Ormea e corso Massimo, la zona dell'anagrafe; in corso Massimo, invece, non si potrà parcheggiare tra via Giacosa e via Campana. A disporre i divieti è stato il Comune, divisione Mobilità, con l'ordinanza numero 5012. Un documento nel quale si specifica che fino al 14 settembre via Campana potrà essere completamente chiusa al traffico (per periodi limitati a pochi minuti) al fine di consentire le riprese di alcune scene del film. PF.CAR. —

LA SPERIMENTAZIONE FINO A GENNAIO

"Qui niente auto" Altre dieci scuole saranno car free

DIEGO MOLINO

Luoghi dove potersi ritrovare con compagni di classe e famiglie all'ingresso e uscita da scuola, per favorire la socialità prima di fare ritorno a casa: dalla prossima settimana saranno istituite dieci nuove scuole car free, in particolare nelle strade di fronte a ciascun istituto, dove al suono della campanella sarà vietato il transito delle auto. Una restituzione di spazi ai pedoni che partirà in occasione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, in programma dal 16 al 24 settembre in città.

La maggior parte delle pedonalizzazioni sperimentali durerà fino al prossimo 31 gennaio, la scelta degli edifici è stata fatta anche in base alle indicazioni arrivate dai centri civici e dai diversi territori. I dieci complessi sono gli istituti comprensivi Gobetti (Circoscrizione 2) e Montalcini (alla 3), la scuola primaria Duca d'Aosta e le scuole medie Dante Alighieri e John Kennedy (alla 4), l'istituto comprensivo Anna Frank, la primaria XXV Aprile e la scuola dell'infanzia Walt Disney (6), l'asilo nido San Giulio d'Orta, l'istituto comprensivo Regio Parco e la scuola d'infanzia Madre Teresa (7), l'istituto comprensivo di via Sidoli e la scuola dell'infanzia Europea (8). In alcuni casi si tratta di sperimentazioni inserite in progetti di pedonalizzazioni allargati, come per la Madre Teresa nel cuore di Borgo Dora, che da oltre un paio d'anni è stato chiuso alle auto.

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS
La scuola primaria Duca d'Aosta

Uno degli obiettivi è anche quello di migliorare la sicurezza a ridosso delle scuole, aumentando lo spazio riservato agli studenti. Al termine del periodo di prova, se ne valuteranno i risultati per decidere se rendere lo stop al traffico definitivo oppure no. Fra gli appuntamenti della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile c'è anche l'iniziativa 'Parking Day' della Consulta della Mobilità Ciclistica e Moderazione del Traffico, durante cui si proporrà una nuova destinazione d'uso dello spazio pubblico in corso Svizzera angolo via Balme (davanti alla scuola Manzoni), da parcheggio per auto a luogo di socialità. —

L'AREA VERDE A SAN SALVARIO

L'aiuola Ginzburg preda di erbacce e meta di bivacchi

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Doveva diventare il fiore all'occhiello di quello spicchio di San Salvario. Uno spazio verde caratterizzato dalla presenza di piante e fiori tra la Casa del quartiere e la chiesa del Sacro Cuore di Maria. O, quanto meno, un'area pulita e, soprattutto, ben frequentata. Questo prevedeva per l'aiuola Ginzburg, spicchio verde in via Morgari angolo via Belfiore, il patto di collaborazione firmato dai cittadini di zona col Comune a fine 2019 nell'ambito del progetto Co-City.

E invece ancora oggi quell'angolo di verde è caratterizzato dalla presenza di sporadici ciuffi di erbacce tra ampie fette di terreno brullo. Rispetto ad allora, soprattutto, non sono migliorate le frequentazioni: in quella zona continuano ad aggirarsi spacciatori e senzatetto, che sulle panchine si accampano per trascorrere le loro giornate.

L'aiuola Natalia Ginzburg

Una discrepanza che Claretta Marchi, consigliera della Circoscrizione 8 in quota FdI, non ha mancato di sottolineare l'altro giorno in Consiglio, appoggiata dai colleghi di opposizione: «A dispetto di quanto previsto dal patto firmato tre anni fa - ha detto - l'aiuola versa in totale stato di degrado». Parole accompagnate da un'interpellanza, rivolta alla giunta del centro civico.

Francesca Gruppi, coordinatrice al verde della Otto, ammette: «Ci sono stati dei ritardi nella sistemazione dell'aiuola». Poi spiega: «A inizio primavera, dopo un sopralluogo con i cittadini, avevamo contattato una ditta vivaistica che però, dopo aver preso l'impegno a intervenire, si è resa irreperibile». Subito dopo, aggiunge, un'altra ditta è stata contattata: «Appena riceveremo il preventivo lo presenteremo in Comune e valuteremo come procedere».

Rispetto all'attuale mancanza di piante e fiori, invece, sono alcuni cittadini della zona, che all'epoca avevano firmato il patto con la Città, a spiegare: «Hanno inciso due fattori: la pandemia, che dal 2020 ha ostacolato le nostre attività, e la siccità». Negli ultimi tre anni, assicurano, delle piantine sono state messe a dimora: «Ma non hanno attecchito». —

METROPOLI

Grugliasco, a cento all'ora in monopattino

Viaggiava su un monopattino dal doppio motore (velocità di punta 100 chilometri l'ora), in piazza Marconi a Grugliasco, quando per l'alta velocità ha perso il controllo ed è finito contro un bus. Protagonista un giovane di 22 anni che se l'è cavata con ferite lievi. Non è sfuggito però alla polizia locale, che ha sequestrato il monopattino non idoneo alla circolazione su strada. M. RAM. —

L'OPERAIO VITTIMA DI UN INCIDENTE A VILLASTELLONE, LASCIA LA MOGLIE E UNA FIGLIA

Carignano piange Pasquale morto sulla strada del lavoro

La tragedia all'alba lungo la statale che porta agli stabilimenti Petronas

MASSIMILIANO RAMBALDI
ANTONELLA TORRA

Stava andando a lavorare a bordo del suo scooter come ogni mattina. Mancava poco e sarebbe arrivato alla Petronas, fabbrica di lubrificanti per auto tra Santena e Villastellone, dove Pasquale Gervasi , abitante a Carignano, era operaio da tanti anni. Ieri mattina doveva entrare per le 6, aveva il primo turno. Ma in via Santena a Villastellone la moto si è scontrata frontalmente con una Lancia Y guidata da un uomo di 30 anni. Un colpo violentissimo: lo scooter è finito nel fossato, l'auto si è capottata contro la palina di un distributore di benzina e il corpo dell'operaio è finito in centro strada a decine di metri di distanza. Inutile ogni tentativo di rianimazione dei volontari della Croce Verde di Villastellone: l'operaio è morto sul colpo. Ferito, ma in modo lieve, il conducente della Lancia Y. I carabinieri di Chieri sono al lavoro per accertare la dinamica. Il conducente dell'auto è stato sottoposto ai controlli per alcol e droga. Pare che l'auto abbia invaso la corsia opposta: forse per tentare un sorpasso, senza rendersi conto dello scooter che arrivava.

Pasquale Gervasi viveva a Carignano con la moglie Tamara Bonino, originaria di Nichelino, sposata solo due anni fa. Era al secondo matrimonio, dal primo aveva una figlia, Simona. Una coppia molto affiatata, unita anche dall'enorme amore per gli animali: hanno un cane al quale Pasquale era legatissimo. Prima di andare a lavorare, anche se era mattino presto, lo portava sempre a fare una passeggiata ed era la prima cosa che faceva pure quando rientrava dal lavoro. Un uomo di compagnia, chi lo conosce lo ricorda come una persona sempre pronta alla battuta, molto legato alla figlia, anche lei grande amante dei cani, alla sorella Loredana, che vive a Santena, e a tutta la sua famiglia.

Originario di Genova, aveva abitato con la sorella e i genitori nel quartiere di Sampierdarena. Era ancora un ragazzo quando era venuto in Piemonte a cercare lavoro. Lo aveva trovato alla Petronas di Villastellone. Dolore e incredulità anche tra colleghi e amici: «Avevamo passato insieme la festa di matrimonio della nipote, la figlia della sorella, ad agosto - racconta un conoscente - Due giorni di risate ed allegria. Appena abbiamo saputo la notizia, non ci potevamo credere». —

REPORTERS

La scena dell'incidente, davanti al distributore di via Santena

Gervasi con la moglie Tamara

ATIVA PRESENTA IL PIANO DI MANUTENZIONE

Cantieri al via sulla tangenziale Nord cinquanta milioni per asfalto e cavalcavia

Circa 50 milioni di investimento, di cui 20 di manutenzione ordinaria e 30 di straordinaria, è il nuovo orizzonte Ativa per portare avanti adeguamenti e migliorie alla rete tangenziale. Questa volta nel tratto Nord, dopo l'estate passata a gestire i cantieri tra l'interscambio Ovest e la zona Sud: «Prevediamo interventi sui sovrappassi e per il risanamento profondo dell'asfalto - spiega il presidente Ativa Giovanni Ossola - Il tutto nei prossimi mesi così da completare il piano di restyling dell'intera tratta». Fino a fine ottobre, intanto, ci saranno le riasfaltature tra Drosso e Allamano: «Abbiamo accelerato negli ultimi giorni per riuscire a completare i lavori previsti e chiudere i cantieri in zona Bruere con un anticipo di dieci giorni sulla tabella di marcia - continua Ossola -, smontandoli nelle ore notturne per impattare meno sul traffico». M. RAM. —

Il sopralluogo dei carabinieri sul luogo in cui è stato soccorso l'uomo

L'UOMO, 44 ANNI, È IN PROGNOSI RISERVATA

Accoltellato alla gola a Sauze d'Oulx si cerca l'aggressore

FRANCESCO FALCONE

Si è trascinato per il centro di Sauze d'Oulx, in alta Valle di Susa, cercando di tamponare con la mani la profonda ferita alla gola. Poi si è accasciato in piazza Terzo Alpini, dove, intorno alle 2 della scorsa notte, è stato soccorso e trasportato prima all'ospedale di Susa, poi alle Molinette di Torino. Ora l'uomo, 44 anni, è ricoverato in prognosi riservata dopo un intervento chirurgico d'urgenza durato oltre cinque ore.

Chi ha cercato di sgozzarlo? E perché? La vittima, di origine romena, abita a Milano e l'altra sera, così pare, era arrivata in Valle di Susa da poche ore. Per incontrare qualcuno? Per trascorrere un periodo di vacanza? Per sbrigare degli affari? Quanto era intenzionato a fermarsi? Dove avrebbe dormito? A chi l'ha soccorso, l'uomo avrebbe raccontato di una tentata rapina finita male. Un'ipotesi al vaglio dei carabinieri della compagnia di Susa. Eppure, in un piccolo paese come Sauze d'Oulx, le rapine in strada non sono all'ordine del giorno. E nei pochi bar aperti a quell'ora della notte, dove sì, può capitare che dopo un bicchiere di troppo scoppi una rissa e qualcuno si affronti a schiaffi e spintoni, si conoscono quasi tutti.

Tra chi abita e lavora a Sauze d'Oulx c'è qualcuno che ha notato il 44enne? Che l'ha visto aggirarsi per il paese? Gli inquirenti stanno raccogliendo alcune testimonianze e i carabinieri di Oulx hanno acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona. In particolare quelle dei negozi, dei locali e degli alberghi lungo via Assietta e via Monfol. Magari una di quelle videocamere ha ripreso l'aggressione. I militari, poi, hanno anche acquisito e stanno scandagliando i filmati del sistema della Ztl cittadina. La vittima è arrivata in treno o in auto? E il suo aggressore? Abita nella zona o pure lui è arrivato da fuori paese?

E ancora. I due si conoscevano? Avevano dei conti in sospeso? O davvero, come avrebbe farfugliato il 44enne, si è trattato di un violento tentativo di rapina. —

Aveva 85 anni e viveva a Caselle, domani alle 15 i funerali

Addio a Franca Biel, la signora del tessile dalla fabbrica all'avventura della Filmar

IL PERSONAGGIO

NADIA BERGAMINI

Si erano conosciuti in fabbrica. Lei aveva appena 18 anni e faceva l'orditrice, lui qualcuno di più ed era assistente di reparto. Comincia così la storia di Franca Biel, classe 1937, spirata ieri mattina a Caselle, dopo una lunga malattia invalidante e di Filiberto Martinetto che in 70 anni di vita insieme hanno creato uno tra i più importanti gruppi tessili italiani con l'acquisizione nel tempo di ben 19 nastrifici - la Filmar - diverse sedi e più di cento dipendenti.

Tutto è iniziato nel 1961 quando, 22 anni lei e 25 lui, decidono di mettersi in proprio in un solaio di Leinì e con un unico telaio rotto che Filiberto ha trovato e reso operativo. Lei produce, lui va in giro a vendere la loro produzione. In quell'anno fondano la Filmar una piccola realtà tessile che grazie alla competenza, alla creatività e alla passione comincia a farsi strada e arriva il primo stabilimento a Caselle, dove ha ancora sede.

La storia di Franca e Filiberto s'intreccia indelebilmente con quella di un'Italia decisa a far crescere il settore manifatturiero, vera ossatura del nostro Paese: produrre tanto e produrre bene. La qualità innanzitutto. Una filosofia industriale premiante che oggi pone quella realtà - la sfida vinta di due giovani volonterosi semplici operai e sognatori - ai primi posti in Italia e non solo, con una produzione all'avanguardia e per diversi settori merceologici.

Dalla moda e abbigliamento ai nastri tecnici per l'automotive, l'aerospazio e navale, dai prodotti di sicurezza alle forniture militari.

Franca Biel, sempre elegante e discreta, ha saputo portare avanti con il marito un sogno trasformato in una solida realtà industriale. Una di quelle che fanno onore e danno lustro all'Italia.

Una donna forte e determinata, con profondi occhi azzurri, capace di essere la giusta spalla per un uomo geniale. Una madre che lascia un enorme vuoto per le sue tre figlie - Antonella, Roberta e Barbara - da qualche anno al timone di questa importante realtà manifatturiera.

I funerali si terranno a Caselle, nella chiesa di Santa Maria sabato 10 settembre, alle 15. —

Franca Biel e Filiberto Martinetto si erano messi in proprio nel 1961

Nel cuore di Pinerolo tre giorni di festa protagonista l'artigianato

ANTONIO GIAIMO

Al via alle 17,30 la 46esima rassegna dell'Artigianato di Pinerolo. La manifestazione per tre giorni riempirà le vie e le piazze del centro storico. Gli artigiani aprono le loro botteghe. Per i bambini nel cortile del Vescovado ci sarà Artigianato Kidz, con spettacoli e attività circensi e poi concerti dai balconi, aperitivi sulla terrazza belvedere di San Maurizio e in piazza Marconi uno spazio è dedicato all'enogastronomia e allo street food. A cornice un programma fitto di mostre: «Bella e sostenibile, alta moda sartoriale a Km zero» in piazza Duomo promossa dalla Cna, «La terra vista dal cielo»,organizzata dal Rotary, con le foto di Yann Arthus Bertrand è alla Cavallerizza Caprilli, in pinacoteca le opere di Colombotto Rosso, una collettiva «Altrove» nella chiesa di sant'Agostino, «Verde in città», in via Principi d'Acaja, la pittrice Sandra Baldoni espone alla Mondadori, nel salone dei Cavalieri mostra fotografica dal titolo «…e di notte». —

NICOLA PRUDENTE (TINTO)
CONDUTTORE RADIOFONICO

Qui i veri protagonisti sono gli agricoltori la loro sapienza e la loro passione oltre ogni fatica

Giunta alla settantatreesima edizione, la rassegna che ha delle forti ricadute economiche sul territorio

Inatteso successo di pubblico per la Fiera nazionale del peperone che ha archiviato il Covid il mix di spettacoli e vetrine commerciali fa crescere le stime sul giro d'affari legato all'evento

Carmagnola verso il record ricadute per oltre 5 milioni

IL CASO

FRANCA CASSINE

Una festa fatta di allegria, profumi e sapori che trasforma una città in un immenso parco giochi tra spettacoli, incontri, mostre, eventi, banchetti di tutti i tipi e molto altro ancora. Si chiude domenica la «Fiera nazionale del peperone di Carmagnola», la più grande manifestazione fieristica italiana dedicata a un prodotto agricolo. «Riassumerei la kermesse semplicemente dicendo che è colorata come la vita. I peperoni, rispetto ad altri ortaggi, possiedono una forma particolare e ci sono diverse tipologie dalle sfumature differenti. Come ci sono vari tipi di persone - e il bello è nella diversità -, i peperoni di Carmagnola sono i colori della vita». A parlare è Tinto, conduttore radiofonico e televisivo, che per la quarta edizione consecutiva è il presentatore ufficiale della Fiera.

Giunta alla settantatreesima edizione è una rassegna che ha delle forti ricadute economiche sul territorio. Nelle ultime edizioni pre-Covid ha registrato un crescente successo con oltre 250 mila visitatori nel 2018 e 300 mila nel 2019, con più di 100 mila chili di peperoni venduti a edizione. Inoltre, una qualificata ricerca universitaria ha stimato un giro d'affari di 25 milioni di euro nel periodo dal 2014 al 2018. L'obiettivo è far crescere ulteriormente le cifre e, proprio per questo, il programma 2022 è ricco di appuntamenti per tutti, grandi e piccini, amanti del cibo e non, con degustazioni, show cooking, talk show, cene a tema, street food, concerti e spettacoli di vario genere, iniziative solidali, area bimbi e una rassegna commerciale.

«Per me, che da ormai vent'anni racconto il cibo, partecipare a una festa come questa è importante - prosegue - Dico che è una festa perché, se il peperone è un'eccellenza e tutto è incentrato su di lui, i veri protagonisti sono gli agricoltori, le persone che lo coltivano, la loro sapienza e la loro passione che fanno sembrare lievi i sacrifici». Lui e Roberta Morise, freschi del successo di "Camper", programma di Rai Uno che per tutta l'estate li ha visti insieme e che è terminato proprio ieri, domani alle 21 saranno sul palco di piazza Sant'Agostino per una chiacchierata che spazierà dall'esperienza televisiva alla passione per l'enogastronomia.

Un'attenzione particolare sarà dedicata ai temi di green, sostenibilità, cura e promozione della regione. «È fondamentale occuparsi di ambiente e della sua tutela - conclude Tinto - Nonostante il termine "sostenibilità" a volte sia abusato perché lo si sente in qualsiasi ambito, non solo quello enogastronomico. È importante parlarne e metterla al centro di discussioni ugualmente perché la sostenibilità non è solo quella ambientale, ma pure sociale. Per chi fa agricoltura è imprescindibile ed è vitale capire quanto sia consigliabile mangiare meno e meglio». —

LA POLEMICA

Torna la rabbia dei residenti "Troppi Tir aggirano i divieti"

«Come fanno i mezzi pesanti in arrivo da via Poirino ad aggirare il divieto di transito dentro Carmagnola? Semplice, per andare verso Nord passano da via Rubatto e poi via Chieri, all'opposto da via Agnelli e poi via Sommariva. Senza una segnaletica chiara e controlli adeguati, i mezzi pesanti passano da due vie nel centro abitato, con danni alla salute e alle case». Sono tornati ad alzare la voce i residenti di Santa Rita, quartiere di Carmagnola da sempre tra i più stritolati dal traffico di tir. A luglio era stato organizzato un incontro con l'amministrazione comunale, dove si erano prefissati alcuni step da realizzare per cercare di rendere la vita meno impossibile. Adesso questa fetta di città è tornata a chiedere aiuto e più controlli.

Un problema che la città non ha solo qui, ma anche in altre zone: si pensi ad esempio a Salsasio. Il nocciolo è quello conosciuto da anni: mancando la strada che scarica fuori il traffico pesante e con i tir che evitano l'autostrada, i riflessi sulla vita quotidiana sono gravi. Lo sanno tutti. Palazzo civico aveva già sottolineato che in attesa della bretella-tangenziale, soluzione definitiva al problema, in programma c'era l'aumento dei controlli della polizia locale sulle strade del quartiere e la richiesta all'Arpa di monitorare l'inquinamento dell'aria e da rumore. Oltre a piccoli interventi sull'asfalto di via Sommariva e sulla rotonda per riparare le sconnessioni più gravi. Con la fine dell'estate il traffico si è intensificato e i residenti hanno di nuovo davanti mesi di problemi. Qualcuno si è anche trovato delle nuove crepe sui muri all'interno delle abitazioni. M. RAM. —

LA FESTA PER I CENT'ANNI DELLA SEZIONE

Ivrea per un weekend è capitale degli Alpini attese 20 mila penne nere

ALESSANDRO PREVIATI

Capitale degli alpini per un weekend: Ivrea si prepara all'invasione delle penne nere. Ieri sera, con il taglio del nastro della mostra «Valori Alpini» in sala Santa Marta, è ufficialmente iniziato il raduno del primo raggruppamento Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia che coincide con la festa per i 100 anni della sezione Alpini di Ivrea.

Sono attesi almeno ventimila partecipanti. Oggi, alle 10, l'inaugurazione in piazza Freguglia della «Cittadella degli Alpini», allestita dalla Taurinense per celebrare il 150° anniversario di fondazione del corpo. Alle 21, al Giacosa, la presentazione del libro di Margherita Barsimi Sala, «100 anni di storia della Sezione Ana di Ivrea». Domani, dalle 16, con l'ingresso del labaro nazionale e del gonfalone della città di Ivrea, partiranno gli eventi istituzionali. In serata, dopo la Santa Messa celebrata dal vescovo di Ivrea, Edoardo Cerrato, la fiaccolata della vita Avis e la «Notte Alpina», con le fanfare in festa in tutto il centro storico. Domenica alle 8,30, in via Dora Baltea, la registrazione dei gruppi e l'ammassamento; alle 10 l'inizio della grande sfilata che attraverserà la città e alla quale parteciperanno gli Alpini di tutto il Nord Ovest. L'Ana di Ivrea spera di ripetere il successo del 2013 quando arrivarono in Canavese 30 mila penne nere.

FOTO BARBARA TORRA

Il taglio del nastro della mostra «Valori Alpini» in sala Santa Marta

In questi giorni la città si è vestita a festa, riempiendosi di tricolori, vetrine a tema, stendardi che inneggiano alla storia e ai valori degli Alpini. Un gran bel colpo d'occhio per chi visiterà per la prima volta Ivrea. «Ritroviamoci numerosi intorno al labaro nazionale - dice il presidente della sezione Ana, Giuseppe Franzoso - con le sue 216 medaglie d'oro, nel segno dell'amicizia, della fratellanza, della solidarietà, orgogliosi del nostro cappello alpino che ci accomuna nell'attaccamento ai valori della nostra patria».

Domani alle 19,30, a Salerano Canavese, l'amministrazione guidata dalla sindaca Tea Enrico, conferirà la cittadinanza onoraria al Generale Nicola Piasente, comandante della Taurinense. —

Stefano Mancuso show-man al Pav

Nel 2013 è stato inserito nella classifica delle persone che cambieranno il mondo. Neurobiologo, accademico e filosofo impegnato a studiare e divulgare la scienza, Stefano Mancuso oggi alle 18 al Parco Arte Vivente (via Giordano Bruno 31), terrà la lectio magistralis "Sognando un pianeta verde: un viaggio sorprendente attraverso l'universo vegetale per poter immaginare il futuro dell'umanità". F. CAS. —

Veet Sandeh è nata a Catania nel 1964 dal novembre del 1979 si è trasferita a Torino

ALICE ARDUINO

VEET SANDEH La transgender di origine siciliana arrivò in città nel 1979 sulle tracce del padre che aveva abbandonato la moglie incinta nella pellicola "Le favolose" di Roberta Torre, presentata alla 79 ª Mostra del Cinema, è protagonista insieme ad altre sei transessuali

"A Torino ho iniziato a diventare me stessa che emozione il tappeto rosso a Venezia"

L'INTERVISTA/1

FABRIZIO ACCATINO

«Uno shock». Così la torinese Veet Sandeh ha reagito vedendosi per la prima volta sul grande schermo del festival di Venezia in «Le favolose», il film di Roberta Torre di cui è protagonista insieme ad altre sei attrici transessuali. Prima volta in un film di finzione (pur ispirato alla realtà), prima volta sul tappeto rosso, in un tourbillon di flash, applausi, visi sconosciuti. «Uno stress. "Spostati qui!", "Vai di là!", "Ora hai un'intervista!". Eravamo stordite, sono stati due giorni e mezzo di tourbillon. Vorrei tornarci al festival, giusto per godermi l'esperienza un po' di più».

> Ero operaia alla Comau, ho perso il lavoro proprio a causa della mia identità sessuale

Come si è trovata a far parte del film?

«Porpora Marcasciano, presidente della sezione pari opportunità del Comune di Bologna, aveva saputo che Roberta Torre stava cercando attrici. Era per una pellicola sulla violenza subita anche dopo la morte dalle persone trans vestite nella bara con abiti da uomo. Lei ha fatto il mio nome e la regista mi ha chiamata per un provino».

Come le è sembrato il film?

«Bellissimo. Roberta ha tirato fuori la nostra umanità, senza ricorrere allo stereotipo o alla macchietta. Ha portato a galla con delicatezza l'umanità, la storia personale, il bagaglio culturale di ciascuna di noi».

Da quanto tempo vive a Torino?

«Dal novembre 1979. Ero venuta al nord in cerca di mio padre, che si era lasciato con mia madre quando io stavo nascendo. Purtroppo non ho trovato la persona che immaginavo. Non mi ha mai amato quando mi chiamavo Tanino, e ha reagito con un ceffone alla notizia che ero diventata Alessia. Lì ci siamo persi definitivamente».

Da dove nasce il suo nome?

«Sui documenti sono Alessia Calogero, ma dal 1991 sono diventata sannyasi, cioè una discepola di Osho. Lì ho iniziato ad andare in India per lunghi periodi, in tutto sedici anni. Fu proprio Osho ad assegnarmi il nome di Veet Sandeh, che significa "Oltre i dubbi". Un nome neutro, che all'inizio mi fece persino arrabbiare perché sembrava non riconoscere il mio femminile. Solo col tempo ho capito che invece aveva molto senso».

Essere transessuale le ha mai creato problemi sul lavoro?

«L'ho perso proprio a causa di quello. Ero operaia alla Comau e il giorno in cui comparvi vestita da donna restarono tutti sbalorditi. I capi mi trasferirono a una mansione in cui ero da sola, con la scusa che così gli altri mi avrebbero bullizzata. Poi mi fecero fuori con l'inganno. Un giorno mi convocarono per dirmi che mi avrebbero messa in cassa integrazione, senza però farmi firmare niente. Dopo tre mesi mi licenziarono per assenteismo».

Che effetto le ha fatto a Venezia sentire Emanuele Crialese raccontare la sua storia di ragazza divenuta maschio?

«Comprensione, naturalmente. Va detto che le transizioni verso il maschile sono più lunghe e dolorose ma anche meno problematiche per la quotidianità. In una società patriarcale come la nostra i trans uomini vengono accettati e trovano lavoro con più facilità. Per le donne è tutto molto più complicato».

Cos'ha pensato quando è naufragato il ddl Zan?

«Ne ero certa, conosco la politica, sono attivista dall'82. Nel '96 ho fondato a Torino il primo sportello Cgil dedicato alle persone trans che incontravano problemi sul lavoro. Mi notò il segretario di Bertinotti, che mi chiese di incontrarlo per ragionare su una mia possibile candidatura. Andai, ma mentre aspettavo fuori lo sentii dire: "Lascia perdere i problemi delle trans, a noi interessa quanti tesserati ci può portare". Me ne andai. Alle elezioni successive Rifondazione Comunista candidò Vladimir Luxuria».

Che cos'è rimasto del bambino che è stata?

«Non se n'è mai andato. Fino a 17 anni ha custodito Alessia, dandole spazio quando sentiva il bisogno di venire fuori. Trovato l'equilibrio ora convivono, con grande amore l'uno per l'altra». —

> Mi chiamavo Tanino sui documenti sono Alessia. Il mio nome in sanscrito vuol dire "Oltre i dubbi"

PRODUZIONI SOSTENUTE DA FILM COMMISSION

"La bella estate" di Pavese e un road movie da lunedì Torino si trasforma in un set

Lunedì iniziano in città le riprese di due film, sostenuti a vario titolo da Film Commission Torino Piemonte. «La bella estate» di Laura Luchetti, adattamento dell'omonimo racconto di Cesare Pavese, ha ottenuto il fondo cinematografico per lo sviluppo e il fondo cinetelevisivo della regione Piemonte.

Sempre lo stesso giorno verrà battuto il primo ciak di «Birds» di Pau Durà, coproduzione tra la spagnola Fosca Film e la torinese Lupin Film. Si tratta di un road movie che parte da Valencia e raggiunge la Romania, facendo tappa quattro giorni a Torino. A queste si aggiungono le riprese già note della serie Endemol / Mediaset «Anima gemella» con Daniele Liotti, così come la seconda stagione di «Cuori» (Rai), ambientata fra i cardiochirurghi delle Molinette negli anni Sessanta, e «Il re» (Sky) con Luca Zingaretti. F. ACC. —

Cesare Pavese

Cinque premi al teatro Stabile uno va a Fonsatti

Il Teatro Stabile di Torino continua a confermarsi quale punto di riferimento culturale di grande spessore. A riconoscerlo sono anzitutto gli spettatori, che premiano con la loro presenza e con il loro gradimento le proposte spettacolari.
A darne conferma sono anche le istituzioni e gli addetti ai lavori che ne identificano l'alto livello. Ultimo esempio è la pioggia di riconoscimenti che l'ente si è portato a casa l'altro ieri. Cinque i premi "Le maschere del Teatro Italiano 2022" assegnati. Al direttore artistico Valerio Binasco quello per la "Miglior regia" per "Le sedie" di Eugène Ionesco, allestimento che ha fruttato a Nicolas Bovey quello per la "Miglior scenografia".
"Migliori attori" ad Arianna Scommegna e Jurij Ferrini, mentre al direttore Filippo Fonsatti è stato conferito il "Premio Lonardi Buontempo". F. CAS. —

MARIO BIONDI Il cantante domani alle 21 si esibisce a Carmagnola durante la fiera del peperone
''A Pescara ho fatto un brutto volo, sono le cose che capitano a chi si crede ancora un ragazzo''

"Sarò sul palco a tutti i costi anche con l'aiuto del bastone"

L'INTERVISTA/2

PAOLO FERRARI

Mario Biondi è protagonista domani sera alle ore 21 a Carmagnola nell'ambito del Foro Festival. Il cantante soul jazz disco catanese ha rischiato all'ultimo di saltare l'appuntamento.
Biondi, cosa è successo a Pescara?
«Ho fatto un bel volo, mi sono rotto il metatarso e il quinto dito di un piede, più una gran botta alle costole. Tutto molto fastidioso ma a Carmagnola ci sarò, a costo di appoggiarmi a un bastone. Sono le cose che capitano a chi si crede ancora un ragazzo di 70 – 80 chili, invece sono aumentati sia l'età che il peso».
Il disco "Romantic" è un inno all'amore realizzato con mezzi analogici: solo una questione di sound o, per l'appunto, una scelta romantica?
«Senza dubbio la scelta è legata al concetto di fondo dell'album ed è strettamente connessa al mio percorso artistico, per quanto non disdegni il lavoro in chiave elettronica».
A proposito di analogico, la immaginiamo in una casa strapiena di vinile: ricorda i primi solchi su cui mise le zampe da ragazzino?
«Vero, ho tanti vinili, come pure cd, cassette, persino stereo 8. Il primo 45 giri fu "Ebony And Ivory" di Stevie Wonder e Paul McCartney, poi ricordo "Galeotto fu il canotto" di Renato Zero e "Strada facendo" di Claudio Baglioni". Con gli ellepì iniziai da "Jarreau" di Al Jarreau».
Il suo tour volge al termine, che bilancio ne stila?
«Mi sono divertito tantissimo, ho cantato anche in piazze e a fiere popolari, non mi capitava da tempo e mi ha fatto riassaporare l'atmosfera dei miei esordi».
Atmosfera a cui tornerà il prossimo 2 ottobre suonando a Milano con l'High Five Quintet, il gruppo con cui arrivò al successo: come viveste quel 2006?
«Con gioia e stupore, non ci aspettavamo tutte quelle recensioni positive e una risposta tanto entusiasta da parte del pubblico. Per noi bestie da palco l'esposizione mediatica era una meraviglia».
Bestie da palco e da furgone: c'era anche un po' di sana goliardia in tournée?
«Inevitabilmente, eravamo tutti maschi piuttosto attenti al genere femminile, ammetto che qualche battuta da caserma ci scappava».
Di quel gruppo faceva parte il torinese Fabrizio Bosso, presente alla reunion di Milano: al di là del lavoro c'è un rapporto di amicizia?
«Molto forte, quando abbiamo smesso di lavorare insieme siamo rimasti legati, ci sentiamo spesso da veri amici, anche per tirarci su il morale quando qualcuno dei due attraversa un momento non facile».
Le è capitato di cantare in Russia e in Ucraina prima che si prendesse la scena il suono delle armi?
«Abbiamo fatto lunghe tournée da quelle parti, ricordo due popoli splendidi, mi colpì in particolare la dolcezza degli ucraini. Eppure se chi governa ti dice che devi andare in guerra non puoi fare diversamente. Vorrei che la politica pensasse al benessere della gente, invece mi sembra che tenda costantemente all'autocelebrazione». —

MARCOS HERMES

MARIO BIONDI
CANTANTE

Abbiamo fatto lunghe tournée sia in Russia sia in Ucraina, ricordo due popoli splendidi

Vorrei che la politica pensasse al benessere della gente e non all'autocelebrazione

Mario Biondi è uno dei protagonisti del Foro Festival

''Station 2 Station'' al via tra Torino e provincia

Il nuovo festival "diffuso" s'ispira a Bowie e Chatwin

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Un nuovo festival diffuso - con teatro, musica, danza, arti figurative e incontri - vuole valorizzare il territorio evidenziandone le potenzialità. Si inaugura oggi "Station 2 Station" sottotitolato "Le Vie delle Arti", fino al 23 dicembre in differenti spazi, da San Pietro in Vincoli al Bac, da Borgo Vittoria e la zona mercatale di via Chiesa della Salute al Teatro Murialdo, dal Mufant al Centro Culturale di via Baltea, approdando poi a Piossasco, Chianocco e Chivasso. Promossa dal Mutamento, la kermesse è realizzata con più partner.
«Il titolo si ispira a due maestri, David Bowie e Bruce Chatwin, interpreti della contaminazione come ricchezza artistica e del nomadismo come essenza umana e fonte di rinnovamento - spiega il direttore artistico Giordano V. Amaro -. Muovendosi nella dialettica tra nomadismo e stanzialità, "Station 2 Station" riprogetta i luoghi di margine costruendo una nuova consapevolezza delle potenzialità lavorative, culturali e sociali presenti in essi». Apre (oggi alle 14) nel cortile dell'Oratorio San Martino "Francesco, il lupo e il Principe Siddharta", messa in scena con Amandine Delclos e musica live di Claudio Micalizi. Domani, si comincia alle 10 in piazza della Vittoria con "Canti d'amore, di terre di passioni", concerto di PincoPallo, con anche il collettivo di artisti visivi Monkeys Evolution affiancati da Bibliomigra.
«Tra gli appuntamenti più attesi c'è, domenica 18, il pianista ucraino Lubomyr Melnyk, innovatore nel panorama della musica contemporanea - conclude Amato -. Domenica 25 sarà la volta di Eugenio Cesaro, frontman di Eugenio in Via Di Gioia». Programma su www.station2station.net. —

Eugenio Cesaro

DA NON PERDERE

POLO CULTURALE AREA EX – TABASSO

Lo show dei Cugini di Campagna con la hit senza tempo ''Anima Mia''

Effetto evergreen alla rassegna Settembre Chierese, che stasera al polo culturale area Ex – Tabasso propone il concerto gratuito dei Cugini di Campagna. Lo storico gruppo romano di musica leggera nato nel 1970 ha lasciato il segno anche a livello mondiale con ''Anima mia'', hit senza tempo di cui hanno inciso versioni personalizzate anche Frank Sinatra, Dalida, Claudio Baglioni e Frida degli Abba. Fabio Fazio e lo stesso Baglioni intitolarono così il loro programma televisivo lanciato nel 1997, riportando in auge il quartetto. Apre alle 21,30 il baby talento di casa Marta Viola. P. FER. —

PALAEXPO DI MONCALIERI

A Ritmika si balla con Gabry Ponte un viaggio tra la house e la disco

Storiche hit aggiornate al suono odierno, successi più recenti, remix e pezzi nuovi da proporre al pubblico per vedere l'effetto che fanno: tutto questo promette Gabry Ponte, capo questa sera della festa di due ore in programma alle 21 al Palaexpo di Moncalieri nell'ambito della rassegna Ritmika. Chiusa l'esperienza con gli Eiffel 65, Ponte prosegue nel proprio viaggio personale tra house, disco ed eurodance con riscontri importanti anche a livello internazionale sia per sé che per gli artisti della sua scuderia Dance and Love. Ingresso da piazza del Mercato, il biglietto costa 25 euro. P. FER. —

SPAZIO 211

Inizia il secondo ''D.u.i. Festival'' live di Frammenti, Cani Sciorrì e Fuh

Giunge alla seconda edizione il ''D.U.I. Festival'', organizzato dal Blah Blah allo Spazio 211. Approccio alternativo e suoni senza compromessi si declinano in una ventina di live non solo nazionali. Oggi apertura alle 20 con i veterani hardcore torinesi Frammenti, il trio cuneese Cani Sciorrì e i monregalesi If I Die Today, che celebrano nel 2022 quindici anni di attività. Domani e domenica i cancelli di via Cigna 211 apriranno alle 17; tra i live più attesi lo show dei canalesi Fuh, le visioni lisergiche della band La Morte Viene dallo Spazio (foto) e il punk rock'n'roll dello statunitense Bob Log III. P. FER. —

SETTIMO TORINESE

Lo Stardust Festival è non-stop giocoleria, magia, clown e burattini

Un fine settimana di spettacoli non-stop tra giocoleria, acrobazie, magie, clownerie, trampolieri, mangiafuoco, musica, burattini e molto altro. Sabato 17 e domenica 18 a Settimo debutta ''Stardust Festival'', kermesse diretta da Roberta Zanzarella. Dalle 18 alle 24, nell'area pedonale tra le vie Italia e Roma e le piazza limitrofe, ci saranno 18 postazioni di artisti che si esibiranno. Protagonisti compagnie provenienti da tutto il mondo con repliche delle performance più volte nell'arco della giornata. Inoltre ai più piccoli saranno dedicati dei laboratori nella Biblioteca Archimede. F. CAS. —

SPORT

Women, Masciadri nuova team manager

Una ex cestista con esperienze internazionali importanti (in Wnba) oltre a 15 titoli tricolori in bacheca è la nuova team manager della Juventus Women. Raffaella Masciadri, 42 anni tra pochi giorni, comasca, subentra a Elisa Miniati presente in società fin dall'avvio del progetto femminile, e che sarà destinata a un nuovo ruolo. —

Fabio Miretti, 19 anni, ha iniziato nei Pulcini: conta 13 presenze in prima squadra, 6 in questa stagione

AFP

I tre gioielli di Allegri hanno conquistato la prima squadra scalando le giovanili. Fabio: "Un sogno essere arrivati fin qui"

Juve: un laboratorio di talenti Fagioli, Miretti e Soulé testimonial

I PERSONAGGI

ANTONIO BARILLÀ

Sorridono ai flash mostrando le maglie, come in ogni presentazione di rito, però stavolta è diverso: Nicolò Fagioli, Fabio Miretti e Matias Soulé raccontano una storia, tracciano un bilancio. La storia è quella d'una prima squadra conquistata scalando le giovanili ma anche quella, intrecciata, di una seconda squadra, la Juventus Nex Gen, che ripaga, quattro anni dopo la fondazione, la bontà di un'intuizione e la forza di un impegno, colmando un vuoto tra Primavera e Serie A, completando la maturazione di talenti già forgiati come all'estero è usuale e come solo i bianconeri fanno in Italia. Miretti è entrato nella Juventus a 8 anni, Fagioli e Soulé l'hanno scelta più grandicelli; Miretti non ha mai indossato altri colori, Fagioli ha vissuto un anno in B a Cremona: percorsi diversi, identico approdo, emozioni che s'avvertono e stridono con la sicurezza mostrata in campo, aneddoti che strappano sorrisi e confermano l'appeal della Juve: «Ero a cena con il mio procuratore e papà - racconta l'attaccante argentino -. Mi hanno parlato di tre club interessati, chiedendomi di riflettere con calma, ma io ho scelto subito la Juve perché sognavo un club così grande e amo la sfide. Immaginavo le difficoltà di dover arrivare in prima squadra. E se non gioco non è un problema: lavoro e apprendo, il mio momento arriverà».

«Essere cresciuti in società ci fa arrivare pronti perché conosciamo i nostri doveri. È una questione di identità che ormai viviamo da anni, ovviamente il mio compito è quello di imparare dai giocatori più esperti è non trasmettere valori che conoscono già» aggiunge Miretti. Il centrocampista torinese, il più utilizzato da Massimiliano Allegri, ha appena debuttato da titolare in Champions League, ennesimo gradino di una crescita costante: «A Parigi mi hanno colpito enormemente la qualità e velocità di ogni smarcamento e passaggio. Essere in prima squadra è un sogno. Negli anni è diventato un obiettivo e aver raggiunto tutto questo è motivo d'orgoglio. A volte non ti accorgi della fortuna che hai e di tutto quello che la società ti mette a disposizione».

NICOLÒ FAGIOLI
CENTROCAMPISTA JUVE

C'era la possibilità di un nuovo prestito, ma con la società ho deciso di restare e sono contento

MATIAS SOULÉ
TREQUARTISTA JUVENTUS

Papà e il mio agente mi parlarono a cena di tre offerte: scelsi subito la Juve, è una grande e amo le sfide

Mai la società avrebbe rinunciato al loro talento, l'alternativa, al massimo, era il prestito. «Non lo so, sono rimasto e le mie forze e il mio pensiero sono concentrati sulla Juve: sono felice» prosegue Miretti, mentre Fagioli svela: «C'era la possibilità, ma con la società e il mio procuratore abbiamo deciso di restare e sono contento». Nessun rimpianto su Cremona, però: «Ho avuto la fortuna di allenarmi con Ronaldo. Ho iniziato a 17 anni, la prima tournée con Allegri e poi 6 mesi con Pirlo. La scelta di andare in prestito è stata azzeccata perché ho trovato minutaggio e continuità». Soulé, infine, racconta l'emozione della prima squadra attraverso piccoli, grandi dettagli: «Il numero nello spogliatoio, il numero di camera... è tutto bellissimo: a volte non mi rendo conto di ciò che ho fatto, me lo ricordano i miei genitori». Per l'argentino, un sogno nel sogno è dividere lo spogliatoio con Angel Di Maria, sentirne la fiducia, ascoltarne gli elogi: «Io sono sempre tranquillo e provo a imparare tutto. Il rapporto con Di Maria è bellissimo. Condividiamo l'essere argentini, beviamo mate e, sicuramente, verrà a casa mia a mangiare». —

SERIE C: STASERA

Il Pordenone, secondo step per la Next Gen

L'annata è partita nel migliore dei modi, con la vittoria casalinga nel match d'esordio contro il Trento: stasera la Juventus Netx Gen tornerà in campo, ospite del Pordenone alle 20. Alle spalle dei friulani la retrocessione dalla B e la volontà di ritornare subito in cadetteria. Ed è quello che rende la trasferta dei bianconeri più insidiosa, come ha ricordato alla vigilia Brambilla: «Sono una squadra esperta, arrivano da una categoria superiore, sanno come si affronta la Serie C», ha spiegato il tecnico a Jtv. Una vittoria, quella di una settimana fa, che è una grande iniezione di fiducia per un gruppo molto giovane: «Abbiamo un bel tasso tecnico, competitivo con la categoria, ci sono tanti ragazzi che hanno lavorato per anni nel Settore Giovanile della Juve, sono un gruppo compatto e coeso perché hanno già giocato insieme e si conoscono da anni, inoltre i più esperti si sono messi completamente a disposizione. Adesso dobbiamo lavorare sulla fisicità, sull'esperienza e sulla lettura della gara: non possiamo chiedere ai ragazzi di essere già pronti, ma è proprio il compito che abbiamo quest'anno, aiutarli nella crescita». I. CRO. —

Superoscar del calcio giovanile è la settimana decisiva

PAOLO ACCOSSATO

La tradizione vuole che con l'inizio delle scuole comincino anche i campionati di settore giovanile ma è altrettanto consueto che le prime settimane di settembre siano i giorni del Superoscar, la competizione giunta alla quarantaduesima edizione ideata da Piergiorgio Frassinelli, da quest'anno orfana del suo inventore. Il Superoscar mette a confronto le sedici migliori società che si fronteggiano in tutte le categorie di settore giovanile e scuola calcio per definire la regina della stagione.

Questo fine settimana vedrà le finali degli Under 19 sul campo della Cbs, i quarti di finale di Under 17, 16, 15 e 14 rispettivamente al Vanchiglia, Lucento, Barcanova, Paradiso Collegno e i playoff delle categorie Esordienti. Le finali saranno tutte svolte a Chieri al campo Rosato in via Andezeno giovedì prossimo (Under 16 e 14), venerdì (Under 17 e 15) e domenica 18 settembre per tutte le altre categorie (Esordienti primo e secondo anno, Pulcini 2012 e 2103). —

Si chiude oggi la campagna abbonamenti peggiore dell'era Cairo, ma gli spettatori aumentano sfiorate le ventimila presenze per Toro-Lecce di lunedì sera, oltre 16 mila quelle con la Lazio

Tessere flop, stadio pieno E a San Siro in quasi 2000

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI

Abbonamenti da zona retrocessione, stadio pieno di adrenalina e passione. I numeri del Toro, quando si parla di tifosi, raccontano di quello che può apparire un piccolo paradosso, ma non lo è: la scelta, quest'anno, cade sulla presenza al Grande Torino con il biglietto in tasca e non la fidelizzazione legata all'intera campionato.

Poco più di 8 mila era il dato (stagione 2012/13) abbonamenti peggiore dell'era Cairo in serie A, a quasi seimila potrebbe chiudersi la parentesi che, oggi alle 19, metterà fine alla campagna attuale, la seconda a guida Ivan Juric. Un passo all'indietro che diventa un salto triplo in avanti se sulla scena entrano le presenze allo stadio delle due prime gare casalinghe: contro la Lazio si è andati oltre le 16 mila, contro il Lecce, di lunedì, si è sfiorato le ventimila. Due volte su due sopra i 10 mila spettatori sulle tribune: un campionato fa, sopra le diecimila unità al Grande Torino è accaduto solo in sette occasioni su diciannove appuntamenti.

Lazio e Lecce sono dati dal profondo significato: la curiosità per il Toro, quest'anno, è già viva. Il tifoso granata ha vissuto in numeri significativi anche i primi viaggi lontano da casa: a Monza come a Cremona, e in parte a Bergamo, le presenze sono state numerose. Accadrà lo stesso domani nella tappa di San Siro contro l'Inter? Il settore ospiti, fino a ieri, registrava circa mille e 500 biglietti staccati con la chiusura della vendita fissata per questa sera.

Fiducia e curiosità

Abbonamenti da zona rossa (solo in B, nel 2010/11 con 5.257 se ne sono venduti di meno), stadio da gran pienone, o quasi. Il record nella gestione Juric si è consumato nell'aprile scorso, duello finito 0-0 contro il Milan, ma, la stagione del decimo posto è stata accompagnata da una lunga serie di partite al Grande Torino nel deserto: dai tremila ai cinquemila spettatori presenti. L'inversione di tendenza sembra netto, seppur per i primi 180' e dentro ad una corsa all'abbonamento inesistente. Paradossi del pallone? Di sicuro non c'è disaffezione nei confronti di un Toro pronto a mettersi in viaggio per la Milano nerazzurra in cerca di un colpo ad effetto che dia una nobiltà diversa alla nuova avventura. Pellegri o Sanabria, Linetty o Ilkhan, Schuurs o Buongorno? Juric, ancora assente per la polmonite, ha poche ore per sciogliere i suoi ballottaggi: a San Siro saranno in 2000. —

Un'immagine della curva Maratona cuore del tifo granata allo stadio Grande Torino

23.472
Il record di tifosi al Grande Torino la scorsa stagione nella gara col Milan

7
Le partite del primo anno di Juric dove si sono superate le 10 mila presenze allo stadio

L'italiano Tommaso Perrino tra i migliori al mondo

IL TORNEO "GIOVANNI NASI" PER DISABILI

Settanta golfisti e i campioni d'Irlanda sul green del Torino

Agonismo e memoria. Con il giro di ricognizione è iniziato ieri il "Giovanni Nasi & Diasorin International Cup" un torneo di due giorni (oggi e domani) al Golf Club Torino- La Mandria riservato a golfisti disabili e valido per il ranking mondiali degli stessi. Più di 70 gli iscritti, provenienti da Francia, Svizzera, Repubblica Ceca, Israele, Belgio, Cile, Regno Unito, Irlanda, Olanda, Turchia, Germania, Slovacchia.

Un successo persino insperato per la prima edizione di una manifestazione specificatamente per chi ha disabilità voluta da Tiziana Nasi in ricordo del padre Giovanni che del circolo Golf Torino è stato per lunghi anni il presidente (dal 1946 al 1982). E che successivamente divenne presidente del Circolo Golf Sestriere - con 18 buche - tra i più alti d'Europa, il quale, proprio quest'anno, ha festeggiato il 90° compleanno dalla creazione.

Inoltre proprio mentre era al vertice, Nasi senior trasferì dal Colle della Maddalena (con le sue 9 arzigogolate buche per via delle variazioni di superficie e pendenze del travagliato percorso) ai pianori de La Mandria il circolo, che ebbe in un primo momento 27 buche (18 del percorso Blu- dove si sono poi disputati gli Open d'Italia del 1999 festeggiando anche i 100 anni della Fiat, unico Open giocato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica - e le 9 buche del percorso Giallo). Solo in un secondo momento si sono aggiunte ulteriori 9 buche per un totale di 36 (poi seguito dal vicino Royal Park I Roveri con altre 36, per 2 percorsi da 18 buche cadauno).

Le stelle sul green sono Daphne van Houten, l'azzurro Tommaso Perrino, Manuel De Los Santos e gli irlandesi Gareth McNeilly e Conor Stone, componenti del team Irlanda, campione d'Europa a squadre.

Un torneo internazionale dunque, per omaggiare un uomo che nella forza e nei valori dello sport ha creduto e ha anche saputo trasmetterli. R.SPO. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	4		
		1	
	1		
		3	1

		4			
			4	5	
3					6
1					5
	2	1			
			5		

Medio

	5	8	9	4				
			8			9		5
	4				2			7
		1					5	9
7								1
2	9					7		
5			6				3	
4		2			3			
				8	9	4	7	

Difficile

		3		7	5		4	
9						2	8	
				1	9			
3	5							8
			9		8			
1							5	2
			6	9				
	6	7						3
	2		5	4		1		

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

5	7	6	9	8	3	4	1	2
1	9	4	6	5	2	7	8	3
8	3	2	7	4	1	5	9	6
9	8	1	4	3	7	2	6	5
6	2	7	5	1	9	8	3	4
3	4	5	2	6	8	1	7	9
7	5	3	8	9	4	6	2	1
2	6	9	1	7	5	3	4	8
4	1	8	3	2	6	9	5	7

Junior 1

3	2	4	1
4	1	2	3
2	3	1	4
1	4	3	2

Difficile

9	1	8	5	3	2	7	6	4
4	6	7	8	1	9	5	2	3
5	3	2	7	4	6	1	9	8
1	5	6	3	2	7	4	8	9
7	4	9	6	5	8	3	1	2
8	2	3	4	9	1	6	5	7
6	8	1	9	7	4	2	3	5
2	7	5	1	8	3	9	4	6
3	9	4	2	6	5	8	7	1

Junior 2

3	6	2	1	5	4
5	4	1	3	2	6
6	1	4	5	3	2
2	3	5	6	4	1
4	5	6	2	1	3
1	2	3	4	6	5

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

ELVIS
★★★★ Biografico. Regia di Baz Luhrmann, con Austin Butler e Tom Hanks. Durata 158 minuti. L'autore australiano di "Moulin Rouge" porta sullo schermo la storia del re del rock'n'roll Elvis Presley, prematuramente scomparso nel 1977. Al centro della ricostruzione, il tormentato rapporto con il manager Tom Parker.

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS
★★★★ Drammatico. Regia di Antoine Barraud, con Virginie Efira e Bruno Salomone. Durata 102 minuti. La doppia vita di Judith: in Svizzera vive con Abdel e un figlio, in Francia con Melvin e due ragazzi. Un giorno la situazione si complica.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

BRIAN E CHARLES
★ Commedia fantasy. Regia di Jim Archer, con David Earl e Chrys Hayward. Durata 88 minuti. Brian vive da solo nella campagna gallese, un giorno crea un robot intelligentissimo e lo chiama Charles Petrusin. Adattamento cinematografico dell'omonimo spettacolo teatrale.

RIMINI
★★ Drammatico. Regia di Ulrich Seidl, con Michael Thomas e Georg Friedrich. Durata 114 minuti. Richie Bravo è un attempato cantante pop austriaco che si esibisce in alcuni alberghi di Rimini anche come gigolò. Un giorno nella sua vita solitaria irrompe all'improvviso una giovane che sostiene di essere sua figlia.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

GIORNI D'ESTATE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jessica Swale, con Gemma Arterton e Lucas Bond. Durata 102 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la scrittrice Alice ha scelto di andare a vivere isolata in un villaggio inglese: un giorno alla sua porta si presenta Frank, un ragazzo sfollato della Londra bombardata. Esordio nel cinema della drammaturga teatrale britannica Jessica Swale.

200 METRI
★★★ Drammatico. Regia di Ameen Nayfeh, con Ali Sullman e Lana Zreik. Durata 96 minuti. Mustafa e la moglie Salwa con i figli vivono in Palestina in due villaggi distanti 200 metri ma divisi dal checkpoint israeliano. Opera prima.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Bullet Train VM14	Sala 2	♿	16.00
Crimes of the future VM14	Sala 2	♿	18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 2	♿	21.00
Rimini	Sala 3		16.00
Nope VM14	Sala 3		18.30
Men V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
200 metri	♿	15.50
Watcher V.O.	♿	17.40-21.20 (sott. it.)
200 metri V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Bullet Train VM14	♿	16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets	♿	16.30-17.50-18.40
Vengeance	♿	21.15
Watcher	♿	16.00-19.30-21.30
Minions 2 - Come Gru...	♿	16.00-17.50-21.30
Minions 2 - Come Gru... ATMOS	♿	17.00-18.50
Top Gun Maverick ATMOS	♿	21.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €7,50 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
Un'ombra sulla verità	16.00-18.15-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Nirvana	♿	16.00-18.30-21.00
200 metri	Ombrerosse	♿	16.15-18.15
Bullet Train VM14	Ombrerosse	♿	20.50

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
I giovani amanti	Grande		16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Rumba Therapy	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
Watcher	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Brian e Charles	Harpo	♿	16.30-18.30-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Chico	♿	16.00-18.00
Bullet Train VM14	Chico	♿	20.50

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €7,50 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	15.30
Elvis	Sala 1	♿	17.30-20.30
Giorni d'estate	Sala 2	♿	16.15-18.15-20.15
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	16.00-20.30

TEATRI

DEL 9 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Cortile del Museo Garda (piazza Ottinetti) di Ivrea "Storia di una lumaca"
Lunedì 12 settembre Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: Luci fantastiche" diretto da Robert Trevino con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Notte bianca - Educazione all'ascolto"
Dalle ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Pio e Amedeo in "Felicissimo Show""
Mercoledì 12 ottobre Ore 21.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Ciao, Come stai? w/ Giano Del Bufalo"
Domenica 11 settembre Dalle ore 12.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Giochi di ottone" con Gomalan Brass Quintet.
Ore 17.00

ControErba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Castello degli Orsini "Presentazione del libro "Schizzi d'Australia"" di Giorgio Enrico Bena. Giovedì 15 settembre Ore 21.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Off Topic "Queer Picture Show" di e regia: Irene Dionisio con Giovanni Anzaldo musiche di SweetLife Factory.
Giovedì 13 ottobre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333.
Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Parco d'Arte Vivente "Sognando un pianeta verde" con Stefano Mancuso.
Ore 18.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Nel mare ci sono i coccodrilli"
Domenica 11 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Scuola Holden "Il pianoforte di Skrjabin" con Mariangela Vacatello, pianoforte.
Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Cajkovskij" con Benedetto Lupo, pianoforte.
Lunedì 12 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: Pas de deux for Toes and Fingers" con Svetlava Zakharova & Vadim Repin.
Domani Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti.
Martedì 27 settembre Ore 20.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali.
Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. Teatro Studio Bunker "Bacchanalia" Il vino parla. Giovedì 29 settembre ore 21.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini.
Domenica 11 settembre Dalle ore 10.00

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780. Cortile del Museo Civico P.A. Garda "Le Massage - Seconda parte" a cura di: Associazione Archivio Storico Olivetti.
Ore 21.30

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Spazio Esterno "TorinoDanza Festival: Fuori Campo" di Ambra Senatore con Caterina Basso, Claudia Catarzi, Matteo Ceccarelli, Pieradolfo Ciulli, Ambra Senatore. Ore 19.00 e ore 22.15

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. "Amici in musica" con Gabriele Carcano pianoforte, Cecilia Ziano e Clara Francisca Schötensack violini, Francesca Piccioni viola, Giorgio Casati violoncello. Martedì 11 ottobre Ore 20.30

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo"" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale durata 90 min. Sabato 17 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi.
Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 9 SETTEMBRE 2022

La doppia vita di Madeleine Collins Sala 3 18.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,00 intero; €6,00 rid. sera-le; €5,00 over 65; €5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. €10,00, rid. €8,00

Minions 2 - Come Gru... 16.00-17.50-19.40
Top Gun Maverick 21.30
Bullet Train VM14 15.30-18.00-21.30
DC League of Super-pets 16.30-18.45
Elvis 21.00
DC League of Super-pets 15.30
Brian e Charles 15.30
Minions 2 - Come Gru... 17.15
Watcher 17.30-19.30-21.30
Crimes of the future VM14 19.20-21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €7,50 intero; €5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; €4,00 +60 pom.; €5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. €8,00

DC League of Super-pets Sala 1 17.30-20.30
Bullet Train VM14 Sala 2 18.20-21.05
Minions 2 - Come Gru... Sala 3 17.40-19.45-21.35

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali €5,00

Il signore delle formiche Cabiria 15.30-18.00-20.30
Crimes of the future VM14 V.O. Rondolino 16.00-18.15-20.30 (sott. it.)
Little Satchmo V.O. (sott. it.) Soldati 16.00-17.15-18.30-19.45
Il bacio della pantera V.O. Soldati 21.00 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

Love Life Sala 1 16.00-18.30-21.00
Margini Sala 2 16.15-18.00-19.45-21.30
Las Leonas Sala 3 16.30-18.45-21.15
Le Favolose Sala 3 21.15
Le Favolose Sala 4 16.00-18.30
Las Leonas Sala 4 21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €6,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; €4,50 +60; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Watcher 15.30-17.30-19.30-21.30
Bullet Train VM14 15.50-18.40-21.30
Minions 2 - Come Gru... 15.30-17.20-19.10-21.00
Crimes of the future VM14 16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets 15.30-17.30-19.30
Brian e Charles 21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,50 – Abb. Under26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00 Aiace €6,00

Un'ombra sulla verità Sala 1 16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche Sala 2 16.00-18.30-21.00
Fire of Love Sala 3 16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Minions 2 - Come Gru... Sala 1 14.30-16.50-19.10-21.30
Bullet Train VM14 Sala 2 15.10-18.10-21.15
Watcher Sala 3 15.00
Il signore delle formiche Sala 3 17.30
Top Gun Maverick Sala 3 20.30
Watcher Sala 4 16.15
Minions 2 - Come Gru... Sala 4 18.40
Il signore delle formiche Sala 4 21.00
Minions 2 - Come Gru... Sala 5 15.20-17.40-20.00
Watcher Sala 5 22.20
DC League of Super-pets Sala 6 15.50-18.20-20.50
Top Gun Maverick Sala 7 14.15
DC League of Super-pets Sala 7 17.15
Watcher Sala 7 19.45
Minions 2 - Come Gru... Sala 7 22.10
DC League of Super-pets Sala 8 14.00-16.30
Il signore delle formiche Sala 8 19.20
Bullet Train VM14 Sala 8 22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €8,20 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Minions 2 - Come Gru... Sala 1 18.20
Rumba Therapy Sala 1 20.20
Men Sala 1 22.30
Brahmastra Sala 1
Top Gun Maverick Sala 2 16.40-22.05
Bullet Train VM14 Sala 2 19.20
Rumba Therapy Sala 3 17.10
Minions 2 - Come Gru... Sala 3 19.30
DC League of Super-pets Sala 3 21.40
DC League of Super-pets Sala 4 16.45
Il signore delle formiche Sala 4 19.00
Nope VM14 Sala 4 21.50
DC League of Super-pets Sala 6 17.15-19.40
Il signore delle formiche Sala 6 22.00
Il signore delle formiche Sala 7 16.30
Bullet Train VM14 V.O. Sala 7 19.20
Bullet Train VM14 Sala 7 22.10
Minions 2 - Come Gru... Sala 8 17.30
Vengeance Sala 8 19.50
Thor: Love and Thunder Sala 8 22.20
Bullet Train VM14 Sala 9 17.35
Minions 2 - Come Gru... Sala 9 20.40
Watcher Sala 9 22.40
Minions 2 - Come Gru... Sala 10 16.50-21.40
Crimes of the future VM14 Sala 10 19.00
Watcher Sala 11 17.20
Minions 2 - Come Gru... Sala 11 20.00-22.15

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Il signore delle formiche 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;

Bullet Train VM14 Sala 1 17.50-21.10
DC League of Super-pets Sala 2 18.20-21.00
DC League of Super-pets Sala 3 17.15-19.45
Minions 2 - Come Gru... Sala 3 22.15
Minions 2 - Come Gru... Sala 4 16.00-18.30
Il signore delle formiche Sala 4 20.45
DC League of Super-pets Sala 5 16.10
Il signore delle formiche Sala 5 18.40
Top Gun Maverick Sala 5 21.45
Minions 2 - Come Gru... Sala 6 16.50-19.10-21.30
Minions 2 - Come Gru... Sala 7 17.30-20.00
Bullet Train VM14 Sala 7 22.10
Watcher Sala 8 16.30-22.00
Bullet Train VM14 Sala 8 19.00
Il signore delle formiche Sala 9 17.00
Watcher Sala 9 20.10
Crimes of the future VM14 Sala 9 22.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €7,50 intero; Prezzo unico

Minions 2 - Come Gru... Paradiso 16.30
DC League of Super-pets Paradiso 18.30
Top Gun Maverick Paradiso 20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Il signore delle formiche 21.15

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,50 intero;

Watcher 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €8,20 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Minions 2 - Come Gru... Sala 1 18.15-20.15-22.10
Watcher Sala 2 16.50-22.00
Jurassic World: Il Dominio Sala 2 19.05
Minions 2 - Come Gru... Sala 3 16.45
Il signore delle formiche Sala 3 19.00
DC League of Super-pets Sala 3 21.50
Minions 2 - Come Gru... Sala 4 17.15-19.15
Il signore delle formiche Sala 4 21.30
Minions 2 - Come Gru... Sala 5 17.45
Crimes of the future VM14 Sala 5 19.40
Men Sala 5 22.05
Il signore delle formiche Sala 11 16.35
Bullet Train VM14 Sala 11 19.20
Thor: Love and Thunder Sala 11 21.55
DC League of Super-pets Sala 12 16.30
Top Gun Maverick Sala 12 19.00
Bullet Train VM14 Sala 12 21.40
DC League of Super-pets Sala 13 17.00-19.30
Nope VM14 Sala 13 21.45
Bullet Train VM14 Sala 14 16.40
Brian e Charles Sala 14 19.10
Minions 2 - Come Gru... Sala 14 21.10

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

DC League of Super-pets Sala 1 16.30-18.40
Bullet Train VM14 Sala 1 20.45
Watcher Sala 2 16.30-18.30-21.00
Il signore delle formiche Sala 3 18.00-20.45
Minions 2 - Come Gru... Sala 4 16.30-18.30-20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Nope VM14 21.30

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Il signore delle formiche 20.30

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Il signore delle formiche 20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652. Prezzi: €7,50 intero; 5,5

Minions 2 - Come Gru... 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Minions 2 - Come Gru... Uno 21.00
Crimes of the future VM14 Due 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Watcher Sala 1 18.00-21.00
Minions 2 - Come Gru... Sala 2 18.00-21.00
DC League of Super-pets Sala 3 18.00
Bullet Train VM14 Sala 3 21.00

ARENE

CHIERI

ARENA SPLENDOR
Cortile Palazzo Comunale. Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €6,50 intero;

Top Gun Maverick 21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: "Dario Argento: The Exhibit" (fino al 16 gennaio) e "Il guardiano dei nostri incubi" (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). mar-ven. 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sab-dom e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

L'intensa perturbazione atlantica che sta attraversando il Centro-Nord, portando forti temporali, si allontanerà dall'Italia, lasciando dietro di sé condizioni di instabilità.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.01
CULMINA ALLE ORE 13.26
TRAMONTA ALLE ORE 19.52

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 19.54
CALA ALLE ORE 05.20
LUNA PIENA 10 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Tempo spiccatamente instabile e spesso piovoso al Nordest (inizialmente anche in Lombardia). Qualche pioggia anche sugli Appennini centrali e molte nubi copriranno il cielo sul resto del Centro.

Nord

Temporali e piogge bagneranno i settori orientali, inizialmente anche la Lombardia, altrove ci saranno condizioni di bel tempo.

Centro

La pressione è stabile sulle nostre regioni venerdì 9 settembre per cui la giornata sarà caratterizzata da un cielo sereno o poco nuvoloso

Sud

Anticiclone africano sulle nostre regioni per cui la giornata sarà contraddistinta da condizioni di cielo sereno e temperature in aumento

Dati iLMeteo

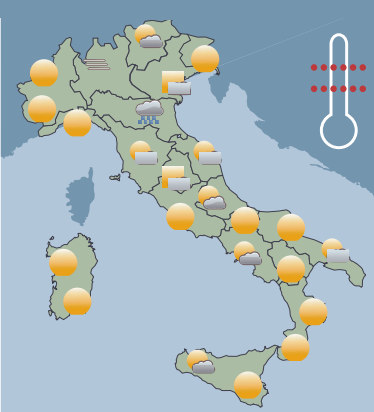
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	9.6	6.9	4.2	0.6	Milano	16.9	15.0	26.0	1.6
Aosta	3.6	3.0	2.7	0.2	Napoli	28.2	15.4	17.8	3.1
Bari	36.4	16.7	8.8	1.6	Palermo	37.7	15.9	3.4	0.8
Bologna	13.0	10.1	12.5	0.9	Perugia	8.3	5.9	3.5	0.4
Cagliari	12.0	7.5	4.5	0.7	Potenza	33.8	13.4	1.7	0.7
Campobasso	17.3	10.4	2.7	0.4	Roma	15.4	10.1	10.3	0.7
Catanzaro	42.9	17.4	1.9	0.9	Torino	19.0	16.7	18.7	1.8
Firenze	12.3	7.8	6.2	0.6	Trento	8.4	7.6	8.1	0.3
Genova	10.5	7.5	11.9	2.7	Trieste	7.2	6.5	13.2	3.2
L'Aquila	10.6	7.2	3.1	0.2	Venezia	5.4	4.7	7.3	1.1

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Pressione moderata. Giornata in gran parte stabile e soleggiata, soltanto sui rilievi del Triveneto e su quelli dell'Emilia Romagna si potranno verificare alcune precipitazioni, anche temporalesche.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Alta pressione prevalente. Giornata soleggiata con cielo poco nuvoloso. Soltanto sulle zone interne delle Adriatiche centrali potrà verificarsi qualche occasionale pioggia.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	24	31	
Ankara	11	26	
Baghdad	28	46	
Bangkok	24	30	
Beirut	25	33	
Bombay	25	27	
Brasilia	22	34	
Buenos Aires	10	22	
Calgary	8	20	
Caracas	19	27	
Casablanca	19	25	
Chicago	14	26	
Città del Capo	11	28	
Città del Messico	14	20	
Dakar	27	30	
Dubai	30	35	
Filadelfia	19	27	
Gerusalemme	18	33	
Hong Kong	27	34	
Il Cairo	23	37	
Johannesburg	7	23	
Kinshasa	23	33	
La Mecca	29	41	
L'Avana	24	30	
Los Angeles	20	23	
Manila	26	29	
Melbourne	0	16	
Miami	24	30	
Montreal	18	23	
Nairobi	14	23	
New York	19	23	
Nuova Delhi	26	32	
Pechino	19	30	
Shanghai	24	28	
Singapore	26	29	
Tokyo	24	28	
Washington	18	25	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	16	21	
Atene	21	29	
Barcellona	24	26	
Belgrado	18	31	
Berlino	14	18	
Berna	15	22	
Bratislava	17	30	
Bruxelles	15	21	
Bucarest	15	29	
Budapest	17	31	
Chisinau	12	25	
Copenaghen	15	19	
Dublino	13	19	
Edimburgo	14	17	
Helsinki	3	14	
Istanbul	16	26	
Lisbona	20	28	
Londra	14	18	
Lubiana	15	25	
Madrid	16	25	
Mosca	6	10	
Oslo	11	17	
Parigi	14	23	
Podgorica	20	33	
Praga	16	22	
Reykjavik	8	10	
Roma	22	32	
Sarajevo	17	28	
S. Pietroburgo	4	12	
Sofia	14	28	
Stoccolma	5	14	
Tallinn	5	14	
Tirana	19	31	
Varsavia	10	22	
Vienna	18	29	
Vilnius	6	15	
Zagabria	15	28	

IL LOTTO

Concorso n° 108 — Giovedì 8 Settembre 2022

Ruota					
Bari	43	22	82	80	17
Cagliari	22	59	29	10	79
Firenze	60	43	72	1	22
Genova	2	51	81	67	90
Milano	34	63	32	81	24
Napoli	18	6	68	19	59
Palermo	59	54	77	60	55
Roma	53	82	56	10	89
Torino	44	3	43	18	78
Venezia	86	67	74	2	34
Nazionale	88	12	44	26	23

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

18 26 39	numero jolly	41
50 71 90	superstar	35
MONTEPREMI		6.184.645,20 €
JACKPOT		266.476.735,91 €
nessun 6		-
nessun 5+1		-
ai 14 con punti 5		18.553,94 €
ai 922 con punti 4		287,30 €
ai 32.469 con punti 3		24,53 €
ai 491.851 con punti 2		5,02 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

2	3	6	18	22	29	34	43	44	51
53	54	59	60	63	67	72	81	82	86

WEEK END AL MARE

GIANFRANCO MEGGIORIN

SE ANDATE A CANNES AL SALONE NAUTICO ATTENTI AL VENTO FORTE

Una depressione di 1010 hPa si approfondisce oggi sul Golfo di Genova alimentando un rinforzo temporaneo dei venti forza 7 da NW sul Golfo del Leone, da SW sulla Provenza, Mar Ligure, coste toscane e Ovest Corsica e sulle Bocche di Bonifacio. Il miglioramento vero delle condizioni meteo marine su queste zone si osserverà da domenica pomeriggio sera con una temporanea attenuazione dei disturbi. In realtà, consultando i modelli e le previsioni per i giorni seguenti possiamo osservare come le giornate di lunedì 12 e martedì 13 rappresenteranno un intervallo che precede un nuovo peggioramento con venti forti di Scirocco che da mercoledì interesseranno le Isole Baleari e via via le zone sopra indicate. Il tempo sul mare sta entrando in quella fase caratterizzata dal passaggio di sistemi perturbati alternati a brevi fasi di miglioramento. In questi giorni si sta tenendo il vivacissimo Cannes Yachting Festival, il salone nautico sarà visitabile fino a domenica 11 settembre. Rappresenta una vetrina internazionale dove i cantieri presentano le loro novità. La produzione made in Italy è leader del settore e in continua espansione sui mercati internazionali. Per molti di questi brand la domanda supera la capacità produttiva. Il design, le prestazioni, la sostenibilità ambientale, l'innovazione tecnologica, l'impiego dei materiali, sono solo alcuni dei fattori competitivi sui quali puntano i produttori. A seguire, dal 22 al 27 settembre si terrà l'atteso Salone Nautico di Genova e quindi dal 28 Settembre al 01 Ottobre l'esclusivo Monaco Yacht Show, dedicato agli yacht più importanti e lussuosi. L'organizzazione di questi eventi è assai complessa dovendo accogliere tante un'unità negli spazi espositivi all'ormeggio e a terra, ospitare i vari stand, l'accesso dei visitatori. Molti yacht non potendo trovare spazio in porto si ancorano in prossimità dell'approdo e per i Comandanti questo è un tema importante poiché la presenza di vento, onda e risacca può rendere talvolta difficoltoso restare all'ancora. Questo pomeriggio e domani, secondo i modelli meteomarini, la costa in prossimità di Cannes sarà interessata dal vento forte di SW e onda di circa 1,5 metri. —

QUESTIONE DI FORMULA

La Formula 1® è una questione di velocità. È evidente. Ma che cos'è la velocità, se non matematica? Forse non è un caso che queste corse leggendarie siano la costante dimostrazione di una formula elementare: la velocità si ottiene dividendo la distanza per il tempo. Pensiamo per un attimo a quanto impiega un pilota a raggiungere una media di 260 km/h su questi circuiti pazzeschi. Quanti anni ci vogliono per perfezionare l'arte di correre in circolo, per domare la geometria dei cordoli, per risolvere l'equazione del rischio calcolato che qualcuno scambia per "fortuna"? È matematica, certo: precisa, rassicurante, sofisticata. Eppure non sempre tornano i conti. **Perché la matematica, come la velocità, non potrà mai spiegare fino in fondo la complessa bellezza della Formula.**

#Perpetual

OYSTER PERPETUAL COSMOGRAPH DAYTONA

Official Timepiece of Formula 1®

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 1,50 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA». FRANCIA (COSTA AZZURRA): € 3,00

La dinastia
La regina Elisabetta accanto al figlio Carlo che gli succederà, e al nipote e al pronipote che sono destinati a sedere in seguito sul trono britannico, sulla base della primogenitura. Tra le funzioni della monarchia c'è quella di fornire il senso della continuità fra passato, presente e futuro del Regno Unito. Qui sotto la Regina con corona e scettro

Le sue mille vite
La striscia di immagini qui sotto mostra Elisabetta e Filippo con Carlo neonato, poi lei davanti ai microfoni di una radio, in divisa da ausiliaria in guerra e a cavallo. Nella foto grande in basso, con Lady Diana

monarchia. Molto semplicemente, fin dalla sua ascesa al trono nel 1952 la regina Elisabetta comprese che il suo dovere primario era restare in silenzio in merito a qualsiasi tipo di controversia politica fosse sorta. In questo non vi era nulla di nuovo: un mio illustre predecessore alla direzione dell'"Economist", lo scrittore Walter Bagehot, nel suo libro del 1867 "The English Constitution" scrisse che il ruolo del monarca era «essere consultato, incoraggiare, mettere in guardia». E niente più di questo.

Negli anni Cinquanta, il diritto a incoraggiare e mettere in guardia era perlopiù scomparso. La regina era ancora "consultata", per mezzo di visite del primo ministro programmate a intervalli regolari, ma non risulta ufficialmente che quelle conversazioni abbiano mai influenzato la politica di governo, anche se negli ultimi decenni la regina Elisabetta aveva un'esperienza in tema di questioni nazionali e globali di gran lunga superiore a quella di qualsiasi suo primo ministro.

Sia lei sia loro sapevano che il ruolo della monarca era quello di rappresentare la nazione e, in periodi difficili, offrire conforto, senza però fare nulla di neanche lontanamente politico come fanno altri capi di Stato. Questo rappresenta un bel problema nella Gran Bretagna moderna nella quale primi ministri come Boris Johnson sono riusciti a insidiare le regole e le usanze tradizionali finalizzate a tenere a freno il loro potere esecutivo. Infatti, laddove gli altri capi di Stato possono agire da controllori o contrappesi, in Gran Bretagna noi abbiamo un vuoto costituzionale.

Quel ruolo – essere un simbolo puramente ligio al dovere – continuerà con il principe Carlo, ma con un ascendente meno globale. Quando la regina Elisabetta ascese al trono britannico, infatti, divenne capo di Stato di trenta altri Paesi e più. Durante il suo regno, 17 di questi hanno scelto di sostituire il monarca britannico con un proprio capo di Stato, ultima l'isola Barbados nel 2021. Con la successione al trono del principe Carlo, è probabile che molti dei 14 Paesi rimasti, ex colonie imperiali sulle quali il re regnerà nominalmente e che comprendono Canada e Australia, coglieranno l'occasione per sostituirlo con un proprio sistema di governo.

Se ciò dovesse accadere, si tratterà di un'ulteriore forma di normalizzazione, sia per la monarchia britannica sia per il Regno Unito stesso. È improbabile che nell'immediato futuro questa normalizzazione comprenda la destituzione della monarchia, in quanto essa continua a essere popolare, un simbolo storico, una fonte di fama e di fascino, e sarebbe molto difficile trovare un'intesa politica su come sostituire il monarca con un'altra forma di capo di Stato.

È quasi paradossale che la regina Elisabetta II sia stata una donna alla quale la sua funzione ha imposto di rimanere perlopiù in silenzio e di celare il più possibile la sua personalità, e al tempo stesso che sia arrivata a incarnare un'immagine così forte di continuità con la storia, grazie alla sua longevità. Ha avuto i suoi periodi difficili – come è risaputo, il fallimento di tre dei matrimoni dei suoi quattro figli – oltre alla morte tragica della ex moglie del suo erede, Diana, quasi 25 anni fa esatti, che le ha portato un breve periodo di scarsa popolarità. In ogni caso, il principio per cui la sua personalità doveva scomparire ha retto ancora, facilitando paradossalmente il pieno recupero della sua popolarità.

L'unica fase di sbandamento è coincisa con il dramma di Diana ma ha saputo superarla

Il re Carlo sale al trono all'età di 73 anni con lo svantaggio che l'opinione pubblica crede di sapere molto della sua personalità, grazie alla tragedia di Diana e alle opinioni che egli stesso ha veicolato in passato per ciò che concerne ambiente e architettura. Adesso, anche lui dovrà celare la sua personalità e tenere nascoste le sue opinioni.

Di sicuro non è colpa della monarchia britannica, tuttavia da adesso in poi essa sembrerà un'istituzione per taluni aspetti secondaria, in quanto ha perso quei 70 anni di continuità, di senso del dovere, di dignità che la regina Elisabetta ha rappresentato. Seguirne le orme e il comportamento non sarà soltanto estremamente difficile: sarà impossibile.

Traduzione di Anna Bissanti —

LA LEZIONE

Fedeltà a Regno, popolo e famiglia l'eredità di Lilibet per Carlo III

Aveva un grande senso dello humor e una devozione straordinaria per il marito rispettata e ligia al suo dovere, è diventata la migliore pubblicità per la nazione

SIMONETTA AGNELLO HORNBY

L'eredità della regina Elisabetta è un esempio fulgido di devozione al proprio lavoro e di accettazione di tutto ciò che la vita le ha dato. Un'eredità per la propria famiglia, per il popolo del Regno Unito e per suo figlio, Carlo III. Nata figlia del secondogenito della famiglia reale, non aveva aspirazioni né possibilità di diventare regina. Ma l'abdicazione di suo zio, Edoardo VIII, per l'amore per Wallis Simpson, mise la sua famiglia in una situazione del tutto inaspettata.

Sua madre, che apparteneva a una famiglia nobile, ma non dell'alta aristocrazia, l'aveva educata a una vita non certamente borghese, ma quasi. Semplice. Senza grandi ricchezze. Una vita domestica, quindi. Allegra e normale.

Tutto, però, cambiò quando suo padre divenne re in seguito all'abdicazione del fratello. Lui era sgradito, soprattutto al padre, in quanto era timido e amante di una vita lontano dai riflettori. Ma accettò il suo destino.

Non aveva possibilità di diventare regina Tutto cambiò quando lo zio abdicò per amore

Durante la Seconda guerra mondiale, Lilibet (era stata soprannominata così) collaborò, come tante altre ragazze, all'assistenza dei feriti e guidò anche le ambulanze. Diventò così famosa che anche nelle scuole italiane era indicata come un esempio da seguire. Ovviamente, dopo il conflitto.

Per me lei è stata una donna sempre ligia al dovere e con un senso dello humor e una devozione al marito straordinaria. Una devozione, forse, non totalmente meritata, perché Filippo faceva quello che voleva. E' stata una donna che ha sempre anteposto il proprio dovere di regina alle amicizie e alla vita privata, cercando al tempo stesso di essere anche una brava madre. E lo è stata.

Mi ha sempre affascinato il suo senso del dovere nei riguardi dei primi ministri del Regno Unito: ogni settimana il premier aveva un incontro con Sua Maestà per discutere e per informarsi e anche per chiedere consiglio su che cosa fare nella delicata posizione in cui si trovava.

Elisabetta a Balmoral con il principe Carlo in occasione del suo quarto compleanno, il 14 novembre 1952. Sotto la regina in posa con il futuro Carlo III

Mio marito era un conservatore e aveva molti amici in Parlamento. E da loro percepivo il grande rispetto che provavano per la regina in quanto tale e per Elisabetta come persona. Lei ricordava sempre se era nato un figlio oppure un nipote a ogni deputato. Chiedeva informazioni e chiedeva particolari, cosa che, dubito, avrebbe fatto qualunque alto capo di Stato.

Della sua famiglia conosciamo bene i problemi, eppure la regina Elisabetta non vi ha mai accennato e sono sicura che, per lei, sia stato un grande dolore l'allontanamento del nipote Harry, dovuto al matrimonio con Meghan Markle.

In quanto regina è stata un simbolo di tutte le nazioni del Regno Unito e ha sempre tentato in modo discreto, secondo quanto sostengono molti miei amici, che sono politici, di tenere unite l'Irlanda del Nord, la Scozia e l'Inghilterra, ogni volta che sono sorti dei problemi e sono nate delle tensioni.

L'allontanamento del nipote Harry dopo le nozze con Meghan è stato un grande dolore

Elisabetta è stata una donna dai profondi principi e con un cuore d'oro, che, però, ha saputo anche pensare al proprio bene. Ai cavalli, ai cani, alle lunghe passeggiate in Scozia e al tempo da trascorrere, ogni volta che poteva, con i nipoti e con i figli dei nipoti.

Poi, con il passare del tempo, l'immagine della regina è diventata la migliore pubblicità per chi vuole andare in vacanza in Inghilterra. Merito della sua gradevole originalità. Di una regina che passa del tempo con i propri cani e i loro cuccioli e che non ha mai dimostrato impazienza oppure noia nei suoi tanti compiti istituzionali.

La regina è stata molto amata, meritatamente. Io, che sono diventata britannica solo di recente, la stimo e anch'io provo un pizzico d'affetto per lei. —

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: € 1,50 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA». FRANCIA (COSTA AZZURRA) € 3,00